

XVI LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE	<i>Pag.</i>	3
GIUNTA DELLE ELEZIONI	»	9
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI	»	10
COMMISSIONI RIUNITE (III Camera e 3 ^a Senato)	»	16
COMMISSIONI RIUNITE (I e II)	»	17
COMMISSIONI RIUNITE (I e XII)	»	18
COMMISSIONI RIUNITE (V e VI)	»	21
COMMISSIONI RIUNITE (V e VIII)	»	40
COMMISSIONI RIUNITE (VI e X)	»	47
COMMISSIONI RIUNITE (XI e XII)	»	48
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	54
GIUSTIZIA (II)	»	75
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	93
DIFESA (IV)	»	100
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	105
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	112

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro: UdC; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Movimento per l'Autonomia: Misto-MpA; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Liberal Democratici-Repubblicani: Misto-LD-R.

AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI (VIII)	<i>Pag.</i>	133
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	141
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	159
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	167
AFFARI SOCIALI (XII)	»	178
AGRICOLTURA (XIII)	»	185
POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	»	195
COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUB- BLICA	»	201
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRI- BUTARIA	»	202
<i>INDICE GENERALE</i>	»	203

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

S O M M A R I O

Variazione nella composizione del Comitato per la legislazione	3
Sui lavori del Comitato	3
ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:	
Conversione in legge del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, recante misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi (Esame C. 2187 – Governo) (Parere alle Commissioni riunite VI e X) (<i>Esame e conclusione – Parere con osservazioni</i>)	3
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 gennaio 2009, n. 3, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento nell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie (Esame C. 2227 – Governo – Approvato dal Senato) (Parere alla Commissione I) (<i>Esame e conclusione – Parere senza condizioni né osservazioni</i>)	6
ERRATA CORRIGE	7

Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Franco STRADELLA.

La seduta comincia alle 9.55.

Variazione nella composizione del Comitato per la legislazione.

Franco STRADELLA, *presidente*, comunica che il deputato Vincenzo Gibiino, nominato dal Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 16-*bis*, comma 1, del regolamento, è entrato a far parte del Comitato per la legislazione in sostituzione del deputato Luigi Vitali, dimissionario. Nel formulare al collega Gibiino i migliori auguri di buon lavoro a nome del Comitato, desidera ringraziare l'onorevole Vitali per l'impegno profuso ed il qualificato contributo dato all'attività del Comitato nel periodo della sua presenza.

Sui lavori del Comitato.

Franco STRADELLA, *presidente*, comunica che, con lettera del 25 febbraio 2009,

il Presidente della Commissione Affari costituzionali ha comunicato il ritiro della richiesta di parere del Comitato per la legislazione sul testo unificato delle proposte di legge 63 e 177: «Distacco di comuni dalla regione Marche e aggregazione alla regione Emilia-Romagna». Essendo venuto meno il presupposto per l'espressione del parere, il provvedimento si intende cancellato dall'ordine del giorno del Comitato.

ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO

Conversione in legge del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, recante misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi (Esame C. 2187 – Governo).

(Parere alle Commissioni riunite VI e X).

(Esame e conclusione – Parere con osservazioni).

Il Comitato inizia l'esame del disegno di legge di conversione in titolo.

Lino DUILIO, *relatore*, ricorda come uno dei principali contenuti del provvedimento in esame – che ancora una volta assume la forma del decreto-legge – riguarda gli incentivi per l'acquisto di veicoli, nonché per l'acquisto di mobili, elettrodomestici ad alta efficienza energetica, apparecchi televisivi e *computer*, ove finalizzati all'arredo di un immobile per il quale siano effettuati, a partire dal 1° luglio 2008, interventi di ristrutturazione edilizia.

Vi sono tuttavia anche disposizioni ulteriori che richiama sinteticamente: viene nuovamente modificata la disciplina fiscale dei distretti produttivi, che peraltro non aveva ancora trovato applicazione in quanto non erano stati emanati i relativi decreti attuativi; sono introdotti benefici fiscali diretti a favorire le aggregazioni aziendali; sono ridotte le aliquote dell'imposta sostitutiva per la rivalutazione ed il riallineamento volontario dei valori contabili degli immobili dal 7 per cento al 3 per cento per gli immobili ammortizzabili e dal 4 per cento all'1,5 per cento per quelli non ammortizzabili; si agevola la concessione di finanziamenti destinati all'acquisto di autoveicoli, motoveicoli e veicoli commerciali mediante l'intervento della SACE spa.

Infine, non può esimersi dal segnalare gli ingenti effetti finanziari che si ipotizza possano derivare dalle disposizioni in materia di controlli fiscali, destinati alla parziale copertura degli oneri del provvedimento che, per la restante parte, utilizza risorse derivanti da revoche totali o parziali di agevolazioni concesse ai sensi della legge n. 488 del 1992.

Illustra quindi la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 2187 e rilevato che:

esso reca un contenuto che incide su ambiti normativi differenziati, con misure che appaiono comunque unificate dall'esigenza di fronteggiare le ripercussioni dell'attuale crisi economico-finanzia-

ria sia con incentivi all'acquisto di autoveicoli, mobili ed elettrodomestici (articoli 1, 2 e 6), sia con nuovi meccanismi in materia di imposizione fiscale e di controllo (articoli 3, 4, 5 e 7);

nel procedere a numerose modifiche della disciplina vigente, il provvedimento in esame non effettua un adeguato coordinamento con la preesistente normativa che, soprattutto con riguardo alla materia degli incentivi all'acquisto di beni durevoli, denota una significativa stratificazione dovuta principalmente al suo originario carattere temporaneo ed alle numerose proroghe intervenute; peraltro, sia l'articolo 3, comma 2, lettera a) al n. 12), che l'articolo 4 – quest'ultimo solo con disposizioni di carattere temporaneo – incidono indirettamente sul testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, compromettendone così i caratteri di unitarietà ed onnicomprensività;

il decreto-legge modifica, sia in modo testuale che implicitamente, disposizioni di recentissima approvazione (segnatamente, l'articolo 5, l'articolo 6 e l'articolo 7, comma 2, modificano il decreto-legge, n. 185 del 2008, la cui legge di conversione è stata approvata soltanto lo scorso 27 gennaio); inoltre, l'articolo 3, comma 2, reintroduce nell'ordinamento una disposizione già vigente, ma che era stata poi modificata dal decreto-legge n. 112 del 2008; tali circostanze, come rilevato già in altre occasioni analoghe, costituiscono una modalità di produzione legislativa non pienamente conforme alle esigenze di stabilità, certezza e semplificazione della legislazione;

il testo, che nel suo complesso ha carattere temporaneo, reca sia una disposizione di interpretazione autentica (articolo 1, comma 10) che norme cui sono conferiti effetti retroattivi, sia pure limitati: l'articolo 1, commi 6 e 7, e l'articolo 2, comma 1, si applicano infatti ai contratti stipulati a decorrere dal 7 febbraio 2009;

il provvedimento, inoltre, adotta espressioni imprecise ovvero dal signifi-

cato tecnico-giuridico di non immediata comprensione (ad esempio, il richiamato articolo 3, comma 2, nel novellare la lettera a), n. 12) dell'articolo 1, comma 368, della legge finanziaria per il 2006 reca un riferimento alla attitudine alla contribuzione delle imprese, usando una locuzione di cui non risulta chiara l'esatta portata, anche in considerazione del fatto che non risulta utilizzata nel vigente ordinamento tributario);

il disegno di legge non è corredato né della relazione sull'analisi tecnico-normativa (ATN);

esso non è infine provvisto della relazione sull'analisi di impatto della regolamentazione (AIR), in difformità con quanto prescritto dal recente « regolamento recante disciplina attuativa dell'analisi dell'impatto della regolamentazione » (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 settembre 2008, n. 170), che pure consente che taluni atti siano esentati dalla suddetta relazione; secondo l'articolo 9, comma 3 del citato regolamento, in questi casi, « la relazione illustrativa contiene il riferimento alla disposta esenzione e alle sue ragioni giustificative e indica sinteticamente la necessità ed i previsti effetti dell'intervento normativo sulle attività dei cittadini e delle imprese e sull'organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni, dando conto della eventuale comparazione di opzioni regolatorie alternative », elementi che non sono invece rinvenibili nella relazione di accompagnamento;

alla luce dei parametri stabiliti dagli articoli 16-bis e 96-bis del Regolamento osserva quanto segue:

sotto il profilo dell'efficacia del testo per la semplificazione e il riordinamento della legislazione vigente:

all'articolo 3, comma 2 – che sostituisce la lettera a) del comma 368 dell'articolo 1 della legge n. 266 del 2005, ripristinando, nella sostanza, il testo previgente alle modifiche apportate dall'articolo 6-bis,

comma 3, del decreto-legge n. 112 del 2008 – dovrebbe in particolare valutarsi l'opportunità di riformulare in termini di novella dell'articolo 73, comma 1, lettera b) del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986, il n. 3) della lettera a) così sostituita, in quanto essa interviene in modo non testuale sul citato testo unico, compromettendo la struttura di fonte unitaria del suddetto corpo normativo;

all'articolo 6 – secondo cui « con il decreto del Ministro dell'economia e delle finanze di cui all'articolo 9, comma 3, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, sono stabilite anche le modalità per favorire l'intervento della SACE s.p.a. nella prestazione di garanzie volte ad agevolare la concessione di finanziamenti per l'acquisto degli autoveicoli, dei motoveicoli e dei veicoli commerciali di cui all'articolo 1 » – dovrebbe valutarsi l'opportunità di coordinare tale previsione con il richiamato articolo 9, comma 3, anche con riguardo al termine di adozione del decreto ivi previsto, che risulta essere già scaduto (sessanta giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge n. 185);

sotto il profilo della chiarezza e della proprietà della formulazione:

all'articolo 1 dovrebbe valutarsi l'opportunità di coordinare gli ambiti applicativi dei commi da 11 a 15 – relativi ad un finanziamento straordinario per l'abbattimento delle emissioni di particolato nei gas di scarico – in quanto il primo periodo del comma 11 ed il comma 15 si riferiscono al settore del trasporto pubblico, mentre l'ultimo periodo del medesimo comma 11 si riferisce ai veicoli di proprietà di « aziende che svolgono servizi di pubblica utilità »; peraltro, dovrebbe anche chiarirsi la portata normativa del comma 12, che appare meramente ripetitivo del disposto del comma 11, e conseguentemente verificare l'opportunità di riferire esclusivamente al comma 11 i richiami interni contenuti ai commi 13, 14 e 16;

all'articolo 3, comma 2, dovrebbe verificarsi, da un lato, se vi sia una sovrapposizione normativa rispettivamente tra i numeri 7 e 14 e 10 e 15 e, dall'altro lato, valutarsi l'opportunità di modificare la locuzione « attitudine alla contribuzione delle imprese », — attualmente contenuta nel nuovo punto n. 12), ma già utilizzata al punto 6) del previgente testo — al fine di chiarirne l'esatta portata normativa, dal momento che tale locuzione non risulta utilizzata in altre disposizioni del vigente ordinamento tributario. »

Roberto ZACCARIA, nel convenire sulla proposta del relatore, giudica assolutamente criticabile il continuo ricorso al potere di decretazione d'urgenza da parte del Governo, che ha presentato alle Camere un numero elevatissimo di provvedimenti urgenti in questo primo scorcio di legislatura, sulle materie più diverse. Inoltre, molti di essi si caratterizzano per un elemento comune, ovvero il recare disposizioni di modifica del decreto-legge n. 112 del 2008.

Il Comitato approva la proposta di parere.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 gennaio 2009, n. 3, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento nell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie (Esame C. 2227 – Governo – Approvato dal Senato). (Parere alla Commissione I).

(Esame e conclusione – Parere senza condizioni né osservazioni).

Il Comitato inizia l'esame del disegno di legge di conversione in titolo.

Antonino LO PRESTI, *relatore*, illustra la seguente proposta di parere:

« Il Comitato per la legislazione,

esaminato il disegno di legge n. 2227 e rilevato che:

esso reca un contenuto omogeneo, volto a regolare taluni aspetti delle con-

sultazioni elettorali per il rinnovo del Parlamento europeo con il contestuale svolgimento delle elezioni amministrative, nonché lo svolgimento dei referendum, da effettuarsi nel mese di giugno del 2009;

ad eccezione degli articoli 1-*bis* ed 1-*ter*, introdotti durante l'esame presso il Senato, che recano una disciplina « a regime » (rispettivamente con riguardo al concorso pubblico alle spese elettorali ed alle dimensioni dei contrassegni sulle schede), il provvedimento interviene a dettare disposizioni riferite esclusivamente ai prossimi procedimenti elettorali, anche laddove potrebbero invece essere inserite in un contesto sistematico, come si desume, ad esempio, dalla circostanza — evidenziata nella stessa relazione illustrativa — che le norme relative al voto dei cittadini temporaneamente all'estero (articoli 2 e 3), nonché quelle relative alla presenza ai seggi degli osservatori OCSE (articolo 4-*bis*) sono contenute anche nei precedenti decreti legge di analogo tenore (si vedano, sul punto, le norme sostanzialmente identiche recate dai decreti-legge n. 1 del 2006 e n. 24 del 2008); peraltro, lo scorso 18 febbraio è stata approvata dal Senato la legge n. 10 del 2009 (che riforma alcuni limitati aspetti della disciplina elettorale relativa al rinnovo del Parlamento europeo);

nel dettare disposizioni in materia elettorale finalizzate a regolare limitati aspetti di carattere organizzativo ovvero a consentire lo svolgimento contemporaneo di più consultazioni elettorali (circostanza non infrequente in prossimità di scadenze elettorali: ad esempio i decreti-legge n. 43 del 2000, n. 111 del 2000, n. 166 del 2001, n. 8 del 2005, n. 1 e n. 75 del 2006, n. 24 del 2008), il provvedimento, anche alla luce dei sopracitati precedenti, non appare ingenerare dubbi di compatibilità con l'articolo 15, comma 2, lettera *b*), della legge n. 400 del 1988 — secondo cui il Governo non può, mediante decreto-legge, provve-

dere nelle materie indicate nell'articolo 72, comma 4, della Costituzione;

il disegno di legge non è corredato né della relazione sull'analisi tecnico-normativa (ATN);

esso non è infine provvisto della relazione sull'analisi di impatto della regolamentazione (AIR), in difformità con quanto prescritto dal recente « regolamento recante disciplina attuativa dell'analisi dell'impatto della regolamentazione » (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 11 settembre 2008, n. 170), che pure consente che taluni atti siano esentati dalla suddetta relazione; secondo l'articolo 9, comma 3 del citato regolamento, in questi casi, « la relazione illustrativa contiene il riferimento alla disposta esenzione e alle sue ragioni giustificative e indica sinteticamente la necessità ed i previsti effetti dell'intervento normativo sulle attività dei cittadini e delle imprese e sull'organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni, dando conto della eventuale comparazione di opzioni regolatorie alternative », elementi che non sono invece rinvenibili nella relazione di accompagnamento;

ritiene che per la conformità ai parametri stabiliti dagli articoli 16-bis e 96-bis del Regolamento, non vi sia nulla da osservare. ».

Roberto ZACCARIA evidenzia come il parere chiarisca la piena compatibilità dell'intervento normativo in esame con l'articolo 15, comma 2, lettera *b*), della legge n. 400 del 1988, secondo cui il Governo non può, mediante decreto-legge, provvedere nelle materie indicate nell'articolo 72, comma 4, della Costituzione, tra le quali è menzionata quella « elettorale ».

Invero l'utilizzo dello strumento del decreto-legge in materia elettorale ha numerosi precedenti, in relazione ai quali si è formato un orientamento piuttosto definito in ambito parlamentare avente ad oggetto l'interpretazione della nozione di

materia elettorale. In particolare, si è ritenuto che il nucleo essenziale della materia elettorale, da ritenere intangibile con provvedimenti urgenti, sia essenzialmente quello che regola la determinazione della rappresentanza politica in base ai voti ottenuti. Viceversa, appare assolutamente pacifico che il Governo possa utilizzare i decreti legge per consentire l'*election day* o per regolare limitati aspetti di carattere organizzativo: proprio in occasione delle ultime tornate elettorali sono stati ad esempio emanati decreti per consentire l'esercizio domiciliare del voto ovvero il formato grafico delle schede.

Peraltro, partendo anche dalle pronunce del Comitato per la legislazione, affaccia l'opportunità di sviluppare una riflessione sugli ambiti di intervento in materia elettorale consentiti alla decretazione d'urgenza, e che potrebbero riguardare anche profili – non toccati dal provvedimento in esame – quali, ad esempio, la sottoscrizione delle liste e le modalità di presentazione delle candidature.

Il Comitato approva la proposta di parere.

La seduta termina alle 10.20.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 132 del 4 febbraio 2009, apportare le seguenti modifiche:

a pagina 6, seconda colonna, nona riga, eliminare « (PD) »;

a pagina 6, seconda colonna, trentatreesima riga, eliminare « (UdC) »;

a pagina 7, prima colonna, terza riga, eliminare « (PdL) ».

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 139 del 17 febbraio 2009, apportare le seguenti modifiche:

a pagina 9, seconda colonna, quinta riga, eliminare « (PD) »;

a pagina 9, seconda colonna, quarantacinquesima riga, eliminare « (Misto-MpA) »;

a pagina 10, prima colonna, trentaduesima riga, eliminare « (UdC) »;

a pagina 10, seconda colonna, quarantacinquesima riga, eliminare « (PD) »;

a pagina 11, prima colonna, quindicesima riga, eliminare « (UdC) ».

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

<i>ERRATA CORRIGE</i>	9
-----------------------------	---

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* del 25 febbraio 2009, a pag. 4, seconda colonna, al quarto rigo, l'orario: « 13.40 » deve intendersi sostituito con il seguente: « 14.40 ».

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

S O M M A R I O

Esame della domanda di autorizzazione a eseguire la misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del deputato Angelucci (doc. IV, n. 4) (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	10
ESAME DI DOMANDE DI DELIBERAZIONE IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:	
Domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzata dal deputato Luca Volontè, nell'ambito di un procedimento penale pendente presso l'autorità giudiziaria di Roma (proc. n. 4951/08 RGNR) (<i>Esame e rinvio</i>)	14

Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Pierluigi CASTAGNETTI.

La seduta comincia alle 9.20.

Esame della domanda di autorizzazione a eseguire la misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del deputato Angelucci.

(doc. IV, n. 4).

(*Seguito dell'esame e conclusione*).

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (PdL), *relatore*, rileva che dagli organi di stampa si apprende che il giudice per le indagini preliminari di Velletri, autore del provvedimento della autorizzazione alla cui esecuzione la Giunta discute, avrebbe revocato le misure cautelari nei confronti di coindagati. Questo pone un problema circa se e come proseguire l'esame.

Giuseppe CONSOLO (PdL) non crede che la Giunta possa basarsi su informali notizie di stampa e quindi ritiene che l'odierno esame debba seguitare e giungere a una proposta di merito per l'Assemblea.

Marilena SAMPERI (PD) rammenta di aver già da ieri chiesto informazioni circa

eventuali sviluppi del procedimento penale presso l'autorità giudiziaria di Velletri. Crede opportuna una sospensione affinché si possa interloquire con il magistrato richiedente e ottenerne riscontri sulla persistente attualità della sua domanda di autorizzazione.

Antonio LEONE (PdL) dissente dalla collega Samperi e auspica che la Giunta pervenga rapidamente a una proposta di merito per l'Assemblea.

Pierluigi CASTAGNETTI, *presidente*, fa presente che i precedenti della Giunta sono nel senso che sopravvenuti provvedimenti giudiziari che fanno venir meno l'attualità della misura cautelare di cui si domanda l'esecuzione precludono una pronuncia della Camera nel merito.

Antonino LO PRESTI (PdL) concorda con la posizione dei colleghi Consolo e Leone.

Pierluigi MANTINI (PD), pur non intendendo sottrarsi a un eventuale giudizio critico nei confronti della richiesta in titolo, crede opportuno un approfondimento istruttorio. Concorda quindi con la deputata Samperi.

Francesco Paolo SISTO (PdL) non crede che la Giunta possa assumere comportamenti che potrebbero avere un impatto sulla libera dialettica tra le parti del processo. Crede quindi che l'esame debba proseguire.

Donatella FERRANTI (PD) non vede davvero ostacoli a una sospensione per acquisire notizie certe dall'autorità giudiziaria.

Jole SANTELLI (PdL) non si opporrà alla verifica che dall'autorità giudiziaria di Velletri non sia pervenuta comunicazione alcuna alla Presidenza della Camera in ordine a ulteriori sviluppi procedurali.

Matteo BRIGANDÌ (LNP), pur auspicando una rapida definizione della richiesta in titolo nel suo merito, trova accoglibile la posizione della deputata Santelli.

Pierluigi CASTAGNETTI, *presidente*, ribadito che difficilmente la Camera può impegnare i propri lavori su temi che abbiano perso ogni attualità processuale, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 9.55, è ripresa alle 10.

Pierluigi CASTAGNETTI, *presidente*, comunica che risulterebbe che il GIP di Velletri abbia modificato alcune delle misure cautelari nei confronti di taluni degli indagati. Non risulterebbero revoche totali. A ogni modo, il tribunale del riesame sembra essere convocato per oggi per pronunziarsi sulle impugnazioni proposte. Ascrive a queste circostanze di fatto il mancato arrivo di comunicazione alcuna alla Presidenza della Camera.

Anna Maria BERNINI BOVICELLI (PdL), *relatore*, passando al merito, espone che non è opportuno, né richiesto dalle attribuzioni di questa Giunta, che non è un giudice d'appello o delle libertà, valutare nel profondo il merito della vicenda oggetto dell'indagine della magistratura, che procederà autonomamente, ma solo

riscontrare la ricorrenza dei presupposti sottesi all'irrogazione della misura coercitiva, attraverso una disamina degli elementi probatori e giustificativi adottati dall'Autorità giudiziaria. Il compito della Giunta è stato in passato ed è, sulle singole fattispecie, ancor più precisamente quello di verificare l'eventuale sussistenza di un *fumus persecutionis* nella domanda pervenuta dalla magistratura, intendendosi per tale il sospetto che la misura restrittiva richiesta a carico del parlamentare sia mossa da intenti persecutori. Il criterio del *fumus* è stato nella prassi della Giunta evoluto ed esteso sino ad assumere una connotazione in senso oggettivo, non necessariamente identificando una volontà persecutoria *ad personam* da parte dell'ufficio procedente, quanto piuttosto attraverso la constatazione di vizi procedurali dell'*iter* che conduce ad avanzare la richiesta, o di carenze nella motivazione dell'atto, per cui l'ingiustizia dell'atto stesso può essere ricavata in via oggettiva. In ordine alla sussistenza per il caso *de quo* di un *fumus persecutionis* in senso oggettivo, il magistrato non pare in grado di raggiungere un sufficiente livello di motivazione quanto alla pregnanza di un quadro accusatorio a tratti fragile e frammentario, fondato su elementi prevalentemente deduttivi, che non possono costituire il presupposto per l'autorizzazione all'esecuzione di una misura cautelare nel rispetto dei requisiti tassativamente prescritti dall'articolo 274 del codice di procedura penale, con particolare riferimento al pericolo di inquinamento delle prove e di reiterazione del reato. Non è chiaro quale sia il rischio attuale di inquinamento di un quadro probatorio-indiziario prevalentemente documentale costituito da materiale contabile, fatturazioni, tabulati di intercettazioni telefoniche e sommarie informazioni testimoniali, già da tempo disponibile, acquisito agli atti ed ampiamente attinto dai magistrati inquirenti. A tal segno, gli elementi di accusa consistono principalmente in una lunga serie di intercettazioni telefoniche, cui non sono mai seguiti atti investigativi di concreto riscontro di condotte di rilievo penale. Spesso

l'onorevole Angelucci è intercettato al telefono con figli e collaboratori, senza che da ciò si possa evincere una reale trama probatoria. Aggiunge che le esigenze cautelari appaiono *prima facie* argomentate in maniera apodittica, essendo il pericolo di reiterazione motivato sulla base di una supposta attitudine dell'indagato, in quanto proprietario della clinica di cui si tratta – sia pur privo all'interno della stessa di qualsiasi incarico operativo, gestionale od esecutivo – a commettere reati contro la pubblica amministrazione in una logica di continuativa e sistematica distorsione delle modalità erogative delle prestazioni sanitarie in convenzione. Mancano quindi, circa i gravi indizi di colpevolezza, elementi consistenti tali da far emergere dalla documentazione trasmessa una sua attività di intermediazione diretta sui fatti contestati, che vada oltre una generica attività di *lobbying* politico istituzionale che tutti gli imprenditori esercitano, direttamente o tramite associazioni di categoria. Nel capitolo relativo alle esigenze cautelari (pag. 823), la logica di verosimiglianza è spinta agli estremi, ove si afferma, senza motivazioni ulteriori, che la pericolosità sociale dell'onorevole Angelucci si desumerebbe in ragione di elementi sintomatici « (...) di una personalità che si caratterizza per l'uso di qualsivoglia mezzo, per la strumentalizzazione di qualunque circostanza e situazione pur di salvaguardare i propri interessi, ciò che denota una particolare insensibilità etica (...) ». Ravvisa un altro elemento di fragilità argomentativa nel carattere ancora apodittico di alcune affermazioni del magistrato, quali il reiterato riferimento a generici poteri di influenza connessi allo *status* di figura pubblica, la conoscenza di personalità in grado di condizionare dinamiche politico istituzionali, l'utilizzo di strumenti mediatici indotti dalla proprietà di un gruppo editoriale. È in questo senso condivisibile quanto affermato dallo stesso onorevole Angelucci nelle sue note illustrative: non risulta credibile che un azionista di gruppo editoriale (che pure porta il suo nome) che ricomprende testate quali *Libero* ed *il Riformista*, gestite da coepe-

rativo di giornalisti e da apparati tecnici sulla cui qualità professionale non è dato dubitare, e diretti da figure autorevoli quali il dott. Feltri ed il già senatore dott. Polito, abbia imposto a tutti costoro condizionamenti e pratiche disinformanti. Peraltro, il GIP in più passaggi pone alla base delle sue richieste cautelari il fatto che l'onorevole Angelucci sia un personaggio influente, una figura proprietaria, un parlamentare. Per quanto quindi di competenza di questa Giunta, le pare particolarmente opinabile e prospetticamente pregiudizievole il rilievo per cui la rete di relazioni e di interlocuzioni che un deputato naturalmente intrattiene sul territorio possa per sé costituire elemento di rilevante verosimiglianza per la configurazione di una condotta illecita. Questa teoria prova davvero troppo: il fatto che un deputato intrattenga relazioni personali e od o professionali – in questo caso qualificate dagli inquirenti come « altolocate » –, stabilendo rapporti con figure incaricate di scelte politico amministrative a livello nazionale e locale, dovrebbe per ciò sottoporre, sulla base di questa qualità, una buona porzione di parlamentari ad un giudizio di pericolosità sociale. Sarebbe assai pernicioso, oltre che profondamente errato ed in contrasto con le attribuzioni costituzionalmente riconosciute ai parlamentari, ricollegare un pericolo di inquinamento prove o di reiterazione di reato ad un mero *status*, comunque configurato, quasi a tratteggiare una responsabilità oggettiva da « eminenza ». Di difficile comprensione è poi il criterio cronologico utilizzato dagli inquirenti, che descrivono asseriti illeciti verificatisi in un arco temporale che va dal 2003 al 2007; ciò contribuisce a togliere credibilità all'impianto del provvedimento cautelare. In conclusione, il quadro probatorio proposto è lo si ribadisce, limitato e frammentario, ed gli elementi investigativi risultano del tutto insufficienti a giustificare l'adozione del provvedimento restrittivo richiesto. Ricorda che nell'arco di tutta la storia costituzionale repubblicana, i precedenti di questa Giunta hanno visto concedere, a fronte di numerose anche recenti reie-

zioni, solo in quattro casi l'autorizzazione all'esecuzione di misure coercitive ex articolo 68, secondo comma, della Costituzione in connessione con gravi fatti di sangue ed in concomitanza con riscontri probatori assolutamente solidi. La linea seguita a questo proposito dalla Giunta è stata costante, e totalmente indifferente all'appartenenza politica dei deputati interessati; peraltro, anche il comune denominatore emerso allo stato dalla discussione ad opera di una porzione maggioritaria dei componenti, è che manchino reali esigenze cautelari a supporto di una misura custodiale. Opportuno è ancora una volta evidenziare, soprattutto in tempi di montante disagio antipolitico, che la carenza degli indizi e delle esigenze cautelari non rileva per attivare un privilegio di casta, in favore di un parlamentare, ma per la constatazione che nessun cittadino dovrebbe essere privato della libertà personale a fronte di elementi probatori ed argomentativi così labili. Propone pertanto che la Giunta deliberi nel senso del diniego dell'autorizzazione all'esecuzione della misura coercitiva degli arresti domiciliari.

Aniello FORMISANO (IdV) voterà contro la proposta della relatrice, in omaggio alla posizione coerente del suo gruppo, soprattutto alla luce del fatto che non vi è alcun attentato alle proporzioni numeriche del *plenum* della Camera.

Pierluigi MANTINI (PD), osservando che l'interpretazione appena data dal collega Formisano si risolverebbe in una tacita abrogazione dell'articolo 68 della Costituzione, la ritiene anche politicamente inaccettabile. Rifacendosi a quanto osservato nella seduta del 5 febbraio 2009, si dichiara favorevole alla proposta della relatrice.

Francesco Paolo SISTO (PdL) ricollegandosi proprio a quanto sostenuto dal deputato Mantini nella predetta seduta, osserva che nella giurisprudenza penale della Corte di cassazione la figura dell'amministratore di fatto e del socio di fatto

sono ricercate con assiduità al fine di apprestare una tutela penale dei creditori e del mercato molto rigorosa, proprio per evitare che le responsabilità da posizione individuate nella legislazione in capo agli esponenti aziendali siano facilmente eluse. Quando però si vuole sostenere che le posizioni societarie apicali sono rivestite in via di fatto e da questo si vogliono trarre conclusioni nel contesto delle esigenze cautelari, allora il ragionamento deve essere molto prudente. Non crede che in questo caso l'autorità giudiziaria abbia individuato condotte tali da mettere a fuoco l'esercizio di fatto di un potere aziendale che giustifichi gli arresti domiciliari. Voterà a favore della proposta della relatrice.

Lorenzo RIA (PD) annuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta della relatrice, sottolineando che dai fatti è trascorso un significativo lasso di tempo e che in definitiva si imputa all'Angelucci una posizione di mera preminenza che gli avrebbe consentito di delinquere.

Antonio LEONE (PdL) riprendendo gli spunti dei deputati Mantini e Ria, afferma che ormai la magistratura tende a forgiare la figura dell'«imputato di qualità», colui cioè che per il solo fatto di avere un prestigio sociale e di essere investito di pubbliche funzioni è capace di delinquere ed è socialmente pericoloso. Questa tendenza è ormai evidente se si guarda la serie di domande di arresto esaminata dalla Giunta. Voterà a favore della proposta della relatrice.

Domenico ZINZI (UdC) osserva che la revoca degli arresti domiciliari agli altri imputati minimizza l'oggetto della deliberazione. Non si individuano dagli atti concrete responsabilità di Angelucci né le esigenze cautelari. È quindi favorevole alla proposta della relatrice.

Matteo BRIGANDÌ (LNP), ricordando che il deputato Angelucci è stato destinatario di iniziative giudiziarie plurime, risolti in non nulla di fatto, ritiene evi-

dente la sussistenza del *fumus persecutionis*. Trova peraltro sconcertante la sincerità dell'esponente dell'Italia dei Valori, le cui posizioni sono come al solito appiattite sulla magistratura.

Maurizio TURCO (PD) concederà che forse il deputato Angelucci, come molti altri cittadini in Italia, è una vittima: ma non della persecuzione della magistratura di Velletri, bensì della giustizia così come congegnata in Italia. I radicali italiani sono pronti da sempre a discutere del tema. Purtroppo, tuttavia, non solo non è questa la sede per affrontare il tema della giustizia nel suo complesso, ma le carte a disposizione della Giunta fanno capire che non v'è alcun *fumus persecutionis*. Il deputato Angelucci è stato contraddittorio nelle risposte rese nell'audizione di ieri e – contrariamente a quanto sostenuto dai colleghi Mantini e Sisto – è profondamente e quotidianamente impegnato nella gestione delle sue imprese. Voterà contro la proposta della relatrice e preannunzia la presentazione di una relazione di minoranza.

Marilena SAMPERI (PD) voterà a favore della proposta della relatrice ma tiene a precisare che non condivide le motivazioni addotte dai colleghi che l'hanno preceduta e in particolare non ravvisa *fumus persecutionis* nell'inchiesta a carico dell'Angelucci. Trova forzato che si voglia usare l'odierno diniego come strumento di lotta politica e ricorda che la Giunta deve decidere caso per caso.

Donatella FERRANTI (PD) puntualizza che il suo voto favorevole alla proposta della relatrice non significa la condivisione di un pregiudizio nei confronti dell'autorità giudiziaria.

Lorenzo RIA (PD) concorda con la deputata Ferranti che il voto favorevole sulla proposta di negare l'autorizzazione alle misure cautelari è sorretto da motivazioni in parte diverse da quelle della collega relatrice.

La Giunta, a maggioranza, approva la proposta della relatrice, dandole il mandato di predisporre la relazione per l'Assemblea, nel senso che l'autorizzazione richiesta sia negata.

ESAME DI DOMANDE DI DELIBERAZIONE IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ

Domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzata dal deputato Luca Volontè, nell'ambito di un procedimento penale pendente presso l'autorità giudiziaria di Roma (proc. n. 4951/08 RGNR).

(Esame e rinvio).

Pierluigi MANTINI, *relatore*, illustra che il procedimento trae origine da una querela sporta da Emma Bonino relativamente ad alcune dichiarazioni rilasciate da Luca Volontè all'agenzia giornalistica *9 colonne* il 9 gennaio 2008. Il tenore delle dichiarazioni è a disposizione dei componenti la Giunta nel fascicolo di seduta ed è relativo alla cosiddetta «pillola del giorno dopo», la RU486. Il deputato Volontè usa espressioni forti del tipo «diserbante chimico per bambini», «pillola killer», «kill-pill» e altre. Fin qui si tratterebbe soltanto di vivace critica politica, ma a un certo punto egli sostiene che «Se qualcuno al ministero, magari stimolato dai lautissimi interessi della Exelgin, pensasse a tale scellerato patto può toglierselo dalla testa. Sulla pillola che uccide le donne e i bambini non ci può essere nessuna mediazione. Exelgin-Bonino-Cossutta hanno interesse a occultare i pericoli per la salute e mortalità femminile». Ricorda anzitutto che, come risulta agli atti, Luca Volontè ha firmato numerose interpellanze e interrogazioni sulla concreta applicazione della legge n. 194 del 1978 e in generale sul tema dell'aborto e delle tecniche mediche relative alla fecondazione. Si tratta di una battaglia politica condotta con gli strumenti tipici del mandato parlamentare. Crede quindi che, in linea di massima, si possa proporre all'Assemblea l'insindacabilità. Gli resta una modesta riserva sulla

parte nella quale il collega Volontè sembra evocare non meglio precisati interessi della querelante, la senatrice Bonino, in ordine al non pieno svelamento delle conseguenze sanitarie dell'uso della pillola abortiva. Peraltro, in una lettera inviata al Presidente Castagnetti del 24 febbraio 2009, copia della quale è in distribuzione, l'onorevole Volontè ha precisato che mai ha inteso riferirsi a interessi diversi da quelli politico-ideali.

Maurizio TURCO (PD) è contrario alla posizione del relatore, giacché Emma Bonino viene chiaramente accusata di avere interessi economico-pecuniari nella diffusione del farmaco.

Francesco Paolo SISTO (PdL), rispetto alle parole « Exelgin-Bonino-Cossutta hanno interesse a occultare i pericoli per la salute e mortalità femminile », osserva che non necessariamente i tre soggetti citati abbiano lo stesso tipo di interesse: può darsi che effettivamente egli intendesse dire che l'impresa *Exelgin* avesse un interesse economico ma che invece la senatrice Bonino ne nutrisse uno politico.

Fabio GAVA (PdL) non crede ci si possa nascondere che la dizione « lauti

interessi » evochi interessi di tipo economico. Non di meno voterà per l'insindacabilità in ragione del chiaro nesso con l'attività parlamentare.

Domenico ZINZI (UdC) si pronuncia anch'egli per l'insindacabilità, giacché se in questo caso ci si orientasse diversamente si rinunciarebbe alla libertà d'espressione.

Maurizio TURCO (PD) osserva che in nessuna interrogazione del collega Volontè si parla di interessi lauti della *Exelgin* o di altri.

Pierluigi MANTINI (PD) osserva che il concetto dei « lauti interessi » è in una frase diversa da quella in cui si colloca il nome di Emma Bonino.

Pierluigi CASTAGNETTI, *presidente*, preso atto dei contenuti del dibattito, crede che la Giunta possa farsi promotrice di un tentativo di conciliazione, così come accaduto in analoghe occasioni. Se tale tentativo non avrà un esito positivo, la Giunta riprenderà in esame la questione.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 11.

COMMISSIONI RIUNITE

III (Affari esteri e comunitari) della Camera dei deputati e 3^a (Affari esteri, emigrazione) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla presidenza italiana del G8 e le prospettive della *governance* mondiale.

Audizione del ministro dell'economia e delle finanze, Giulio Tremonti (*Svolgimento e conclusione*) 16

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza del presidente della 3^a Commissione del Senato della Repubblica, Lamberto DINI.

La seduta comincia alle 8.35.

Indagine conoscitiva sulla presidenza italiana del G8 e le prospettive della *governance* mondiale.

Audizione del ministro dell'economia e delle finanze, Giulio Tremonti.

(Svolgimento e conclusione).

Lamberto DINI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Il ministro Giulio TREMONTI svolge una relazione sui temi oggetto dell'indagine.

Intervengono quindi il deputato Alessandro MARAN (PD), il senatore Luigi COMPAGNA (PdL), il deputato Fiamma NIRENSTEIN (PdL), *vicepresidente della III Commissione della Camera dei deputati*, il senatore Lamberto DINI, *presidente*, il deputato Matteo MECACCI (PD), il senatore Antonello CABRAS, il deputato Paolo CORSINI (PD), il senatore Pietro MARCENARO (PD) e il deputato Piero FASSINO (PD).

Il ministro Giulio TREMONTI replica ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Lamberto DINI, *presidente*, ringrazia e dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.55.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	17
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 26 febbraio 2009.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
13.50 alle 13.55.

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e XII (Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Istituzione del Garante nazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. C. 127 Bocciardo, C. 349 De Poli, C. 858 Pisicchio, C. 1197 Palomba, C. 1591 Veltroni, C. 1913 Iannaccone e C. 2008 Governo (*Seguito dell'esame e rinvio*) 18

SEDE REFERENTE

Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza del presidente della I Commissione Donato BRUNO. — Interviene il ministro per le pari opportunità Maria Rosaria Carfagna.

La seduta comincia alle 12.50.

Istituzione del Garante nazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

C. 127 Bocciardo, C. 349 De Poli, C. 858 Pisicchio, C. 1197 Palomba, C. 1591 Veltroni, C. 1913 Iannaccone e C. 2008 Governo.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 12 febbraio 2009.

Alessandra MUSSOLINI (Pdl), pur esprimendo un deciso apprezzamento per la scelta del Governo di presentare un disegno di legge volto a istituire il Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, si dichiara fortemente perplessa sul contenuto di alcune disposizioni, ivi contenute, relative ai poteri e alle funzioni del Garante, nonché alle risorse destinate al suo

funzionamento. Rileva, infatti, come alcune delle funzioni attribuite al Garante nel disegno di legge del Governo appaiano eccessivamente ampie e pervasive, nonché suscettibili di interferire con l'attività del Parlamento. Si riferisce, ad esempio, alla funzione di segnalazione all'autorità giudiziaria o al potere di esprimere pareri sui disegni di legge. Più in generale, osserva che l'esistenza di molteplici organismi a vario titolo coinvolti nella tutela dei minori comporta la necessità di distinguere accuratamente le funzioni del Garante da quelle degli altri soggetti, al fine di evitare sovrapposizioni e inutili duplicazioni. Queste considerazioni valgono anche per il rapporto tra il Garante e la Commissione parlamentare per l'infanzia, il cui ruolo rischierebbe altrimenti di essere svilito. Richiama infine l'esigenza di valutare attentamente i profili costituzionali delle funzioni attribuite al Garante, nonché l'opportunità di ridurre gli oneri finanziari derivanti dal suo funzionamento.

Daniela SBROLLINI (PD) esprime, anche a nome del suo gruppo e come componente della Commissione parlamentare per l'infanzia, un convinto apprezzamento per i progetti di legge volti a istituire, anche in Italia, il Garante nazionale per

l'infanzia e l'adolescenza, dando finalmente attuazione alla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo del 1989. Ritiene, infatti, che tale provvedimento, a suo avviso particolarmente urgente, possa contribuire a potenziare e rendere più efficaci le politiche per l'infanzia. Peraltro, dichiara di non condividere alcune delle disposizioni contenute nel disegno di legge del Governo. In particolare, ritiene che il Garante debba essere configurato come soggetto realmente autonomo e indipendente dal Governo. Per quanto concerne le risorse destinate al suo funzionamento, ritiene che esse debbano rappresentare stanziamenti aggiuntivi, anziché essere sottratte ai Fondi destinati al dipartimento per le politiche per la famiglia e al dipartimento per le pari opportunità, che già hanno subito pesanti riduzioni di risorse. Sottolinea quindi i rischi di sovrapposizione tra le funzioni del Garante, come configurato nel disegno di legge del Governo, e quelle della Commissione parlamentare per l'infanzia, nonché dei garanti per l'infanzia presenti in diverse regioni. Auspica pertanto, in conclusione, che, nel prosieguo dell'esame, le Commissioni tengano conto delle proposte contenute in tutti i progetti di legge che sono chiamate a esaminare.

Il ministro Maria Rosaria CARFAGNA ricorda che l'articolo 1 della legge 23 dicembre 1997, n. 451, che ha istituito la Commissione parlamentare per l'infanzia, attribuisce a quest'ultima compiti di indirizzo e controllo sulla concreta attuazione degli accordi internazionali e della legislazione in materia di infanzia. Tali compiti rientrano nella più ampia funzione di indirizzo e controllo svolta dal Parlamento nei confronti del Governo.

In particolare, la Commissione « formula osservazioni e proposte sugli effetti, sui limiti e sull'eventuale necessità di adeguamento della legislazione vigente, in particolare per assicurarne la rispondenza alla normativa dell'Unione europea ed in riferimento ai diritti previsti dalla Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989 ».

Proprio in attuazione di tali compiti la Commissione parlamentare per l'infanzia, nel corso della XIV legislatura, nella relazione per l'istituzione di un Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza (Doc. XVI-bis, n. 4) approvata il 29 luglio 2003, ha evidenziato la necessità di adeguare la legislazione vigente mediante l'istituzione di un Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, al fine di dare attuazione sia alla Convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989 e resa esecutiva dalla legge 27 maggio 1991, n. 176 che alla Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996 e resa esecutiva dalla legge 20 marzo 2003, n. 77.

Infatti, la Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli prevede che gli Stati parti incoraggino la promozione e l'esercizio dei diritti dei fanciulli attraverso organi aventi funzioni di proposta, consultivi, di informazione e di ascolto dei minori (articolo 12).

In proposito segnala che anche il Comitato Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, che ha il compito di esaminare i progressi compiuti dagli Stati nell'attuazione degli obblighi contratti con la ratifica della Convenzione di New York sui diritti dell'infanzia, nelle Osservazioni conclusive rivolte all'Italia nel 2003 (punto 15) e nel 2006 (punto 17) raccomanda all'Italia di istituire un'autorità nazionale indipendente per l'infanzia.

Appare, pertanto, ingiustificato il timore di sovrapposizione di compiti paventato dalla Commissione parlamentare per l'infanzia che anzi in passato, come sopra ricordato, ha evidenziato la necessità di adeguare la legislazione vigente mediante l'istituzione del Garante nazionale per l'infanzia.

Proprio al fine di dare attuazione agli obblighi contratti con la ratifica delle due citate Convenzioni il Governo ha presentato il disegno di legge in titolo, recante l'istituzione del Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. Inoltre, in conformità alle citate Convenzioni si è previsto che il Garante svolga la sua attività a

favore dei minori mediante compiti di proposta, consultivi, di informazione e di ascolto dei minori.

Non vi è poi alcuna sovrapposizione tra la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'istituendo Garante nazionale per l'infanzia in quanto si tratta di organi che appartengono a poteri diversi e che esercitano funzioni diverse.

La Commissione parlamentare per l'infanzia, infatti, è un organo parlamentare che esercita le tipiche funzioni di indirizzo e controllo del Parlamento sull'esecutivo.

Il Garante, invece, è un organo di amministrazione sebbene dotato di un certo grado di autonomia ed indipendenza dal Governo. Non deve fuorviare la circostanza che tra i suoi compiti vi sia quello di promuovere l'attuazione della Convenzione di New York e degli altri strumenti internazionali in materia di promozione e di tutela dei diritti dell'infanzia (articolo 3, comma 1, lettera a)). Infatti, tale compito non può confondersi con quelli della Commissione parlamentare, posto che attiene alle attività di attuazione degli accordi internazionali (a livello esecutivo) a differenza, come già visto, della funzione di impulso e controllo della Commissione

(espressione dell'indirizzo e controllo del Parlamento sulle amministrazioni e, quindi, anche sul Garante).

In ogni caso, al fine di chiarire la relazione tra l'istituendo Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e la Commissione parlamentare per l'infanzia il Governo è disponibile, durante l'iter parlamentare, a valutare proposte emendative che chiariscano i rapporti tra Garante e Commissione, per esempio allo scopo di far sì che la relazione annuale che il Garante deve trasmettere alle Camere venga presentata alla Commissione parlamentare per l'infanzia (articolo 3, comma 1, lettera m)).

Ritiene inoltre che la nomina del Garante da parte dei Presidenti delle Camere, come previsto dal disegno di legge del Governo, offra sufficienti garanzie per quanto concerne l'autonomia e l'indipendenza dell'organismo.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.15.

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, Tesoro e Programmazione) e VI (Finanze)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo, approvato dal Senato, C. 452 Ria, C. 692 Consiglio regionale della Lombardia e C. 748 Paniz (*Seguito dell'esame e rinvio*)

21

SEDE REFERENTE

Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza del vicepresidente della V Commissione Gaspare GIUDICE, indi del vicepresidente della V Commissione Bruno TABACCI. — Intervengono il Ministro delle riforme per il federalismo Umberto Bossi, il Ministro per la semplificazione normativa Roberto Calderoli, il Ministro per i rapporti con le Regioni Raffaele Fitto, ed i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio Aldo Brancher e per l'economia e le finanze Daniele Molgora.

La seduta comincia alle 10.10.

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo, approvato dal Senato, C. 452 Ria, C. 692 Consiglio regionale della Lombardia e C. 748 Paniz.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Le Commissioni proseguono l'esame dei provvedimenti in oggetto, rinviato, da ultimo, nella seduta del 25 febbraio scorso.

Linda LANZILLOTTA (PD), nel rilevare come la riforma proposta dal Governo

rientri a pieno titolo nel solco della stagione delle riforme amministrative ed istituzionali sviluppate dal centrosinistra, fa notare come l'attuale versione dell'articolo 119 della Costituzione fosse condivisa dal centrosinistra e fosse peraltro contemplata nella stessa riforma costituzionale propugnata dal centrodestra nella XIV Legislatura. Ciò dimostra, a suo parere, come l'enfasi assegnata al modello lombardo di federalismo fiscale, in cui l'articolo 119 assume altra valenza, rivesta un carattere meramente propagandistico.

Ritiene quindi inaccettabile estrapolare l'articolo 119 dall'ambito del Titolo V della Costituzione, sostenendo la riguardo la necessità di attuare contestualmente anche l'articolo 118, in materia di semplificazione e organizzazione delle funzioni degli enti locali. Reputa infatti che la mancata attuazione dell'articolo 118 implicherebbe una cristallizzazione inevitabile delle condizioni di inefficienza e delle distorsioni economiche che attualmente caratterizzano le autonomie territoriali. Rileva quindi come il limite dell'attuale riforma sia rappresentato dall'intento di incidere solo sul versante dei costi e sulla allocazione delle risorse,

senza intervenire contestualmente sulle funzioni e sull'organizzazione degli enti locali.

Per tali motivi sottolinea come la riforma in discussione non costituisca un progetto di ampio respiro, anche sotto il profilo dell'inequità ed asimmetria nella gestione delle risorse e della spesa pubblica che attiene alla disciplina delle regioni a statuto speciale. A questo proposito sottolinea l'esigenza di far convergere il regime delle regioni a statuto speciale con quello delle regioni a statuto ordinario, assicurando la necessaria correlazione tra il costo delle funzioni e le risorse assegnate, evidenziando peraltro come tale operazione di armonizzazione dovrebbe essere realizzata mediante un intervento normativo unitario e generale, non rimettendolo alle singole pattuizioni tra lo Stato e le regioni a statuto speciale in sede di modifica dei relativi statuti.

Evidenzia quindi come un ulteriore elemento di criticità del disegno di legge risieda nel fatto che la ripartizione del fondo perequativo tra enti locali dovrebbe avvenire mediante lo snodo ed il filtro delle regioni, forzando in tal modo il dettato dell'articolo 114 della Costituzione, il quale esclude l'esistenza di un rapporto gerarchico tra regioni ed enti locali.

Tale sistema rischia infatti di provocare l'insorgere di un deplorabile fenomeno di drenaggio delle risorse, in quanto le regioni in difficoltà economica tenderebbero inevitabilmente, soprattutto nel meridione, a trattenere le risorse da assegnare ai comuni. Inoltre un siffatto sistema produrrebbe rilevanti distorsioni, in quanto la difficoltà nell'individuazione dei costi standard indurrà ad introdurre, su scala regionale, il parametro del fabbisogno standard, comportando di fatto un'operazione, a suo giudizio insostenibile, di riallocazione delle risorse attuata in funzione della spesa storica.

Ritiene quindi preferibile adottare un modello diverso, secondo cui la ripartizione del fondo perequativo avvenga non attraverso il perno della regione ma in senso orizzontale, mediante l'obbligo di associare le funzioni tra comuni con una

soglia di ventimila abitanti, affinché sia possibile instaurare una dialettica con l'amministrazione centrale.

Valuta quindi negativamente il sistema delle compartecipazioni ai tributi erariali, che, costituendo flussi di spesa garantita non implicanti alcuna responsabilità fiscale, costituiscono un passo indietro rispetto ai principi ispiratori della riforma.

Pur riconoscendo al Ministro Calderoli di aver profuso notevoli sforzi per migliorare il testo del provvedimento ed individuare un percorso procedurale condiviso, sottolinea inoltre come l'attuazione dei decreti legislativi delegati non possa essere riservata alla Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica, istituita dall'articolo 5, la quale costituisce una sede intergovernativa di mediazione, ma debba invece essere sottoposta al vaglio del Parlamento, che dovrà conservare un ruolo chiave, non meramente consultivo, nella successiva fase di attuazione della riforma.

Nel richiamare i dati riferiti dalla Corte dei conti in ordine alla crisi economica globale, esorta quindi il Governo a chiarire se ritenga praticabile attuare in tale contesto il passaggio dalla criterio della spesa storica a quello dei costi standard, che implica una radicale ristrutturazione della spesa, e può quindi avvenire solo a costi insostenibili per la finanza pubblica.

Auspica inoltre che sia ricostituita l'Unità di monitoraggio, che aveva assunto un importante ruolo di verifica sulle dinamiche economiche, ritenendo altresì indispensabile che il Governo indichi con chiarezza e senso di responsabilità all'opinione pubblica l'effettiva portata della riforma, nonché gli effetti che essa produrrà in termini economici sui diversi territori del Paese.

Massimo VANNUCCI (PD), nel formulare alcune considerazioni di carattere generale sul provvedimento in esame e sulla cornice economica e istituzionale nel quale esso si inserisce, rileva in primo luogo la necessità di fare finalmente chiarezza sulla questione dei costi del nuovo sistema dei rapporti economici e finanziari

tra lo Stato e gli enti territoriali. In particolare, auspica che le numerose richieste relative ai « conti » del federalismo si riferiscano a simulazioni delle ricadute positive di carattere complessivo del nuovo sistema, ritenendo debba assolutamente escludersi il rischio di un aumento complessivo dei costi a seguito dell'attuazione del federalismo fiscale. Il provvedimento in esame, infatti, deve porsi l'obiettivo di produrre risparmi di spesa, in particolare attraverso il recupero di efficienza derivante, tra l'altro, dal superamento del criterio della spesa storica in favore dell'adozione di costi e fabbisogni standard e dal conseguente stimolo, per gli enti meno efficienti, ad adeguarsi alle migliori pratiche utilizzate a livello nazionale. In definitiva, ritiene che il federalismo produca costi solo se fallisce nei propri obiettivi. Proprio per evitare tale fallimento, valuta assolutamente necessario introdurre nell'ambito del disegno di legge forti elementi di garanzia, volti in particolare ad evitare la duplicazione di funzioni e la sovrapposizione delle strutture burocratiche e ad escludere che nel futuro vengano attivati meccanismi di ripiano dei debiti prodottisi a livello territoriale analoghi a quelli recentemente intervenuti per i comuni di Catania e Roma e per la sanatoria dei *deficit* nel settore sanitario.

Sottolinea, infatti, come nel nuovo sistema gli enti territoriali godranno di una ampia autonomia di entrata e non dovranno, pertanto, richiedere allo Stato di farsi carico di eventuali inefficienze nell'utilizzo delle risorse a disposizione. In questa ottica ritiene debbano essere garantite sanzioni stringenti e non derogabili per gli enti che non amministrano efficientemente le proprie risorse, accanto a misure premiali per gli enti virtuosi.

Ritiene altresì essenziale un forte coinvolgimento dei diversi livelli territoriali nella lotta all'evasione fiscale, sottolineando in particolare come il contrasto dell'economia sommersa sia un tema cruciale per lo sviluppo del nostro Paese, nel quale si registra una fedeltà fiscale assolutamente inferiore a quella che si riscontra a livello europeo.

Alla luce di queste considerazioni, segnala di aver predisposto un emendamento volto a rafforzare le misure di salvaguardia finanziaria previste dall'articolo 26 del disegno di legge in esame, che, a suo avviso, non sono sufficientemente stringenti. Ritiene, in particolare, necessario introdurre una specifica disposizione volta ad escludere che dall'attuazione dei decreti legislativi attuativi delle diverse disposizioni di delega contenute nel provvedimento non derivino nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, nonché prevedere che gli eventuali risparmi di spesa realizzati siano destinati alla riduzione della pressione fiscale sui redditi medio-bassi.

Ritiene altresì opportuno sollecitare una riflessione sulla questione del trasferimento del patrimonio dello Stato agli enti territoriali, osservando come le disposizioni dell'articolo 18 del disegno di legge, pur nella loro genericità, non appaiano soddisfacenti. Sottolinea infatti come la fortissima incidenza del debito pubblico sul prodotto interno lordo del nostro Paese, che in alcuni scenari potrebbe risalire fino al 114 per cento, non consente un trasferimento di rilevanti *asset* patrimoniali a livello territoriale. Alla grande mole del debito italiano corrisponde, infatti, un patrimonio di valore ingentissimo, di gran lunga superiore a quello detenuto dai principali *partner* europei, che garantisce sui mercati il valore dei nostri titoli di Stato.

Sottolinea, inoltre, l'esigenza di prestare particolare attenzione alla scansione temporale nell'attuazione della delega, ricordando che, a seguito delle modifiche apportate dal Senato, il termine per l'emanazione del primo decreto legislativo è fissata a dodici mesi dall'entrata in vigore della legge e che alla medesima data dovranno essere fornite le stime sugli effetti complessivi del nuovo sistema. Al riguardo ritiene che tale termine sia ancora troppo ampio, e debba essere ridotto a nove mesi, segnalando altresì la necessità che ogni decreto legislativo sia accompagnato da precise indicazioni sugli effetti di risparmio attesi dalla sua attuazione.

Ritiene inoltre essenziale istituire un forte collegamento tra il provvedimento in esame ed il Codice delle autonomie, che a suo giudizio dovrebbe essere approvato definitivamente prima dell'emanazione del primo decreto legislativo attuativo della delega in esame. Rileva, infatti, la necessità che si introducano elementi volti a garantire la non duplicazione delle spese e delle strutture a livello territoriale, attraverso interventi sull'architettura istituzionale del nostro Paese. A tale riguardo, pur non avendo approfondito specificamente l'esperienza di altri Paesi, ritiene si debba intervenire non tanto con l'intento di ridurre il numero degli enti, quanto piuttosto allo scopo di superare la frammentazione e la duplicazione delle funzioni. In questa ottica, non condivide l'impostazione comunemente seguita nel dibattito sull'abolizione delle province, in quanto, sulla base della propria esperienza come amministratore locale, ritiene che in linea generale le province svolgano nel nostro ordinamento un ruolo fondamentale, che peraltro subisce un affievolimento nell'ambito delle aree metropolitane.

Alla luce di tale ultima considerazione, ritiene che dovrebbe operarsi con più coraggio nell'ambito dell'articolo 22, il quale ancora prevede troppi passaggi e mediazioni per la costituzione delle città metropolitane. Ribadisce, comunque, la necessità di intervenire tempestivamente sulle funzioni degli enti territoriali, al fine di evitare che diversi enti intervengano contemporaneamente nei medesimi settori. A titolo di esempio, ritiene che il ruolo della provincia possa nel nostro ordinamento limitarsi a due grandi aree di intervento, nei settori della mobilità e dell'assetto del territorio, devolvendo tutte le altre funzioni ora svolte ad altri enti o istituzioni autonome. In ogni caso, ritiene siano possibili anche interventi di semplificazione degli enti e degli organismi esistenti, ipotizzando una loro soppressione e l'attribuzione delle funzioni da essi svolte agli enti territoriali di riferimento.

In questa ottica, potrebbe ad esempio valutarsi la devoluzione delle funzioni oggi svolte dagli ATO e dai consorzi di bonifica

alle province territorialmente competenti, sollecitando anche una riflessione sul ruolo svolto nel nostro ordinamento dalle camere di commercio.

Segnala altresì l'esigenza di riflettere sull'attuale assetto delle province e delle regioni, al fine di verificare se sia possibile un loro accorpamento, innalzandone la soglia dimensionale. Ritiene infatti che si debba valutare attentamente l'opportunità di attribuire poteri legislativi a realtà che raggiungano o superino di poco il milione di abitanti, costituendo conseguentemente apparati amministrativi che rischiano di dimostrarsi pletorici. Sottolinea, al contrario, la forte tradizione municipale del nostro Paese, nel quale le regioni non sono mai veramente entrate nel cuore degli italiani. In questo quadro, evidenzia invece il ruolo fondamentale dei piccoli comuni, ricordando che circa il 72 per cento dei comuni italiani ha meno di 5.000 abitanti.

In questo ambito ricorda che nella giornata odierna è stato avviato l'esame di una proposta di legge sui piccoli comuni, della quale è uno dei relatori, la quale tenda a realizzare un migliore governo del territorio attraverso un utilizzo mirato delle politiche pubbliche, che consenta finalmente di superare il circolo vizioso tra lo spopolamento delle aree interne e il calo dei servizi in tali aree. Ritiene, pertanto, che anche nel disegno di legge in materia di federalismo fiscale possano introdursi misure di sostegno per i piccoli comuni, che, preso atto del risultato complessivamente non soddisfacente delle unioni di comuni, puntino a promuovere lo svolgimento integrato delle funzioni comunali, consentendo un recupero di efficienza nella gestione delle funzioni amministrative e dei servizi pubblici essenziali. Nella medesima ottica dovrebbe, altresì, svilupparsi un'ulteriore riflessione sulle comunità montane, che, a seguito degli interventi adottati dal precedente e dall'attuale Governo, rischiano di trovarsi in uno stato di dissesto, per effetto della forte riduzione delle risorse a loro disposizione.

Sottolinea altresì come il disegno di legge contenga disposizioni nell'ambito delle quali potrebbero prevedersi forme di

incentivazione e di sostegno per i piccoli comuni e per le aree montane, richiamando in particolare le disposizioni attuative dell'articolo 119, quinto comma, della Costituzione, contenute nell'articolo 15, nonché quelle in materia di perequazione infrastrutturale di cui all'articolo 21 del disegno di legge.

Con particolare riferimento ai comuni montani, la cui specificità è riconosciuta dall'articolo 11 del disegno di legge, ritiene necessario che nel provvedimento si introducano specifici principi e criteri direttivi volti in primo luogo a garantire l'applicazione ed il rispetto di *standard* qualitativi e quantitativi omogenei per tutti i servizi anche per le zone montane. A suo avviso, al fine di garantire la sopravvivenza delle attività presenti e l'insediamento di nuove imprese nelle aree montane, è infatti necessario un potenziamento e una modernizzazione nell'erogazione dei servizi.

Ritiene, inoltre, necessario che il provvedimento garantisca il riconoscimento ai comuni montani di un'adeguata perequazione, a compensazione della minore capacità fiscale e dei maggiori costi per la gestione dei servizi in tali comuni, osservando come tale perequazione trovi, peraltro, ampia copertura nelle risorse naturali che la montagna mette a disposizione dell'intera collettività. Il provvedimento dovrà infine garantire l'attivazione di misure volte al riconoscimento alle imprese che operano in montagna di forme di vantaggio fiscale o altre misure equipollenti al fine di neutralizzare i maggiori costi che esse sono chiamate sostenere.

Ritiene, infine, necessario chiarire in modo univoco come debba risolversi il rapporto tra la competenza dello Stato in materia di perequazione delle risorse finanziarie e le disposizioni che ancora prevedono forme di perequazione orizzontale in relazione alle funzioni province e comuni.

Gabriele TOCCAFONDI (PdL) rileva preliminarmente come il federalismo fiscale debba avere la funzione di garantire l'assunzione di responsabilità da parte di

tutti i livelli di governo, e come, per realizzare tale obiettivo, sia necessario attuare nella sua integrità la riforma. In tal senso rileva il rischio che, se non attuato fino in fondo, il provvedimento possa determinare un aumento della pressione fiscale da parte degli enti locali, senza tuttavia renderli completamente autonomi e, quindi, senza responsabilizzarli completamente.

Con riferimento alle norme dell'articolo 12, secondo le quali gli enti locali non possono, a differenza delle regioni, istituire loro tributi propri, ma solo essere destinatari di tributi istituiti dalla legge nazionale, salva la possibilità di istituire tributi di scopo, paventa che tali previsioni si potrebbero prestare ad abusi, e tradursi in un aumento di pressione fiscale, ad esempio in realtà turistiche come Firenze, nelle quali la possibilità di introdurre tributi di scopo in connessione con il turismo, oltre a provocare un aumento della pressione fiscale, potrebbe disincentivare lo stesso afflusso di turisti.

Analoga esigenza di integrale attuazione delle disposizioni del provvedimento si pone per quanto riguarda il sistema dei fondi perequativi in favore degli enti locali, disciplinato dall'articolo 13 del disegno di legge.

Rileva poi la necessità di approfondire il rilevante tema, affrontato dall'articolo 15, relativo alla destinazione di risorse speciali aggiuntive, in attuazione dell'articolo 119, quinto comma, della Costituzione, sottolineando come tali risorse potrebbero essere ricondotti gli interventi oggi contenuti in leggi speciali come quella per Siena e quella per Venezia, che già prevedono specifici stanziamenti per singole realtà territoriali.

Sotto un ulteriore profilo, segnala inoltre l'importanza che il principio costituzionale di sussidiarietà sia attuato non solo in senso verticale, tra i diversi livelli di governo in cui si articola la Repubblica, ma anche in senso orizzontale, nei confronti cioè di tutte le articolazioni associative della realtà sociale, ritenendo a tal fine opportuno rafforzare le previsioni in materia già contenute nel provvedimento.

Franco CECCUZZI (PD), anche alla luce della sua appartenenza alla tradizione politica della sinistra ed alla realtà territoriale della Toscana, ritiene pienamente condivisibili i principi fondamentali cui si ispira la riforma federalista, consistenti innanzitutto nella coniugazione tra autonomie e responsabilità nella gestione delle risorse pubbliche. Ricorda, inoltre, come le premesse indispensabili all'attuale fase del progetto federalista siano state poste, nel corso delle precedenti legislature, dal centro-sinistra, il quale ha, dapprima, adottato le cosiddette leggi Bassanini, che hanno profondamente innovato la struttura amministrativa del Paese, quindi, nel 1999, le norme per l'elezione diretta dei Presidenti delle regioni, nel 2001, la legge costituzionale n. 3, che ha radicalmente innovato il Titolo V della Costituzione, e facendosi infine promotore, nella scorsa Legislatura, di un disegno di legge per l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione dal quale il Governo attuale ha ripreso molti elementi del disegno di legge attualmente in esame.

Nell'attuale fase spetta al legislatore compiere un ulteriore passo di tale processo evolutivo, colmando quei vuoti ancora esistenti nell'ordinamento, rispetto ai quali la Corte costituzionale ha finora svolto una funzione di supplenza.

In tale contesto evidenzia come la prospettiva federalista rischi di contrapporsi, nell'attuale situazione, alla pratica centralista perseguita dall'attuale Governo, che sta determinando una situazione di notevole sofferenza finanziaria per le regioni e gli enti locali, a causa della soppressione dell'ICI sulla prima casa, degli interventi restrittivi sul patto di stabilità interno introdotti dall'ultima legge finanziaria e dalle conseguenze del ciclo economico sul gettito di molti tributi locali, in particolare provinciali. A ciò si aggiunge la rinuncia, da parte dell'Esecutivo, a svolgere un'effettiva politica anticiclica, che dovrebbe basarsi anche sull'incentivazione degli investimenti da parte degli enti locali, i quali potrebbero invece svolgere un'efficace azione di sostegno dell'economia.

Ritiene quindi che occorra innanzitutto risolvere i problemi attinenti ai rapporti finanziari con gli enti locali, relativamente al mancato ristoro delle mancate entrate dei comuni derivanti dall'abolizione dell'ICI sulla prima casa, al divieto di computare, ai fini del patto di stabilità, i proventi delle dismissioni e dei dividendi percepiti dai comuni stessi, nonché al vincolo che impedisce di utilizzare i residui passivi per investimenti infrastrutturali.

Sotto un altro profilo sussiste altresì l'esigenza di razionalizzare e consolidare l'assetto istituzionale degli enti territoriali, sottolineando, a tale proposito, il suo radicale dissenso rispetto a tutte quelle proposte, anche provenienti dalla sua parte politica, volte a sopprimere indiscriminatamente le province, le quali svolgono invece una funzione essenziale in un sistema frammentato come l'Italia. Tali enti rivestono infatti un ruolo prioritario per la pianificazione territoriale, nonché in alcune delicate funzioni quali l'orientamento professionale, la formazione, la mobilità dei cittadini e le politiche infrastrutturali.

Su un altro versante, occorre altresì collegare la riforma federalista con una revisione degli istituti parlamentari, in particolare attraverso l'istituzione del Senato federale e la riduzione del numero dei parlamentari.

Passando a taluni aspetti specifici del provvedimento, evidenzia taluni aspetti problematici del testo, costituiti in particolare dall'indeterminatezza di alcuni principi e criteri direttivi, dalla scarsa chiarezza circa gli effetti finanziari complessivi del provvedimento, e dalla labilità delle previsioni concernenti la pressione fiscale.

Occorre quindi migliorare il provvedimento sotto diversi aspetti, ad esempio operando una più precisa classificazione delle funzioni spettanti alle regioni ed agli enti locali, ed una più puntuale identificazione dei trasferimenti spettanti a tali enti, realizzando una migliore individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni e, conseguentemente, dei relativi costi standard, nonché risolvendo i problemi

relativi alla disomogeneità dei dati contabili afferenti ai diversi livelli di governo.

Sul piano più squisitamente tributario, ritiene inoltre indispensabile evitare la frammentazione del sistema fiscale, sottolineando come la compattezza dell'Amministrazione finanziaria, la collaborazione tra tutti gli enti titolari di potestà tributaria ed il dialogo tra le diverse banche dati esistenti in materia, costituiscano un elemento imprescindibile di forza e di competitività del Paese, rappresentando inoltre uno strumento essenziale per assicurare l'equità complessiva del sistema e garantire il funzionamento dei meccanismi perequativi previsti dallo stesso disegno di legge.

Un'ulteriore riflessione deve inoltre, a suo giudizio, essere compiuta con riferimento alle fasi successive di attuazione della delega, con particolare riferimento ai poteri della Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale, prevista dall'articolo 3 del disegno di legge, i quali non sembrano sufficienti a garantire un adeguato coinvolgimento del Parlamento nell'intero processo di riforma.

Luciano PIZZETTI (PD) osserva come la discussione sul provvedimento rischi di avvenire in un contesto più virtuale che virtuoso, rilevando come, mentre in questa aula si dibatte di ciò che sarebbe auspicabile per il Paese, l'azione del Governo e della maggioranza sia al contrario orientata in tutt'altra direzione, considerando gli enti locali un peso e non una risorsa.

Sottolinea, infatti, come l'attuale politica di bilancio sia talmente restrittiva da lasciare ben poco spazio all'iniziativa delle regioni, delle province e dei comuni, nonché alle politiche di contrasto della crisi, prefigurando così una sorta di espropriazione del ruolo di tali enti da parte del Governo.

Considera invece importante che il Governo ascolti l'appello lanciato dall'ANCI nel corso del ciclo di audizioni informali svolte in preparazione a questa discussione.

Nonostante tali premesse ritiene comunque che il federalismo costituisca un

elemento utile per il bene del Paese, in quanto esso rappresenta un tassello fondamentale nel processo di riforma dello Stato, evidenziando come il suo gruppo non ponga alcuna pregiudiziale su questi temi, ma evidenzi, semmai, la necessità di svolgere sul provvedimento una reale discussione.

Sottolinea quindi come il provvedimento operi, attraverso il meccanismo della delega legislativa, in un contesto costituzionale determinato a suo tempo dall'attuale opposizione e contestato, invece, dall'attuale maggioranza, rilevando in tale contesto come tanto il testo originario del disegno di legge quanto, ancor più, quello arricchito dalle modifiche introdotte al Senato, costituiscano un radicale cambiamento nell'approccio della maggioranza e della Lega ai temi del federalismo, costituendo un elemento di novità che rende possibile il confronto odierno, nonché un auspicabile, ulteriore miglioramento del testo.

Ripercorre, quindi, l'evoluzione politica, passata dalla secessione alla *devolution* e, infine, al concetto di territorialità delle imposte, della cultura statuale della Lega, alla quale va comunque riconosciuto il merito di aver per prima posto la questione federalista. Tale evoluzione, unitamente agli esiti negativi del *referendum* sulla riforma costituzionale sulla *devolution*, adottata dal centrodestra nel corso della XIV Legislatura, all'eclettismo dimostrato dell'attuale maggioranza, nonché, infine, alla coerenza dimostrata dal Partito Democratico rispetto alle scelte assunte nel 2001, hanno consentito l'avvio in concreto di un'azione di riforma dello Stato il più possibile condivisa.

In tale prospettiva rileva come esistano su questi temi numerosi elementi di contatto tra maggioranza e opposizione, sui quali è possibile svolgere un'azione condivisa, sottolineando in particolare la consonanza circa il fatto che il federalismo fiscale non costituisce uno strumento di redistribuzione delle risorse, finalizzato a generare nuove ineguaglianze, ma un

mezzo per superare le attuali disuguaglianze, assicurando a tutti i cittadini pari opportunità e diritti di cittadinanza.

Richiama quindi la disponibilità manifestata dall'opposizione nel corso dell'esame al Senato, ribadita anche presso questo ramo del Parlamento, auspicando che il Governo e la maggioranza assumano comportamenti conseguenti, che consentano di compiere un buon lavoro sul testo.

In tale prospettiva esprime apprezzamento per l'approccio finora seguito dai relatori, condividendo in particolare le considerazioni da questi espresse sui temi della responsabilizzazione degli enti locali, nodo centrale della riforma, della riqualificazione della spesa pubblica, della riduzione degli sprechi, della modernizzazione nell'offerta dei servizi pubblici, dell'attuazione del criterio di sussidiarietà e del ripudio della cultura liberista dello Stato minimo, nonché circa l'esigenza che il recupero di efficienza sia finalizzato ad assicurare i diritti dei cittadini.

Rileva, tuttavia, anche l'esistenza di una grave incongruenza nell'impianto del disegno di legge, evidenziata anche dalla Ragioneria generale dello Stato nella sua recente audizione, legata al fatto che il tema del federalismo è affrontato partendo dalle risorse e non dalle funzioni, e che si regolano i flussi a prescindere dalle materie concretamente assegnate agli enti territoriali.

Sottolinea, inoltre, l'importante ruolo che dovrà svolgere la Carta delle autonomie nel ridefinire l'ordinamento e nello stabilire le funzioni degli enti locali, ricordando al riguardo come il precedente Governo di centrosinistra accompagnò il disegno di legge delega sul federalismo con il disegno di legge di riforma delle autonomie. Sollecita quindi l'Esecutivo a colmare il proprio colpevole ritardo sull'argomento, assumendo l'impegno ad approvare il codice delle autonomie entro i termini stabiliti per l'adozione del primo decreto legislativo di attuazione del federalismo.

In tale contesto ritiene altresì necessario espungere dal testo del provvedimento le disposizioni relative a Roma capitale ed

alla disciplina delle città metropolitane, che devono invece trovare più adeguata sistemazione nel predetto Codice delle autonomie.

Si sofferma, inoltre, sui temi relativi al ruolo delle Camere nella realizzazione della riforma federalista, considerando del tutto comprensibile la scelta del Governo di utilizzare lo strumento della delega legislativa, analogamente a quanto previsto dal precedente Esecutivo, in considerazione della complessità e tecnicità della materia. Sottolinea tuttavia, al riguardo, la necessità che il Parlamento mantenga sempre su questi delicatissimi temi un ruolo cogente, considerando per tale motivo insoddisfacente la soluzione, proposta nel testo, di istituire una Commissione bicamerale consultiva, alla quale spetterebbe solo un ruolo di accompagnamento assai debole, persino inferiore a quello già attribuito alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Riprendendo quindi alcune considerazioni già svolte da altri deputati del suo gruppo, rileva la necessità di mantenere unitaria la base imponibile dell'IRPEF, evitando che il sistema tributario possa subire un'eccessiva frammentazione e confermando tale imposta come strumento di progressività del prelievo, nonché di escludere che il nuovo assetto federalista conduca a qualsiasi aumento della pressione fiscale.

Sottolinea inoltre l'esigenza di coinvolgere maggiormente gli enti territoriali nella lotta all'evasione fiscale, dando altresì concreta attuazione al cosiddetto federalismo differenziato previsto dall'articolo 116 della Costituzione, ossia all'attribuzione alle regioni, su richiesta delle stesse, di ulteriori funzioni.

Osserva quindi come il passaggio dal criterio della spesa storica a quello dei costi standard non costituisca una prerogativa specifica del federalismo fiscale, ma caratterizzi già numerosi Stati, non qualificabili come federali, che tuttavia hanno adottato tale criterio di efficienza, ritenendo invece che il vero tema sia rappresentato dall'autonomia di entrata e di

spesa e, quindi, dalle dimensioni delle risorse e delle funzioni attribuite agli enti territoriali.

Richiama, quindi, la maggioranza ed il Governo, nonché, in particolare, i deputati della Lega Nord, a dimostrare coerenza e attenzione nella definizione della riforma, per evitare il rischio che le regioni, le province e i comuni, strangolati da un rigore finanziario parossistico, giungano del tutto privi di risorse all'appuntamento con il federalismo, e per cancellare il sospetto che quest'ultimo costituisca in realtà solo un falso obiettivo dietro il quale nascondere finalità del tutto diverse.

Ribadisce, quindi, la volontà dell'opposizione a realizzare la riforma federalista, a condizione che essa sia intesa come strumento per offrire agli italiani quelle opportunità che un'impostazione centralista ha sin qui negato loro.

Rolando NANNICINI (PD) ritiene che una riforma tanto rilevante, quale l'attuazione di un compiuto e condiviso sistema di federalismo fiscale, non possa realizzarsi disgiuntamente da un'opportuna valutazione dei rapporti e delle dinamiche che sono intercorsi nelle diverse fasi storiche dei rapporti finanziari tra Stato ed enti locali, richiamando a tale riguardo le alterne vicende politico-istituzionali che hanno accompagnato nel tempo l'istituzione e l'operatività del fondo ordinario, teso a compensare le condizioni economiche di disagio delle regioni con maggiori esposizioni debitorie. Delinea quindi i profili connessi al processo politico-culturale attraverso cui il complessivo sistema delle autonomie territoriali ha contribuito all'attuazione, in anni recenti, delle misure tese al risanamento della finanza pubblica.

Segnala inoltre come gli enti locali, pur nutrendo forti aspettative ed attese sull'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione, ripongano scarsa fiducia negli esiti della riforma in discussione, anche a causa dell'attuale quadro economico di grave crisi, che ha determinato una situazione di emergenza nella gestione dei conti pubblici.

Evidenzia altresì come il Patto di stabilità interno debba essere ridefinito, per verificare le effettive capacità di cassa degli enti locali, sottolineando in tale contesto la necessità di chiarire l'entità dei dati relativi alle entrate tributarie degli enti locali e dello Stato, per giungere ad un adeguato livello di certezza circa l'assetto finanziario degli enti locali.

Ritiene quindi indispensabile, nel quadro della riforma, procedere ad una meditata ed approfondita riflessione in ordine al ruolo ed alla gestione dell'IRES e dell'IRAP, nonché in relazione all'IVA, nonché costruire, in un contesto di autentico federalismo fiscale, equo e condiviso, un sistema di compartecipazioni differenziate, con soglie e bande di oscillazione dinamiche, richiamando a tal fine i dati forniti dall'ANCI sul sistema di trasferimenti allo Stato.

Ravvisa infine l'esigenza che siano introdotti adeguati criteri di accorpamento amministrativo degli enti locali, considerata la frammentaria realtà delle autonomie locali, spesso di ridotte dimensioni, disseminate nel territorio dello Stato. A tale riguardo considera opportuno, pur conservando la realtà storica dei municipi, definire un'organizzazione diversa, basata su forme di associazione dei comuni e di aggregazione dei servizi in ambito territoriale, nonché prevedere che le province assumano funzioni di area vasta, senza sovrapporre le proprie funzioni a quelle dei comuni.

Francesco BOCCIA (PD) esprime preliminarmente apprezzamento per l'assiduità e l'impegno con la quale i ministri Calderoli, Bossi e Fitto hanno seguito l'esame del provvedimento.

Passando quindi ad analizzare taluni problemi specifici del provvedimento, segnala in primo luogo come sia la Ragioneria generale dello Stato, sia l'ISTAT, sia la Corte dei conti, nel corso delle audizioni, abbiano evidenziato il rischio di asimmetrie in quello che dovrebbe essere invece l'aspetto più importante del provvedimento, vale a dire la correlazione tra centri di spesa e centri di entrata.

In secondo luogo ricorda che il disegno di legge riguarda in fondo solo il 30 per cento delle risorse di bilancio già destinate agli enti territoriali, pari a circa 240 miliardi di euro, di cui 165 miliardi destinati alle regioni, 65 ai comuni e 13 dalle province, e che pertanto si interviene su risorse già attribuite agli enti decentrati, rilevando quindi come, al di là della volontà di mutare le modalità di reperimento delle risorse, non si stia in questo senso operando alcuna vera riforma in senso federalista.

Invita inoltre a non credere alla propaganda che individua nel federalismo la panacea di tutti i mali. Ad esempio, per affrontare il problema dell'illegalità diffusa nel Mezzogiorno, che ha fin qui fornito un ampio alibi alle rivendicazioni delle regioni settentrionali, è indispensabile, non una maggiore decentralizzazione, ma un intervento più incisivo dello Stato centrale, ad esempio potenziando la lotta all'usura e al *racket* ed indirizzandola anche nei confronti del sistema bancario. Sempre su questo aspetto, rileva come, nell'ultimo decennio, mentre le regioni dell'Italia settentrionale e centrale hanno aumentato il loro livello di spesa pubblica, le regioni meridionali, che sicuramente partivano da livelli assoluti più alti, abbiano comunque avviato una significativa azione di razionalizzazione e di riduzione della spesa pubblica, ritenendo in proposito non scontato che l'approvazione del disegno di legge consentirebbe il proseguimento di questa tendenza.

Alla luce di tali elementi considera quindi indispensabile interrogarsi sulla funzione che si vuole attribuire al federalismo, segnalando come il testo si dimostri estremamente vago, e come non sia possibile chiedere all'opposizione, che pure intende affrontare seriamente il tema, di attribuire, come prospettato dal provvedimento, una sostanziale delega in bianco al Governo.

Richiama, sul punto, anche le difficoltà di individuazione dei costi *standard*, ricordando in tale contesto l'esempio degli asili nido, rispetto ai quali segnala come il minor livello di costo a livello nazionale si

registra nella regione Calabria, dove però la copertura del servizio è solo dell'1,5 per cento, mentre nelle regioni settentrionali, dove si registrano i valori di costo più alti, il grado di copertura del servizio è molto più alto, fino a giungere al dato più elevato, quello della provincia di Piacenza, dove la copertura è pari al 33 per cento, in linea con gli obiettivi di Lisbona. Ritiene che tale esempio dimostri come, per la determinazione del costo *standard*, l'assunzione del solo parametro quantitativo non risulti idonea, ma sia invece necessario considerare, per i servizi a domanda individuale per i quali non è garantita la copertura universale da parte dello Stato, come la qualità dei servizi forniti aumenti anche in funzione della maggiore disponibilità dei soggetti interessati a pagare per la prestazione del servizio stesso.

Considera quindi particolarmente preoccupante l'autentica demolizione dell'IRPEF prospettata dal disegno di legge, rilevando come la tassazione delle persone fisiche rappresenti in tutti i paesi, federali o meno, l'imposta cardine, mediante la cui progressività si attuano le politiche redistributive. Ricorda a tale proposito la disposizione relativa alla riserva di aliquota IRPEF regionale, che dovrebbe servire a finanziare le funzioni fondamentali di tali enti, segnalando in proposito la vaghezza del principio di delega, il quale non specifica ad esempio se la riserva di aliquota sarà applicata anche al primo scaglione di reddito, in considerazione del fatto che tale scaglione ha una distribuzione sul territorio nazionale più omogenea degli altri. In tale ambito invita ad interrogarsi su come in tale contesto si possano realizzare interventi fiscali di equità sociale, che tradizionalmente riguardano il primo scaglione. Ancora meno chiare appaiono le disposizioni in materia di aliquota riservata di cui all'articolo 7, rispetto alle quali non si comprende se si tratti di attribuire alcuni punti percentuali del gettito IRES alle regioni, ovvero riservare alle stesse un ulteriore scaglione di imposta.

Rileva quindi come l'intero sistema di partecipazione e perequazione previsto dal

provvedimento ruoti intorno all'IRPEF, segnalando al riguardo come, in ragione dello scarso grado elasticità di tale imposta rispetto al PIL, pari a solo 1,5 volte, se si intendesse contenere la dinamica complessiva della spesa pubblica e ridurre la pressione fiscale, occorrerebbe ogni anno rinegoziare la misura della compartecipazione, cancellando in questo modo l'autonomia e la responsabilità degli enti interessati. In alternativa si dovrebbero invece considerare a tal fine altri tributi, come l'IVA, che risulta maggiormente sensibile alla dinamica del sistema economico.

Nel confermare la disponibilità del proprio gruppo e dei deputati ad esso appartenenti provenienti dalle regioni del Sud ad un confronto costruttivo sul testo, ritiene che i profili problematici del provvedimento siano tanto consistenti da richiedere sostanziali modifiche, non essendo immaginabile che l'opposizione accetti di conferire al Governo una delega che, ribadisce, risulterebbe sostanzialmente in bianco.

Sergio Antonio D'ANTONI (PD), associandosi alle considerazioni di molti dei deputati intervenuti, in particolare a quelle svolte dal collega Boccia, sottolinea come il disegno di legge si ponga, almeno a parole, l'obiettivo di una maggiore efficacia ed efficienza della spesa pubblica, nell'ottica di favorire e stimolare la crescita economica complessiva del nostro Paese. A tale riguardo ritiene tuttavia che, al fine di assicurare un adeguato tasso di crescita, sia necessario innanzitutto intervenire con misure di sostegno alle zone più deboli del Paese, come dimostrato anche dall'esperienza maturata in altri Stati federali, e, in particolare, in Germania.

In quest'ottica, ritiene pertanto essenziale garantire che il provvedimento in esame realizzi appieno l'articolo 119, quinto comma, della Costituzione, il quale prevede la possibilità di interventi statali volti a rimuovere gli squilibri economici e sociali tra le diverse aree del Paese. Il provvedimento dovrà in particolare tenere conto delle prospettive dei sistemi di fi-

nanziamento delle aree sottoutilizzate finora adottati, che si sono incentrati essenzialmente sul ricorso ai Fondi europei ed ai corrispondenti cofinanziamenti nazionali.

Pur riconoscendo gli evidenti limiti di tale sistema di intervento, ampiamente denunciati nel dibattito politico e scientifico, con riferimento, in particolare, all'utilizzo non sempre efficiente delle risorse disponibili ed all'effetto sostitutivo dei finanziamenti previsti rispetto al sistema ordinario di trasferimenti, segnala come le risorse aggiuntive stanziata nell'ambito dei programmi comunitari sono destinate ad esaurirsi entro l'anno 2013.

Anche alla luce di tale prospettiva, appare, pertanto, necessario prevedere apposite modalità di sostegno alle aree sottoutilizzate già nell'ambito del provvedimento in esame, sottolineando come, in assenza di tale previsione, il divario di sviluppo fra il Meridione e le altre aree del Paese rischiano di aggravarsi ulteriormente. Allo stato attuale, infatti, strumenti di crescita economica formidabile come l'alta velocità ferroviaria sono a disposizione delle sole regioni centrosettentrionali, privando pertanto il Sud della possibilità di recuperare il ritardo di sviluppo attualmente esistente. Sul piano sistematico, l'intervento prefigurato non si sostanzierebbe in uno strumento di perequazione aggiuntivo rispetto a quelli già previsti, ma rappresenterebbe uno stanziamento di ulteriori risorse da destinare alla crescita economica, che consentirebbe di recuperare al disegno federalista uno spirito realmente solidale.

Roberto Mario Sergio COMMERCIO (Misto-MpA) rileva come sia ormai diffusa l'opinione che il centralismo sia una delle cause principali dell'accrescersi delle differenze e dei divari ormai insopportabili tra Nord e Sud, tra regioni ricche e regioni povere.

In tale contesto ritiene che federalismo fiscale possa rappresentare il vero antidoto a tale frantumazione del Paese, purché il progetto che si realizza nasca da una vera condivisione tra le varie sensibilità politi-

che presenti in Parlamento, e dia vita ad un federalismo fiscale «sostenibile», che non produca un aumento dell'imposizione fiscale, ma garantisca livelli essenziali e di garanzia universale di prestazioni e di diritti a tutti i cittadini, che porti ad una semplificazione sia dei livelli di governo che dei soggetti titolari di imposte e di tributi, e che rappresenti un'occasione per realizzare l'efficientismo e la burocratizzazione della Pubblica Amministrazione.

Ravvisa quindi la necessità che la riforma sia intesa come una distribuzione delle risorse che riconosca le peculiarità territoriali e che le concentri maggiormente per i servizi e gli investimenti sui livelli più vicini ai cittadini, in base ai principi costituzionali di sussidiarietà, adeguatezza e differenziazione, nell'ottica di un federalismo, dunque, equo e solidale, ma soprattutto di un «federalismo politico» ove alla politica locale viene restituito il ruolo di «cabina di regia» delle scelte.

Ricorda che la discussione sul federalismo è stata, in passato, spesso artificiosa, dettata più dai proclami di chi ne ha fatto una bandiera identitaria del proprio radicamento territoriale, che del merito, rilevando come già la Costituzione prefiguri un federalismo fiscale di alto profilo, autonomistico ma nel contempo solidale, che garantisce la perequazione delle diverse capacità fiscali dei territori e prevede fondi speciali per le aree in situazioni di particolare disagio socio-economico. Ritiene dunque che per il finanziamento dei poteri locali sia necessario partire dallo spirito e dalla lettera della Carta costituzionale, che prevede l'attribuzione ad ogni istituzione, «senza vincolo di destinazione», di risorse sufficienti a «finanziare integralmente le funzioni assegnate».

Assicura quindi che il suo gruppo lavorerà per l'affermazione di un federalismo fiscale solidale, che, da una parte, assicuri l'unità nazionale, e, dall'altra, valorizzi la responsabilità e la capacità di amministrare delle varie regioni e, soprattutto, che definisca i livelli di adeguatezza dei servizi.

Di fronte all'opportunità di avviare una riforma epocale, capace di operare un cambiamento virtuoso attraverso il passaggio dalla spesa «storica» ai costi *standard* predefiniti, e alla valorizzazione del binomio autonomia-responsabilità, e capace dunque di mettere in moto un processo positivo che porti maggiore impulso e maggiore efficienza alla macchina amministrativa pubblica nel suo complesso, annuncia che il suo gruppo manterrà, nel corso dell'esame parlamentare del provvedimento, una posizione costruttiva, di dialogo vero, di ampia apertura, scevra da qualsiasi forma di autoconservazione, offrendo un proficuo contributo al miglioramento del testo senza rinunciare a vigilare sulla garanzia di valori costituzionali quali l'autonomia, la solidarietà, l'efficienza, la responsabilità e la trasparenza.

Rileva inoltre come il suo gruppo intenda mantenere anche in futuro alta la vigilanza su tali tematiche, per impedire che degenerazioni, settarismi e divisioni territoriali, possano trasformare in un salto nel buio per il destino economico e sociale dei cittadini, o in un'ulteriore penalizzazione dei territori più deboli e già svantaggiati, questa grande innovazione istituzionale, o peggio, condurre al fallimento una riforma che rappresenterebbe una sconfitta certamente il Governo, certamente per la maggioranza, ma ancor più per tutto il Paese.

Francantonio GENOVESE (PD) rileva come l'approvazione, da parte del Senato, del disegno di legge in esame sia stata anche frutto del contributo del Partito Democratico, che ha portato alla riscrittura di alcune parti significative della legge. Nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, sono stati, infatti, rimessi in discussione temi rilevanti, come la valutazione delle differenze esistenti tra regioni ricche e regioni povere in materia di evasione fiscale e della tempistica necessaria per rendere omogenei questi parametri. È inoltre stata prevista l'istituzione di una Commissione bicamerale per l'esame degli schemi di decreto legislativo attuativi della legge delega, sono stati in-

dicati i tributi propri delle Regioni e dei comuni ed è stata assicurata la parità dei diritti riconosciuti agli utenti dei pubblici servizi sulla base di identici standard in tutto il territorio nazionale. Tuttavia, non tutti gli emendamenti proposti dal PD sono stati accolti in quella sede, ritenendo pertanto che siano ancora numerosi i nodi da sciogliere.

Il primo aspetto problematico riguarda lo squilibrio di fondo tra il Nord ed il Sud del Paese, che la riforma, così come è stata concepita, aggraverà e renderà strutturale. Il secondo elemento negativo riguarda la completa assenza di stime circa i costi della riforma sia nella sua fase di avvio che in relazione al momento in cui dovrebbe andare a regime. Non sono, inoltre, ancora indicate misure attuative, né esiste una Carta delle autonomie che fornisca indicazioni su « chi fa che cosa ». Resta, altresì, aperto ad ogni possibile interpretazione il rapporto tra Regione e comuni, né è stato ancora risolto il tema essenziale dei tributi propri.

Vi è, poi, una questione che può sembrare secondaria nel quadro nazionale, ma che è invece assolutamente rilevante per tutti i siciliani. Il disegno di legge in esame contiene infatti, a suo avviso, norme che violano lo Statuto siciliano, il quale costituisce l'unico esempio, sia pure utilizzato poco e male, di federalismo esistente in Italia. Fa, in particolare, riferimento alle norme che disciplinano l'istituzione, l'ordinamento ed il finanziamento delle aree metropolitane, nonché alle disposizioni degli articoli 21 e 25 del disegno di legge. Talune di tali norme violano infatti l'articolo 14, primo comma, lettera o) dello Statuto, che riserva tali materie alla competenza esclusiva della Regione Siciliana, mentre l'articolo 21, in materia di perequazione infrastrutturale sostituisce, in sostanza, l'articolo 38 dello Statuto siciliano che disciplina il contributo di solidarietà nazionale per la realizzazione di opere pubbliche e si conferisce a quattro ministri il potere di decidere quali risorse potranno arrivare in Sicilia.

L'articolo 25, il quale dispone i termini entro cui le norme di attuazione dello

Statuto siciliano dovranno adeguarsi al federalismo fiscale nazionale, appare altresì, a suo avviso, incostituzionale, in quanto impone l'applicazione del principio del costo *standard* a prescindere dalla negoziazione tra Stato e Regione, scavalcando in tal modo la commissione paritetica.

Sottolinea, inoltre, come il disegno di legge in esame non contenga né dati, né previsioni, né proiezioni di spesa, giudicando particolarmente strano che a questo silenzio, giustificato dal Ministro Tremonti con la complessità della materia, corrispondano invece una serie di altre analisi tutte concordi nell'indicare il rapporto tra federalismo e nuove forme di squilibrio. Segnala, ad esempio, come per la Sicilia, a fronte di una spesa necessaria da parte della regione per nuove funzioni assegnate, si parli di un ammontare di nuovi tributi possibili pari a 7 miliardi. Ritiene possibile che meccanismi perequativi e di compensazione possano coprire questo *deficit*, ritenendo tuttavia importante comprendere se questa ipotesi sia considerata ordinaria o straordinaria e se sia stata adeguatamente approfondita da coloro che oggi sostengono il federalismo.

Ulteriori dubbi suscita la determinazione dei cosiddetti livelli essenziali con riferimento a servizi quali la sanità, l'istruzione e l'assistenza, in quanto il provvedimento sembra prefigurare un *benchmark* oggettivo, ignorando le condizioni di contesto. A tale proposito, segnala come una pari quantità di risorse spese in Lombardia consenta di aumentare efficacia ed efficienza, integrandosi in un sistema complessivo che non riguarda solo strettamente la sanità, mentre le medesime risorse spese in Sicilia potrebbero avere minore efficacia ed efficienza, qualora non siano stati colmati gli squilibri strutturali esistenti.

Su un piano più generale, evidenzia come un obiettivo essenziale del federalismo sia quello di stimolare comportamenti razionali in assenza di trasferimenti, in modo da responsabilizzare gli enti locali sulla spesa e sulle entrate e imporre una migliore *governance*, al fine di evitare una

perdita del consenso politico, osservando tuttavia come tutta la storia del Mezzogiorno, con riferimento ad esempio agli enti locali ed alla sanità, smentisca totalmente questo assunto.

Ritiene, infine, opportuno accennare a due problemi che il dibattito non ha considerato, ma che dovrebbero rientrare tra i temi centrali della discussione: quello della ripartizione del debito pubblico, che secondo i principi del federalismo dovrebbe avvenire secondo le quote di proprietà dei titoli del debito, e quello del ruolo dei fondi strutturali, che dovrebbero mantenere l'attuale regime e quindi essere esclusi dai calcoli relativi ai fondi perequativi.

In conclusione, fermo restando l'assenso ad alcuni principi chiave che animano il modello federalista, esprimere dubbi, perplessità ed incertezze sul provvedimento, del resto condivisi anche dalla SVIMEZ, dall'ISAE, dalla Ragioneria Generale dello Stato nei loro documenti e nelle loro audizioni, sottolineando pertanto la necessità di sciogliere, con coraggio ed equilibrio, tali nodi, salvo che la Camera non voglia limitarsi ad approvare una « legge bandiera » per fini di mera opportunità politica.

Stefano GRAZIANO (PD) invita preliminarmente a riflettere sul fatto che, in una fase finanziariamente difficile come l'attuale, il federalismo fiscale potrebbe rappresentare un investimento troppo oneroso per le casse dello Stato e che, in una fase congiunturale di crisi, la riforma delle autonomie potrebbe decretare un ulteriore freno alla crescita dell'Italia. Ricorda inoltre che le analisi effettuate da molti istituti di ricerca, nonché dalla Banca d'Italia, indicano come effetto indotto dell'introduzione del federalismo un aumento della spesa complessiva, con il conseguenziale e inevitabile aumento dell'imposizione tributaria.

In particolare rileva come il federalismo, nell'opinione di studiosi autorevoli, non possa funzionare se non accompagnato da una serie di altri incentivi economici. In tal senso, per riequilibrare le

sproporzioni tra le aree geografiche del Paese, sarebbe necessario realizzare progressi rapidi sul fronte dell'occupazione e della produttività da parte delle regioni del Mezzogiorno, progressi che non possono essere ottenuti come risultato diretto della sola trasformazione federalista.

Il federalismo, quindi, che in un contesto di crescita rappresenterebbe un'occasione fondamentale per stimolare e sostenere lo sviluppo, rischierebbe non solo di peggiorare le condizioni delle zone depresse, ma, di fronte ad una situazione di bassa crescita, potrebbe persino condurre le regioni più sviluppate a rischiare di perdere parte della propria ricchezza.

Al di là di facili previsioni, ritiene difficile prevedere quali saranno i tempi di realizzazione del federalismo fiscale, che comunque saranno molto lunghi. Rileva, infatti, come il disegno di legge implichia rimetta la determinazione dei contenuti della riforma alla dettagliata stesura della normativa ad opera del Governo, che avverrà in un arco di tempo destinato ad esaurirsi oltre il termine di due anni, previsto per la redazione dei decreti attuativi, in quanto, una volta adottati i decreti legislativi il Governo, valutati gli effetti della riforma, potrebbe entro ulteriori due anni adottare nuove norme mediante eventuali decreti integrativi e correttivi. Ritiene quindi che i mesi successivi all'entrata in vigore della riforma saranno decisivi per dare al federalismo la sua forma concreta.

Rileva inoltre come il disegno di legge si fondi su un'analisi delle funzioni delle Regioni e degli enti locali, per correlare ad essi un sufficiente livello di finanziamenti e piena autonomia di entrata e di spesa, evidenziando come tale autonomia, unitamente alla maggiore responsabilizzazione amministrativa, finanziaria e contabile di tutti i livelli di governo potrebbe risultare effettivamente rivoluzionario. Infatti i sindaci, i presidenti delle province e delle regioni saranno responsabili dei fondi che gestiscono, e dovranno utilizzare la leva tributaria in ragione della loro capacità di gestione delle risorse.

Rileva quindi come il nuovo meccanismo di attribuzione di risorse autonome ai comuni, alle province, alle città metropolitane e alle regioni, in relazione alle rispettive competenze, superi il criterio attuale, in base al quale le risorse sono trasferite dal centro agli enti territoriali e sono di fatto oggetto ogni anno di trattativa politica. Al contrario, nel futuro sistema si passerà da un criterio di finanziamento delle funzioni basato sulla cosiddetta « spesa storica » ad un criterio di finanziamento basato su quanto ogni ente dovrebbe ragionevolmente spendere per tali funzioni, secondo il principio dei « costi standard ».

Mentre il ricorso al principio della spesa storica determina per molte regioni sprechi e sperperi, disincentivando l'efficienza, secondo il nuovo criterio, il valore standard delle prestazioni sarà calcolato sulla base dei costi che si registrano nelle regioni più efficienti. In tal modo sarà possibile omogeneizzare i valori produttivi e, attraverso essi, contenere i prezzi, valutare gli scostamenti dei costi reali e, con essi, lo stato di efficienza del sistema produttivo nella sua interezza, costituendo quindi un indicatore con il quale parametrare e valutare il finanziamento dei principali servizi corrispondenti a diritti civili e sociali (sanità, assistenza sociale, istruzione).

Pur valutando positivamente tali obiettivi di efficienza, ritiene che il limite della previsione normativa contenute nel disegno di legge risieda nel fatto che essa non pone alcuna indicazione utile a offrire le necessarie garanzie qualitative di soddisfazione dei bisogni collettivi, rilevando inoltre come appaia difficile definire gli standard di costo in un contesto nazionale molto diverso, in cui i numeri, a partire dalla popolazione, non sono certi, concordati e condivisi.

Richiama quindi in merito le considerazioni svolte da Tullio Lazzaro, Presidente della Corte dei Conti, il quale ha dichiarato che la « grande opportunità » del federalismo fiscale, potrà essere vinta solo con un controllo e un monitoraggio costante dei conti e delle gestioni e con la

« certezza dei dati ». Osserva conseguentemente come, per garantire il miglior monitoraggio sulle spese, gli enti territoriali dovranno dotarsi di sistemi contabili omogenei sotto il profilo finanziario, di conto economico e di stato patrimoniale, in modo da assicurare che la redazione dei bilanci di comuni, province, città metropolitane e regioni, avvenga in base a criteri predefiniti e uniformi, concordati in sede di Conferenza unificata, coerenti con quelli che disciplinano la redazione del bilancio dello Stato, rilevando in proposito la necessità di ristrutturare il sistema di contabilità pubblica, di renderlo più trasparente, più rappresentativo della verità patrimoniale, più efficace sotto il profilo dei controlli, attraverso un costante ed efficiente sistema di monitoraggio della spesa corrente.

Con riferimento al meccanismo perequativo, evidenzia come il disegno di legge, nel dare attuazione all'articolo 119 della Costituzione, si proponga di individuare un ragionevole equilibrio tra l'esigenza che ogni regione e comunità locale tragga il proprio finanziamento dalle risorse fiscali prodotte nel proprio ambito e l'esigenza che le comunità, che con le risorse così ricavate non riuscirebbero a finanziare integralmente le proprie funzioni, godano di finanziamenti perequativi, senza che ciò travolga il principio della territorialità delle risorse.

Tali previsioni toccano, a suo giudizio, il problema delicato del bilancio tra ciò che ogni comunità produce in termini di risorse fiscali e ciò che ogni comunità riceve per fare fronte alle sue funzioni, un problema che è al centro dell'idea di federalismo fiscale. Su di esso, tuttavia, ritiene difficile discutere sino a quando non si abbia – al di là dell'indicazione dei principi – qualche proposta sulla fissazione concreta di equilibrio, evidenziando in ciò un punto critico, dal quale dipende l'esigibilità dei diritti di cittadinanza sull'intero territorio nazionale. Considera dunque necessario dedicare a tale aspetto grande attenzione, soprattutto in Parla-

mento, considerata la sua diretta influenza sulle condizioni essenziali di vita della collettività più povera.

Sempre con riferimento al meccanismo perequativo, il quale ha il compito di definire le differenze sostanziali della capacità fiscale delle singole Regioni rispetto ad un « punto di riferimento », tenuto conto del fabbisogno corrispondente ai livelli essenziali di prestazioni in almeno una regione, rileva come tale meccanismo intervenga, in compensazione, nel momento in cui le aliquote dei tributi e le compartecipazioni della singola regione non coprano il livello minimo sufficiente ad assicurare il pieno finanziamento del fabbisogno corrispondente ai livelli essenziali delle prestazioni nella regione stessa. Il finanziamento delle prestazioni relative ai diritti civili e sociali (sanità, assistenza, istruzione) è tale per cui, per assicurare i livelli essenziali di queste prestazioni i governi territoriali saranno costretti a utilizzare le risorse contenute in un fondo perequativo che sarebbe finanziato dalla fiscalità generale.

Ciò implica, a suo giudizio, rinviare la definizione delle prestazioni essenziali esclusivamente alla sostenibilità finanziaria di queste prestazioni. L'istituzione del fondo, sebbene immaginata nel 2001 a fini perequativi, e quindi di eguaglianza, verrebbe così finalizzata ad altri obiettivi: non più la rimozione degli squilibri economici e sociali fra le regioni, ma solo un sostegno limitato a favore delle aree del paese più disagiate. Il modello di fondo perequativo è dunque fragile e incapace di arginare i gravi divari sociali esistenti fra i territori e il progressivo declino dello Stato sociale, anche in quanto il disegno di legge privilegia come parametro la « capacità fiscale per abitante », utilizzando un concetto ancora da definire.

Tali premesse indicano le finalità sostanziali del fondo perequativo, costituite dalla compensazione delle minori capacità fiscali in relazione ai vincoli posti in essere dalla legislazione attuativa in materia di diritti civili e sociali, nonché dalla copertura delle spese per il funzionamento ordinario di tutte le istanze di governo

sub-statale, al fine di garantire l'integrale copertura dei servizi resi alla collettività nazionale.

Osserva quindi come, una volta decisa la capacità fiscale regionale raffrontata con i costi standard, lo Stato ceda alle regioni « deboli » una base imponibile pari alla differenza necessaria a compensare le altrettante differenze rilevate; a ciò si sommerebbero le compartecipazioni godute e l'imposizione fiscale propria, ancorché derivata.

Tale meccanismo appare tuttavia fufoso, in quanto calibrato su almeno una regione, ovvero su una media, individuata in sede politica, per selezionare discrezionalmente « la campionatura regionale ». Ciò determina, a suo giudizio, il rischio di modificare « politicamente » l'entità della perequazione, comportando pertanto il rischio che l'esigibilità dei diritti di cittadinanza sia fondata su una parità teorica e ipotetica.

La compensazione del fondo perequativo nazionale non coprirà inoltre tutta la spesa, e comunque non potrà garantire la parità di trattamento dei cittadini delle diverse realtà territoriali, perché il federalismo mette in concorrenza i territori e i loro amministratori.

Mentre tutti i residenti avranno diritto a un livello essenziale di prestazioni che comuni, province e regioni saranno obbligati a garantire, anche utilizzando le risorse del fondo compensativo, per le prestazioni aggiuntive non ci sarà alcun intervento dello Stato, e ciascuno ente dovrà provvedere con i propri mezzi, rinunciando ai servizi o aumentando le tasse.

Si sofferma infine sulla clausola di salvaguardia finanziaria, ricordando in proposito come il disegno di legge preveda di garantire la determinazione periodica del limite massimo della pressione fiscale, nonché del suo riparto tra i diversi livelli di governo, e di salvaguardare l'obiettivo di non produrre aumenti della pressione fiscale complessiva anche nel corso della fase transitoria, rilevando al riguardo come tale previsione costituisca un mero

principio, giacché nel provvedimento non si indica quali siano i meccanismi che possano garantire tale obiettivo.

In tale contesto, al fine di mantenere fermo l'obiettivo del contenimento della pressione fiscale, ritiene necessario vigilare sull'eventuale aumento da parte delle amministrazioni comunali delle tariffe che non rientrano nella riserva di legge prevista dalla Costituzione, richiamando a tale riguardo le considerazioni svolte dall'ISAE nell'audizione dinanzi alle Commissioni riunite.

Rileva quindi come il disegno di legge riconosca alle regioni ed alle altre autonomie locali il solo ruolo di erogatori di servizi, e non di assuntori di decisioni importanti di politica economica, richiamando a tale proposito le considerazioni svolte dal rappresentante della Banca d'Italia nella sua audizione, il quale ha sottolineato come compito del federalismo fiscale dovrebbe essere invece quello di accrescere l'autonomia impositiva degli enti locali, compensata da una riduzione del carico fiscale statale, così da collegare decisioni di spesa e di prelievo.

Ritiene dunque che tali obiettivi rimangono solo un auspicio, contraddetto dalle decisioni del Governo, che ha finora colpito il sistema delle autonomie, prima con la mancata copertura degli oneri per i comuni derivanti dall'abrogazione dell'ICI sulla prima casa, poi con la gestione del fondo per le aree sottoutilizzate e, quindi, con la riforma del patto di stabilità interno.

Antonio PEPE (Pdl), *relatore per la VI Commissione*, ringrazia i numerosi deputati intervenuti per la ricchezza dei contributi forniti al dibattito, il quale si è opportunamente incentrato sulle tematiche principali dell'intervento legislativo.

In tale contesto ritiene opportuno dedicare particolare attenzione al quadro istituzionale nel quale si inserirà la riforma, con riferimento specifico al codice delle autonomie, nonché in merito all'assetto dei rapporti finanziari tra lo Stato e gli enti territoriali, come definito dal Patto di stabilità interno.

Con riguardo alle questioni concernenti la realizzazione del nuovo sistema tributario federalista, condivide l'esigenza di approfondire adeguatamente le problematiche afferenti all'introduzione di riserve di aliquota IRPEF in favore delle regioni e degli enti locali, nonché quelle relative alla determinazione dei costi standard ed al conseguente superamento del criterio della spesa storica, che costituiscono evidentemente snodi essenziali del disegno di legge.

Un ulteriore aspetto di particolare rilievo, specialmente per le regioni meridionali, riguarda il sistema di perequazione infrastrutturale previsto dall'articolo 21, il quale dovrà essere definito in termini tali da sostenere anche le opportunità di sviluppo delle aree più deboli del Paese.

Con riferimento alle preoccupazioni, espressa da alcuni deputati, circa l'utilizzo dello strumento della delega legislativa, rileva come la complessità e tecnicità dei temi sottesi all'intervento di riforma renda indispensabile utilizzare il meccanismo della delega, come dimostra del resto la storia di tutti i più importanti interventi di riforma intervenuti in campo tributario e finanziario negli ultimi trent'anni, e non corrisponda certo ad una pretesa volontà dell'Esecutivo di svilire il ruolo del Parlamento, espropriandolo della capacità di incidere su tali questioni.

Ritiene, quindi, fondamentale evidenziare nei confronti dell'opinione pubblica come il disegno di legge non costituisca in alcun modo uno strumento per colpire determinate aree del Paese, ma intenda invece essere uno strumento a disposizione di tutti i cittadini, di tutte le categorie produttive e di tutti i livelli di governo, per giungere a quella che il deputato Duilio ha definito come una « statualità più adulta », che valorizzi, come ricordato dai colleghi Leo e Pugliese, le autonomie sociali e territoriali, elimini le sacche di inefficienza e di parassitismo, incrementi il livello di responsabilizzazione delle classi dirigenti, favorisca una maggiore partecipazione dei cittadini alla vita pubblica, liberi nuove risorse, e consenta al Paese di riprendere il percorso della crescita sociale, culturale ed economica.

Si riserva comunque di intervenire più diffusamente in occasione dell'esame degli emendamenti che saranno presentati, assicurando fin d'ora la massima disponibilità a valutare con attenzione tutte le proposte emendative.

Il Ministro Roberto CALDEROLI, riservandosi anch'egli di intervenire ulteriormente nel successivo corso dell'esame, dichiara fin d'ora la disponibilità del Governo ad esaminare con attenzione ogni proposta di modifica che sarà presentata, purché sostenuta da coerenza ed onestà intellettuale.

Rileva quindi come la riforma federalista dovrà certamente confrontarsi, in termini realistici, con le conseguenze negative derivanti dalla crisi economica, evidenziando, peraltro, come tali conseguenze potrebbero risultare ancora peggiori qualora non si riuscisse a realizzare quell'obiettivo di maggiore responsabilizzazione nella gestione delle risorse pubbliche che costituisce uno dei punti essenziali del disegno di legge.

Sul piano più strettamente istituzionale evidenzia come il provvedimento non si ponga in contraddizione con gli ulteriori interventi di riforma della seconda parte della Costituzione, ma serva invece a colmare, in attesa di tale ulteriore passaggio, le lacune che sussistono in materia, al fine di scongiurare ulteriori riduzioni delle risorse disponibili per gli enti territoriali, nonché per garantire un indispensabile coordinamento della finanza pubblica. Pertanto, la riforma federalista procederà in parallelo con la redazione del codice delle autonomie, sul quale i lavori sono in corso, in attesa che la rappresentanza dei comuni torni a partecipare ai lavori della Conferenza Stato-Regioni ed autonomie locali, nonché con il disegno di legge di riforma costituzionale, che sarà presentato al Consiglio dei ministri non appena sarà stato approvato il disegno di legge in esame.

Per quanto riguarda i rilievi concernenti l'utilizzo dello strumento della delega legislativa, ricorda che tutte le grandi riforme intervenute negli ultimi decenni

sono state realizzate attraverso tale meccanismo, evidenziando inoltre come il disegno di legge stabilisca una serie di principi e criteri direttivi molto più precisi e dettagliati di quanto avvenuto in passato, ferma restando comunque la possibilità di giungere ad una migliore specificazione di tali aspetti.

Per ciò che attiene alle tematiche concernenti il ridisegno del sistema tributario, ricorda come la scelta di ricorrere ampiamente all'IRPEF per alimentare le entrate degli enti territoriali sia stata effettuata in consonanza con le stesse autonomie locali, anche in considerazione dell'assenza, nell'attuale panorama tributario, di tributi che possono essere attribuiti specificamente ai singoli livelli di governo. Occorre peraltro avere il coraggio di compiere su questo piano ulteriori passi in avanti, tenendo conto del fatto che il gettito dell'IRPEF appare molto poco omogeneo a livello territoriale, e che sarà quindi necessario fare ricorso ad un paniere d'imposte, dal momento che l'unica entrata effettivamente omogenea sul territorio è quella del Lotto, la quale non può, peraltro, assicurare un gettito sufficiente per il finanziamento degli enti territoriali.

In tale contesto un'ulteriore ipotesi da tenere in considerazione potrebbe essere quella di ricorrere, per il finanziamento degli enti territoriali, all'IVA, il cui gettito mostra una distribuzione sul territorio piuttosto perequata, tenuto anche conto del fatto che un maggiore coinvolgimento degli enti locali nella riscossione di tale tributo potrebbe intensificare la lotta all'evasione, che raggiunge in questo settore livelli elevatissimi.

Su un piano più in generale, sottolinea come il disegno di legge non intenda in alcun modo danneggiare le aree più deboli del Paese, anche in quanto eventuali squilibri che interessassero una parte del sistema metterebbero in discussione la tenuta complessiva del sistema stesso.

In tale contesto rileva come quanti paventano che l'attuazione del nuovo meccanismo perequativo possa comportare una riduzione dei servizi sociali erogati nelle regioni del Mezzogiorno, dovrebbero

realisticamente considerare che attualmente, in molti casi, tali servizi non sono effettivamente erogati in quelle aree del Paese, e che dunque il federalismo rappresenta lo strumento per superare tale condizione inaccettabile.

Rileva altresì, nella medesima prospettiva, come la riforma federale costituisca l'occasione per giungere ad un più efficace coordinamento della finanza pubblica e ad una reale omogeneizzazione dei bilanci dei diversi enti territoriali, superando anche sotto questo profilo i gravi limiti del sistema attuale.

Gaspere GIUDICE, *presidente*, essendo esaurite le richieste di intervento, dichiara concluso l'esame preliminare.

Avverte quindi, anche ai fini della predisposizione delle proposte emendative, che il testo base per il prosieguo dell'esame è il disegno di legge C. 2105, il quale è collegato alla manovra di finanza pubblica.

Ricorda inoltre che gli Uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite hanno già convenuto di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti nella giornata di mercoledì 4 marzo 2009: sulla scorta dell'avviso espresso in merito dai Presidenti delle Commissioni riunite, propone quindi, concordi le Commissioni, di stabilire tale termine alle ore 12 del 4 marzo prossimo.

Avverte altresì che le sedute delle Commissioni riunite già previste al termine delle votazioni pomeridiane dell'Assemblea di oggi, nonché nella giornata di domani, non avranno luogo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.40.

COMMISSIONI RIUNITE

V (Bilancio, tesoro e programmazione) e VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti nonché dei comuni compresi nelle aree naturali protette. C. 54 Realacci (*Esame e rinvio*)

40

SEDE REFERENTE

Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza del vicepresidente della V Commissione Gaspare GIUDICE. — Interviene il sottosegretario per l'ambiente, la tutela del territorio e del mare Mario Mantovani.

La seduta comincia alle 9.50.

Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti nonché dei comuni compresi nelle aree naturali protette.

C. 54 Realacci.

(Esame e rinvio).

Le Commissioni iniziano l'esame del provvedimento.

Massimo VANNUCCI (PD), *relatore per la V Commissione*, valutando con apprezzamento la scelta di designare un deputato di maggioranza e uno di opposizione come relatori sul provvedimento, sostenuto trasversalmente da esponenti delle diverse parti politiche, sottolinea come con l'avvio del suo esame riprenda sostanzialmente l'*iter* delle proposte in materia discusse nel

corso delle passate legislature. Ritiene, peraltro, significativo che anche il Governo stia valutando l'opportunità di adottare uno specifico provvedimento recante misure a favore di piccoli comuni e che tale tema sia stato affrontato anche nell'ambito delle ultime riunioni del Consiglio dei ministri, auspicando che le misure proposte dall'Esecutivo possano al più presto integrarsi con i contenuti della proposta oggi in esame.

Sottolinea come il provvedimento si inserisca in una cornice di riforme che stanno interessando i rapporti tra lo Stato e gli enti territoriali, a partire dal disegno di legge sul federalismo fiscale oggi all'esame della Camera e da quello sul cosiddetto Codice delle autonomie di cui dovrebbe essere prossima l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri. Al di là di tali riforme già alcuni parziali e provvisori interventi sono stati previsti nella legislazione vigente ed altri ancora sono contenuti in provvedimenti all'esame al Parlamento. Ricorda, in particolare, che la legge finanziaria per il 2007 aveva previsto che specifiche quote di risorse nell'ambito del fondo ordinario di cui all'articolo 34 del decreto legislativo n. 504 del 1992 fossero destinate ai piccoli comuni sulla

base del parametro della presenza nel rispettivo territorio di anziani e bambini di età inferiore ai cinque anni, evidenziando tuttavia come tale disposizione sia efficace solo fino all'anno 2009 e non sia al momento prevista una sua proroga. Segnala, inoltre, che nel disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica in materia di sviluppo economico, semplificazione, competitività e di processo civile, approvato dalla Camera dei deputati, era prevista una norma di delega volta a prevedere l'istituzione di una sede di segreteria comunale unificata per i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti. Per tali norme, tuttavia, presso l'altro ramo del Parlamento è stato proposto lo stralcio dal provvedimento. Segnali di senso negativo possono, invece, cogliersi per i piccoli comuni nell'ambito della riforma scolastica recentemente approvata, che prevede una progressiva riduzione delle risorse destinate alla scuola che, probabilmente, richiederà una riduzione dei servizi erogati nelle aree meno popolate del Paese. In tale quadro si inseriscono altresì i significativi tagli delle risorse destinate alle comunità montane, che espongono tali enti al rischio del dissesto.

In questo contesto sistematico, ritiene debba essere finalmente affrontata la questione del corretto utilizzo del territorio del nostro Paese; al termine della fase di tumultuosa crescita del secondo dopoguerra, si è infatti determinata una forte antropizzazione nei centri urbani e lungo le vie di collegamento stradale e ferroviario, con la conseguente marginalizzazione e lo spopolamento di numerose aree interne. Tale situazione determina evidenti squilibri a danno delle aree meno densamente popolate, in quanto la legislazione nazionale spesso fissa *standard* uniformi sull'intero territorio nazionale senza tenere conto delle peculiarità connesse alla non omogenea presenza umana sul territorio stesso. La proposta in esame cerca, quindi, di rompere questo circolo vizioso, che porta ad una crescente marginalizzazione delle aree meno popolate, proponendo non tanto una normativa sui piccoli

comuni, quanto piuttosto un insieme di disposizioni per il corretto uso del territorio e la migliore distribuzione della popolazione. Si tratta, a suo avviso, di una grande politica di sviluppo per il nostro Paese, che potrebbe concorrere in modo significativo alla crescita economica complessiva della nostra economia, come dimostrato dall'esperienza di quei Paesi, come Spagna, Finlandia e Svezia, che hanno adottato politiche volte alla rinascita economica e sociale dei territori meno densamente popolati.

Con riferimento, quindi, agli aspetti di più diretto interesse della Commissione bilancio, e rinviando alla documentazione predisposta dagli uffici per i necessari elementi di chiarimento che il Governo dovrà predisporre per quel che concerne i profili finanziari della proposta, ricorda che l'articolo 1 prefigura le finalità generali del provvedimento che, sinteticamente, riguardano la promozione e il sostegno delle attività economiche, sociali, ambientali e culturali svolte nell'ambito territoriale dei piccoli comuni; la tutela e la valorizzazione del loro patrimonio naturale, rurale, storico-culturale e architettonico; l'adozione di misure a vantaggio sia dei cittadini che vi risiedono, sia delle attività produttive, con riferimento, in particolare, al sistema di servizi territoriali, con l'obiettivo di stimolare e incrementare anche il movimento turistico. È fatta salva la facoltà per le regioni a statuto ordinario di disporre interventi ulteriori, rispetto a quelli previsti dal provvedimento in esame, per le medesime finalità da questo indicate, nel rispetto delle competenze ad esse attribuite dal Titolo V della parte seconda della Costituzione. Inoltre, ai sensi del comma 3, le regioni redigono l'elenco dei piccoli comuni e provvedono ad individuare gli interventi per l'attuazione del provvedimento. L'articolo 2 reca la definizione di « piccoli comuni » ai fini della presente proposta di legge. Oltre alle caratteristiche demografiche, infatti, per rientrare nella tipologia dei « piccoli comuni » è necessario che l'ente sia situato in aree territorialmente dissestate o caratterizzate da situazioni di criticità per

quanto riguarda l'ambiente ovvero in aree nelle quali si registrino evidenti situazioni di marginalità economica o sociale. Rientrano, inoltre, nella tipologia i comuni nei quali si sia verificata una rilevante diminuzione della popolazione residente negli ultimi decenni. I commi 3, 4 e 5 disciplinano la procedura per l'adozione, entro sei mesi, di un elenco dei piccoli comuni e dei comuni con alta densità di attività economiche e produttive, disponendone l'aggiornamento su base triennale. Come esplicitato dalla sua rubrica, l'articolo 3 reca una serie di disposizioni che trova applicazione con riguardo non soltanto ai piccoli comuni come definiti dal precedente articolo 2, ma a tutti i comuni aventi popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti. In particolare, il comma 1 attribuisce alle regioni il compito di promuovere, anche con il parere delle associazioni rappresentative degli enti locali, iniziative per incentivare l'unione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti. Il comma 2 concerne l'attività amministrativa di valutazione dei responsabili degli uffici e dei servizi. I commi 3 e 4 riguardano l'attribuzione delle competenze del responsabile del procedimento in materia di appalti di lavori pubblici e la disapplicazione di alcune norme in materia di programmazione dei lavori e di adesione alle modalità di acquisto centralizzato. Il comma 5 autorizza l'uso della rete telematica, gestita dai concessionari del Ministero dell'economia e delle finanze – Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, per l'attività di incasso e trasferimento di somme. Ai sensi del comma 6, i piccoli comuni possono stipulare convenzioni con le diocesi cattoliche e con le rappresentanze delle altre confessioni religiose che hanno concluso intese con lo Stato italiano per la salvaguardia e per il recupero dei beni culturali, storici, artistici e librari. Il comma 7 prevede che tali comuni possono acquisire o stipulare intese finalizzate al recupero di alcuni beni immobili. Il comma 8 prevede la facoltà per le regioni di favorire l'esecuzione di opere destinate alla cablatura degli edifici nonché l'implementazione di

servizi di comunicazione elettronica a banda larga. I commi 9 e 11 prevedono la possibilità, per le regioni, di incentivare l'adozione, da parte dei piccoli comuni, di misure rivolte alla tutela e alla valorizzazione dell'arredo urbano, dell'ambiente e del paesaggio. Il comma 10, infine, autorizza misure per il riequilibrio anagrafico nei piccoli comuni.

Ricorda ancora che l'articolo 4 è volto a promuovere interventi finalizzati a garantire, nei piccoli comuni, l'efficienza e la qualità di attività e servizi essenziali, con l'obiettivo di fronteggiare la rarefazione di servizi al cittadino che si riscontra in tali realtà territoriali e che determina la condizione di « disagio insediativo » cui la proposta di legge intende porre rimedio. In particolare, il comma 3 prevede che i comuni possano stipulare con gli imprenditori agricoli le convenzioni e i contratti d'appalto previsti dalla vigente normativa sulla modernizzazione del settore agricolo, per lo svolgimento di attività volte alla cura e alla manutenzione del territorio. L'articolo 5 detta norme per la valorizzazione nei piccoli comuni dei prodotti agroalimentari tradizionali o tipici che presentino particolari legami con il territorio. L'articolo 6 intende agevolare la realizzazione dei progetti informatici riguardanti i piccoli comuni, sia singolarmente, sia in forma associata. Infatti, si prevede che tali progetti abbiano la precedenza nell'assegnazione dei finanziamenti pubblici destinati ai programmi di *e-government*. L'articolo 7 reca disposizioni volte a garantire l'erogazione dei servizi postali nei piccoli comuni. Il comma 2 riconosce all'amministrazione comunale la facoltà di stipulare altresì apposite convenzioni, d'intesa con le associazioni di categoria e con Poste italiane s.p.a., affinché il pagamento dei conti correnti e le altre operazioni possano essere effettuate presso gli esercizi commerciali presenti nel territorio comunale. Il comma 3 stabilisce che il Ministero delle comunicazioni provveda ad assicurare che nel contratto di servizio con la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo sia previsto l'obbligo di prestare atten-

zione, nella programmazione televisiva nazionale e locale, alle realtà storiche, artistiche, sociali, economiche ed enogastronomiche dei piccoli comuni, garantendo nei medesimi comuni un'adeguata copertura del servizio. L'articolo 8 reca misure volte a sostenere le istituzioni scolastiche presenti nei piccoli comuni. L'articolo 9 stabilisce il principio in base al quale gli artigiani che risiedono nei piccoli comuni possono esporre e vendere i loro prodotti, in apposite aree e per non più di quattro giorni al mese, e autorizza i piccoli comuni a deliberare l'apertura degli esercizi commerciali nei giorni festivi, anche in deroga alle disposizioni vigenti in materia. L'articolo 10 stabilisce che nei piccoli comuni il servizio di erogazione dei carburanti costituisce servizio fondamentale e pertanto attribuisce ai comuni, alle province ed alle regioni, d'intesa con le associazioni degli esercenti gli impianti di distribuzione dei carburanti, la facoltà di prevedere specifiche agevolazioni al riguardo. L'articolo 11 attribuisce alle regioni la facoltà di prevedere agevolazioni, anche in forma tariffaria, a favore dei piccoli comuni, in cui la disponibilità di risorse idriche reperibili o attivabili sia superiore ai fabbisogni per i diversi usi. L'articolo 12 istituisce e disciplina il Fondo per gli incentivi fiscali in favore dei soggetti residenti nei piccoli comuni, destinato alla copertura delle diminuzioni di entrata dei comuni derivanti da misure agevolative concernenti in particolare l'imposta comunale sugli immobili destinati ad abitazione principale, ovvero derivanti da premi di insediamento in favore di coloro che trasferiscono la propria residenza e dimora abituale da un comune con popolazione superiore a 5.000 abitanti a un piccolo comune, impegnandosi a non modificarla per un decennio. L'articolo 13 dispone l'istituzione di un fondo per la concessione di contributi statali ai piccoli comuni destinati al finanziamento di interventi finalizzati a tutelare l'ambiente e i beni culturali; a disporre la messa in sicurezza delle infrastrutture stradali e degli istituti scolastici; a promuovere lo sviluppo economico e sociale e incentivare l'insedia-

mento di nuove attività produttive e a realizzare investimenti. L'articolo 14 dispone una clausola di invarianza della spesa prevedendo che, salvo quanto disposto dai precedenti articoli 12 e 13, all'attuazione delle norme previste dal provvedimento in esame si provvede nei limiti delle risorse umane, finanziarie e strumentali già disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Segnala, infine, che l'articolo 15 reca una modifica all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali al fine di rimuovere la limitazione al numero dei mandati consecutivi alla carica di sindaco per i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti.

Conclusivamente, auspica che sul provvedimento si possano realizzare ampie convergenze tra maggioranza ed opposizione, nell'interesse dei piccoli comuni e della tutela del territorio nazionale, anche al fine di garantire una rapida approvazione del provvedimento.

Guido DUSSIN (LNP), *relatore per la VIII Commissione*, nell'esprimere apprezzamento per le considerazioni svolte dal deputato Vannucci, ritiene che il provvedimento in esame sia uno strumento essenziale per il rinnovamento e il rafforzamento delle politiche di sostegno dei piccoli comuni. In particolare, richiama l'attenzione sulle disposizioni dirette a snellire le attività degli uffici pubblici e a rendere più semplice la vita dei cittadini e delle aziende che in essi vivono e operano, nonché le disposizioni volte a favorire e incentivare le forme di associazione e di aggregazione fra comuni. Quanto alla questione fondamentale della messa a disposizione di adeguate risorse finanziarie per le politiche di sostegno indicate, ritiene che sia opportuno attendere almeno la presentazione da parte del Governo, nell'ambito della complessiva riforma in senso federalistico dello Stato, dell'annunciato disegno di legge recante misure per il sostegno a favore dei piccoli comuni. Ritiene, infatti, che proprio nel percorso della riforma federalistica sarà possibile

individuare concretamente nuove e più cospicue fonti di finanziamento, capaci davvero di sostenere e valorizzare comunità e aree territoriali fondamentali, come quelle rappresentate dai piccoli comuni, oggi sempre più a rischio di spopolamento e di progressivo impoverimento.

Passa, quindi ad illustrare il contenuto della proposta di legge in esame, osservando preliminarmente che con essa si vuole mettere in rete una serie di iniziative in grado di fare « sistema » nelle aree interne maggiormente disagiate, per far sì che divenga conveniente abitare in un piccolo comune. In particolare, la proposta di legge delinea concrete misure per il sostegno ai piccoli comuni e alle attività economiche, agricole, commerciali e artigianali, secondo forme coerenti con le peculiarità dei territori, che potranno rappresentare un investimento per il rilancio sociale ed economico e per la valorizzazione del patrimonio ambientale e storico-culturale di queste aree. In tal senso, si tratta, a suo avviso, di assumere nell'ordinamento la specificità delle realtà locali quale elemento positivo e meritevole di tutela non attraverso l'introduzione di vincoli e sanzioni ma attraverso una serie di benefici e incentivi a favore di una realtà che rappresenta il tessuto costitutivo del nostro Paese e sulla quale si basano anche la manutenzione e la cura dell'assetto idrogeologico dei nostri territori. In particolare, le aree fragili, quali le isole, le zone costiere e montagnose, contengono una ricchezza di biodiversità che merita particolare attenzione ed appositi mezzi di gestione integrata.

Rileva, altresì, che la proposta di legge costituisce un'utile base di analisi e di approfondimento su tematiche, quali quella della tutela delle realtà locali di minori dimensioni, su cui nel Paese e nel dibattito politico negli ultimi anni si è sviluppato un proficuo confronto, con iniziative sporadiche a vantaggio dei piccoli comuni già intervenute, che traggono spunto dalla consapevolezza delle peculiarità che caratterizzano tali realtà e della necessità di assicurare ad esse una specifica tutela: i comuni di modeste dimen-

sioni non hanno infatti economie di scala nelle loro forniture, non ammortizzano con facilità gli investimenti in macchinari e attrezzature indispensabili per il miglioramento di determinati servizi, devono subire costi molto elevati per l'affidamento di incarichi di progettazione, ma soprattutto incontrano difficoltà maggiori dei grandi comuni nella privatizzazione dei servizi, a causa della minore redditività degli stessi. In una logica di piena sussidiarietà occorre quindi favorire e valorizzare il patrimonio e la peculiarità dei territori dei piccoli comuni al fine di consentirne la rivitalizzazione economica e sociale.

Quanto alle finalità generali del provvedimento, osserva che esse si riferiscono in primo luogo alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio naturale, rurale, storico-culturale e architettonico dei piccoli comuni. In tale ambito, richiama alcune disposizioni di particolare rilievo per la VIII Commissione, quali ad esempio quelle recate dall'articolo 3 per la tutela e la valorizzazione dell'arredo urbano, dell'ambiente e del paesaggio. Inoltre, sono previste forme di incentivazione a sostegno di misure che limitano l'impatto ambientale, tra le quali ricordo l'utilizzo di materiali da costruzione locali.

Riferisce, poi, che altre misure riguardano le agevolazioni, anche in forma tariffaria, a favore dei piccoli comuni in cui la disponibilità di risorse idriche reperibili o attivabili sia superiore ai fabbisogni per i diversi usi, nonché l'istituzione di un fondo per interventi finalizzati, tra l'altro, a tutelare l'ambiente ed i beni culturali e disporre la messa in sicurezza delle infrastrutture stradali e degli istituti scolastici. Più in particolare, si sofferma sul Capo III della proposta di legge in esame, che contempla specifici interventi volti al recupero dei centri storici e dei nuclei abitati rurali compresi nelle aree protette. Al riguardo, osserva che l'articolo 16 definisce le finalità di tali interventi e ne delimita l'ambito di applicazione ai centri storici e ai nuclei abitati rurali dei comuni il cui territorio è compreso, in tutto o in parte entro i confini di un parco nazionale

o naturale regionale. Il successivo articolo 17 demanda, quindi, ai comuni l'individuazione degli ambiti urbani e rurali di recupero del patrimonio edilizio ed urbanistico esistente. A tal fine, esso prevede l'utilizzo dello strumento dei programmi integrati di intervento di cui all'articolo 16 della legge 17 febbraio 1992, n. 179, nel cui ambito contempla interventi di riqualificazione ambientale e interventi di riqualificazione urbanistica, edilizia e ambientale.

Proseguendo nell'illustrazione dell'articolo, osserva che gli articoli 18 e 19 definiscono le finalità e l'ambito di applicazione rispettivamente dei programmi di riqualificazione ambientale e dei programmi di riqualificazione urbanistica, edilizia e ambientale. L'articolo 20 contiene un rinvio alle leggi regionali per la definizione delle procedure per l'adozione dei programmi integrati e per il relativo coordinamento con gli altri piani e programmi previsti dalla legislazione vigente. Ricorda, inoltre, che, in base all'articolo 21, alle regioni è attribuita la facoltà di destinare parte delle somme loro attribuite per il recupero del patrimonio edilizio esistente alla formazione e alla realizzazione dei programmi integrati, eventualmente assegnando tali somme direttamente ai comuni che ne fanno richiesta. L'articolo 22 riconosce ai proprietari di immobili e di aree comprese nelle aree di riqualificazione la facoltà di presentare programmi integrati di intervento, prevedendo anche la possibilità di assegnare i fondi attribuiti dalle regioni direttamente ai privati. La stessa disposizione fa salve le norme in materia di recupero del patrimonio edilizio esistente, dettate dal capo IV della legge n. 179 del 1992 e individua le ulteriori risorse che possono essere utilizzati da parte dei comuni per promuovere o partecipare ai programmi.

Ritiene, altresì, importante richiamare l'attenzione sul fatto che la Commissione ambiente è particolarmente attenta ai temi riguardanti i piccoli comuni e in tale ambito ha già avviato l'esame delle proposte di legge per la riqualificazione urbana dei centri storici e dei borghi antichi

d'Italia. Si tratta di interventi a carattere integrato, vale a dire con il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati, volti a promuovere lo sviluppo e rimuovere gli squilibri economici e sociali di questi territori: gli interventi riguardano, in particolare, il risanamento e recupero del patrimonio edilizio, la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico, compresa la manutenzione straordinaria dei beni pubblici già esistenti, nonché il miglioramento e l'adeguamento dei servizi urbani e il consolidamento statico e antisismico degli edifici storici. Una delle proposte fa inoltre riferimento alla riqualificazione e valorizzazione dei centri commerciali naturali, intesi come insiemi organizzati, anche in forma societarie, di esercizi commerciali, di strutture ricettive, di attività artigianali e di servizio, in cui si concentra un'offerta differenziata di prodotti, di servizi e di attività da parte di una pluralità di soggetti ».

Ricorda, infine, che l'interesse sul tema è testimoniato anche dalla volontà del Governo, alla quale ha accennato all'inizio, di presentare un disegno di legge simile a quello che le Commissioni si apprestano ad esaminare: secondo informazioni non ufficiali il provvedimento del Governo recherebbe infatti misure organizzative analoghe a quelle proposte dalla proposta in esame, mentre non conterrebbe la parte concernente le aree naturali e protette e le specifiche misure di incentivazione recate dagli articoli da 4 a 11 della proposta di legge in esame.

Ermete REALACCI (PD) dichiara di riconoscersi in quasi tutte le considerazioni espresse dai due relatori, che ringrazia per il lavoro svolto. Nel precisare, inoltre, che la Camera si trova ad affrontare per la terza legislatura consecutiva l'istruttoria legislativa della proposta di legge di cui è primo firmatario, richiama l'attenzione sull'esigenza, peraltro avvertita da tutte le forze politiche, di portare finalmente a compimento l'iter parlamentare del provvedimento. Sottolinea, inoltre, che la proposta di legge in esame non ha mai avuto natura o finalità assistenziali-

stiche, ma, al contrario, trae fondamento dalla convinzione che i piccoli comuni costituiscono un punto di forza del Paese e un elemento peculiare della sua identità. Ritiene, infine, che il rinnovamento e rafforzamento delle politiche di sostegno dei piccoli comuni siano obiettivi ancor più importanti in questa fase di grave crisi economica nella quale rivestono un'importanza se possibile ancor più grande la coesione sociale e la forza delle reti di solidarietà nelle comunità e sul territorio. Conclude, auspicando che l'annunciato disegno di legge predisposto dal Ministro Maroni possa davvero, come risulta da alcune dichiarazioni pubbliche dello stesso Ministro, riprodurre sostanzialmente il contenuto della proposta di legge in esame, giacché questo agevolerebbe sicuramente la positiva e sollecita conclusione dell'iter parlamentare.

Renato CAMBURSANO (IdV), auspica che sul provvedimento in esame si possano registrare ampie convergenze e che lo stesso possa essere utilmente inserito nel più ampio contesto delle azioni legislative intraprese in tema di autonomie, a partire dal federalismo fiscale. A suo avviso, infatti, il provvedimento si rende particolarmente necessario in una situazione, quale quella attuale, nella quale si colgono segnali particolarmente negativi per la qualità della vita e dei servizi nei piccoli comuni.

A titolo di esempio, segnala che, diversamente da quanto richiesto dall'articolo 6 della proposta, Poste Italiane s.p.a. sta procedendo ad una sistematica riduzione degli sportelli postali, con evidenti disagi nei centri minori. Analoghi disagi si pongono, poi, per i residenti nei piccoli comuni in relazione alla prestazione di altri servizi essenziali, come quello scolastico, ovvero all'utilizzo della rete di distribuzione del carburante.

Segnala, da ultimo, l'importanza di stanziare adeguate risorse finanziarie per consentire l'effettivo raggiungimento degli obiettivi della proposta, che ritiene siano condivisi da tutte le parti politiche.

Guido DUSSIN (LNP), *relatore per la VIII Commissione*, ritiene che, alla luce dei primi elementi emersi nel corso dell'esame preliminare, gli Uffici di presidenza, integrati dai rappresentanti dei gruppi, delle Commissioni riunite potrebbe valutare l'opportunità di proseguire l'esame del provvedimento nell'ambito di un comitato ristretto.

Gaspare GIUDICE, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.10.

COMMISSIONI RIUNITE

VI (Finanze) e X (Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	47
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Giovedì 26 febbraio 2009.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle
13.40 alle 14.

COMMISSIONI RIUNITE

XI (Lavoro pubblico e privato) e XII (Affari sociali)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00072 Caparini: Libro verde sul futuro del modello sociale.	
7-00089 Cazzola: Libro verde sul futuro del modello sociale.	
7-00116 Delfino: Libro verde sul futuro del modello sociale.	
7-00118 Damiano: Libro verde sul futuro del modello sociale (<i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i>)	48

RISOLUZIONI

Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza del presidente della XI Commissione Stefano SAGLIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali, Pasquale Viespoli.

La seduta comincia alle 10.25.

7-00072 Caparini: Libro verde sul futuro del modello sociale.

7-00089 Cazzola: Libro verde sul futuro del modello sociale.

7-00116 Delfino: Libro verde sul futuro del modello sociale.

7-00118 Damiano: Libro verde sul futuro del modello sociale.

(Seguito della discussione congiunta e rinvio).

Le Commissioni proseguono la discussione congiunta delle risoluzioni in titolo,

rinvia da ultimo nella seduta del 12 febbraio 2009.

Donella MATTESINI (PD) giudica parziale ed incompleta la discussione avviata sul futuro del modello sociale, che si è basata su un metodo di lavoro che considera non corretto. Ritiene, infatti, che il mero invio di documenti e pareri, a cui non è seguito un approfondimento reale in Commissione, non possa costituire una solida base di lavoro in vista della predisposizione del « Libro bianco », che richiederebbe invece lo svolgimento di audizioni dei soggetti portatori di interessi, più volte richiesto dal suo gruppo.

In materia di politiche attive e passive sul lavoro e sulla formazione, rileva poi la necessità di attribuire preminenza al ruolo svolto dalle strutture pubbliche, cui spetterebbe il compito di dirigere azioni strategiche ed integrate a livello territoriale, soprattutto a tutela della categorie sociali più svantaggiate, composte da donne sole con figli, disabili e disoccupati di lunga durata. Nel sottolineare gli importanti risultati raggiunti dai centri per l'impiego, evidenzia altresì la necessità di

sviluppare una efficace rete di servizi, attraverso la predisposizione di un piano nazionale degli investimenti, integrato con i fondi europei.

Ritiene, inoltre, che gli enti bilaterali, pur costituendo uno strumento importante all'interno dell'azienda, non possano sostituirsi integralmente al pubblico nell'erogazione di servizi alla persona, anche perché l'attribuzione ad essi di compiti troppo estesi rischierebbe di limitare lo spazio di libertà dell'impresa e di far nascere conflitti di interesse all'interno dei sindacati. Nel ricordare che oggi l'Italia è ben lontana dal garantire un tasso di partecipazione alla formazione, fissato come obiettivo dall'Unione europea, ritiene che la cosiddetta vocazione formativa delle imprese, indicata nel « Libro verde », sia riscontrabile in un numero ridotto di imprese e non risponderebbe al fabbisogno generalizzato delle stesse imprese e dei lavoratori. Giudica, pertanto, importante mantenere il sistema pubblico formativo, al fine di valorizzare le potenzialità dei lavoratori e assicurare loro una adeguata qualifica professionale per tutto l'arco della vita lavorativa.

Amalia SCHIRRU (PD), pur riconoscendo che i cosiddetti corpi intermedi della società – famiglie, volontariato, enti bilaterali – possano intervenire ad integrare la rete di servizi sociali assicurata dallo Stato e dagli enti locali, ritiene che nel discutere sul futuro del modello sociale non si possa omettere la sottolineatura della necessità di portare avanti politiche pubbliche integrate, che sono le uniche in grado di far conciliare la crescita economica con l'erogazione dei livelli essenziali dei servizi. Ritiene, pertanto, opportuna un'azione pubblica strategica, coordinata tra i vari livelli di governo (che preveda anche una partecipazione dal basso dei diversi soggetti titolari di interessi), in materia di sanità, istruzione, formazione ed occupazione, tematiche tra di loro connesse che richiedono un intervento organico, soprattutto da parte di comuni e regioni.

Mette, poi, in rilievo l'importanza del sistema pubblico dell'istruzione e della formazione, che ritiene svolga un ruolo di prevenzione essenziale rispetto al fenomeno della dispersione scolastica, contribuendo anche a riqualificare quei lavoratori non più giovanissimi che sono espulsi dal mercato del lavoro e risultano in attesa di nuova occupazione. In particolare, sottolinea il compito importante svolto dai servizi pubblici per l'impiego, che favoriscono l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Soffermandosi sul tema dell'occupazione femminile, fa notare, infine, come l'integrazione delle donne nel mondo del lavoro passi attraverso interventi che mirino al miglioramento della qualità dei servizi per l'infanzia e al sostegno economico di famiglie monoreddito, magari composte da donne sole con figli, disoccupate o precarie.

Stefano SAGLIA, *presidente*, preso atto che non risultano presentate proposte di unificazione dei testi in discussione ed essendosi conclusi gli interventi di carattere generale, invita il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sulle singole risoluzioni all'ordine del giorno.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI avverte preliminarmente che il parere del Governo sarà riferito ai singoli punti dei dispositivi delle risoluzioni in discussione, con l'indicazione specifica delle parti che lo stesso Governo intende accogliere e di quelle sulle quali esprime, invece, talune perplessità, preannunciando l'intenzione di non accoglierle nell'attuale formulazione.

Passando, quindi, alla risoluzione n. 7-00072, a prima firma del deputato Caparini, dichiara di non poter accogliere, nella sua attuale formulazione, il primo punto del dispositivo, ricordando che il principio richiamato in tale punto è coerente con una impostazione che si è via via consolidata a partire dall'Accordo Stato-Regioni dell'8 agosto 2001 fino al *Patto per la salute* dell'ottobre 2006, ma dovendosi al contempo chiarire che l'applicazione di tale principio dovrà essere considerata

compatibile con la possibilità da parte del Governo di continuare a sostenere finanziariamente le regioni interessate da importanti processi di ristrutturazione e riorganizzazione che coinvolgono varie aree di spesa dei rispettivi servizi sanitari, tali da garantire sia il riequilibrio del profilo erogativo dei Livelli essenziali di assistenza (LEA), per renderlo conforme a quello desumibile dal vigente Piano sanitario nazionale e dal vigente decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di fissazione dei medesimi livelli essenziali di assistenza, sia le altre misure strutturali di contenimento dei costi, idonee ad assicurare un equilibrio stabile in termini economico-finanziari. Osserva, parimenti, di non poter accogliere il secondo punto del dispositivo, nella formulazione utilizzata, poiché già a normativa vigente (decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446) è consentito alle regioni di utilizzare la leva fiscale dei propri tributi (IRAP, addizionale IRPEF, tasse automobilistiche) per assicurare il finanziamento dei rispettivi sistemi sanitari e considerato che il cambiamento proposto va inquadrato nella più generale innovazione connessa all'attuazione del cosiddetto « federalismo fiscale ». Fa presente, quindi, che il Governo accoglie il terzo, il quarto e il quinto punto del dispositivo, mentre ritiene di non poter accogliere il sesto punto dello stesso, precisando che le forme di partecipazione alla spesa (*ticket*) fissate a livello nazionale conservano una loro peculiare funzione, che è quella di regolare e modulare la piena assunzione delle relative prestazioni nei LEA; tale funzione andrà probabilmente ad aumentare per consentire l'evoluzione dell'attuale approccio, genericamente universalistico, verso forme di universalismo selettivo. Ricorda, peraltro, che già ai sensi della vigente normativa (articolo 13 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, e, da ultimo, articolo 61 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni nella legge 6 agosto 2008, n. 133), esiste una forte autonomia regionale sia nell'individuazione della necessità di introdurre una quota di compartecipazione

alla spesa sia nella definizione della rispettiva misura: il previsto *ticket* sulle prestazioni di specialistica ambulatoriale fissato a livello nazionale è stato abolito per il triennio 2009-2011 e si è già provveduto a fornire alle regioni tutti gli strumenti alternativi per la copertura del *ticket* abolito. Sottolinea, poi, che il Governo non intende accogliere, nella formulazione proposta, il settimo punto del dispositivo, che appare poco comprensibile, dal momento che il rapporto tra pubblico e privato è fondamentalmente regolato dal decreto legislativo n. 502 del 1992, come modificato dal decreto legislativo 229 del 1999, e che l'esperienza finora acquisita dimostra che, a normativa vigente, non vi è relazione tra l'intensità del ricorso regionale al privato erogatore e la qualità del sistema sanitario regionale. Fa presente che il Governo accoglie, altresì, l'ottavo, il nono, il decimo e l'undicesimo punto degli impegni contenuti nella risoluzione in questione, mentre devono considerarsi non accolti gli ultimi tre punti (dodicesimo, tredicesimo e quattordicesimo), non soltanto perché il completamento della riforma previdenziale richiede condizioni economico-finanziarie stabili, oggi non presenti, ma anche in quanto il Governo – pur favorevole a considerare l'andamento storico e dinamico del tasso dei « falsi invalidi » a livello territoriale – non intende tuttavia prevedere, allo stato, una proroga nei tempi di attuazione dell'articolo 80 del decreto-legge n. 112 del 2008.

Con riferimento, poi, alla risoluzione n. 7-00089, a prima firma del deputato Cazzola, dichiara il parere favorevole del Governo sull'intero testo, considerato in particolare che i primi tre impegni in esso contenuti danno positivamente conto della necessità di integrare le politiche socio-assistenziali con quelle sanitarie, mettendo al centro del sistema la famiglia come luogo più idoneo a rispondere, adeguatamente supportata, ai bisogni emergenti delle persone, mentre – con riferimento al quinto punto del dispositivo – si segnala l'esigenza che il mercato del lavoro si allinei maggiormente con gli obiettivi dati

dall'Unione europea, soprattutto per quanto riguarda categorie deboli come i giovani, le donne e i lavoratori « over 50 ».

Alessandra MUSSOLINI (PdL), intervenendo per una precisazione, auspica che le donne non vengano impropriamente incluse tra le categorie deboli alle quali ha testé fatto riferimento il rappresentante del Governo. In tal caso, infatti, propone sin d'ora di espungere dal testo della risoluzione in questione questa impropria definizione.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI, precisato che la risoluzione n. 7-00089 non contiene alcun riferimento alle donne come categorie deboli, fa presente di essersi soltanto limitato ad elencare taluni dei soggetti rientranti all'interno delle citate categorie; il riferimento alle donne, dunque, deve intendersi come aggiuntivo e, per tale ragione, non incluso all'interno delle categorie deboli.

Proseguendo, quindi, nell'illustrazione dei pareri, si sofferma sulla risoluzione n. 7-00116, a prima firma del deputato Delfino, in ordine alla quale dichiara di poter accogliere gli impegni contenuti nelle lettere *a)*, *b)*, *d)* ed *e)*. Al contrario, fa presente che il Governo non intende accogliere l'impegno recato dalla lettera *c)* del dispositivo, poiché, in un momento di crisi come quello attuale, non si può portare avanti una riforma strutturale che presenta costi molto elevati; la « centralità fiscale » della famiglia rimane, comunque, un obiettivo prioritario per l'Esecutivo, da realizzare non appena la congiuntura economico-finanziaria lo consentirà al Paese.

Quanto, infine, alla risoluzione n. 7-00118, a prima firma del deputato Damiano, riconosce che essa presenta una premessa molto articolata, non sempre pienamente condivisibile in ogni sua parte, ma comunque ricca di spunti in grado di orientare positivamente l'azione di governo. Avverte, quindi, di poter accogliere i primi quattro punti del dispositivo, mentre vi è un orientamento non favorevole sul quinto punto, che affronta il fenomeno del lavoro cosiddetto « atipico » — ancora

poco conosciuto nella sua reale entità — con stime non condivise da tutti. Fa presente, peraltro, che la crisi in atto sta dimostrando in modo chiaro che anche i contratti *standard* non sono poi propriamente stabili e tali da dare certezze ai lavoratori, mentre l'equiparazione meccanica tra lavoratori « atipici » e « precari » è imprecisa, se si pensa che circa la metà dei contratti temporanei è rappresentata da contratti di apprendistato o a contenuto formativo, contratti che pare difficile ricondurre nell'alveo della precarietà; lo stesso vale, a suo avviso, per il lavoro a tempo parziale, che dovrebbe anzi essere maggiormente utilizzato, pur non potendosi negare l'esistenza di situazioni di disagio occupazionale, specie tra i giovani, che non possono tuttavia essere addebitate alle regole del mercato del lavoro. Per tali ragioni, assicura che il Governo sta lavorando sul fronte del potenziamento dei canali di raccordo tra scuola e mondo del lavoro, indirizzando i giovani verso percorsi educativi e formativi anche in alternanza e tali, comunque, da anticipare l'ingresso nel mondo del lavoro. Tornando, quindi, agli impegni contenuti nella risoluzione in questione, comunica che il Governo non può accogliere neanche il sesto e il settimo punto del dispositivo; con riferimento a quest'ultimo, in particolare, ricorda che il disegno di legge A.S. 1167, contenente una delega legislativa in materia di lavori usuranti, è attualmente in corso di esame congiunto presso le Commissioni 1^a e 11^a del Senato. Sottolinea che il Governo accoglie, invece, l'ottavo punto del dispositivo — considerato che va garantita l'effettiva libertà di scelta tra il momento familiare e quello professionale, tramite il potenziamento dei servizi per l'infanzia e una adeguata riforma fiscale e previdenziale — mentre si dichiara contrario al nono punto del dispositivo medesimo. Comunica, altresì, che il Governo accoglie i punti decimo, undicesimo, dodicesimo, tredicesimo, quattordicesimo e quindicesimo del dispositivo della risoluzione, finalizzati a definire una serie di indirizzi in materie sociali di particolare rilievo, quali i livelli essenziali delle pre-

stazioni sanitarie e assistenziali, la formazione medica, la tutela delle « non autosufficienze », i programmi per le politiche della disabilità e gli strumenti per combattere la povertà e la disuguaglianza. Ritiene, poi, di non poter accogliere il sedicesimo, il diciottesimo e il diciannovesimo punto degli impegni della richiamata risoluzione a prima firma del deputato Damiano, che contengono proposte non chiaramente comprensibili o facilmente attuabili. Dichiarò, infine, l'accoglimento dei punti diciassettesimo, ventesimo e ventunesimo del dispositivo, rilevando come, in una situazione di crisi economico-finanziaria come quella che sta colpendo il mondo globalizzato e l'Italia, sia necessario individuare priorità d'intervento e rendere più efficiente la spesa sociale e come, parimenti, in una sfida come questa il ruolo dell'associazionismo, del volontariato e di tutto il « terzo settore » possa essere essenziale per uno sviluppo equo e deciso del modello di *welfare*. In tal senso, peraltro, fa presente che è stata presentata alla Camera una proposta di legge, a prima firma del deputato Lupi, per la stabilizzazione del cosiddetto « 5 per mille », alla quale il Governo intende garantire tutti i fondi necessari per una sua piena applicazione.

Stefano SAGLIA, *presidente*, chiede al rappresentante del Governo se non intenda chiarire le motivazioni del parere contrario riferito al settimo punto degli impegni della risoluzione n. 7-00118, relativo ai lavori usuranti, atteso che è in corso di esame parlamentare un disegno di legge, collegato alla manovra finanziaria per il corrente anno, recante una delega legislativa per il riordino della materia.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI fa presente che le difficoltà legate al possibile accoglimento, da parte del Governo, dell'impegno citato dal presidente sono dovute ad un problema di formulazione del testo, essendo evidente che il suo dicastero intende portare a termine la delega legislativa, al momento all'esame del Senato.

Giuliano CAZZOLA (PdL) ricorda che la Camera si è già espressa in senso favorevole sul testo della delega legislativa in materia di lavori usuranti: per tale ragione, invita il rappresentante del Governo a rivalutare i termini del proprio orientamento sullo specifico punto del dispositivo della risoluzione n. 7-00118.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI intende ribadire che il mancato accoglimento del richiamato punto del dispositivo della risoluzione a prima firma del deputato Damiano è motivato esclusivamente da ragioni legate alla formulazione del testo, essendo sufficiente – per fugare le perplessità espresse – espungere dal medesimo il richiamo al protocollo del 23 luglio 2007.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), intervenendo sulle modalità di svolgimento della discussione, segnala l'esigenza di valutare con la necessaria attenzione i pareri espressi dal rappresentante del Governo, anche al fine di verificare la possibilità di proporre eventuali riformulazioni degli impegni contenuti nelle risoluzioni in discussione. Prospetta, pertanto, l'opportunità di una breve sospensione della seduta, per consentire ai gruppi di svolgere i necessari approfondimenti.

Simone BALDELLI (PdL) dichiara di condividere la richiesta testé formulata dal deputato Fedriga, nel presupposto che la sospensione della seduta possa consentire ai gruppi di valutare eventuali riformulazioni dei testi.

Stefano SAGLIA, *presidente*, non essendovi obiezioni in merito alla proposta testé formulata, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 11.10, è ripresa alle 11.25.

Stefano SAGLIA, *presidente*, considerati gli imminenti impegni parlamentari dei componenti della XII Commissione e giudicato necessario che ciascun gruppo approfondisca, in modo non superficiale, gli

argomenti emersi nel dibattito odierno, ritiene che il seguito della discussione debba essere rinviato ad altra seduta. In quella occasione, infatti, potrebbero anche essere presentate eventuali proposte di riformulazione di talune delle risoluzioni in titolo, che siano in grado di essere accolte dal Governo.

In ogni caso, invita lo stesso rappresentante del Governo ad assumere un impegno formale nei confronti delle Commissioni riunite, nel senso di non procedere – sino alla deliberazione di competenza del Parlamento sulle risoluzioni in titolo – all'adozione del « Libro bianco », che dovrà seguire al primo documento in

materia, costituito dallo stesso « Libro verde », oggetto degli atti di indirizzo oggi in discussione.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI assicura che il Governo si impegna a non emanare alcun successivo documento in materia, sino a quando non saranno stati adottati i definitivi indirizzi da parte delle Commissioni riunite.

Stefano SAGLIA, *presidente*, rinvia, quindi, il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.30.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Modifica dell'articolo 6 del decreto legislativo 28 febbraio 2001, n. 82, in materia di arruolamento dei congiunti di appartenenti alle Forze armate vittime del dovere. Testo base C. 2120, approvato dalla 4 ^a Commissione del Senato e C. 1896 Cirielli (Parere alla IV Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	55
<i>ALLEGATO 1 (Parere approvato)</i>	65

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	55
5-01071 Dussin ed altri: Sulle misure per la prevenzione delle rapine a istituti di credito in Lombardia	55
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i>	66
5-01072 Zeller e Brugger: Sulle competenze del Questore di Bolzano in ordine alla gestione degli esercizi pubblici	55
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i>	68
5-01073 Volontè ed altri: Sulle risorse per la gestione e la manutenzione dei veicoli della polizia di Stato	56
<i>ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)</i>	70

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo, approvato dal Senato ed abb. (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	56
--	----

SEDE REFERENTE:

Distacco di comuni dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna. Testo base C. 63 Pizzolante e C. 177 Pini (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	59
Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 3 gennaio 2006, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 22, in materia di ammissione al voto domiciliare di elettori affetti da infermità che ne rendano impossibile l'allontanamento dall'abitazione. Testo base C. 907 Bernardini e C. 1643 Galletti (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	59
Norme in materia di cittadinanza. C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli, C. 1592 Cota, C. 2006 Paroli e C. 2035 Sbai (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	59
DL 3/2009: Disposizioni urgenti per lo svolgimento nell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie. C. 2227 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	59
<i>ALLEGATO 5 (Emendamenti ed articoli aggiuntivi)</i>	72
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	64

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Isabella BERTOLINI.

La seduta comincia alle 10.25.

Modifica dell'articolo 6 del decreto legislativo 28 febbraio 2001, n. 82, in materia di arruolamento dei congiunti di appartenenti alle Forze armate vittime del dovere.

Testo base C. 2120, approvato dalla 4ª Commissione del Senato e C. 1896 Cirielli.

(Parere alla IV Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione — Parere favorevole con osservazione).

Il Comitato prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 25 febbraio 2009.

Maria Elena STASI (PdL), relatore, dopo aver brevemente richiamato le questioni emerse nel corso della precedente seduta, riformula la propria proposta di parere favorevole con un'osservazione (*vedi allegato 1*) volta a richiamare la Commissione di merito ad una riflessione in ordine all'opportunità di prevedere, in via generale, che all'arruolamento di congiunti delle vittime del dovere possa procedersi anche in deroga al requisito fisico della statura, anziché prevedere, per questa categoria di soggetti, un requisito di altezza specifico.

Nessuno chiedendo di intervenire, il Comitato approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 10.30.**INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA**

Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Michelino Davico.

La seduta comincia alle 10.40.**Sulla pubblicità dei lavori.**

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata oltre che attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso, anche mediante la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-01071 Dussin ed altri: Sulle misure per la prevenzione delle rapine a istituti di credito in Lombardia.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che il deputato Vanalli ha sottoscritto l'interrogazione in titolo.

Pierguido VANALLI (LNP) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmatario.

Il sottosegretario Michelino DAVICO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Pierguido VANALLI (LNP), replicando, ringrazia il rappresentante del Governo per l'ampia ed esauriente risposta, con la quale sono state illustrate le iniziative fin qui prese e quelle programmate al fine di debellare o quanto meno ridimensionare il fenomeno delle rapine negli istituti di credito in Lombardia.

5-01072 Zeller e Brugger: Sulle competenze del Questore di Bolzano in ordine alla gestione degli esercizi pubblici.

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Michelino DAVICO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.), replicando, precisa che l'intento degli interroganti era di ottenere dal Governo un impegno a sospendere l'applicazione di sanzioni nei confronti dei gestori degli esercizi pubblici in attesa che sulla questione si pronunci la Corte costituzionale.

5-01073 Volontè ed altri: Sulle risorse per la gestione e la manutenzione dei veicoli della polizia di Stato.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che, per quanto riguarda l'interrogazione in titolo, il deputato Volontè, che ne è il primo firmatario, la illustrerà, mentre il deputato Rao, che ne è cofirmatario, interverrà in replica dopo la risposta del Governo.

Luca VOLONTÈ (UdC) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Michelino DAVICO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Roberto RAO (UdC), cofirmatario dell'interrogazione in titolo, replicando, fa presente che, sebbene il Governo elenchi gli interventi di finanziamento dei settori della sicurezza e della difesa, tutti i sindacati sono d'accordo nel denunciare che i nuovi stanziamenti non sono mai sufficienti a compensare i tagli effettuati sui due settori. Quanto alle assunzioni di nuove unità annunciate dal Governo, fa presente che si trascura di dire che a fronte di tali assunzioni andranno in pensione nel 2009 un numero doppio di unità. In conclusione, invita il Governo ad evitare gli annunci propagandistici e ad affrontare seriamente il problema.

Donato BRUNO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 11.05.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'interno Michelino Davico e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Aldo Brancher.

La seduta comincia alle 11.05.

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo, approvato dal Senato ed abb.

(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 25 febbraio 2009.

Luciano DUSSIN (LNP) ricorda che l'attuazione del federalismo fiscale, argomento sul quale la sua parte politica ha le idee chiare, compare da molti anni nei programmi elettorali di tutti i partiti, in quanto parte di una più generale riforma dell'assetto istituzionale della Repubblica con riguardo ai livelli di governo. Rispetto a questi programmi, quindi, il legislatore è in forte ritardo.

Ciò premesso, dichiara che la sua parte politica condivide pienamente l'impostazione della delega in esame, la quale pone le condizioni per dare al Paese le risposte che questo sta aspettando da tempo e che oggi servono anche per portarlo fuori dall'attuale congiuntura economica negativa. Uno dei cardini della delega è il superamento del principio del finanziamento delle regioni secondo il livello della spesa storica, al quale si sostituisce il principio del finanziamento commisurato al fabbisogno occorrente per la copertura del costo *standard* delle prestazioni che rientrano nei livelli essenziali ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera *m*), della Costituzione. Si tratta di un cambiamento funzionale ad una maggiore

responsabilizzazione degli amministratori regionali e locali. Allo stesso risultato tende anche il principio premiale verso gli amministratori virtuosi e del principio di penalizzazione verso quelli inerti o inetti: penalizzazione che potrà giungere fino alla sostituzione commissariale dell'amministratore incapace e alla sua non rieleggibilità alla carica. È questo un punto sul quale c'è il pieno consenso delle autonomie territoriali.

Quanto alle obiezioni che sono state sollevate in ordine alla complessità della riforma, sottolinea che è prevista una fase transitoria che aiuterà a superare le difficoltà e a correggere la disciplina legislativa mediante i decreti correttivi. Quanto invece all'obiezione secondo cui la riforma rischierebbe di accentuare il divario tra il nord e il sud, osserva che saranno garantite a tutte le regioni le risorse per il finanziamento dei servizi essenziali ai costi *standard*.

Ricorda, infine, che il federalismo fiscale costituisce parte di un programma di riforme necessariamente più ampio. Occorrerà infatti, subito dopo l'approvazione del provvedimento in esame, porre mano, auspicabilmente con il consenso della minoranza, ad alcune limitate ma indispensabili riforme della parte seconda della Costituzione, consequenziali al federalismo fiscale. Si riferisce, in particolare, alla trasformazione del Senato in Senato federale quale organo di indirizzo unitario alle regioni nelle materie di legislazione concorrente; alla revisione del riparto di competenze legislative tra lo Stato e le regioni, che, per unanime ammissione, è oggi inadeguato e fonte di innumerevoli contenziosi innanzi alla Corte costituzionale; e alla riduzione del numero dei parlamentari. Si tratta di riforme sulle quali non dovrebbero esservi resistenze politiche, dal momento che i partiti si sono da tempo espressi a favore di esse.

In conclusione, ribadito che quella in esame è una riforma di buon senso, che riscuote il consenso delle autonomie territoriali, auspica che l'*iter* del provvedi-

mento sia il più celere e consensuale possibile, in modo che non si perda altro tempo inutilmente.

Alessandro NACCARATO (PD) ricorda che al Senato il Partito democratico si è astenuto dalla votazione sul provvedimento in esame, con l'impegno di contribuire alla Camera al miglioramento del testo, in attesa peraltro di alcuni chiarimenti da parte del Governo che, al momento, non sono però ancora pervenuti.

Ricorda, infatti, che, allo stato, anche a causa della genericità delle disposizioni di delega, gli effetti finanziari della riforma sono sconosciuti, come è chiaramente emerso nel corso delle audizioni svolte innanzi alle Commissioni di merito. Anzi è stato prospettato il rischio che la riforma, attuata senza una previa razionalizzazione del sistema dei livelli di governo e senza una precisa valutazione dell'incidenza del sistema delle autonomie speciali, comporti alla fine un aumento della spesa pubblica. Né si può sottacere del pericolo, nel meridione del Paese, di un aumento della pressione fiscale o di una riduzione del livello dei servizi pubblici essenziali.

Rileva poi che, in assenza di una riorganizzazione del sistema delle autonomie e di una revisione della seconda parte della Costituzione, è forte il rischio che la riforma sia incompleta. A suo avviso, occorrerebbe pertanto riaprire quanto prima il dibattito sulle riforme costituzionali, partendo dal cosiddetto « progetto Violante » elaborato dalla I Commissione della Camera nella passata legislatura. Contemporaneamente occorrerebbe accelerare l'*iter* di esame parlamentare della Carta delle autonomie in modo da portare avanti contemporaneamente tutte le riforme occorrenti a delineare il nuovo assetto dei poteri territoriali.

Altro punto critico, a suo parere, è che la delega conserva l'impianto di un sistema tributario delle regioni alquanto complesso — composto di tributi propri, quote di tributi erariali e trasferimenti perequativi — il quale non aiuta sotto il profilo della semplificazione ordinamentale. Aggiunge che le finanze locali versano in condizioni

di difficoltà a causa delle scelte operate dal Governo, in particolar modo con l'abolizione dell'ICI sulla prima casa e con la revisione del Patto di stabilità: addirittura vi sono enti territoriali che non riusciranno a garantire l'equilibrio di bilancio e che dovranno ridurre la spesa per i servizi alla collettività.

Infine, per quanto riguarda i tempi di attuazione della riforma, ritiene che quelli previsti dalla delega siano troppo lunghi. A suo parere, occorrerebbe avviare la fase di sperimentazione prima di quanto attualmente previsto, in modo da verificare il prima possibile l'impatto della riforma agli effetti pratici.

Conclude rimarcando che la sua parte politica intende contribuire alla riforma del titolo V della parte seconda della Costituzione e ritiene si debbano accelerare i tempi anche su tale riforma in modo da mettere alla prova l'effettiva volontà di tutto lo schieramento politico di procedere alle riforme.

Mario TASSONE (UdC) ricorda che si è discusso moltissimo sulle modalità di attuazione dell'articolo 119 della Costituzione. A suo avviso, occorre però tenere conto anche della nuova formulazione dell'articolo 114 della Costituzione stessa e del principio dell'unità della Repubblica. In ogni caso, la riforma in discussione prefigura un diverso assetto istituzionale del Paese. Nel complesso, però, il quadro delle riforme che si intendono realizzare risulta poco chiaro. Accanto al federalismo fiscale, infatti, ci sono iniziative per l'abolizione delle province e si porta avanti un'ipotesi di riforma del sistema delle autonomie locali nell'ambito del progetto della cosiddetta Carta delle autonomie. A questo riguardo, ritiene necessaria una riflessione sull'organizzazione degli enti locali e sull'elezione degli amministratori locali. Il suo gruppo ritiene infatti inaccettabile il principio dello scioglimento dell'intero consiglio comunale a seguito della decisione del solo presidente della giunta, anche in considerazione del fatto che i consigli comunali hanno un limitato potere di intervento sugli amministratori.

Un'analoga riflessione potrebbe essere svolta per quanto riguarda lo scioglimento dei consigli comunali per infiltrazione mafiosa. A suo parere, occorre piuttosto una più chiara definizione delle responsabilità degli amministratori locali.

Quanto ai costi del federalismo fiscale, ritiene indiscutibile che non sia stata fatta chiarezza ed osserva che difficilmente la riforma sarà priva di costi aggiuntivi. Di fatto, si tratta di una riforma che configura un nuovo assetto della Repubblica e crea il rischio di uno squilibrio tra il nord e il sud del Paese. Non è infatti chiarito in che modo debba essere calcolato il fabbisogno *standard*. Nel complesso, si delinea un quadro poco tranquillizzante rispetto al futuro dell'unità del Paese e al mantenimento del vincolo di solidarietà tra le diverse aree. È forte poi il rischio di un aggravamento della pressione fiscale sui cittadini.

Ulteriori perplessità esprime in relazione al pletorico sistema di organi previsto per l'attuazione della riforma, che rischia di provocare inutili appesantimenti. In conclusione, premesso che il suo gruppo non intende assumere una posizione di pregiudiziale contrarietà al provvedimento, ritiene che allo stato non sussistano le condizioni per rivedere la posizione assunta al Senato, dove l'Unione di centro ha votato contro il provvedimento.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.50.

SEDE REFERENTE

Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'interno Michelino Davico e il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Aldo Brancher.

La seduta comincia alle 11.50.

Distacco di comuni dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna.
Testo base C. 63 Pizzolante e C. 177 Pini.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato da ultimo, nella seduta del 24 febbraio 2009.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che sul provvedimento in esame è stato acquisito il parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali. Non è invece ancora pervenuto il parere della Commissione Bilancio. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 3 gennaio 2006, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 22, in materia di ammissione al voto domiciliare di elettori affetti da infermità che ne rendano impossibile l'allontanamento dall'abitazione.
Testo base C. 907 Bernardini e C. 1643 Galletti.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 12 febbraio 2009.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che sul provvedimento in esame sono stati acquisiti i pareri delle Commissioni Giustizia e Affari sociali. Non è invece ancora pervenuto il parere della Commissione Bilancio. Rinvia pertanto il seguito dell'esame ad altra seduta.

Norme in materia di cittadinanza.

C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli, C. 1592 Cota, C. 2006 Paroli e C. 2035 Sbai.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 12 febbraio 2009.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta. Sospende quindi la seduta fino alle ore 12.

La seduta, sospesa alle 11.55, riprende alle 12.

DL 3/2009: Disposizioni urgenti per lo svolgimento nell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie.

C. 2227 Governo, approvato dal Senato.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 25 febbraio 2009.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che sul provvedimento in esame sono stati acquisiti i pareri del Comitato per la legislazione e di tutte le Commissioni competenti in sede consultiva.

Comunica, quindi, che sono stati presentati emendamenti ed articoli aggiuntivi (*vedi allegato 5*) ed avverte che alcune delle proposte emendative presentate presentano profili di criticità relativamente alla loro ammissibilità. Ricorda infatti che, ai sensi del comma 7 dell'articolo 96-*bis* del regolamento, non possono ritenersi ammissibili le proposte emendative che non siano strettamente riconducibili alle materie oggetto dei decreti-legge all'esame della Camera. Tale criterio risulta più restrittivo di quello dettato, con riferimento agli ordinari progetti di legge, dall'articolo 89 del medesimo regolamento, il quale attribuisce al Presidente la facoltà di dichiarare inammissibili gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi che siano estranei all'oggetto del provvedimento. Ricorda, inoltre, che la lettera circolare del Presidente della Camera del 10 gennaio 1997 sull'istruttoria legislativa precisa che, ai fini del vaglio di ammissibilità delle proposte emendative, la materia deve essere valutata con riferimento ai singoli oggetti e alla specifica problematica affrontata dall'intervento normativo.

Alla luce di tali disposizioni, sono da considerarsi inammissibili le seguenti proposte emendative: l'emendamento Sposetti 1-bis.5, in quanto volta a incidere sulla disciplina dei termini per il soddisfacimento dei debiti dei partiti e movimenti politici di cui alla legge n. 157 del 1999; l'articolo aggiuntivo Zaccaria 1-bis.01, in quanto volto a incidere sulle modalità di presentazione delle liste per le elezioni dei membri spettanti all'Italia nel Parlamento europeo; l'emendamento Gregorio Fontana 1-ter.1, in quanto volto a incidere sulla disciplina del sistema elettorale degli enti locali; e gli articoli aggiuntivi Brugger 4.01 e 4.02, in quanto volti a differire i termini per la presentazione della richiesta di rimborso delle spese per le consultazioni elettorali per il rinnovo del consiglio regionale del Trentino Alto Adige e della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

Roberto ZACCARIA (PD), per quanto riguarda la dichiarazione di inammissibilità del suo articolo aggiuntivo 1-bis.01, fa presente che sussiste in dottrina un dibattito circa il punto se sia possibile introdurre mediante decreti-legge disposizioni in materia elettorale. È infatti vero che la legge n. 400 del 1988 esclude che i decreti-legge possano intervenire nella materia elettorale, ma è anche vero che da parte di alcuni si distingue tra la materia elettorale strettamente intesa, vale a dire il sistema elettorale inteso come il nucleo delle disposizioni che regolano la trasformazione dei voti in seggi, e la procedura elettorale, sulla quale ultima materia sarebbe, secondo alcuni, ammissibile intervenire con decreto-legge, come del resto è stato fatto in passato, e in particolare con il decreto legge in materia elettorale dello scorso anno, proprio in relazione all'aspetto della raccolta delle forme. Quanto al merito del suo emendamento, ritiene giusto escludere dall'onere della sottoscrizione delle liste per le elezioni europee anche i partiti che nell'ultima elezione hanno ottenuto almeno un seggio al Parlamento europeo avendo presentato candidature con un proprio contrassegno.

Donato BRUNO, *presidente*, chiarisce che la valutazione di ammissibilità degli emendamenti riferiti al testo di un decreto-legge è svolta avendo mente all'oggetto specifico di ciascun singolo decreto-legge. Il regolamento della Camera, infatti, come già ricordato, non consente l'ammissione di emendamenti recanti materie estranee all'oggetto proprio del decreto-legge di volta in volta in esame. È vero che sul punto esiste oggi una incresciosa differenza tra i regolamenti e le prassi applicative dei due rami del Parlamento e che si auspica da più parti il superamento di tale differenza, ma allo stato non è possibile, alla Camera, introdurre in un decreto-legge disposizioni estranee al suo oggetto specifico. Invita, poi, il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi non dichiarati inammissibili.

Beatrice LORENZIN (Pdl), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Stracquadanio 1-bis.1 ed invita al ritiro di tutti gli altri emendamenti ed articoli aggiuntivi, diversamente dovendosi intendere che il parere sia contrario.

Il sottosegretario Michelino DAVICO esprime parere conforme a quello della relatrice, salvo che sull'emendamento Stracquadanio 1-bis.1, rispetto al quale il Governo si rimette alla Commissione.

Roberto Mario Sergio COMMERCIO (Misto-MpA) chiede alla relatrice chiarimenti sulle ragioni che l'hanno indotta ad esprimere parere favorevole sull'emendamento Stracquadanio 1-bis.1.

Beatrice LORENZIN (Pdl), *relatore*, risponde che l'intervento del deputato Vassallo nella seduta di ieri ha suscitato nella maggioranza una riflessione sul punto se sia coerente con la riforma che ha da poco introdotto per le elezioni al Parlamento europeo la soglia di sbarramento del quattro per cento, tendente alla semplificazione del sistema politico, favorire o quanto meno non scoraggiare la parteci-

pazione alle consultazioni elettorali di forze politiche che non hanno la possibilità di superare tale soglia.

Roberto ZACCARIA (PD) ritiene che la questione sia ben più complessa rispetto a quanto esposto dalla relatrice. Ricorda quindi che, in occasione dell'esame del progetto di riforma del sistema elettorale europeo da poco divenuto legge, chiese alla maggioranza, in sede di Comitato dei nove, di prevedere meccanismi che non ostacolassero la partecipazione alle elezioni per il Parlamento europeo di quelle forze politiche che, pur non avendo la certezza di raggiungere il quattro per cento dei voti, ne hanno tuttavia la ragionevole speranza; e questo anche in considerazione che la riforma in discussione era destinata ad essere approvata poche settimane prima delle prossime elezioni. Da parte della maggioranza fu risposto che la richiesta era ragionevole ma che non poteva essere soddisfatta in quella circostanza. È poi accaduto che al Senato – per ragioni a lui ignote, non avendo egli seguito il dibattito – la maggioranza, senza l'avviso contrario del Governo, ha introdotto nel decreto-legge in esame una disposizione che va per l'appunto nel senso da lui allora auspicato. A suo avviso, voler ora rivedere questo punto costituisce una incomprensibile scorrettezza.

Nel merito, fa presente che rimborsare le spese elettorali anche a quelle forze politiche che, pur non raggiungendo il quattro per cento, raggiungano però il due per cento è un modo per favorire la partecipazione pluralistica alla competizione elettorale, nel segno della democrazia. Aggiunge che la disposizione non comporta oneri aggiuntivi dal momento che i rimborsi avvengono a valere su un fondo che comunque già oggi è eccedente rispetto all'effettivo ammontare delle spese sostenute dai partiti.

In ogni caso, lasciando da parte il richiamo della relatrice all'intervento del collega Vassallo, che è evidentemente pretestuoso, si chiede per quale ragione la

maggioranza abbia cambiato idea sull'articolo 1-bis pochi giorni averlo approvato al Senato.

Salvatore VASSALLO (PD), a miglior chiarimento della propria posizione, ricorda che l'istituto dei rimborsi elettorali pone alcune questioni teorico-pratiche. Si tratta infatti di capire come si possa consentire al maggior numero di soggetti possibile la partecipazione alle elezioni, evitando però l'effetto collaterale di incentivare la frammentazione politica. A ciò si aggiunga che il rimborso delle spese elettorali è in effetti un finanziamento ai partiti, per cui si pone il problema di stabilire una soglia per l'accesso a tale finanziamento tale da impedire che si presentino alle elezioni in modo sistematico anche liste che non hanno la speranza di ottenere seggi e che mirano solo ad accedere al finanziamento. Per questo la soglia di accesso al finanziamento non può essere bassa. D'altra parte, deve però ritenersi iniquo escludere dal rimborso tutte le forze che non ottengano seggi. Per questo ha presentato l'emendamento 1-bis.4, volto ad elevare al tre per cento la soglia di voti necessari per accedere ai rimborsi.

Alla relatrice, poi, che ha dichiarato di essere stata persuasa dalle riflessioni da lui svolte sulla questione dei rimborsi nella seduta di ieri, chiede come mai non sia stata invece convinta dalle argomentazioni addotte a favore dell'abbinamento dei *referendum* alle elezioni: abbinamento che permetterebbe di risparmiare risorse pubbliche e di facilitare il voto agli elettori. Rileva che non esiste un vincolo costituzionale che impedisca l'abbinamento e che non sono d'altra parte convincenti, per le ragioni da lui già illustrate nella seduta di ieri, le obiezioni di merito rispetto a tale ipotesi. Alla sua proposta, infatti, la maggioranza ha replicato con argomenti piuttosto deboli per nascondere la verità di fondo, e cioè che essa non vuole che nei *referendum* si raggiunga il *quorum*.

Giorgio Clelio STRACQUADANIO (Pdl) chiarisce che il suo emendamento 1-bis.1

mantiene la disciplina attuale in materia di rimborsi in base alla quale accede al rimborso la forza politica che ottiene nelle elezioni almeno un seggio. Nel momento infatti in cui, introducendo la soglia di sbarramento al quattro per cento, si è voluto incentivare l'aggregazione politica, sarebbe incoerente introdurre meccanismi di rimborsi delle spese elettorali che rischiano di provocare effetti di frammentazione politica. Senza contare che non si possono prevedere disposizioni pensate al solo scopo di tutelare determinati soggetti politici che presumibilmente non riusciranno ad ottenere seggi.

Quanto all'abbinamento dei *referendum* alle elezioni, al deputato Vassallo, secondo il quale l'elettore che non intenda partecipare ad un *referendum* può comunque astenersi semplicemente non ritirando la relativa scheda, obietta che in questo modo si provocherebbe la paralisi dei seggi elettorali dal momento che il rifiuto di una scheda da parte dell'elettore implica una verbalizzazione da parte del presidente di seggio, la quale richiede tempo: nei seggi si finirebbe quindi con l'incoraggiare gli elettori a deporre nell'urna una scheda bianca facendo loro credere che ciò sia del tutto equivalente all'astensione dal voto.

David FAVIA (IdV), con riferimento all'emendamento Stracquadanio 1-*bis*.1, osserva che altro è perseguire l'unità della rappresentanza, altro tutelare il pluralismo nella competizione elettorale. L'emendamento in esame nasce in verità dalla volontà di distruggere determinati partiti e dall'egoismo di un grande partito, il quale intende appropriarsi di quote più consistenti del fondo per il rimborso delle spese elettorali, dividendolo tra un minor numero di forze. È noto infatti che senza risorse non è possibile fare politica, per cui la inevitabile conseguenza dell'articolo 1-*bis* è di tagliare fuori alcune forze politiche concorrenti. Preannuncia pertanto il voto contrario del proprio gruppo sull'emendamento in esame, stigmatizzando inoltre l'inaffidabilità della maggioranza, che nel giro di pochi giorni ha cambiato idea rispetto a questo punto.

Per quanto riguarda invece i *referendum*, si dichiara favorevole al loro abbinamento alle elezioni, in quanto ciò comporterebbe un risparmio di spesa senza intaccare le esigenze della democrazia. La verità è che la maggioranza è contraria perché teme l'effetto di trascinarsi delle elezioni sui *referendum*, il che è tuttavia un segnale politico gravissimo, in quanto i partiti dovrebbero tenere a che nei *referendum* si raggiunga il quorum di validità. In conclusione, le ragioni della maggioranza sono diverse da quelle dichiarate e tutt'altro che nobili.

Mario TASSONE (UdC) per quanto riguarda la soglia di accesso ai rimborsi elettorali, chiarisce che il suo gruppo mantiene la posizione assunta al Senato. Per quanto riguarda invece il *referendum* esprime perplessità rispetto all'ipotesi che essi si tengano nello stesso giorno delle elezioni.

Luciano DUSSIN (LNP) annuncia il voto favorevole del suo gruppo sull'emendamento Stracquadanio 1-*bis*.1, rinviando, per le motivazioni, alle considerazioni svolte dai deputati del suo gruppo a favore dell'introduzione della soglia di sbarramento in occasione dell'esame della riforma della legge elettorale europea. Per quanto riguarda l'abbinamento dei *referendum* alle elezioni, il suo gruppo è contrario perché le questioni poste dai prossimi *referendum* sono della massima importanza, trattandosi in sostanza di decidere se passare da un sistema bipolare ad uno bipartitico, e devono essere pertanto oggetto di una consultazione a parte, in modo che sia possibile verificare senza margini di dubbio se i cittadini abbiano effettivamente interesse a pronunciarsi su tale questione e che cosa ne pensino.

Maurizio TURCO (PD) spiega che il suo articolo aggiuntivo 1-*ter*.01 tende a rendere effettivo quel che la Corte dei conti chiede da tempo, ossia che i rimborsi per le spese elettorali siano effettivamente tali e corrispondano quindi a spese effettivamente sostenute e non costituiscano invece

un veicolo di arricchimento dei partiti, i quali, tra l'altro, a causa della mancata attuazione dell'articolo 49 della Costituzione, sono spesso privi di democrazia interna.

Per quanto riguarda i *referendum*, la sua parte politica non chiede necessariamente l'abbinamento dei *referendum* alle elezioni, ma che almeno si anticipino i referendum rispetto alle elezioni, in modo che questi non si debbano tenere durante l'estate. Quanto allo strumento referendario, osserva che esso è stato vanificato non dalla mancata partecipazione degli elettori alla consultazione, ma dal Parlamento, che ha spesso tradito i responsi delle urne: i rimborsi per le spese elettorali costituiscono un lampante esempio di questi tradimenti. Chiede pertanto alla maggioranza di dire apertamente se essa sia o non sia d'accordo sul principio che i rimborsi devono corrispondere alle spese effettivamente sostenute dai partiti nel corso della campagna elettorale e non configurarsi come forma occulta di finanziamento.

Roberto Mario Sergio COMMERCIO (Misto-MpA) ritiene che le ragioni esposte dalla maggioranza a sostegno dell'emendamento Stracquadanio 1-*bis*.1 siano poco convincenti. La verità è che la maggioranza intende scoraggiare la partecipazione alle elezioni delle forze politiche che non hanno la certezza di raggiungere il quattro per cento dei voti validi. Non può tuttavia fare a meno di chiedersi come mai la maggioranza abbia rivisto la propria posizione su questo punto nel giro di pochi giorni.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Vassallo 1.1, Amici 1.2, Vassallo 1.3 e 1.4.

Sesa AMICI (PD), intervenendo per dichiarazione di voto sull'emendamento Stracquadanio 1-*bis*.1, esprime forti perplessità in ordine alla scelta della maggioranza di sopprimere l'articolo 1-*bis* del decreto-legge pochi giorni dopo averlo approvato al Senato. Fa presente che con la maggioranza c'è stato da parte della sua

parte politica un accordo per introdurre nella legge elettorale europea una soglia di sbarramento al quattro per cento ma non per limitare i rimborsi elettorali alle sole liste che raggiungano tale soglia. È infatti evidente che chi partecipa a una competizione elettorale deve farlo avendo qualche concreta prospettiva di ottenere seggi, ma d'altra parte attiene alla qualità della democrazia non ostacolare la partecipazione alla competizione elettorale di quelle forze che hanno la possibilità, e tuttavia non la certezza, di ottenere seggi. Con la decisione di oggi, quindi, la maggioranza alla Camera si assume una responsabilità politica in solitudine, anche rispetto al Governo, che sulla questione ha dichiarato di rimettersi alla Commissione. Nel dichiarare il voto di astensione del suo gruppo sull'emendamento in esame, preannuncia che questo solleverà la questione nel corso della discussione in Assemblea e chiederà alla maggioranza di render conto del cambiamento di posizione rispetto al Senato.

Donato BRUNO, *presidente*, ritiene che la questione meriti una ulteriore riflessione, che potrà essere svolta nella fase di discussione del provvedimento in Assemblea.

La Commissione approva l'emendamento Stracquadanio 1-*bis*.1.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Stracquadanio 1-*bis*.1, risultano preclusi gli emendamenti Sposetti 1-*bis*.2, Gregorio Fontana 1-*bis*.3 e Vassallo 1-*bis*.4. Ricorda quindi che l'emendamento Sposetti 1-*bis*.5, l'articolo aggiuntivo Zaccaria 1-*bis*.01 e l'emendamento Gregorio Fontana 1-*ter*.1 sono stati dichiarati inammissibili. Invita quindi il deputato Maurizio Turco a valutare la possibilità di ritirare il suo articolo aggiuntivo 1-*ter*.01, in vista di una ulteriore riflessione nella fase di discussione in Assemblea.

Maurizio TURCO (PD) insiste per la votazione del suo articolo aggiuntivo 1-*ter*.01.

Sesa AMICI (PD) dichiara l'astensione del suo gruppo dalla votazione sull'articolo aggiuntivo Maurizio Turco 1-ter.01.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge l'articolo aggiuntivo Maurizio Turco 1-ter.01 e l'emendamento Vassallo 3.1.

Donato BRUNO, *presidente*, ricorda che gli articoli aggiuntivi Brugger 4.01 e 4.02 sono stati dichiarati inammissibili.

La Commissione delibera di conferire al relatore, deputata Lorenzin, il mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole sul provvedimento in esame. Delibera

altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

Donato BRUNO, *presidente*, si riserva di designare i componenti del Comitato dei nove sulla base delle indicazioni dei gruppi.

La seduta termina alle 12.50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Giovedì 26 febbraio 2009.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 13.55 alle 14.00.

ALLEGATO 1

Modifica dell'articolo 6 del decreto legislativo 28 febbraio 2001, n. 82, in materia di arruolamento dei congiunti di appartenenti alle Forze armate vittime del dovere (testo base C. 2120, approvato dalla 4^a Commissione del Senato e C. 1896 Cirielli)

PARERE APPROVATO

Il Comitato permanente per i pareri della I Commissione,

esaminato il testo della proposta di legge C. 2120, approvato dalla 4^a Commissione permanente del Senato, recante « Modifica dell'articolo 6 del decreto legislativo 28 febbraio 2001, n. 82, in materia di arruolamento dei congiunti di appartenenti alle Forze armate vittime del dovere »;

considerato che le disposizioni da esso recate sono riconducibili alle materie « difesa e Forze armate » e « ordinamento e organizzazione amministrativa dello Stato », che le lettere *d*) e *g*) del secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione attribuiscono alla competenza legislativa esclusiva dello Stato;

considerato che la proposta di legge in esame, che si compone di un solo articolo, reca modifiche all'attuale normativa che disciplina l'arruolamento dei congiunti delle vittime del dovere nelle Forze armate e che, in particolare, relativamente ai requisiti concernenti l'idoneità fisica all'«arruolamento per chiamata diretta», è volta a consentire tale arruolamento anche in favore dei citati congiunti che risultino di statura non inferiore ad un metro e cinquanta, in deroga, quindi, agli attuali limiti di altezza fissati dal decreto del Presidente dei ministri n. 411 del 1987 in misura non inferiore ad un metro e sessantacinque per gli uomini e ad un metro e sessantuno per le donne;

tenuto conto della giurisprudenza costituzionale in materia di requisiti fisici

che condizionano la partecipazione a concorsi pubblici, secondo la quale prevedere una statura minima identica per gli uomini e per le donne si fonda su un presupposto di fatto erroneo, vale a dire l'insussistenza di una statura fisicamente differenziata tra uomo e donna, ovvero è fondata su una valutazione altrettanto erronea, concernente la supposta irrilevanza, ai fini del trattamento giuridico (uniforme) previsto, della differenza di statura fisica ipoteticamente ritenuta come sussistente nella realtà naturale;

ritenuto, più in generale, che appaia maggiormente conforme al principio costituzionale di ragionevolezza, oltre che alla stessa *ratio* sottesa alla disciplina dell'arruolamento di congiunti delle vittime del dovere, prevedere che a tale arruolamento possa procedersi anche in deroga al requisito fisico della statura, anziché fissare in modo puntuale valori differenti di quest'ultimo requisito in ragione del diverso titolo di arruolamento;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di prevedere in via generale che all'arruolamento di congiunti delle vittime del dovere possa procedersi anche in deroga al requisito fisico della statura.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-01071 Dussin ed altri: Sulle misure per la prevenzione delle rapine a istituti di credito in Lombardia**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli Colleghi,

preliminarmente debbo comunicare alla luce dei dati rilevati dalla competente Direzione Centrale della Polizia Criminale del Ministero dell'Interno, che nel biennio 2007/2008 le rapine in banca hanno registrato sull'intero territorio nazionale una diminuzione pari a circa il 21 per cento dei casi e, per quanto concerne la Lombardia, una riduzione pari a circa il 17 per cento (636 rapine in banca registrate nel 2008, a fronte delle 776 nel 2007).

Tuttavia nella provincia di Lodi il dato ha registrato una controtendenza rispetto alle citate rilevazioni, in quanto mentre nel 2005 e 2006 le rapine in banca sono state 11 per ciascuna annualità, nel 2007 sono passate a 17. Nel 2008 ne sono state registrate 27.

Al fine di valutare correttamente il fenomeno, occorre considerare, da un lato, la consistente e capillare distribuzione della rete bancaria nel territorio lodigiano, dall'altro la diversificazione nel tempo delle modalità di aggressione agli Istituti di credito.

Sotto quest'ultimo aspetto, il minor uso e presenza di denaro contante, i meccanismi di apertura a tempo delle casseforti ed i dispositivi di controllo agli accessi hanno reso le rapine in banca meno remunerative per le organizzazioni criminali di rilievo.

Ciò ha comportato il progressivo interessamento di piccoli gruppi delinquenziali, rapinatori non professionisti, che, al

fine di sottrarsi alla rilevazione dei *metal detector*, si dotano di semplici taglierini, o agiscono addirittura disarmati.

L'azione di « contrapposizione » messa in atto dalle Forze dell'Ordine ha permesso di scoprire gli autori di 63 rapine, pari al 57 per cento di quelle perpetrate dal 2005 ad oggi.

Le armi prevalentemente utilizzate sono i taglierini, mentre rari sono i casi in cui sono state impiegate armi da fuoco.

Di norma le somme asportate sono relativamente basse (al di sotto dei 10.000 euro), anche se non sono mancati casi di rapina di somme considerevoli, quando i rapinatori hanno atteso l'apertura delle casse temporizzate anche alla presenza degli impiegati e dei clienti.

Generalmente il reato viene perpetrato in concorso da piccoli gruppi, composti da 2-4 persone, più raramente avviene in solitario.

In particolare, se la maggior parte delle Agenzie di credito distribuite nella provincia dispone della video sorveglianza e di *metal detector*, purtroppo solo la minoranza residua adotta tra gli strumenti di difesa passiva anche il più tecnologico sistema *No-Digit*. Con questo sistema i rapinatori sono costretti a lasciare tracce indelebili del loro passaggio in quanto per l'apertura di una porta è necessario che l'utente appoggi un dito sul lettore *Biodigit*: una telecamera registra l'immagine poi memorizzata insieme all'impronta.

Risulta, inoltre, che presso alcuni Istituti di credito è in corso di sperimentazione il modello « Banca aperta », che prevede misure di sicurezza meno invasive

per il pubblico basate sull'invio di immagini ad una centrale operativa gestita da istituti di vigilanza privati collegati alle Forze di polizia territoriali.

Comunico, come rilevato dagli inquirenti della Questura di Lodi in sede di individuazione di alcuni dei presunti responsabili degli episodi in esame, che trattasi prevalentemente di un fenomeno di « pendolarismo criminale », posto in essere da pregiudicati per reati contro il patrimonio che, in maggioranza di origine italiana, provengono da province limitrofe.

Sulla base di quanto sopra ed al fine di prevenire più efficacemente le rapine ai danni degli Istituti di credito, il 13 giugno 2008 è stato sottoscritto un « Protocollo di intesa per la prevenzione della criminalità in Banca nella provincia di Lodi », tra la Prefettura, i rappresentanti dell'Associazione Bancaria Italiana (ABI) e gli Istituti di credito ad essa affiliati.

L'accordo prevede in sintesi, da parte delle Banche, il mantenimento e/o il ripristino in tempi brevi dell'efficienza degli strumenti di difesa passiva già presenti presso le proprie dipendenze ed una graduale implementazione tecnologica degli stessi, nonché la segnalazione tempestiva alle Forze dell'ordine di ogni situazione di rischio emergente e la valutazione periodica del pericolo di rapina presso ciascuno Sportello.

La Prefettura, per la parte di competenza, si impegna ad analizzare le dinamiche del fenomeno criminale allo scopo di un più efficace coordinamento delle Forze di polizia nell'azione di prevenzione sul territorio e per affrontare eventuali

problematiche emergenti in materia di sicurezza bancaria.

L'accordo ha una validità di 2 anni con tacito rinnovo, salvo diverso avviso delle parti alla scadenza dello stesso.

Ciò premesso, reputo opportuno evidenziare anche le iniziative finalizzate alla prevenzione ed al contrasto delle rapine in genere nel territorio lodigiano. Al riguardo, sottolineo che dallo scorso 20 gennaio è stato attivato, per tutte le province della Lombardia e del Veneto, il piano di intervento denominato *Feed Back*, appositamente elaborato e coordinato dalla Direzione Centrale Anticrimine di questo Dicastero per la tutela di esercizi commerciali, quali tabaccherie, farmacie, supermercati ed edicole, dalla minaccia costituita dai reati predatori.

In particolare, il piano prevede l'esecuzione da parte delle Forze di polizia territoriali, coordinate dal dirigente della locale Squadra Mobile e previa attività informativa, di controlli mirati presso pubblici esercizi abitualmente frequentati da malviventi, perquisizioni, attività di natura tecnica e l'adozione di provvedimenti amministrativi nei confronti di extracomunitari rinvenuti in posizione irregolare.

Evidenzio, infine, il piano di intervento denominato *Defender*, che dal 20 gennaio fino al 30 marzo 2009, interesserà per le citate finalità l'intero territorio nazionale con il pieno coinvolgimento delle Squadre Mobili delle Questure per la disarticolazione ed il contrasto della criminalità diffusa.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-01072 Zeller e Brugger: Sulle competenze del Questore di Bolzano in ordine alla gestione degli esercizi pubblici**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli Deputati,

la Provincia Autonoma di Bolzano rivendica a sé la competenza a redigere e ad emanare la cosiddetta « tabella dei giochi vietati », asserendo che trattasi di un profilo afferente la disciplina degli esercizi pubblici, in cui la stessa Provincia è dotata di potestà legislativa riconosciuta dallo Statuto Speciale per il Trentino Alto Adige. Sulla base di tale assunto la legge provinciale del 14 dicembre 1988 n. 58, all'articolo 11 fa espresso riferimento ad un decreto del Presidente della Provincia, relativamente alla tabella dei giochi leciti.

All'epoca le disposizioni della legge provinciale non sono state segnalate al Governo per eventuali osservazioni e impugnative prima dell'apposizione del visto commissariale, allora previsto dalla normativa vigente.

Le considerazioni giuridiche avanzate dalla Provincia Autonoma di Bolzano derivano da una particolare interpretazione degli articoli 20 e 21 dello Statuto di Autonomia (decreto del Presidente della Repubblica 670/72) che ascriverebbe a tale ente locale competenze altrimenti considerate rientranti nella sfera di competenza statale dell'ordine e della pubblica sicurezza.

Viceversa, la Questura del Capoluogo, nonché il Dipartimento della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, sostengono l'applicabilità dell'articolo 110 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, recante il Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (TULPS), che attribuisce al Que-

store della provincia detta funzione, in ragione delle prerogative in materia di ordine pubblico e sicurezza.

In precedenza, anche la provincia di Trento aveva affrontato un analogo conflitto in materia di giochi proibiti che ha dato luogo a pronunce giurisdizionali. In particolare la sentenza del Consiglio di Stato, Sezione IV, 6 giugno 1997, n. 625, specificamente dichiarava « l'incompetenza del Presidente della Giunta Provinciale ad emanare provvedimenti in materia di ordine pubblico, in quanto questi ultimi competono in via esclusiva agli organi statali, ai sensi dell'articolo 21 dello Statuto della Regione Trentino Alto Adige ».

Più recentemente la stessa impostazione giuridica è stata ribadita nella sentenza n. 3949/2008, con la quale la Sezione VI del medesimo Consiglio si è pronunciata in sede di appello avverso l'annullamento, per difetto di competenza, del provvedimento della sospensione della licenza adottato dal Questore di Bolzano per riscontrata violazione in un pubblico esercizio di norme in materia di gioco d'azzardo.

In tale contesto, il Consiglio di Stato ha evidenziato che la materia del gioco d'azzardo non può essere ricompresa nell'ambito della cosiddetta « polizia amministrativa » ma che, viceversa, deve essere considerata rientrante in quello della cosiddetta « polizia di sicurezza ». Ciò sul presupposto che le attività finalizzate alla prevenzione del reato di gioco d'azzardo (articolo 718 del codice penale) sono incluse in quelle funzioni dirette al mantenimento dell'ordine pubblico, inteso que-

st'ultimo « come complesso dei beni giuridici fondamentali e degli interessi pubblici primari sui quali si regge l'ordinata e civile convivenza nella comunità nazionale ».

Alla luce delle richiamate pronunce, il 25 settembre 2008 il Questore di Bolzano ha emanato, ai sensi del citato articolo 110 del TULPS ed in ragione dell'avvertita esigenza di impartire adeguate disposizioni per la tutela dell'ordine pubblico, la tabella menzionante l'elenco dei giochi proibiti, che oltre a quelli d'azzardo può comprendere anche quei giochi che la medesima Autorità ritenga di vietare nel pubblico interesse.

Il 28 ottobre 2008, il Questore di Bolzano ha ritenuto opportuno informare il Presidente della Provincia Autonoma delle argomentazioni giuridiche a fondamento del proprio provvedimento.

Quest'ultimo è stato, tuttavia, impugnato dalla citata Provincia Autonoma dinanzi la competente Sezione del Tribunale Regionale di Giustizia Amministrativa ol-

tre che con richiesta di annullamento anche con istanza di adozione di misure cautelari.

Con ordinanza n. 241 del 18 novembre scorso, quest'ultima richiesta è stata respinta dall'Autorità giudiziaria adita, la quale « non ha ritenuto opportuno decidere il ricorso in forma semplificata, stante la non manifesta fondatezza del difetto di giurisdizione sollevata dall'Amministrazione resistente ».

Tuttavia in passato in casi simili che poi si risolvevano in un conflitto di attribuzioni, il Consiglio dei Ministri, anche alla luce del recente mutato quadro normativo Costituzionale di riferimento ha ritenuto non sussistere sufficienti e fondate ragioni di opportunità per la costituzione in giudizio del Governo dinanzi alla Corte costituzionale ai sensi dell'articolo 42 della legge 11 marzo 1953 n. 87.

Ogni definitiva valutazione sulla complessa vicenda non potrà che esser rinviata all'esito delle pronunce di competenza degli organi giurisdizionali.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-01073 Volontè ed altri: Sulle risorse per la gestione e la manutenzione dei veicoli della polizia di Stato**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Signor Presidente, onorevoli Deputati,

le voci di presunti tagli delle risorse destinate alle Forze dell'ordine non tengono conto del fenomeno nella sua globalità. Infatti, l'analisi dei dati finanziari che emergono dalla legge di bilancio 2009 evidenzia un consistente miglioramento della situazione del Ministero dell'Interno, poiché è stato dato seguito a gran parte delle richieste di stanziamento avanzate. In particolare, è stato istituito un fondo di parte corrente di 200 milioni di euro annui, a decorrere da quest'anno, per le esigenze di tutela della sicurezza e del soccorso pubblico, di cui 100 destinati a far fronte alle assunzioni anche del personale delle Forze di Polizia, autorizzate con il decreto-legge 112 del 2008, convertito in legge lo scorso mese di agosto.

È stato altresì istituito un fondo di 100 milioni di euro, per il 2009, per realizzare iniziative urgenti di potenziamento della sicurezza urbana e di tutela dell'ordine pubblico devoluto agli enti locali e ulteriori risorse provengono dal fondo unico giustizia, alimentato con le somme di denaro sequestrate e con i proventi derivanti dai beni confiscati.

Il Ministro della giustizia, unitamente a quello dell'interno, si sono fortemente adoperati per l'istituzione e la messa in atto del Fondo Unico Giustizia con lo specifico obiettivo di accentrare e rendere proficua la gestione di tutte le somme di denaro oggetto di sequestro e provento di confisca, nell'ambito di procedimenti penali e amministrativi sanzionatori. Il fondo è stato istituito dal decreto legge n. 112/

2008, convertito dalla legge n. 133/2008 ed è stato successivamente perfezionato dal decreto-legge n. 143 del 2008, convertito con modificazioni nella legge n. 181 del 2008 che ha, tra l'altro, allargato la sua fonte di alimentazione. Secondo la normativa citata affluiscono infatti al Fondo tutte le somme di denaro in contanti e anche le somme relative ai rapporti con gli istituti di credito e gli operatori finanziari (conti correnti, libretti di deposito, eccetera), che formino oggetto di sequestro o confisca penale e amministrativa, nonché le somme giacenti da oltre cinque anni nei procedimenti penali, civili e fallimentari, per le quali non vi sia stata confisca o richiesta di restituzione.

Il fondo è stato affidato in gestione alla società Equitalia Giustizia Spa, la quale verserà annualmente al bilancio dello Stato le somme giacenti sul fondo e gli utili di gestione, che saranno poi ripartiti tra l'Amministrazione dell'Interno, l'Amministrazione della Giustizia e l'entrata del bilancio dello Stato in misura paritaria con apposito decreto del presidente del Consiglio.

Il fondo è già operativo e il Ministero della Giustizia ha già provveduto, con la competente Direzione Generale della Giustizia civile, a dare istruzioni agli uffici giudiziari affinché tutte le somme in sequestro o confiscate siano versate al Fondo.

Nel frattempo, è stato elaborato il regolamento di attuazione del Fondo, di prossima adozione, in cui saranno fissate le concrete modalità di gestione dello stesso.

Il recente decreto-legge, approvato il 20 febbraio scorso, al comma 2 dell'articolo 6 prevede per le urgenti necessità di tutela della sicurezza pubblica e del soccorso pubblico, la riassegnazione immediata al Ministero dell'interno, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, nel limite di 100 milioni di euro, delle risorse oggetto di confisca, nelle more dell'adozione del decreto attuativo della disposizione contenuta nel decreto-legge 16 settembre 2008, n. 143 convertito, con modificazioni, dalla legge 13 novembre 2008, n. 181, sul Fondo Unico Giustizia previsto.

Per quanto riguarda lo specifico settore della motorizzazione della Polizia di Stato, rispetto agli stanziamenti iniziali per il 2008, nel bilancio 2009 si è registrata una inversione di tendenza con consistenti incrementi di risorse per la copertura di voci quali l'approvvigionamento di carburanti e gli indispensabili interventi di manutenzione.

Anche se al momento permane l'esigenza di acquisire un ulteriore numero di mezzi, lo stanziamento ordinario consente di destinare al controllo del territorio le somme necessarie per l'approvvigionamento di 94 autovetture, appositamente allestite per lo specifico servizio, per un importo di circa cinque milioni di euro e di 60 autovetture per le esigenze dei Reparti di Prevenzione Crimine della Polizia di Stato, per la spesa di circa tre milioni di euro.

Per quanto riguarda la carenza degli organici delle forze di polizia, posso affermare che i dati delle piante organiche erano riferiti a vent'anni fa. Oggi al posto

degli uomini possiamo usare la tecnologia ed il controllo a distanza mediante la videosorveglianza, che consente un controllo del territorio senza utilizzare risorse umane, e molti progetti di videosorveglianza stanno funzionando egregiamente.

Con il decreto-legge approvato il 20 febbraio scorso, al fine di attuare un piano straordinario di controllo del territorio, è prevista l'assunzione, entro il 31 marzo 2009, di 2.500 unità di personale delle Forze di polizia.

In particolare l'articolo 6 detta disposizioni in tema di controllo del territorio. Il comma 1 prevede l'attuazione di un apposito piano straordinario di controllo del territorio, anticipando al 31 marzo 2009 la disposizione di stabilizzazione della finanza pubblica, contenuta nell'articolo 61, comma 22 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, che, in deroga alla normativa vigente, autorizza l'assunzione di personale delle Forze di polizia ed il Corpo dei Vigili del Fuoco. A tale scopo è prevista l'adozione di un apposito decreto del Presidente della Repubblica, da emanarsi su proposta dei Ministri della Funzione pubblica, dell'interno e dell'economia e delle finanze.

È prevista, infine, la possibilità per i comuni di utilizzare sistemi di videosorveglianza in luoghi pubblici o aperti al pubblico. La conservazione dei dati raccolti tramite questi dispositivi elettronici è limitata ai sette giorni successivi alla rilevazione, fatte salve speciali esigenze di ulteriore conservazione.

ALLEGATO 5

DL 3/2009: Disposizioni urgenti per lo svolgimento nell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie (C. 2227 Governo, approvato dal Senato)**EMENDAMENTI ED ARTICOLI AGGIUNTIVI**

ART. 1.

Al comma 1, alinea, dopo le parole: spettanti all'Italia aggiungere le seguenti: e delle consultazioni referendarie.

Conseguentemente, al medesimo comma 1, alinea, aggiungere, in fine, le parole: e referendarie;

alla rubrica, dopo le parole: spettanti all'Italia aggiungere le seguenti: e delle consultazioni referendarie.

1. 1. Vassallo, Lanzillotta, Piccolo.

Al comma 1, alinea, dopo le parole: consigli provinciali e comunali aggiungere le seguenti: e lo svolgimento dei referendum indetti,

1. 2. Amici, Zaccaria, Piccolo.

Al comma 1, dopo la lettera l), aggiungere la seguente:

« *l-bis*) Io scrutinio per le consultazioni referendarie avviene immediatamente dopo la conclusione dello scrutinio per l'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia ».

1. 3. Vassallo, Lanzillotta, Piccolo.

Al comma 3, dopo le parole: spettanti all'Italia aggiungere le seguenti: e delle consultazioni referendarie.

1. 4. Vassallo, Lanzillotta, Piccolo.

ART. 1-bis.

Sopprimerlo.

1-bis. 1. Stracquadanio.

(Approvato)

Al comma 1, sostituire le parole: ottenuto almeno il 2 per cento dei voti validi con le seguenti: superato la soglia di cui al comma 3 dell'articolo 9.

1-bis. 2. Sposetti.

Al comma 1, sostituire le parole: il 2 per cento dei voti validi con le seguenti: il 4 per cento dei voti validi.

1-bis. 3. Gregorio Fontana.

Al comma 1, sostituire le parole: il 2 per cento con le seguenti: il 3 per cento.

1-bis. 4. Vassallo, Piccolo.

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

1-bis. All'articolo 6-bis, comma 2, della legge 3 giugno 1999, n. 157, le parole: in epoca antecedente all'entrata in vigore della presente legge sono sostituite dalle seguenti: in epoca antecedente al 31 dicembre 2008.

1-bis. 5. Sposetti.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 1-bis aggiungere il seguente:

ART. 1-bis-01. All'articolo 12 della legge 24 gennaio 1979, n. 18, al quarto comma sono aggiunti e in fine, le parole: « , né nel caso di candidature per i partiti o i gruppi politici che, nell'ultima elezione, abbiano ottenuto almeno un seggio al Parlamento europeo avendo presentato candidature con proprio contrassegno, anche qualora tale contrassegno non risulti identico a quello depositato ai fini della partecipazione alla prossima elezione. ».

1-bis. 01. Zaccaria, Amici.

(Inammissibile)

ART. 1-ter.

Dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

2-bis. All'articolo 71 del decreto legislativo n. 267 del 18 agosto 2000, i commi 4 e 5 sono sostituiti dai seguenti: « 4. Nella scheda è indicato, a fianco di non più di tre contrassegni, il candidato alla carica di sindaco.

5. Ciascun elettore ha diritto di votare per un candidato alla carica di sindaco, segnando uno o più contrassegni ad esso collegati. Può altresì esprimere un voto di preferenza per un candidato alla carica di consigliere comunale compreso nella lista collegata al candidato alla carica di sindaco prescelto, scrivendone il cognome nella apposita riga stampata sotto i contrassegni ».

1-ter. 1. Gregorio Fontana.

(Inammissibile)

Dopo l'articolo 1-ter aggiungere il seguente:

1. ART. 1-quater.

1. All'articolo 16, comma 3, della legge 10 dicembre 1993, n. 515 le parole: « Il contributo è corrisposto ripartendo tra gli aventi diritto un fondo il cui ammontare è pari, in occasione delle prime elezioni per il Parlamento europeo che si svolgeranno in applicazione della presente legge, alla somma risultante dalla moltiplicazione dell'importo di lire 800 per il numero degli abitanti della Repubblica quale risulta dall'ultimo censimento generale. Il fondo viene ripartito tra i partiti e i movimenti aventi diritto al rimborso in proporzione ai voti ottenuti da ciascuno di essi sul piano nazionale » sono sostituite dalle seguenti: « Il contributo è corrisposto in misura massima di 2 euro per ciascun voto ottenuto a fronte delle spese effettivamente sostenute maggiorate del 5 per cento. »

1-ter. 01. Maurizio Turco.

ART. 3.

Sostituire il comma 5, con il seguente:

5. In caso di contemporaneo svolgimento dei referendum previsti dall'articolo 75 della Costituzione e dell'elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, fuori dal territorio dell'Unione europea la dichiarazione pervenuta, ai sensi dell'articolo 2, commi 3 e 4, non oltre il trentacinquesimo giorno antecedente alla data della prima votazione è valida per entrambe le votazioni. Agli elettori di cui al comma 1, lettere a), b) e c), aventi diritto al voto per corrispondenza per i due diversi tipi di consultazioni, viene inviato un plico unico con

buste distinte per ciascun tipo di consultazione, contenenti le schede ed il restante materiale previsto dalla legge per l'esercizio del voto per corrispondenza in ciascuna consultazione.

3. 1. Vassallo, Lanzillotta.

ART. 4.

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

ART. 4-01.

(Differimento del termine per rimborsi di spese elettorali).

1. Il termine di cui all'articolo 1, comma 2, terzo periodo, della legge 3 giugno 1999, n. 157, per la presentazione della richiesta dei rimborsi delle spese per le consultazioni elettorali svoltesi il 9 novembre 2008 per il rinnovo del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige è differito al trentesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Le quote di rimborso relative all'anno 2008 maturate a seguito della richiesta presentata in applicazione del comma 1 sono corrisposte in un'unica soluzione entro quarantacinque giorni dalla scadenza del termine differito di cui al comma 1. L'erogazione delle successive quote ha luogo alle scadenze previste dall'articolo 1, comma 6, della legge 3 giugno 1999, n. 157.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge si provvede, senza nuovi o maggiori oneri a carico della

finanza pubblica, nell'ambito delle risorse finanziarie allo scopo specificamente preordinate.

4. 01. Brugger, Zeller.

(Inammissibile)

ART. 4-01.

(Differimento del termine per rimborsi di spese elettorali).

1. Il termine di cui all'articolo 1, comma 2, terzo periodo, della legge 3 giugno 1999, n. 157, per la presentazione della richiesta dei rimborsi delle spese per le consultazioni elettorali svoltesi il 13 e 14 aprile 2008 per il rinnovo della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica è differito al trentesimo giorno successivo alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Le quote del rimborso relative all'anno 2008 maturate a seguito della richiesta presentata in applicazione del comma 1 sono corrisposte in un'unica soluzione entro quarantacinque giorni dalla scadenza del termine differito di cui al comma 1. L'erogazione delle successive quote ha luogo alle scadenze previste dall'articolo 1, comma 6, della legge 3 giugno 1999, n. 157.

3. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge si provvede, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, nell'ambito delle risorse finanziarie allo scopo specificamente preordinate.

4. 02. Brugger, Zeller, Nicco.

(Inammissibile)

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01044 Belcastro ed altri: Ritardo nell'attuazione della nuova pianta organica per il personale di servizio presso la Casa circondariale di Bolzano	75
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	86
5-01045 Samperi ed altri: Sulla situazione di grave disagio abitativo nel carcere minorile del Pratello di Bologna	76
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	87
5-01046 Lo Presti e Costa: Sul fondo unico di giustizia	76
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	88

INTERROGAZIONI:

5-01047 Contento: Sulle prospettive di riordino della magistratura onoraria	76
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	89

SEDE REFERENTE:

D.L. 11/09: Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori. C. 2232 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>) .	77
Revisione a seguito di sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo. C. 1538 Pecorella e C. 1780 Di Pietro (<i>Seguito esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	82

SEDE CONSULTIVA:

D.L. 3/2009: Disposizioni urgenti per lo svolgimento nell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie. C. 2227 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>)	84
Norme in materia di ammissione al voto domiciliare di elettori affetti da infermità che ne rendano impossibile l'allontanamento dall'abitazione. C. 907 Bernardini ed abb. (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>) ..	84
<i>ALLEGATO 5 (Parere approvato)</i>	90
Nuova disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi. C. 326 Stefani ed abb. (Parere alla X Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	85
<i>ALLEGATO 6 (Parere approvato)</i>	92
AVVERTENZA	85

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza del vicepresidente Carolina LUSSANA. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 11.35.

5-01044 Belcastro ed altri: Ritardo nell'attuazione della nuova pianta organica per il personale di servizio presso la Casa circondariale di Bolzano.

Carolina LUSSANA, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle

sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.) rinuncia ad illustrare l'interrogazione, della quale è cofirmatario.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.), replicando, ringrazia il sottosegretario per la risposta fornita, sottolineando peraltro come rimanga irrisolto il problema del forte ritardo nella composizione della Commissione paritetica. Dopo aver evidenziato le disfunzioni determinate da tale ritardo, esprime l'auspicio che la questione possa essere risolta in tempi estremamente rapidi.

5-01045 Samperi ed altri: Sulla situazione di grave disagio abitativo nel carcere minorile del Pratello di Bologna.

Donata LENZI (PD) illustra l'interrogazione in titolo, della quale è cofirmataria, volta a chiedere al Governo quali misure intenda adottare per risolvere la grave situazione di disagio nel carcere minorile del Pratello di Bologna.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Sandra ZAMPA (PD), cofirmataria dell'interrogazione, nel sottolineare la gravità della situazione dal punto di vista igienico-sanitario e di sicurezza, invita il Governo a provvedere con la massima urgenza sia al trasferimento dei ragazzi nell'apposita struttura temporanea, sia alla soluzione delle problematiche che riguardano specificamente il personale.

5-01046 Lo Presti e Costa: Sul fondo unico di giustizia.

Antonino LO PRESTI (PdL) rinuncia ad illustrare la propria l'interrogazione.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Antonino LO PRESTI (PdL), replicando, sottolinea l'importanza di provvedere con estrema urgenza poiché, non essendo stato emanato il previsto decreto ministeriale con cui si dovrebbero disciplinare le modalità di utilizzazione delle somme da parte degli amministratori giudiziari, non risulta possibile, per questi ultimi, accedere alle predette somme, con gravi conseguenze per l'amministrazione quotidiana della macchina della giustizia.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO assicura che il previsto regolamento è di prossima adozione.

Carolina LUSSANA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 11.55.

INTERROGAZIONI

Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza del vicepresidente Carolina LUSSANA. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 11.55.

5-01047 Contento: Sulle prospettive di riordino della magistratura onoraria.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Manlio CONTENTO (PdL), replicando, ringrazia il sottosegretario per la risposta fornita. Ricorda, peraltro, che il Consiglio di Stato, con ordinanza n. 850 del 2009, ha disposto la sospensione del « decreto Scotti » del 24 aprile 2008 e che tale decisione impone una seria riflessione. Auspica quindi che il Ministro faccia quanto di sua competenza, anche rivolgendosi al Consiglio superiore della magistratura, affinché sia sospesa la procedura di arruolamento di 1700 giudici di pace.

Carolina LUSSANA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 12.

SEDE REFERENTE

Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza del vicepresidente Carolina LUSSANA. — Intervengono il ministro per le pari opportunità Maria Rosaria Carfagna ed il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 12.

D.L. 11/09: Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori.

C. 2232 Governo.

(Seguito esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 25 febbraio 2009.

Carolina LUSSANA, *presidente e relatore*, ricorda che, secondo quanto stabilito nella riunione di ieri dell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, l'esame preliminare del provvedimento, la cui relazione è stata svolta ieri, proseguirà nelle sedute del 10, 11 e 12 marzo. Il termine per la presentazione degli emendamenti sarà fissato per lunedì 16 marzo e che il loro esame si svolgerà

nelle sedute del 17, 18 e 19 marzo. Il mandato al relatore, alla luce dei pareri che nel frattempo saranno stati espressi dalle Commissioni competenti, sarà conferito nella seduta del 26 marzo. L'esame da parte dell'Assemblea potrà così iniziare il 30 marzo. Sarà comunque la Conferenza dei presidenti dei gruppi a stabilire il calendario dell'Assemblea.

Marilena SAMPERI (PD), prima di svolgere il proprio intervento, chiede al Ministro quali siano i dati relativi alle violenze sessuali commesse negli ultimi anni, specificando in particolare se vi sia un incremento di queste negli ultimi anni. Dichiara che tali dati le serviranno per poter svolgere il proprio intervento.

Il ministro Maria Rosaria CARFAGNA, riservandosi di trasmettere alla Commissione i dati richiesti dall'onorevole Samperi, dichiara che, a fronte di un incremento nel 2007, vi è stata nel 2008 una diminuzione dei reati di violenza sessuale.

Marilena SAMPERI (PD) sottolinea come quanto appena affermato dal ministro circa la diminuzione del numero dei reati di violenza sessuale dimostri chiaramente l'insussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza che hanno indotto il Governo ad emanare il decreto legge in esame. Ritiene che da parte del Governo siano state lese le prerogative del Parlamento, in quanto senza alcun fondamento è stato utilizzato lo strumento della decretazione d'urgenza inserendovi normative che si trovano attualmente all'esame dei due rami del Parlamento. In particolare, sottolinea la gravità della scelta di inserire nel decreto-legge le disposizioni sugli atti persecutori approvate all'unanimità dalla Camera il 29 gennaio scorso ed attualmente all'esame della Commissione giustizia del Senato, nonché quella di affrontare in questo provvedimento la tematica dei reati di violenza sessuale, che si trova in questi giorni all'esame della Commissione giustizia della Camera. Dichiara di essere indignata dall'atteggiamento del Governo, che anche in questa occasione

vuole dimostrare l'inutilità o quantomeno la sussidiarietà del Parlamento. Invita tutti a riflettere su quanto sta avvenendo sotto il profilo della costituzione materiale, ritenendo che sia in corso il tentativo di superare il sistema di democrazia parlamentare. Tutto ciò è reso ancora più grave dalla circostanza che sulla disciplina del reato di atti persecutori si era raggiunta alla Camera una piena condivisione da parte di tutti i gruppi e che sulla materia della riforma dei reati di violenza sessuale si stava lavorando in Commissione giustizia proprio per arrivare a tale condivisione. Il Governo, invece, ha ritenuto di operare unilateralmente, sorpassando il Parlamento e, quindi, senza tenere conto del dibattito che sulle richiamate tematiche è attualmente in corso sia al Senato che alla Camera.

Tale operazione è grave in quanto disposizioni sulle quali si era trovata o si stava trovando una condivisione sono state inserite in un provvedimento che contiene alcune disposizioni, come quelle sugli immigrati e sulle «ronde», che per l'opposizione sono del tutto inaccettabili. Ciò significa che l'opposizione sarà costretta a votare contro la conversione in legge di un decreto che contiene anche norme formulate sulla base dell'apporto decisivo dell'opposizione stessa.

Per quanto attiene al contenuto del decreto legge, esprime forti critiche sulla scelta di utilizzare nel titolo la nozione di «sicurezza pubblica» nonostante il provvedimento contenga disposizioni volte a contrastare la violenza contro le donne. Il Governo, a suo parere, in tal modo non tiene conto che la violenza sessuale deve essere affrontata principalmente come un problema culturale, che spesso si inserisce nelle dinamiche familiari, anziché come una questione di sicurezza pubblica.

Ritiene, inoltre, che il decreto sia in contraddizione con il disegno di legge del Governo in materia di intercettazioni, laddove incrementa la possibilità di casi di video sorveglianza. Ricorda, a tale proposito, che nel disegno di legge sulle intercettazioni le riprese visive sono ricondotte nell'ambito della disciplina delle intercet-

tazioni. Ciò significa che le riprese che saranno effettuate con i sistemi di video sorveglianza previsti dal decreto-legge, non avranno alcun valore probatorio. Inoltre, la nuova disciplina delle intercettazioni non consentirà più di utilizzare tale strumento investigativo per individuare i responsabili dei reati di violenza sessuale.

Conclude invitando il ministro Carfagna a valorizzare le lotte compiute dalle donne in questi anni contro la violenza sessuale.

Il ministro Maria Rosaria CARFAGNA replica all'onorevole Samperi, che si dichiara indignata per l'atteggiamento del Governo, dichiarando di essere stupita del suo intervento, incentrato su questioni di ortodossia istituzionale o di ortodossia culturale. Il Governo anziché affrontare il grave fenomeno della violenza sessuale nei confronti delle donne sulla base di *slogan* culturali, preferisce agire dando delle risposte concrete, dirette a contrastare efficacemente il fenomeno. Si tratta di risposte che devono essere date il prima possibile, senza aspettare, per le esigenze istituzionali richiamate dall'onorevole Samperi, delle settimane nelle quali altre donne potrebbero essere vittime di quelle violenze che il decreto intende prevenire e punire. A tale proposito, segnala alla Commissione che l'esame presso il Senato del disegno di legge sugli atti persecutori approvato pressoché all'unanimità dalla Camera non procede con quella celerità che tutti si aspettavano. In particolare, il gruppo del partito democratico ha espresso delle forti perplessità sull'istituto dell'ammonimento, che fu introdotto alla Camera con la convinzione di tutti che si tratti di una delle novità più rilevanti, in un'ottica di prevenzione, della nuova normativa sugli atti persecutori. Il Governo, emanando il decreto legge in esame, ha fatto una scelta a tutela delle donne, assicurando loro con immediatezza strumenti adeguati per il contrasto dei reati di violenza sessuale e di atti persecutori. Non si tratta quindi di una scelta contro l'autonomia del Parlamento, quanto di una scelta a favore delle donne che comunque

viene sottoposta all'esame parlamentare attraverso l'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge.

Come dimostrano i recenti gravi episodi di violenza sessuale, tra i quali ricorda quelli della violenza di capodanno, di Guidonia, di Bologna e della Caffarella, non è assolutamente corretto ridurre il fenomeno della violenza sessuale ad un fenomeno culturale che si esplicherebbe nell'ambito della famiglia.

Osserva, inoltre, che la circostanza che nell'ultimo anno vi sia stato un decremento dei reati di violenza sessuale non significa assolutamente che non vi sia una necessità ed urgenza di intervenire su tale tema. I requisiti di necessità ed urgenza devono essere rinvenuti nella inaudita gravità degli atti di violenza sessuale che comunque continuano ad essere perpetrati. Da tempo lo Stato dovrebbe dare una risposta adeguata per tutelare le vittime di reati abominevoli. È alquanto singolare che invece si chieda di ritardare tale risposta solo perché dal punto di vista numerico vi è una riduzione di tali reati. In realtà, il decreto legge si giustificerebbe anche se servisse ad evitare un solo episodio di violenza sessuale.

Ritiene, pertanto, che i rilievi istituzionali mossi dall'onorevole Samperi siano del tutto fuori luogo e che non tengano conto del fatto che le donne aspettano da tempo una risposta da parte dello Stato sul tema della violenza sessuale. I rilievi istituzionali sono poi resi ancora più sterili dalla circostanza che il Governo ha inteso introdurre nel decreto-legge disposizioni che comunque siano state già approvate da un ramo del Parlamento. Invita pertanto tutti ad abbandonare qualsiasi approccio ideologico nell'affrontare il drammatico tema della violenza nei confronti delle donne.

Carolina LUSSANA, *presidente e relatore*, condividendo l'intervento del ministro, ritiene che non sia assolutamente corretto considerare il decreto-legge in esame come un esproprio a danno del Parlamento, in quanto, da un lato, in esso sono state inserite norme approvate dalla Camera o dal Senato e, dall'altro, tali

norme sono comunque soggette all'esame parlamentare, come peraltro sta avvenendo in questo momento.

Cinzia CAPANO (PD), nel condividere l'opinione recentemente espressa dal Presidente dell'Unione delle Camere penali italiane, rileva che la maggioranza di Governo, invece di affrontare seriamente i problemi della sicurezza e della giustizia in termini di efficienza, sembra preferire la strada della decretazione d'urgenza. Il provvedimento in esame si colloca fuori dalla Costituzione non solo per la mancanza dei presupposti prescritti dall'articolo 77 della Costituzione, ma anche per il carattere illiberale di parte del suo contenuto. Il provvedimento, inoltre, anticipa norme contenute nel disegno di legge approvato al Senato, relativo ai reati di violenza sessuale ed all'immigrazione. In particolare, l'introduzione dell'obbligatorietà della custodia cautelare anche per gli indiziati di violenza sessuale è in contrasto con i principi della presunzione di innocenza e rappresenta una regressione sul piano dei diritti e delle garanzie dei cittadini. Destano preoccupazione anche i provvedimenti relativi al contrasto dell'immigrazione clandestina, con la scelta di aumentare fino a diciotto mesi il tempo di permanenza nei centri di identificazione ed espulsione, che rischiano così di configurarsi come veri e propri campi di detenzione estranei alla nostra civiltà giuridica. Sottolinea, inoltre, come lo Stato forte non sia quello che viene meno ai valori costituzionali del processo penale, ma sia semplicemente lo Stato di diritto che applica le regole esistenti e garantisce la certezza della pena non con una condanna preventiva, ma con un percorso processuale di ragionevole durata senza alcun sacrificio delle regole di accertamento dei fatti.

Ritiene particolarmente gravi le affermazioni del ministro Carfagna la quale, sostanzialmente, ha ammesso che il presente decreto determina un esproprio di prerogative del Parlamento e ha giustificato tale esproprio sostenendo che l'urgenza di provvedere renderebbe superfluo il rispetto

di certi equilibri istituzionali. La realtà è che mancano completamente i requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione e che si è creata artificiosamente la necessità di intervenire, tramite una campagna mediatica costruita *ad hoc*. Sottolinea, inoltre, come il vero vulnus alla tutela delle donne contro la violenza sia stato realizzato attraverso la nuova disciplina sulle intercettazioni nei procedimenti contro ignoti.

Antonio DI PIETRO (IdV) preliminarmente dichiara che il suo gruppo avrà un atteggiamento costruttivo in Commissione, concentrandosi sulle questioni tecnico-giuridiche del provvedimento in esame, ed un atteggiamento basato su questioni politiche in occasione dell'esame in dell'Assemblea. Ritiene che la questione della cosiddetta « anticipazione » attraverso il decreto-legge di norme approvate solo da un ramo del Parlamento debba essere affrontata senza pregiudizi, ma tenendo conto unicamente degli interessi dei cittadini.

Esaminando nel merito le disposizioni del decreto legge, dichiara di condividere nel contenuto quelle in materia di violenza sessuale, ritenendo che si sarebbero dovute introdurre già da tempo nell'ordinamento. A tale proposito, preannuncia la presentazione di emendamenti volti ad aumentare le pene previste per i reati di violenza sessuale.

In relazione alle novità in materia di esecuzione dell'espulsione dello straniero irregolare, ritiene che queste in realtà possano essere condivise qualora si consideri che si tratta di soggetti che tengono un comportamento di non collaborazione nei confronti dello Stato che intende identificarli.

In merito al piano straordinario di controllo del territorio, rileva con favore che si prevedono degli stanziamenti destinati all'assunzione di personale, oltre che cento milioni di euro per il 2009 per la tutela della sicurezza pubblica e del soccorso pubblico. Per quanto occorran ulteriori risorse a favore della sicurezza, ritiene che debba essere considerato favorevolmente lo stanziamento previsto dal decreto in esame.

Sulla questione delle cosiddette « ronde », ritiene che vi sia stato un errore di comunicazione, in quanto a ben vedere si tratta di associazioni di cittadini ai quali sono affidati compiti che ciascun cittadino può già oggi svolgere, segnalando all'autorità la commissione di determinati reati o il pericolo che questi possano compiersi. Ciò che bisogna evitare è lo squadristo, cioè disposizioni formulate male che possano dare adito alla formazione di associazioni squadriste.

Sulla questione rilevata dall'onorevole Samperi, del coordinamento tra le disposizioni del decreto legge in materia di sistemi di videosorveglianza e quelle sulle riprese visive contenute nel disegno di legge sulle intercettazioni, ritiene che sarà la giurisprudenza a trovare una soluzione, attribuendo, ad esempio, alle riprese effettuate con tali sistemi il valore di prova documentale. In tal modo si porrà rimedio alla non corretta normativa prevista dal disegno di legge sulle intercettazioni.

Conclude soffermandosi sulle disposizioni in materia di atti persecutori, dichiarando di essere favorevole ad una anticipazione della loro entrata in vigore, anche in ragione della circostanza che si tratta di una disciplina approvata all'unanimità dalla Camera dei deputati.

Carolina LUSSANA, *presidente e relatore*, condivide l'intervento dell'onorevole Di Pietro in relazione alle disposizioni volte a regolamentare le associazioni volontarie di cittadini, alle quali è affidato il compito di segnalare alle forze di polizia eventi che possano arrecare danno alla sicurezza urbana ovvero situazioni di disagio sociale. A tale proposito, ritiene che sarebbe più opportuno, al fine di evitare qualsiasi equivoco, definire tali associazioni come forme di sicurezza partecipata da parte dei cittadini. Si tratta peraltro di un fenomeno già conosciuto in ambito locale, che il Governo, al fine di scongiurare pericolose deviazioni squadriste, intende regolamentare per legge.

Il sottosegretario Giacomo CALIENDO dichiara di concordare con quanto affer-

mato dall'onorevole Di Pietro circa la cosiddetta anticipazione della entrata in vigore di norme finalizzate alla lotta contro la criminalità ed, in particolare, di quelle relative ai reati di violenza sessuale, che siano state approvate da un ramo del Parlamento. Per quanto attiene alla questione di un eventuale coordinamento tra le disposizioni del presente decreto in materia di videosorveglianza e quelle del disegno di legge in materia di intercettazioni sulle riprese visive, ribadisce quanto da lui più volte affermato nel corso dell'esame del predetto disegno di legge. In particolare, sottolinea che le riprese visive sono ricondotte nell'ambito della disciplina delle intercettazioni solamente nel caso in cui queste siano captative di comunicazioni, per quanto ciò non sia espressamente esplicitato nel disegno di legge. Si è ritenuto superfluo effettuare tale precisazione, in quanto vi è una giurisprudenza di legittimità costituzionale che il legislatore non può che presupporre e che non deve essere necessariamente ribadita in un testo di legge. Nel caso in esame la Corte costituzionale ha chiarito che le riprese visive rientrano nell'ambito delle intercettazioni solo qualora siano captative di comunicazioni. Solo in quest'ultimo caso la ripresa visiva, per assurgere a prova, deve essere stata previamente autorizzata dal giudice, secondo quanto previsto per le intercettazioni.

Antonino LO PRESTI (PdL), dopo aver dichiarato di condividere gli interventi del ministro Carfagna e del sottosegretario Caliendo, auspica che non si affronti l'esame del provvedimento in modo ideologico. In particolare, invita l'opposizione a valutare obiettivamente le disposizioni dirette a regolare le associazioni volontarie di cittadini, la cui finalità è unicamente quella di fare delle segnalazioni alle autorità di polizia. Con rammarico, invece, registra fino ad ora un atteggiamento strumentale, incoerente e di ricatto mediatico da parte dell'opposizione.

Donatella FERRANTI (PD) ritiene che l'atteggiamento del Governo sia irriparabile

nei confronti delle istituzioni, in quanto considera di fatto irrilevante l'esame di un provvedimento da parte di un ramo del Parlamento, come sta avvenendo in relazione alla disciplina degli atti persecutori. È del tutto paradossale che il Governo, da un lato, prevarichi il Parlamento e, dall'altro, si senta nelle condizioni di dare delle lezioni all'opposizione su come affrontare questioni gravi, come quelle della sicurezza e delle violenze sessuali. In considerazione dell'intervento del ministro Carfagna, volto a dimostrare la necessità e l'urgenza di intervenire in materia di violenza sessuale e di atti persecutori pur in presenza di un decremento dei rispettivi fenomeni, chiede al Governo le ragioni per le quali abbia in origine scelto, per entrambe le materie, la strada del disegno di legge in luogo di quello della decretazione d'urgenza. Conclude contestando la tesi avanzata dall'onorevole Di Pietro, secondo la quale interverrà una sorta di correzione giurisprudenziale delle norme in materia di riprese visive contenute nel disegno di legge in materia di intercettazioni.

Nicola MOLTENI (LNP) in considerazione dell'estrema importanza del provvedimento, auspica che si possa svolgere un dibattito approfondito e condiviso, che vada oltre le questioni metodologiche. Manifesta apprezzamento per la disponibilità al dialogo dell'onorevole Di Pietro ed esprime la convinzione che i colleghi del Partito democratico, ai quali riconosce di avere sempre apportato un prezioso contributo ai dibattiti della Commissione, anche in questo caso, superando gli ostacoli di merito, parteciperanno all'esame del provvedimento in modo fattivo e collaborativo. Conclude sottolineando come il provvedimento in esame non sia un mero « spot », un mero manifesto, ma un intervento normativo efficace che conferma il disegno complessivo del Governo in materia di sicurezza.

Carolina LUSSANA, *presidente e relatore*, con riferimento alle critiche metodologiche mosse dall'opposizione, ricorda

che il testo non è blindato e immodificabile e che sulla conversione dello stesso dovranno ovviamente pronunciarsi entrambi i rami del Parlamento. Auspica quindi che il dibattito parlamentare si svolga con la partecipazione costruttiva dell'opposizione. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Revisione a seguito di sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo.

C. 1538 Pecorella e C. 1780 Di Pietro.

(Seguito esame e rinvio – Adozione del testo base).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 24 febbraio 2009.

Donatella FERRANTI (PD), rileva che appare particolarmente opportuno un intervento legislativo che assicuri un meccanismo di adeguamento dell'ordinamento interno alle pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo che riconoscano l'esistenza di una violazione alle norme del giusto processo. Allo stato, la giurisprudenza fa fatica a rinvenire strumenti che consentano di rivedere giudicati di condanna che siano causalmente collegati ad una qualche violazione delle norme del giusto processo, o meglio, del diritto al giusto processo, riconosciuto dall'articolo 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Va ricordato che la Corte costituzionale, con la recente sentenza n. 129 dell'aprile 2008, ha dichiarato l'infondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'articolo 630, comma 1, lettera a) del codice di procedura penale, nella parte in cui esclude dai casi di revisione l'impossibilità di conciliare i fatti stabiliti a fondamento della sentenza (o del decreto penale di condanna) con la decisione della Corte europea dei diritti dell'uomo che abbia accertato l'assenza di equità del processo ai sensi dell'articolo 6 della Convenzione. La Corte costituzionale ha innanzitutto rilevato l'assenza nel sistema

processuale penale di un apposito rimedio, che pure sarebbe necessario per consentire allo Stato di attuare l'obbligo di conformarsi alle sentenze della Corte europea.

Vi è poi da rammentare che, di recente, la Corte di cassazione ha affrontato la questione dell'incidenza nell'ordinamento statale delle decisioni della Corte europea di accertamento della violazione delle regole dell'equo processo, avvertendo la necessità di superare l'atteggiamento di sostanziale inadempimento giustificato dall'assenza di uno specifico rimedio, ma al contempo assolutamente inaccettabile nella misura in cui ignora la precettività delle norme della Convenzione e la forza vincolate delle decisioni della Corte europea.

Così ragionando la Corte di cassazione, chiamata a decidere sull'eseguibilità del giudicato ex articolo 670 del codice di procedura penale, ha stabilito che l'« essenziale correlazione » tra il carattere equo del processo e la regolarità della condanna impedisce di considerare « legittima e regolare » una detenzione fondata su una sentenza di condanna pronunciata in un giudizio nel quale siano state poste in essere violazioni delle regole del giusto processo accertate dalla Corte europea, sì da rendere non *équitable* non soltanto la procedura seguita, ma anche la pronuncia di condanna. Ha quindi stabilito che « il giudice dell'esecuzione deve dichiarare, a norma dell'articolo 670 del codice di procedura penale, l'ineseguibilità del giudicato quando la Corte europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali abbia accertato che la condanna è stata pronunciata per effetto della violazione delle regole sul processo equo, sancite dall'articolo 6 della Convenzione europea e abbia riconosciuto il diritto del condannato alla rinnovazione del giudizio, anche se il legislatore abbia omesso di introdurre nell'ordinamento il mezzo idoneo ad instaurare il nuovo processo ». Ed ancora più di recente, la Cassazione ha statuito che può farsi ricorso alla procedura straordinaria di cui all'articolo 625-bis del codice di procedura penale per dare esecuzione ad una sentenza della Corte europea per la salvaguardia dei

diritti dell'uomo che ha rilevato una violazione del diritto di difesa occorsa nel giudizio di legittimità e che abbia reso iniqua la sentenza della Corte di cassazione, indicando nella riapertura del procedimento, su richiesta dell'interessato, la misura interna per porre rimedio alla violazione contestata.

La conclusione cui è pervenuta la Corte costituzionale è che la revisione del giudizio non riguarda i casi in cui si ha una difforme valutazione di una determinata vicenda processuale, ed ha la sua essenza nella inconciliabile alternativa ricostruttiva che un determinato fatto può avere ricevuto all'esito di due giudizi penali irrevocabili. L'inconciliabilità non può essere intesa in termini di contraddittorietà logica tra le valutazioni effettuate in due decisioni, ma va letta come oggettiva incompatibilità tra i fatti, apprezzati nella loro dimensione storico-naturalistica. Il giudicato può e deve essere rimosso in presenza di un fatto nuovo che renda necessario un nuovo scrutinio della base fattuale della condanna. La nozione di fatto che sta alla base della disciplina del conflitto teorico dei giudicati è la stessa di quella sottesa alla disciplina del conflitto pratico di cui all'articolo 669, comma 1, del codice di procedura penale, applicabile quando la pluralità di sentenze concerna, oltre che il medesimo imputato, anche il medesimo fatto inteso come coincidenza tra tutte le componenti delle fattispecie concrete, come corrispondenza storico-naturalistica nella configurazione del reato, considerato in tutti gli elementi costitutivi e con riguardo alle circostanze di tempo, di luogo e di persona. La revisione, pertanto, è finalizzata, alla luce di fatti nuovi, alla riparazione di un errore giudiziario e non alla reiterazione di un processo in ipotesi iniquo.

Un meccanismo di adeguamento era stato messo a punto dalla « bozza Riccio », nella cui relazione si legge che « in prospettiva diversificata, è sembrato indispensabile intervenire sul terreno della revisione anche al fine di conferire distinzione concettuale e semantica all'ipotesi di revisione a seguito di condanna da parte della Corte sui diritti dell'uomo per ingiu-

sto processo ». Così si affida al legislatore delegato la predeterminazione dei casi di ricorso straordinario e così per la revisione, per la quale, tuttavia, si precisano limiti, competenze e garanzie. Viceversa, lo si investe del potere di individuare uno strumento diverso dalla revisione per l'evenienza innanzi registrata, purché il vizio abbia avuto effettiva incidenza sull'esito del giudizio; e ciò proprio perché l'ipotesi è estranea all'idea di revisione che attiene, appunto, alla prova.

Alla luce di tali considerazioni non sembra adeguata la scelta dello strumento della revisione. Valgono qui le osservazioni fatte dalla Corte costituzionale, che bene spiegano come, nel caso di violazione delle norme sul giusto processo, non è la revisione in senso tecnico che può essere d'aiuto. Sarebbe preferibile costruire un ricorso straordinario sulla falsariga di quello oggi previsto dall'articolo 625-bis del codice di procedura penale, sganciato dai termini temporale ivi previsti.

Inoltre, nei provvedimenti in esame manca la previsione di un momento valutativo dell'incidenza causale della violazione delle regole sul giusto processo, condivisibilmente accertate solo dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, sulla pronuncia da rivedere.

Non ogni sentenza della Corte europea che accerti la violazione dell'articolo 6 della Convenzione implica che la decisione di condanna sia iniqua. Sarebbe sufficiente prevedere quanto contenuto nell'articolo 1, comma 2, del disegno di legge della passata legislatura, recante « disposizioni in materia di revisione a seguito di sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo » adottato dal Consiglio dei ministri il 3 agosto 2007, che affidava questo filtro selettivo alla Corte di cassazione. In base alla predetta disciplina, la revisione sarebbe ammessa solo quando ricorrano le seguenti condizioni: la violazione riscontrata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo ha avuto incidenza determinante sull'esito del provvedimento; il condannato, al momento della presentazione della richiesta di revisione, si trovi o debba essere posto in stato di detenzione ovvero

sia soggetto all'esecuzione di una misura alternativa alla detenzione, diversa dalla pena pecuniaria ».

Antonio DI PIETRO (IdV) auspica che possa essere approvata in tempi rapidi una equilibrata disciplina che consenta l'esecuzione delle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo, manifestando la massima disponibilità del gruppo dell'Italia dei valori al dialogo ed alla ricerca delle migliori soluzioni tecniche.

Gaetano PECORELLA (PdL), *relatore*, nel replicare all'onorevole Ferranti, osserva che l'istituto consolidato della revisione appare lo strumento più idoneo a consentire l'adeguamento alle sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo. Ritiene inoltre che, dopo l'adozione del testo base, si possa aprire un dialogo costruttivo sulla individuazione delle migliori soluzioni tecniche, come indicato dall'onorevole Di Pietro. Propone quindi di adottare, quale testo base, la sua proposta di legge n. 1538.

Carolina LUSSANA, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, pone in votazione la proposta del relatore di adottare, quale testo base, la proposta di legge n. 1538 Pecorella.

La Commissione adotta quale testo base la proposta di legge n. 1538 Pecorella.

Carolina LUSSANA, *presidente*, dichiara concluso l'esame preliminare e avverte che il termine per la presentazione di emendamenti al testo base, è fissato alle ore 17 di lunedì 16 marzo. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.10.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza del vicepresidente Carolina LUSSANA. — Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giacomo Caliendo.

La seduta comincia alle 13.10.

D.L. 3/2009: Disposizioni urgenti per lo svolgimento nell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie.

C. 2227 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla I Commissione).

(Esame e conclusione – Nulla osta).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Manlio CONTENUTO (PdL), *relatore*, osserva che il provvedimento in esame reca una disciplina volta a consentire lo svolgimento contemporaneo delle elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia e delle elezioni amministrative, che si terranno nel corso del 2009. Per quanto di competenza della Commissione Giustizia, rileva che l'articolo 4, al fine di assicurarne la funzionalità in vista delle prossime elezioni, prevede che il prefetto designi al presidente della Corte di appello funzionari statali da nominare quali componenti aggiunti delle commissioni e sottocommissioni elettorali circondariali. Propone quindi di esprimere il nulla osta all'ulteriore corso dell'esame del provvedimento.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta del relatore.

Norme in materia di ammissione al voto domiciliare di elettori affetti da infermità che ne rendano impossibile l'allontanamento dall'abitazione.

C. 907 Bernardini ed abb.

(Parere alla I Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 25 febbraio 2009.

Francesco Paolo SISTO (PdL), *relatore*, alla luce di quanto emerso dal dibattito svoltosi nella precedente seduta, formula una proposta di parere favorevole con condizioni (*vedi allegato 5*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

Nuova disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi.

C. 326 Stefani ed abb.

(Parere alla X Commissione).

(Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 25 febbraio 2009.

Nicola MOLTENI (LNP), *relatore*, condividendo i rilievi espressi dall'onorevole Contento nella precedente seduta, formula

una proposta di parere favorevole con osservazione (*vedi allegato 6*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 13.25.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE REFERENTE

Modifiche al codice penale in materia di prescrizione del reato.

C. 1235 Ferranti.

ALLEGATO 1

5-01044 Belcastro ed altri: Ritardo nell'attuazione della nuova pianta organica per il personale di servizio presso la Casa circondariale di Bolzano.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Le procedure di riqualificazione del personale penitenziario della Casa Circondariale di Bolzano si inseriscono nell'ambito di un più ampio programma di riqualificazione del personale dell'Amministrazione penitenziaria, attivato su base nazionale ed ormai quasi totalmente concluso.

Il rallentamento nel completamento della procedura di riqualificazione – segnalato limitatamente al personale penitenziario operativo nella Provincia Autonoma di Bolzano – si giustifica, come evidenziato anche dagli onorevoli interroganti, con il più complesso *iter* perfezionativo espressamente previsto per la Provincia autonoma, che si concluderà con l'approvazione delle piante organiche ad opera della Commissione paritetica, composta da sei membri nominati, in parti uguali, dalla Provincia Autonoma di Bolzano e dal Governo.

In tal senso faccio presente che già in data 9 gennaio 2009, il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per gli Affari Regionali – le tabelle contenenti la dotazione organica della Casa Circondariale e dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Bolzano.

Tali tabelle sono state redatte in conformità al nuovo sistema di classificazione del personale introdotto dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro sottoscritto il 14 settembre 2007, ed assecondano le legittime aspettative del personale interessato alle procedure di riqualificazione, che è in servizio nella sede di Bolzano.

Le nuove dotazioni organiche, pertanto, devono ora essere sottoposte al vaglio della « Commissione paritetica Stato-Provincia autonoma di Bolzano » che, lo si auspica, dovrebbe provvedere in tempi stretti alla loro definitiva approvazione.

In ogni caso comunico che il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, nei limiti di sua competenza, continuerà a seguire l'*iter* perfezionativo del procedimento di riqualificazione del personale di polizia penitenziaria dell'istituto carcerario di Bolzano, trattandosi di un settore nevralgico, la cui funzionalità si interseca inevitabilmente con la predisposizione delle misure necessarie a fronteggiare l'emergenza carceri, quest'ultima esaminata dal Consiglio dei ministri del 23 gennaio scorso, nell'ambito del progetto di riforma organica della Giustizia.

ALLEGATO 2

5-01045 Samperi ed altri: Sulla situazione di grave disagio abitativo nel carcere minorile del Pratello di Bologna.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In risposta alla presente interrogazione, non può che rimarcarsi il costante interesse manifestato da questo Dicastero nei confronti del mondo carcerario, nonché i numerosi interventi realizzati, in più settori, a salvaguardia delle condizioni personali e materiali dei ristretti.

In tal senso si comunica che l'Amministrazione minorile è al corrente dell'inadeguatezza della struttura demaniale del « Pratello » e, in ragione di ciò, ha investito per la sua ristrutturazione la cifra di complessivi 10.148.378 euro (7.534.073,24 euro nel 1999 e 2.614.304,82 euro nel 2001) comprensiva, anche, dei lavori di adeguamento dei locali del Tribunale per i minorenni di Bologna.

L'intera gestione dell'appalto è stata demandata al competente Provveditorato Regionale alle Opere Pubbliche di Bologna, il quale, sin dal 1999, ha curato prima la fase progettuale e poi quella realizzativa.

Purtroppo, negli anni 2003/2004, nella fase iniziale dei lavori, si è verificato un ritardo di circa 18 mesi nell'esecuzione delle opere, ma tale disfunzione non va

imputata all'inerzia ovvero all'incuria dell'Amministrazione, bensì al fallimento della ditta appaltatrice.

In ogni caso, si segnala che il Dipartimento della Giustizia Minorile, nelle more delle opere di riadattamento, ha approntato, *ex novo*, una sezione detentiva provvisoria provvista di quattro stanze, con annessi servizi igienici, piccola palestra e tre sale per attività didattiche e ricreative, oltre mensa e locali amministrativi, per una capienza detentiva ideale di 12/14 unità.

Indubbiamente, la presenza abituale di 15/20 ragazzi e l'imprevisto protrarsi dei lavori ha pregiudicato, inevitabilmente, la funzionalità ottimale della struttura.

In ogni caso, si fa presente che, in data 26 gennaio 2009, il competente Provveditorato alle Opere Pubbliche di Bologna ha consegnato all'Amministrazione Minorile delle nuove sezioni detentive, sia maschili, che femminili.

In considerazione di quanto detto, si ritiene che, entro breve tempo, troveranno sicura e definitiva soluzione tutte le problematiche segnalate dagli Onorevoli interroganti con riferimento all'Istituto penale per i minorenni di Bologna.

ALLEGATO 3

5-01046 Lo Presti e Costa: Sul fondo unico di giustizia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione in discussione si chiedono informazioni sugli effetti derivanti dall'applicazione delle norme sul Fondo Unico Giustizia ai rapporti bancari intrattenuti da aziende sottoposte a misure di prevenzione e, in particolare, oggetto di provvedimenti di sequestro.

Preliminarmente si deve precisare che detta problematica è all'attenzione del Ministero della giustizia che ha curato la redazione del regolamento attuativo di cui all'articolo del decreto-legge 143/2008, comma 6, relativo alle modalità di gestione del Fondo Unico Giustizia, attualmente, peraltro, in fase di prossima adozione.

Va, in proposito, fatto presente che la competente Direzione Generale del Dipartimento per gli Affari di Giustizia ha impartito, con nota del 23 dicembre 2008, nella prima fase di applicazione del Fondo, le istruzioni operative, dirette agli uffici giudiziari, sulle nuove procedure amministrative del servizio e sulla gestione delle informazioni con la società Equitalia Giustizia. Inoltre, l'ufficio legislativo del Dicastero si è fatto portavoce delle problematiche segnalate nell'atto di sindacato ispettivo sia nella fase di redazione della normativa sul Fondo, sia nella attuale fase di redazione del regolamento di attuazione del Fondo medesimo.

Sotto il primo aspetto, è stato chiesto e ottenuto che nell'articolo 2 del decreto-legge 143/2008, al comma 6 secondo periodo, fosse esplicitamente stabilito che il regolamento attuativo dovesse disciplinare le modalità di gestione delle somme afferenti al Fondo da parte dell'amministratore giudiziario eventualmente nominato, al fine di introdurre il principio per il quale l'amministratore giudiziario deve poter gestire le risorse sequestrate con un adeguato mar-

gine di libertà e autonomia. Altrettanto è stato fatto con riferimento al regolamento che, come già detto, è di prossima adozione. In detta sede, infatti, si è insistito affinché i rapporti tra gli amministratori giudiziari, il giudice delegato e la società Equitalia Giustizia vengano connotati dalla massima elasticità e snellezza, onde consentire una proficua gestione dei patrimoni sequestrati e confiscati. Va, poi, osservato che stando a una rigorosa interpretazione della normativa di settore, i beni facenti parte del complesso aziendale – ivi comprese le somme, i conti correnti, i titoli e ogni altro rapporto bancario e finanziario – perdono la loro individualità, entrando a far parte della *universitas* aziendale. Di conseguenza, si deve ritenere che le risorse dell'azienda non possano accedere al Fondo finché servono per la gestione dell'azienda medesima, potendo confluire solo in occasione dell'eventuale liquidazione di questa.

Sulla base di quanto rappresentato dal Dipartimento per gli Affari di Giustizia, si segnala che tale soluzione interpretativa è stata recepita anche nel testo finale del regolamento e, nelle more dell'approvazione dello stesso, sarà segnalata con una prossima circolare della competente Direzione Generale a tutti gli uffici giudiziari.

Quanto, infine, alla necessità di assicurare la massima elasticità nei rapporti tra gli amministratori giudiziari, il giudice delegato e la società Equitalia Giustizia, in conformità di quanto previsto dalla normativa di riferimento, costituita dall'articolo 2 del decreto-legge 143/2008, sarà cura del Ministero sensibilizzare sul punto Equitalia Giustizia s.p.a., con la quale intercorrono continui contatti per il coordinamento delle attività di rispettiva competenza.

ALLEGATO 4

5-01047 Contento: Sulle prospettive di riordino della magistratura onoraria.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In risposta all'interrogazione dell'onorevole Contento si rileva, in primo luogo, che l'articolo 4 della legge 21 novembre 1991, n. 374, attribuisce ai Presidenti di Corte d'Appello l'onere di provvedere alla pubblicazione, sul sito *internet* del Ministero della giustizia e sulla *Gazzetta Ufficiale*, delle vacanze verificatesi nel distretto di competenza relativamente ai posti di Giudice di Pace.

Solo all'esito di un complesso *iter* che prevede l'ammissione al tirocinio dei soggetti candidati da parte del Consiglio Superiore della Magistratura e la valutazione di questi ultimi da parte del competente Consiglio Giudiziario, è previsto l'intervento del Ministro di giustizia limitato, tuttavia, all'emissione del decreto di nomina dei magistrati onorari.

Con specifico riferimento all'attualità, deve, inoltre, essere rimarcato come, in base al decreto-legge 14 settembre 2004, n. 241, convertito con modificazioni nella legge 12 novembre 2004, n. 271, che ha modificato in tal senso l'articolo 10-ter della citata legge 374/91, si è disposta la

sospensione delle procedure di ammissione al tirocinio e di nomina dei Giudici di Pace che erano già in corso, in attesa della ridefinizione delle piante organiche di tale magistratura.

Detta ridefinizione è stata effettuata con decreto del Ministro del 23 aprile 2008, pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 13 del 15 luglio 2008 e, allo stato, il C.S.M. sta ultimando le procedure di trasferimento dei Giudici di Pace attualmente in servizio, sulla base delle nuove piante organiche.

Solo all'esito di tali procedure, dunque, ed alla luce delle nuove scoperture di organico, i Presidenti delle Corti d'Appello potranno utilmente valutare la necessità di riprendere le operazioni sospese ed in quale misura.

In ogni caso è opportuno segnalare che il Ministro della Giustizia non ha il potere di adottare provvedimenti di sospensione dell'*iter* di assunzione dei Giudici di Pace, cui invece potrebbe procedersi – come accaduto nel 2004 – esclusivamente con provvedimento di natura legislativa.

ALLEGATO 5

Norme in materia di ammissione al voto domiciliare di elettori affetti da infermità che ne rendano impossibile l'allontanamento dall'abitazione. C. 907 Bernardini ed abb.

PARERE APPROVATO

La Commissione Giustizia,
esaminato il nuovo testo della proposta di legge C. 907 Bernardini,

rilevato che:

il provvedimento in esame è volto garantire il diritto di voto agli elettori affetti da gravissime/gravi infermità ammettendoli al voto domiciliare;

l'articolo 1, comma 1, lettera c), è diretto ad introdurre all'articolo 1 del decreto legge n. 1 del 2006 il comma 3-*bis*, che prevede, nei confronti del medico designato dall'azienda sanitaria locale che rilasci il certificato di « gravissima » o « grave » infermità in assenza delle condizioni necessarie, la sanzione disciplinare della sospensione del rapporto di servizio per la durata di tre mesi e comunque non oltre nove mesi;

la predetta sanzione suscita forti perplessità sotto il profilo della determinatezza della formulazione, in quanto non è chiaro quando si possano definire « gravissime » o « gravi » le infermità che siano tali da rendere impossibile l'allontanamento dall'abitazione in cui dimora il soggetto infermo ovvero da comportare un rilevante rischio di sensibile aggravamento dell'infermità stessa (« gravissime »), ovvero le infermità in condizioni di dipendenza continuativa e vitale da apparecchiature elettromedicali (« gravi »);

è necessario demandare ad una fonte di grado secondario il compito di individuare le infermità considerate « gravissime » o « gravi »;

che non appare essere specificamente sanzionato il caso in cui sia attestata falsamente la prognosi di almeno sessanta giorni prevista quale ulteriore presupposto del diritto di essere ammesso al voto nella propria abitazione, con la conseguente necessità, ai fini della determinatezza della fattispecie, di una sua espressa indicazione;

la predetta sanzione disciplinare si riferisce ad un illecito che ha anche natura penale e che pertanto, secondo i principi che regolano i rapporti tra l'accertamento del reato e la responsabilità disciplinare del medico, in base alla legislazione vigente il medico che abbia commesso un reato nell'esercizio delle sue funzioni è assoggettabile a procedimento disciplinare, che viene sospeso finché non è pronunciata la sentenza di condanna o di proscioglimento/assoluzione;

è necessario qualificare la predetta sanzione come una misura cautelare da applicare in attesa della eventuale sanzione disciplinare definitiva, qualora sussistano gravi elementi di responsabilità;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

la Commissione di merito conferisca ad una fonte di grado secondario il compito di individuare le infermità considerate « gravissime » o « gravi » ai sensi del nuovo comma 1 del decreto-legge n. 1 del 2006.

la Commissione di merito sostituisca all'articolo 1, comma 1, lettera *c*), il capoverso con il seguente:

« 3-*bis*) Nei confronti del funzionario medico che rilasci i certificati di cui al comma 3, lettera *b*), in assenza delle condizioni di infermità di cui al comma 1

ovvero della situazione prognostica di cui al comma 3, lettera *b*), l'Azienda sanitaria locale può disporre in via cautelare, in presenza di gravi elementi di responsabilità, la sospensione del rapporto di servizio per la durata di tre mesi per ogni certificato rilasciato e comunque per un periodo non superiore a nove mesi. ».

ALLEGATO 6

Nuova disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi. C. 326 Stefani ed abb.

PARERE APPROVATO

La Commissione Giustizia,
esaminato il testo unificato delle proposte di legge in oggetto,
esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'opportunità di verificare i profili di compatibilità del comma 5 dell'articolo 34 con la disciplina generale di cui all'articolo 8 della legge n. 689 del 1981.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 3/2009: Disposizioni urgenti per lo svolgimento dell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie. C. 2227 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	93
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	98
COMITATO PERMANENTE SUGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO.	
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite.	
Audizione di rappresentanti del Social Watch (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	98
Audizione del Sindaco di Milano, Letizia Moratti, Commissario straordinario del Governo per la realizzazione dell'Expo Milano 2015 (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	99

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Fiamma NIRENSTEIN. — Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Vincenzo Scotti.

La seduta comincia alle 10.15

DL 3/2009: Disposizioni urgenti per lo svolgimento dell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie.

C. 2227 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla I Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Guglielmo PICCHI (PdL), *relatore*, osserva che il decreto-legge, nel testo approvato dal Senato, si compone di nove ar-

ticoli, intesi a disciplinare lo svolgimento contemporaneo delle elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia e delle elezioni amministrative, che si terranno nel corso del 2009. Essa prevede tra l'altro che le operazioni di voto si svolgano, diversamente da quanto solitamente previsto, dalle ore 15 alle ore 22 del sabato e dalle ore 7 alle ore 22 della domenica. In particolare, l'articolo 2 prevede che i cittadini che si trovino temporaneamente fuori dal territorio dell'Unione europea per motivi di servizio o missioni internazionali possano votare per corrispondenza, all'estero, per le circoscrizioni del territorio nazionale. La disciplina troverà applicazione esclusivamente in occasione delle prossime elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia. Ricorda che disposizioni analoghe a quella in esame sono state adottate nelle due passate legislature (articolo 3-*sexies* del decreto-legge n. 1 del 2006 ed articolo 2 del decreto-legge n. 2 del 2008). Diversa-

mente da quanto previsto nelle due precedenti occasioni, la disciplina in esame non si applica anche ai cittadini italiani che temporaneamente si trovino in altri Stati membri dell'Unione europea (per motivi di lavoro o di studio); ad essi, e ai loro familiari conviventi, è infatti offerta a domanda la possibilità di votare presso le sezioni elettorali istituite in loco e destinate agli elettori italiani residenti in tali Stati, che non intendano avvalersi della facoltà di esercitare in essi il diritto di voto (articolo 3, comma 3, decreto-legge n. 408/1994). Il comma 1 individua i soggetti ai quali è destinato l'intervento normativo. Si tratta del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia impegnato temporaneamente fuori dall'Unione europea in missioni internazionali (comma 1, lettera *a*)); dei dipendenti di amministrazioni dello Stato, nonché delle Regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano, che per ragioni di servizio si trovino fuori dall'Unione europea in via transitoria, purché la durata prevista del soggiorno, attestata dall'amministrazione di appartenenza, sia superiore a tre mesi (comma 1, lettera *b*)); dei professori universitari (ordinari e associati), dei ricercatori e dei professori aggregati in servizio presso istituti universitari e di ricerca fuori dall'Unione europea per almeno sei mesi, purché, alla data di indizione delle elezioni, si trovino all'estero da almeno tre mesi (comma 1, lettera *c*)); dei familiari conviventi dei dipendenti pubblici e dei professori e ricercatori di cui ai due punti precedenti, qualora non iscritti alle anagrafi dei cittadini italiani residenti all'estero (comma 1, lettere *b*) e *c*). Rileva, con riferimento a quest'ultimo punto, che gli elettori iscritti alle anagrafi dei cittadini italiani residenti all'estero risultano soggetti alla disciplina sul voto degli italiani all'estero di cui alla legge n. 459 del 2001; quest'ultima legge peraltro ammette tali elettori al voto per corrispondenza (nella circoscrizione Estero) per le sole elezioni politiche e per i referendum abrogativi e costituzionali (legge n. 459 del 2001, articolo 1), non per le elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia. Il

comma 2 precisa che in via generale, il voto è esercitato nella circoscrizione del territorio nazionale in cui è compreso il comune di Roma (si tratta della Circoscrizione III – Italia centrale); fa eccezione il personale appartenente alle Forze armate, compresa l'Arma dei Carabinieri, impegnato in missioni internazionali, il quale sia effettivo in grandi unità (reggimenti, battaglioni e equivalenti) o unità navali impiegate in modo organico nelle missioni stesse; tali elettori sono ammessi a votare per le circoscrizioni in cui è compreso il comune ove hanno sede dette unità. Ai sensi dei commi 3 e 4, l'esercizio del diritto di voto per corrispondenza all'estero è condizionato alla presentazione di apposita dichiarazione degli interessati. Il comma 7 precisa che gli elettori che non abbiano fatto pervenire la domanda nei termini o che l'abbiano revocata potranno esercitare il diritto di voto solo in Italia, nella circoscrizione relativa al comune di residenza. Gli altri elettori potranno esercitare il diritto di voto solo per corrispondenza: è tuttavia prevista un'eccezione per gli elettori impegnati in missioni internazionali (comma 1, lettera *a*): essi potranno votare in Italia qualora, per cause di forza maggiore, non abbiano potuto votare all'estero, previa apposita attestazione del comandante del reparto di appartenenza o di impiego. Per quanto attiene alle operazioni di voto, ai sensi del comma 8, entro il 26° giorno antecedente la data del voto (entro il 12 maggio 2009), il Ministero dell'interno consegna al Ministero per gli affari esteri le liste di candidati e il modello della scheda elettorale relative alla circoscrizione in cui è compreso il comune di Roma. La stampa del materiale elettorale è predisposta dalle rappresentanze diplomatiche e consolari; l'invio all'elettore del plico contenente la scheda elettorale e il restante materiale deve aver luogo non oltre 18 giorni prima della data fissata per le votazioni in Italia (cioè entro il 20 maggio 2009). L'elettore, dopo aver espresso il suo voto, deve spedire la busta contenente la scheda elettorale all'ufficio consolare entro il 10° giorno antecedente la data delle votazioni in Italia (entro il 28

maggio 2009). Il comma 9 demanda ai comandanti dei reparti militari e di polizia impegnati nello svolgimento di missioni internazionali e ai titolari degli uffici diplomatici e consolari, o loro delegati, il compito di garantire in ogni modo il rispetto dei principi costituzionali della libertà, personalità e segretezza del voto. Disposizioni particolari prevede il comma 12 per quanto concerne il voto del personale appartenente alle Forze armate, compresa l'Arma dei Carabinieri, impegnato in missioni internazionali, che sia effettivo in grandi unità o unità navali impiegate in modo organico nelle missioni stesse: a differenza degli altri elettori temporaneamente all'estero essi, come si è detto, non votano per la circoscrizione in cui è compreso il comune di Roma, bensì per le circoscrizioni in cui è compreso il comune ove ha sede il reparto di appartenenza. Per tali elettori si prevede l'adozione di specifiche intese tra il Ministero della difesa e i Ministeri degli affari esteri e dell'interno per definire, in considerazione delle diverse situazioni locali, le modalità tecnico-organizzative della formazione dei plichi (inclusa, è da ritenere, la stampa delle schede elettorali), del loro recapito all'estero, della raccolta dei plichi contenenti le schede votate e della consegna di questi ai presidenti dei competenti uffici elettorali circoscrizionali ai fini dello scrutinio delle schede, consegna che sarà curata dal Ministero della difesa.

L'ultimo periodo del comma ne estende la portata normativa, disponendo che le intese in esso previste siano effettuate anche per consentire l'esercizio del diritto di voto: al restante personale appartenente alle Forze armate e alle Forze di polizia impegnato nello svolgimento di missioni internazionali: si tratta del personale che, non impiegato in unità organiche, è chiamato a votare per corrispondenza per la circoscrizione in cui è compreso il comune di Roma; agli elettori in servizio presso le rappresentanze diplomatiche e consolari e ai loro familiari conviventi. L'ultimo periodo del comma in esame precisa che, ai fini dell'attuazione delle disposizioni contenute nell'articolo in commento, non

trova applicazione l'articolo 19 della legge n. 459 del 2001, sul voto degli italiani all'estero. Le schede votate dagli elettori temporaneamente all'estero ammessi al voto per corrispondenza vengono scrutinate da seggi costituiti negli uffici elettorali circoscrizionali ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge n. 408 del 1994 (comma 10). Si tratta dei seggi elettorali istituiti presso ogni ufficio elettorale circoscrizionale (un seggio per ogni 2.000 elettori residenti all'estero), aventi il compito di provvedere alle operazioni di spoglio e di scrutinio dei voti espressi dagli elettori italiani residenti in altri Paesi membri dell'Unione, che non si siano avvalsi della facoltà di esercitare in essi il diritto di voto. Le buste, contenenti le schede, inviate dagli elettori e pervenute agli uffici consolari entro le ore 16 del giovedì (4 giugno) precedente la data del voto sono inoltrate al presidente dell'Ufficio elettorale circoscrizionale costituito presso la Corte d'appello di Roma. Quelle pervenute successivamente sono immediatamente distrutte (comma 11).

Secondo la procedura dettagliatamente illustrata ai commi 13, 14, 15 e 16, nella domenica fissata per la votazione si provvede all'apertura dei plichi contenenti le schede, previamente assegnati ai singoli seggi individuati ai sensi del comma 10. In ciascuno di essi, le schede sono inserite nelle urne ivi in uso, così da poter successivamente procedere, in modo congiunto e indistinto, allo scrutinio delle schede votate dagli elettori temporaneamente all'estero e delle schede votate dagli elettori residenti negli altri Paesi dell'Unione europea. Lo scopo di tale procedura è quello di offrire la più ampia garanzia alla segretezza del voto. Il comma 17 fa rinvio: per l'esercizio del diritto di voto per corrispondenza e per le operazioni preliminari allo scrutinio, alle disposizioni di cui alla citata legge n. 459 del 2001 sul voto degli italiani all'estero e al relativo regolamento di esecuzione (decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 2003, n. 104), in quanto compatibili (ma si veda quanto detto innanzi con riguardo all'ultimo periodo del comma

12); per le operazioni di scrutinio e la proclamazione dei risultati, al sopra citato articolo 6 del decreto-legge n. 408 del 1994, che definisce le modalità di scrutinio dei voti espressi dagli elettori residenti negli altri Paesi dell'Unione europea. Una disposizione introdotta nel corso dell'esame al Senato, introduce una deroga al disposto dell'articolo 4, comma 5, del decreto-legge n. 408/1994, concernente la ripartizione degli elettori residenti in altri Stati membri dell'Unione europea tra le sezioni elettorali istituite in tali Stati. Ai sensi della disciplina vigente, gli elettori sono infatti ripartiti tra le sezioni estere dalla Direzione centrale per i servizi elettorali del Ministero dell'interno, che assegna ad ogni sezione un numero di elettori compreso tra 200 e 1.600; il comma 17-*bis*, per le sole elezioni da tenersi nel 2009, innalza a 3.000 il numero massimo di elettori da assegnare ad ogni sezione. L'articolo 3, analogamente all'articolo 2, persegue la finalità di consentire il voto per corrispondenza dei cittadini temporaneamente all'estero per motivi di servizio o missioni internazionali; le sue disposizioni sono però riferite al voto per i referendum abrogativi, ex articolo 75 Costituzione, che si terranno nel corso del 2009.

Destinatarie della disposizione sono (comma 1) le stesse categorie di elettori individuate dall'articolo 2 (vedi supra), con la differenza che in questo caso si fa riferimento alla permanenza « all'estero » e non al di « fuori dal territorio dell'Unione europea ». Il comma 2 opera un rinvio quanto alle modalità di richiesta del voto per corrispondenza e alle garanzie per il personale militare e di polizia, alle disposizioni di cui al precedente articolo 2, commi 3, 4, 5, 6, 7 e 9 (in precedenza descritti); con riguardo all'esercizio del diritto di voto, allo svolgimento delle operazioni preliminari allo scrutinio, delle operazioni di scrutinio e di proclamazione dei risultati, alle disposizioni della L. 459/2001 sul voto degli italiani residenti all'estero e al relativo regolamento di attuazione, in quanto compatibili. Ai sensi del comma 3 negli Stati in cui le Forze armate e di polizia sono impegnate nello svolgi-

mento di « attività istituzionali », per gli appartenenti alle Forze armate e alle Forze di polizia, nonché per gli elettori in servizio presso le rappresentanze diplomatiche e consolari e loro familiari conviventi, sono definite, ove necessario in considerazione delle particolari situazioni locali, di intesa tra il Ministero della difesa e i Ministeri degli affari esteri e dell'interno, le modalità tecnico-organizzative di formazione dei plichi, del loro recapito ai suddetti elettori all'estero, di raccolta dei plichi all'estero, nonché di consegna dei plichi stessi, a cura del Ministero della difesa, all'ufficio centrale per la circoscrizione Estero. Tali intese, precisa il testo, sono effettuate anche per consentire comunque l'esercizio del diritto di voto – nella modalità per corrispondenza, deve intendersi – anche nel caso in cui non siano state concluse le intese in forma semplificata con lo Stato di residenza o qualora la situazione politico-sociale dello Stato non garantisca l'esercizio del diritto di voto: condizioni che, secondo l'articolo 19, commi 1 e 4, della legge n. 459 del 2001 escluderebbero l'applicabilità della relativa disciplina per il voto dei residenti all'estero. Il comma 4 reca le disposizioni operative finalizzate all'effettuazione dello scrutinio congiunto delle schede votate per corrispondenza da tutti gli italiani all'estero, ossia dai residenti e dai presenti in via temporanea per motivi di servizio o missioni internazionali. Il comma 5 reca disposizioni motivate da finalità di economia procedurale, da applicare nell'ipotesi in cui le consultazioni europee e referendarie non siano fissate in date distanti più di quindici giorni l'una dall'altra. Ove possibile – aggiunge il comma – agli elettori aventi diritto al voto per corrispondenza per i due diversi tipi di consultazione verrà inviato un plico unico con buste distinte per ciascun tipo di consultazione, contenenti le schede ed il restante materiale previsto dalla legge per l'esercizio del voto per corrispondenza in ciascuna consultazione. L'articolo 4-*bis* – introdotto nel corso dell'esame al Senato – consente, anche in occasione delle elezioni e dei referendum abrogativi da tenersi nel

2009, come già avvenuto per le elezioni politiche del 2006 e del 2008, l'ammissione ai seggi elettorali di osservatori internazionali in attuazione dell'impegno assunto al riguardo dall'Italia, con la sottoscrizione del Documento di Copenhagen del 1990, nell'ambito della Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE). Con questo Documento ciascuno Stato partecipante ha infatti assunto l'impegno (successivamente confermato anche nella Carta sulla sicurezza europea di Istanbul del 1999) di invitare le istituzioni OSCE e gli altri Stati partecipanti a monitorare i processi elettorali. Uno specifico intervento normativo in tal senso si rende necessario perché nel nostro ordinamento è consentito l'accesso alla sala dell'elezione, oltre agli elettori, unicamente ai soggetti espressamente indicati dalla legge (ufficiali giudiziari per la notifica di atti, forza pubblica a richiesta del presidente del seggio, componenti e rappresentanti di lista, ecc.). L'articolo prevede, quindi, che in occasione delle elezioni e dei referendum, regolati da leggi statali, da tenersi nel 2009 sia ammessa la presenza, presso gli uffici elettorali di sezione, di osservatori elettorali internazionali che siano stati preventivamente accreditati dal Ministero degli affari esteri ed i cui nominativi siano stati, almeno venti giorni prima della data stabilita per il voto, trasmessi al Ministero dell'interno per la successiva comunicazione ai prefetti di ciascuna provincia ed ai sindaci. Si stabilisce, inoltre, che la presenza degli osservatori non possa in alcun modo interferire con le operazioni di votazione e di scrutinio che si svolgono nei seggi. L'articolo in esame riproduce testualmente la disposizione contenuta nel decreto-legge. 1/2006 e nel decreto-legge. 24/2008 che consentivano la partecipazione degli osservatori OSCE alle elezioni politiche tenutesi nel 2006 e nel 2008. La missione del 2006 faceva seguito ad un invito da parte del Governo italiano (formulato anche in considerazione della recente riforma elettorale), formalizzato con una lettera del Capo della rappresentanza permanente d'Italia presso l'OSCE del 15 febbraio 2006. L'invito all'OSCE per le

elezioni politiche del 2008 è stato inoltrato dal rappresentante italiano il 14 febbraio 2008. Alla luce di tali considerazioni, propone che la Commissione esprima un parere favorevole sul provvedimento in titolo.

Marco ZACCHERA (PdL), nell'esprimere il proprio orientamento favorevole al provvedimento in esame nelle sue finalità generali e in particolare per le parti di competenza della III Commissione, non può tuttavia esimersi dall'evidenziare il proprio dissenso sulle modalità spesso incoerenti con quali si procede nel nostro paese in occasione delle diverse tornate elettorali.

Ritiene peraltro incomprensibili le ragioni alla base delle diverse modalità di espressione del voto da parte dei cittadini italiani residenti all'estero e iscritti nelle anagrafi dei residenti all'estero, per i quali è previsto il voto per posta se trattasi di elezioni politiche o di referendum abrogativi mentre tali modalità non sono consentite per le elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia.

Rileva inoltre l'eccessività dei costi che si dovranno sostenere per allestire le circa 4.000 sezioni elettorali presso i consolati per consentire a quei pochi cittadini italiani – circa un 10 per cento – che andranno a votare e che si trovano temporaneamente in Stati membri dell'Unione europea, quando invece in base al decreto-legge in esame quelli che si trovano in paesi non membri dell'Unione europea potranno votare per posta. Sarebbe stato molto più coerente e agevole, a suo avviso, consentire anche ai cittadini che si trovano temporaneamente in paesi membri dell'UE di votare per posta.

Marco FEDI (PD), dopo aver preannunciato il voto favorevole del suo gruppo sul provvedimento in esame, esprime apprezzamento per la relazione dell'onorevole Picchi, evidenziando tuttavia l'esigenza politica di una revisione complessiva della materia sia per i cittadini che si trovano temporaneamente all'estero sia per quelli che vi vivono stabilmente. Osserva inoltre

che le norme recate dal decreto-legge in esame non tengono conto di alcuni cittadini che non sono compresi tra quelli interessati dall'articolo 2, non essendo dipendenti pubblici.

Inoltre, sarebbe a suo avviso utile che il Governo procedesse a campagne informative per diffondere la conoscenza delle modalità di esercizio del voto.

Paolo CORSINI (PD), nel condividere sia le osservazioni del deputato Fedi che quelle del deputato Zacchera, ritiene che la definizione del sistema elettorale sembra rispondere purtroppo ad esigenze momentanee e contingenti, così come dimostra il provvedimento in esame, laddove prevede che tre domeniche consecutive siano interessate, rispettivamente, dalla consultazione elettorale per le europee e amministrative la prima, per il referendum abrogativo la seconda e per la seconda tornata per le elezioni amministrative la terza. Tale organizzazione non appare razionale anche sotto il profilo del risparmio economico, rispondendo, come già detto, a logiche momentanee e personali. Ciò premesso, dichiara il proprio voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Gianpaolo DOZZO (LNP), nel preannunciare il voto favorevole del suo gruppo al provvedimento in esame, tiene ad evidenziare la necessità di una razionalizzazione anche per le elezioni per il Parlamento europeo, come peraltro fatto rilevare da più parti. Pur riconoscendo in parte le ragioni di chi, anche sulla stampa, ha ritenuto che sarebbe stato forse più opportuno svolgere il referendum nella medesima giornata prevista per le altre consultazioni elettorali, osserva tuttavia che lo strumento referendario è stato spesso usato impropriamente. Per quanto riguarda le considerazioni relative ai costi delle diverse tornate elettorali, ritiene che un taglio delle spese si sarebbe potuto ottenere più utilmente se il Senato non avesse introdotto l'articolo 1-bis sui rimborsi ai partiti per le elezioni europee, non legando tale rimborso al superamento della soglia di sbarramento.

Il sottosegretario Vincenzo SCOTTI ritiene che le ragionevoli osservazioni emerse nel corso della discussione potranno essere utilmente approfondite e sviluppate in altre sedi.

Guglielmo PICCHI (Pdl), *relatore*, ribadisce la proposta di parere favorevole.

La Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 10.35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 10.35 alle 10.36.

**COMITATO PERMANENTE SUGLI OBIETTIVI
DI SVILUPPO DEL MILLENNIO**

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Enrico PIANETTA.

La seduta comincia alle 11.20.

Indagine conoscitiva sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite.

Audizione di rappresentanti del Social Watch.

(Svolgimento e conclusione).

Enrico PIANETTA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce, quindi, l'audizione.

Sabina SINISCALCHI, *rappresentante della Fondazione Culturale Responsabilità Etica*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono altresì Jana SILVERMAN, *rappresentante del Segretariato Internazionale del Social Watch*, Jason NARDI, *Coordinatore della coalizione italiana del Social Watch*, Farida BENA, *rappresentante dell'UCODEP (Unità e cooperazione per lo sviluppo dei popoli)* e Tommaso RONDINELLA, *rappresentante dell'Associazione Lunaria*.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni il deputato Matteo MECACCI (PD) ed Enrico PIANETTA, *presidente*.

Sabina SINISCALCHI, *rappresentante della Fondazione Culturale Responsabilità Etica* e Tommaso RONDINELLA, *rappresentante dell'Associazione Lunaria*, replicano ai quesiti posti e forniscono ulteriori precisazioni.

Enrico PIANETTA, *presidente*, ringrazia gli intervenuti all'audizione e dichiara quindi conclusa l'audizione.

Audizione del Sindaco di Milano, Letizia Moratti, Commissario straordinario del Governo per la realizzazione dell'Expo Milano 2015.

(Svolgimento e conclusione).

Enrico PIANETTA, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a cir-

cuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione. Svolge quindi un intervento introduttivo sui temi oggetto dell'audizione.

Letizia MORATTI, *Sindaco di Milano e Commissario straordinario del Governo per la realizzazione dell'Expo Milano 2015*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre quesiti e formulare osservazioni i deputati Piero FASINO (PD), Marco ZACCHERA (PdL), Maurizio BERNARDO (PdL), Matteo MECACCI (PD), Claudio D'AMICO (LNP), Guglielmo PICCHI (PdL), Laura MOLTENI (LNP), Giorgio Clelio STRACQUADANIO (PdL) e Chiara MORONI (PdL),

Letizia MORATTI, *Sindaco di Milano e Commissario straordinario del Governo per la realizzazione dell'Expo Milano 2015*, replica ai quesiti posti e fornisce ulteriori precisazioni.

Enrico PIANETTA, *presidente*, dopo avere svolto considerazioni conclusive, ringrazia e dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14.05.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 3/2009: Disposizioni urgenti per lo svolgimento nell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie. C. 2227 Governo, approvato dal Senato. (Parere alla I Commissione) (*Esame e conclusione – Parere favorevole*) 100

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sugli esiti della missione del 18 febbraio 2009 presso il Centro di Selezione e Reclutamento Nazionale dell'Esercito di Foligno e presso il Polo di Mantenimento delle Armi Leggere (PMAL) di Terni (*Svolgimento e conclusione*) 102

ALLEGATO (*Comunicazioni*) 103

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 26 febbraio 2009 – Presidenza del vicepresidente Francesco Saverio GAROFANI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Giuseppe Cossiga.

La seduta comincia alle 11.05.

DL 3/2009: Disposizioni urgenti per lo svolgimento nell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie.

C. 2227 Governo, approvato dal Senato.
(Parere alla I Commissione).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Filippo ASCIERTO (PdL), *relatore*, osserva che il decreto-legge in esame, composto da nove articoli, è volto a disciplinare lo svolgimento contestuale delle elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia e di quelle referendarie

previste per il 2009, che, ai sensi dell'articolo 1, avranno luogo dalle ore 15 alle ore 22 del sabato e dalle ore 7 alle ore 22 della domenica. Per quanto riguarda le competenze della Commissione difesa, segnala l'articolo 2, che disciplina l'esercizio del diritto di voto alle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo dei cittadini italiani che si trovano temporaneamente fuori dal territorio dell'Unione europea per motivi di servizio o missioni internazionali. Esso prevede per tali cittadini la possibilità di votare per corrispondenza, all'estero, per le circoscrizioni del territorio nazionale. È da precisare che la disciplina troverà applicazione esclusivamente in occasione delle prossime elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia. Il comma 1, lettera *a*), individua, tra i soggetti ai quali è destinato l'intervento normativo, il personale delle Forze armate e delle Forze di polizia impegnato temporaneamente fuori dall'Unione europea in missioni internazionali. Il comma 2 precisa che in via generale il voto è esercitato nella circoscrizione del territorio nazionale in cui è compreso

il comune di Roma (si tratta della Circo-
scrizione III – Italia centrale); fa eccezione
il personale appartenente alle Forze ar-
mate, compresa l'Arma dei Carabinieri,
impegnato in missioni internazionali, il
quale sia effettivo in grandi unità (reggi-
menti, battaglioni e equivalenti) o unità
navali impiegate in modo organico nelle
missioni stesse; tali elettori sono ammessi
a votare per le circoscrizioni in cui è
compreso il comune ove hanno sede dette
unità. A tal fine, ai sensi del successivo
comma 8, entro il 26° giorno antecedente
la data del voto (entro il 12 maggio 2009),
il Ministero dell'interno consegna al Mi-
nistero per gli affari esteri le liste di
candidati e il modello della scheda elet-
torale relative alla circoscrizione in cui è
compreso il comune di Roma. La stampa
del materiale elettorale è predisposta dalle
rappresentanze diplomatiche e consolari;
l'invio all'elettore del plico contenente la
scheda elettorale e il restante materiale
deve aver luogo non oltre 18 giorni prima
della data fissata per le votazioni in Italia
(cioè entro il 20 maggio 2009). L'elettore,
dopo aver espresso il suo voto, deve spe-
dire la busta contenente la scheda eletto-
rale all'ufficio consolare entro il 10°
giorno antecedente la data delle votazioni
in Italia (entro il 28 maggio 2009). Si
segnala altresì il comma 9 che demanda ai
comandanti dei reparti militari e di polizia
impegnati nello svolgimento di missioni
internazionali e ai titolari degli uffici di-
plomatici e consolari, o loro delegati, il
compito di garantire in ogni modo il
rispetto dei principi costituzionali della
libertà, personalità e segretezza del voto.
Disposizioni particolari prevede il comma
12 per quanto concerne il voto del per-
sonale appartenente alle Forze armate,
compresa l'Arma dei Carabinieri, impe-
gnato in missioni internazionali, che sia
effettivo in grandi unità o unità navali
impiegate in modo organico nelle missioni
stesse: a differenza degli altri elettori tem-
poraneamente all'estero essi, come si è
detto, non votano per la circoscrizione in
cui è compreso il comune di Roma, bensì
per le circoscrizioni in cui è compreso il
comune ove ha sede il reparto di appar-

tenenza. Per tali elettori si prevede l'ado-
zione di specifiche intese tra il Ministero
della difesa e i Ministeri degli affari esteri
e dell'interno per definire, in considera-
zione delle diverse situazioni locali, le
modalità tecnico-organizzative della for-
mazione dei plichi (inclusa, è da ritenere,
la stampa delle schede elettorali), del loro
recapito all'estero, della raccolta dei plichi
contenenti le schede votate e della conse-
gna di questi ai presidenti dei competenti
uffici elettorali circoscrizionali ai fini dello
scrutinio delle schede, consegna che sarà
curata dal Ministero della difesa. L'ultimo
periodo del comma ne estende la portata
normativa, disponendo che le intese in
esso previste siano effettuate anche per
consentire l'esercizio del diritto di voto al
restante personale appartenente alle Forze
armate e alle Forze di polizia impegnato
nello svolgimento di missioni internazio-
nali: si tratta del personale che, non im-
piegato in unità organiche, è chiamato a
votare per corrispondenza per le circo-
scrizioni in cui è compreso il comune di
Roma.

L'articolo 3, analogamente all'articolo
2, persegue la finalità di consentire il voto
per corrispondenza dei cittadini tempora-
neamente all'estero per motivi di servizio
o missioni internazionali; le sue disposi-
zioni sono però riferite al voto per i
referendum abrogativi, ex articolo 75 della
Costituzione, che si terranno nel corso del
2009. Destinatario della disposizione sono
(comma 1) le stesse categorie di elettori
individuate dall'articolo 2, con la diffe-
renza che in questo caso si fa riferimento
alla permanenza « all'estero » e non al di
« fuori dal territorio dell'Unione europea ».

Ai sensi del comma 3 negli Stati in cui
le Forze armate e di polizia sono impe-
gnate nello svolgimento di « attività istitu-
zionali », per gli appartenenti alle Forze
armate e alle Forze di polizia, nonché per
gli elettori in servizio presso le rappresen-
tanze diplomatiche e consolari e loro fa-
miliari conviventi, sono definite, ove ne-
cessario in considerazione delle particolari
situazioni locali, di intesa tra il Ministero
della difesa e i Ministeri degli affari esteri
e dell'interno, le modalità tecnico-organiz-

zative di formazione dei plichi, del loro recapito ai suddetti elettori all'estero, di raccolta dei plichi all'estero, nonché di consegna dei plichi stessi, a cura del Ministero della difesa, all'ufficio centrale per la circoscrizione Estero. Tali intese, precisa il testo, sono effettuate anche per consentire comunque l'esercizio del diritto di voto – nella modalità per corrispondenza, deve intendersi – anche nel caso in cui non siano state concluse le intese in forma semplificata con lo Stato di residenza o qualora la situazione politico-sociale dello Stato non garantisca l'esercizio del diritto di voto.

In conclusione, poiché per gli aspetti di competenza della Commissione Difesa, il provvedimento non appare presentare profili problematici, propone di esprimere parere favorevole sul decreto-legge in esame.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva all'unanimità la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 11.15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza del vicepresidente Francesco Saverio GAROFANI.

La seduta comincia alle 11.15.

Sugli esiti della missione del 18 febbraio 2009 presso il Centro di Selezione e Reclutamento Nazionale dell'Esercito di Foligno e presso il Polo di Mantenimento delle Armi Leggere (PMAL) di Terni.

(Svolgimento e conclusione).

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, rende comunicazioni sulla missione in titolo *(vedi allegato)*.

Roberto SPECIALE (PdL), nel sottolineare che il Centro di Selezione e Reclu-

tamento Nazionale dell'Esercito di Foligno costituisce un modello di eccellenza nel settore e motivo di orgoglio, anche per l'impegno da lui profuso per la sua istituzione, esprime condivisione per le preoccupazioni emerse nel corso della visita, connesse alla riduzione delle risorse e al blocco dei reclutamenti. A suo avviso occorre incidere anche a tutela degli interessi socio-economici di quel territorio, considerato che il Centro rappresenta il maggior soggetto produttivo dell'area, al quale fa riferimento un indotto considerevole, derivante dalla significativa affluenza annuale di giovani.

Luciano ROSSI (PdL), nel consegnare alla presidenza della Commissione materiale di documentazione relativo alla missione in titolo, esprime un giudizio molto positivo circa le valenze di livello e le eccellenze che egli stesso ha potuto verificare durante la visita alle strutture di Foligno e Terni. Di contro, manifesta anch'egli una certa apprensione per il futuro dei Centri in oggetto. Al riguardo, mette in evidenza la necessità di promuovere ulteriori missioni di questo tipo, al fine di meglio comprendere i problemi che affliggono questo specifico settore.

Ettore ROSATO (PD), nel condividere appieno le preoccupazioni espresse dai colleghi, pone l'accento sulle ricadute economiche che le strutture delle Forze armate presentano per il nostro Paese. A tal proposito, propone di coinvolgere nel dibattito la Conferenza dei Presidenti delle regioni e delle province autonome che si sta interessando al problema, anche ai fini di una ricognizione complessiva della situazione presente nel nostro Paese.

Francesco Saverio GAROFANI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire dichiara concluso il dibattito sulle comunicazioni in titolo.

La seduta termina alle 11.20.

ALLEGATO

Sugli esiti della missione del 18 febbraio 2009 presso il Centro di Selezione e Reclutamento Nazionale dell'Esercito di Foligno e presso il Polo di Mantenimento delle Armi Leggere (PMAL) di Terni.

COMUNICAZIONI

Lo scorso 18 febbraio 2009 una delegazione della Commissione Difesa composta dagli onorevoli Francesco Saverio Garofani, Vicepresidente della Commissione, Rosa Maria Villecco Calipari, capogruppo del Partito Democratico, e Luciano Rossi (PdL) si è recata in visita al Centro di Selezione e Reclutamento Nazionale dell'Esercito di Foligno e al Polo di Mantenimento delle Armi Leggere (PMAL) di Terni.

All'arrivo a Foligno la delegazione è stata accolta dal Generale B. Di Bello, direttore del Centro, e dal Comandante militare per il territorio dell'Esercito italiano, Generale di Corpo d'Armata Giovanni Ridinò. Dopo gli onori militari, resi al Vicepresidente Garofani, si è tenuto un *briefing* illustrativo, con proiezione di un filmato, sull'attività del Centro di Selezione e Reclutamento dell'Esercito di Foligno, da parte dei Generali Di Bello e Ridinò.

In questo contesto ha avuto luogo un primo scambio di vedute in cui ha preso la parola il Vicepresidente Garofani per esprimere apprezzamento per l'evidente salto di qualità operato dalle Forze Armate che hanno saputo trasformare un adempimento in precedenza percepito burocraticamente in un progetto più qualificato e professionalizzante, con connotati di modernità, anche modificando radicalmente la percezione dell'Esercito italiano da parte dei cittadini. Il Vicepresidente Garofani ha segnalato in particolare l'aspetto della piena integrazione della vita militare nella comunità civile di cui le

Forze Armate sono sempre riconosciute come un elemento importante e vitale.

L'onorevole Villecco Calidari è intervenuta ricordando il ruolo storicamente svolto dal Centro di Reclutamento di Foligno e dal Polo di Terni nel modificare e potenziare la struttura socio economica del territorio. Anche con riferimento all'indagine conoscitiva sull'arruolamento femminile, svoltasi nella passata legislatura, ha chiesto di conoscere gli eventuali momenti di particolare difficoltà per il reclutamento, in particolare quello femminile. Il generale Di Bello ha reso noto che le prove fisiche, inserite nel calendario delle prove selettive per il reclutamento, se pure debitamente modulate al caso di specie, si configurano come la prova a maggiore tasso di difficoltà per i candidati femminili fino al punto di divenire vere e proprie barriere insormontabili per la maggior parte di esse.

L'onorevole Luciano Rossi ha quindi osservato come il progetto della missione a Foligno e Terni sia stato ampiamente condiviso all'interno della Commissione Difesa, pur nella diversità di posizioni e di sensibilità politiche, rilevando l'importanza dell'avvenimento, trattandosi della prima visita al Centro di Reclutamento di Foligno che viene effettuata da una Commissione parlamentare.

Il generale Ridinò ha quindi fatto presente che le recenti modifiche legislative hanno inciso positivamente sul reclutamento, tanto da poter considerare un successo le nuove disposizioni legislative che sono state introdotte, pur manifestando preoccupazione per il taglio previ-

sto agli stanziamenti destinati al reclutamento delle Forze Armate. Ha auspicato pertanto il pronto reperimento di nuove forze finanziarie per il reclutamento.

La delegazione ha quindi proceduto alla visita delle strutture dedicate ai test e agli esami psicoattitudinali, le palestre e i capannoni dove si svolgono le prove scritte (in concomitanza con l'espletamento di una prova scritta) dei candidati al reclutamento militare, nonché il modernissimo centro radiologico digitalizzato e collegato *on-line* con l'Ospedale del Celio. A margine della colazione di lavoro si è tenuto un incontro con rappresentanti sindacali (COBAR).

Successivamente la delegazione ha preso parte ad un incontro con la stampa alla quale il Vicepresidente onorevole Francesco Saverio Garofani ha rappresentato l'apprezzamento per l'opera educativa, formativa e socio economica svolta dal Centro di Reclutamento, manifestando altresì l'esigenza di una definizione puntuale del modello di difesa, radicato in un forte ancoraggio con la realtà democratica del paese, condizione a cui sono legate le prospettive future del Centro. L'onorevole Rossi ha quindi osservato come il Centro di Reclutamento di Foligno sia una realtà di eccellenza intorno alla quale insistono positivi ed unanimi convincimenti parlamentari circa l'esigenza di valutazioni e approfondimenti al fine di offrire attenzione ed opportunità di crescita, ribadendo altresì, quale parlamentare del territorio, il proprio personale specifico im-

pegno. L'onorevole Villecco Calipari, nel manifestare ampio apprezzamento per il livello tecnologico raggiunto dal Centro, ha rilevato con preoccupazione come il previsto taglio di bilancio delle risorse per il reclutamento sia incompatibile, già nel breve periodo, con l'assolvimento degli importanti compiti internazionali affidati all'Italia nell'ambito delle missioni di pace. L'onorevole Rossi ha rilevato infine che, nel clima di ampia condivisione degli obiettivi che si registra in Commissione Difesa della Camera dei deputati – e non solo – il problema del reperimento delle risorse trova parimenti unanime condivisione nella ricerca delle soluzioni che possano restituire una equilibrata prospettiva già nel breve periodo.

Nel pomeriggio la delegazione si è quindi recata a Terni al Polo di mantenimento delle armi leggere di Terni, dove dopo gli onori militari si è subito tenuto un *briefing* con scambio di opinioni, nel corso del quale i deputati Garofani, Villecco Calipari e Luciano Rossi hanno posto quesiti al generale Ruggeri e al colonnello Renato Morlino, comandante del Polo. Anche in questa occasione la delegazione ha incontrato le rappresentanze sindacali (COBAR) che hanno consegnato un documento.

Dopo la visita ai reparti di lavorazione e di test delle armi leggere, la delegazione ha proceduto alla firma dell'Albo d'Onore con scambio di doni per poi procedere al rientro a Roma.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali. C. 1415 Governo e abb.-A. (Parere all'Assemblea) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione – Parere su emendamenti</i>)	105
DL 3/2009: Disposizioni urgenti per lo svolgimento nell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie. C. 2227 Governo, approvato dal Senato. (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	107
Distacco di comuni dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna. Testo base C. 63 e C. 177. (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 3, della legge n. 468 del 1978</i>)	109
AVVERTENZA	111

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza del Vicepresidente Gaspare GIUDICE. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Alberto Giorgetti.

La seduta comincia alle 9.10.

Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali.

C. 1415 Governo e abb.-A.

(Parere all'Assemblea).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione – Parere su emendamenti).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento e delle proposte emendative ad esso riferite, rinviato nella seduta del 25 febbraio 2009.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI, in risposta ai chiarimenti richiesti dal relatore nella seduta di ieri, fa in primo luogo presente che le spese complessive per intercettazioni telefoniche, rilevate nell'anno 2007, ammontano ad euro 224,3 milioni, dei quali circa il 20 per cento, pari a circa 44,8 milioni di euro, è riferibile alle spese per gli operatori telefonici e circa l'80 per cento, pari a circa 179,4 milioni di euro, è riferibile al costo di noleggio degli apparati. Precisa, inoltre, che nella relazione tecnica la voce di spesa relativa al funzionamento delle strutture non ricomprende le spese dovute ai gestori dei servizi di telefonia, in quanto in tale voce sono comprese solo le spese generali di funzionamento delle strutture. Fa altresì presente che nella relazione tecnica i costi per gli operatori telefonici non sono stati computati ai fini della quantificazione dei risparmi di spesa derivanti dall'introduzione del nuovo sistema di intercetta-

zioni. I risparmi di spesa attengono, infatti, all'eliminazione del ricorso al noleggio degli attuali apparati di intercettazione e all'abbattimento dei costi derivanti dalle limitazioni delle autorizzazioni delle intercettazioni e sono stimati, in via prudenziale, rispettivamente in circa 140 milioni di euro e in circa 40 milioni di euro. Precisa, infine, che le spese relative agli operatori telefonici continueranno a gravare sul capitolo di bilancio relativo alle spese di giustizia.

Con riferimento all'articolo 20, inserito nel corso dell'esame presso la Commissione di merito, sottolinea che il primo periodo dispone che, con decreto del Ministro della giustizia, sentito il Consiglio superiore della magistratura, sia « stabilito annualmente lo stanziamento complessivo massimo di spesa per il servizio riguardante le operazioni di intercettazione ripartito per ciascun distretto di Corte di appello ». In proposito, concorda con il relatore sulla opportunità di prevedere nella citata disposizione che lo stanziamento per le intercettazioni oggetto del riparto sia compreso nell'ambito degli stanziamenti di bilancio destinati alle medesime finalità. Rileva, infine, di non avere osservazioni da formulare sulle restanti disposizioni del testo.

Gaspere GIUDICE, *presidente*, in sostituzione del relatore, con riferimento agli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, rileva che talune proposte emendative presentano profili problematici di carattere finanziario. In particolare, ritiene in primo luogo opportuno acquisire l'avviso del Governo in merito alle conseguenze finanziarie dell'emendamento 5.99, in base al quale le modalità di registrazione dei dati acquisiti devono rispondere a determinati *standard* di sicurezza a carattere informatico, per effetto dell'adozione di particolari sistemi di cifratura e di codificazione.

Con riferimento al testo alternativo dell'articolo 6 del relatore di minoranza, onorevole Ferranti, osserva che esso prevede, in particolare, che gli impianti di registrazione, installati e custoditi nei centri di intercettazione telefonica istituiti

presso le procure generali o presso le procure della Repubblica della sede del distretto di Corte d'Appello, debbano essere omologati da enti individuati con decreto del Ministro della giustizia e che a tale attività di omologazione si provveda nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie già disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine alla effettiva possibilità che dalle procedure di omologazione degli impianti non derivino nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Infine, segnala che l'articolo aggiuntivo 21.01 dispone l'istituzione dell'Agenzia per le comunicazioni e la sicurezza delle reti dello Stato, titolare e responsabile di tutte le operazioni di intercettazione di conversazioni o comunicazioni telefoniche e delle operazioni di acquisizione della relativa documentazione. Con decreto del Ministro della giustizia sono stabiliti le competenze e l'articolazione dell'Agenzia compresi i criteri e le modalità di reclutamento del personale. Al riguardo, valuta opportuno acquisire l'avviso del Governo in merito alle conseguenze finanziarie derivanti dall'articolo aggiuntivo, posto che quest'ultimo non indica le risorse finanziarie destinate al funzionamento dell'Agenzia. Ritiene infine che le restanti proposte emendative non presentino profili problematici di carattere finanziario. Sul punto ritiene comunque opportuno acquisire una conferma da parte del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI esprime l'avviso contrario del Governo sull'emendamento 5.99, in quanto la proposta è suscettibile di determinare oneri non quantificati privi di adeguata copertura finanziaria, nonché sul testo alternativo dell'articolo 6 del relatore di minoranza, onorevole Ferranti, in quanto la mera apposizione della clausola di invarianza non appare idonea ad escludere l'insorgenza di nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Esprime infine una

valutazione contraria anche sull'articolo aggiuntivo 21.01, in quanto la proposta determina oneri non quantificati privi di adeguata copertura finanziaria. Dichiaro infine di non avere osservazioni da formulare sui restanti emendamenti.

Roberto SIMONETTI (LNP) concorda con le valutazioni del rappresentante del Governo sul testo del provvedimento e sulle proposte emendative sopra riferite.

Gaspere GIUDICE *presidente*, sostituendo il relatore, alla luce dei chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, formula la seguente proposta di parere:

« La V Commissione,

esaminato il disegno di legge C. 1415-A e abb. recante norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali;

preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo;

rilevata la necessità di prevedere che alle spese per il servizio riguardante le operazioni di intercettazione di cui all'articolo 20, si provvede nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato;

esprime

sul testo del provvedimento elaborato dalla Commissione di merito:

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione:

All'articolo 20, dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

1-bis. All'attuazione del comma 1 si provvede nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

sugli emendamenti trasmessi dall'Assemblea:

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento 5.99, sull'articolo aggiuntivo 21.01 e sul testo alternativo dell'articolo 6 del relatore di minoranza, onorevole Ferranti, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo 1 ».

Maino MARCHI (PD), pur ritenendo corretta la proposta di parere formulata dal relatore, rileva che il provvedimento, limitando in modo significativo gli strumenti di indagine a disposizione della magistratura, nuocerà gravemente alla funzionalità della giustizia ed è pertanto suscettibile di determinare costi sociali incalcolabili.

Renato CAMBURSANO (IdV) annuncia il proprio voto contrario sulla proposta di parere del relatore, anche per gli aspetti di carattere più strettamente finanziario, sottolineando che su un piano sistematico il provvedimento è suscettibile di determinare costi per l'intera società italiana, a tutto vantaggio delle grandi organizzazioni criminali.

La Commissione approva la proposta di parere.

DL 3/2009: Disposizioni urgenti per lo svolgimento nell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie.

C. 2227 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla I Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Gabriele TOCCAFONDI (PdL), *relatore*, fa preliminarmente presente che il provvedimento in esame, approvato con modifiche dal Senato, dispone la conversione del decreto-legge 27 gennaio 2009, n. 3, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento nell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie. Il testo originario presentato al Senato è corredato da una relazione tecnica, riguardante gli articoli 1, 2, 3 e 4; che risulta utilizzabile, limitatamente alle norme dalla stessa considerate, anche a seguito delle modifiche approvate dal Senato. Ulteriore documentazione sugli effetti finanziari del provvedimento è stata depositata dal Governo nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento.

Per quanto attiene ai profili di interesse della Commissione bilancio, ricorda in primo luogo che l'articolo 1 del decreto-legge prevede una serie di disposizioni da applicarsi per i casi di contemporaneo svolgimento nell'anno 2009 delle elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia con il primo turno di votazione per le elezioni dei presidenti della provincia, dei sindaci e dei consigli provinciali e comunali. Al riguardo, anche alla luce dei chiarimenti forniti dal Governo durante l'esame al Senato, ritiene che le disposizioni non presentino profili problematici, in considerazione del fatto che il contemporaneo svolgimento delle elezioni per il Parlamento europeo e delle elezioni amministrative appare suscettibile di determinare un contenimento della spesa altrimenti prevista per lo svolgimento separato delle due consultazioni. Osserva, peraltro, che tale contenimento delle spese non è utilizzato ai fini della copertura delle spese previste dal provvedimento.

Con riferimento all'articolo 1-*bis*, fa presente che le nuove modalità di determinazione dell'importo dei rimborsi elettorali per le elezioni europee non presenta profili problematici, in quanto la novella introdotta influisce esclusivamente sulle modalità di ripartizione delle risorse già previste a legislazione vigente e iscritte nell'apposito fondo. Per quanto attiene alle

misure relative al voto per corrispondenza nelle elezioni relative al Parlamento europeo, previste nell'articolo 2, osserva che la quantificazione riportata nella relazione tecnica relativamente agli oneri a carico dei Ministeri della difesa, dell'interno e della giustizia appare congrua sulla base dei dati informativi forniti. La quantificazione degli oneri a carico del Ministero degli affari esteri è invece basata su dati forfetari, che non consentono una verifica puntuale. In ordine alle spese per quest'ultimo Ministero, potrebbe pertanto essere utile precisare in quale voce di costo siano stati computati gli oneri per la spedizione del materiale elettorale, per i quali le indicazioni contenute nella relazione tecnica non appaiono univoche. Analoghe considerazioni valgono anche con riferimento alle disposizioni in materia di voto per corrispondenza nei *referendum*, contenute nell'articolo 3. Sempre con riferimento a tale disposizione, rileva, inoltre, che il numero di elettori temporaneamente all'estero, stimato dal Governo nella relazione tecnica differisce nel caso delle elezioni, per le quali si stimano 14.000 elettori, e in caso di svolgimento di consultazioni referendarie, per le quali sono invece stimati 15.000 votanti. Tale discrepanza è presumibilmente dovuta al fatto che nel caso delle elezioni per il Parlamento europeo sono presi in considerazione gli elettori al di fuori dell'Unione europea, mentre in caso di *referendum* si tiene conto esclusivamente degli elettori genericamente all'estero. Per quanto attiene alle disposizioni in materia di funzionalità delle commissioni e sottocommissioni elettorali circondariali di cui all'articolo 4, ritiene che esse non presentino profili problematici nel presupposto, sul quale pare opportuna una conferma, che gli oneri relativi alla designazione di funzionari statali come componenti aggiunti alle commissioni e sottocommissioni elettorali circondariali ricadano nell'ambito delle risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente. Segnala, inoltre, che l'articolo 4-*bis* reca norme in materia di ammissione ai seggi elettorali degli osservatori OSCE, ri-

levando di non avere osservazioni al riguardo, nel presupposto, sul quale pare opportuna una conferma, che le spese relative alla presenza, presso gli uffici elettorali di sezione, di osservatori elettorali internazionali risultino a carico dell'OSCE.

Fa, infine, presente che l'articolo 5, comma 1, reca la clausola di copertura del provvedimento, disponendo che all'onere derivante dall'attuazione del decreto-legge, pari a 1.451.850 euro per l'anno 2009, si provvede mediante utilizzo del Fondo da ripartire per fronteggiare le spese derivanti dalle elezioni politiche, amministrative, del Parlamento europeo e dall'attuazione dei referendum, iscritto nell'ambito dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2009, missione « Fondi da ripartire », programma « Fondi da assegnare ». Al riguardo segnala che il suddetto Fondo, iscritto nel capitolo 3020 dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, reca uno stanziamento definitivo di competenza per l'anno 2009 pari a 436.939.059 euro. Da un'interrogazione effettuata alla banca dati della Ragioneria generale dello Stato, le predette risorse risultano ancora interamente disponibili. Ricorda, infine, che la clausola di copertura è formulata negli stessi termini di cui all'articolo 7 del decreto-legge n. 24 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 30 del 2008, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento delle elezioni politiche ed amministrative nell'anno 2008.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI conferma che il provvedimento non presenta profili problematici di carattere finanziario.

Renato CAMBURSANO (IdV), concordando sull'assenza di profili finanziari problematici nel provvedimento, esprime a titolo personale il proprio apprezzamento per la modifica introdotta ai criteri di ripartizione del fondo per i rimborsi elettorali riferiti alle elezioni europee, precisando tuttavia che da tale modifica nor-

mativa non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Maino MARCHI (PD) rileva che nell'attuale situazione economica e finanziaria del nostro Paese sarebbe opportuno adottare ogni provvedimento utile alla razionalizzazione e al contenimento della spesa pubblica. Contesta, pertanto, la scelta, dettata da valutazioni esclusivamente politiche, di non prevedere che in occasione delle consultazioni per il rinnovo del Parlamento europeo si svolgano anche le previste consultazioni referendarie, con conseguenti minori risparmi per la finanza pubblica.

Gabriele TOCCAFONDI (Pdl), *relatore*, propone di esprimere un parere favorevole sul provvedimento.

Massimo VANNUCCI (PD) annuncia l'astensione del suo gruppo, per le ragioni espresse dal collega Marchi.

Renato CAMBURSANO (IdV), intervenendo per dichiarazione di voto, annuncia l'astensione del proprio gruppo sulla proposta di parere.

La Commissione approva la proposta di parere.

Distacco di comuni dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna.

Testo base C. 63 e C. 177.

(Parere alla I Commissione).

(Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 3, della legge n. 468 del 1978).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Gabriele TOCCAFONDI (Pdl), *relatore*, rileva preliminarmente che la proposta di legge in esame, risultante dall'unificazione delle proposte C. 63 e C. 177 e dalle proposte emendative approvate dalla Commissione affari costituzionali, prevede il

passaggio di alcuni comuni dalla regione Marche alla regione Emilia-Romagna.

Con riferimento ai profili di competenza della Commissione bilancio, fa in primo luogo presente che l'articolo 1 prevede il distacco dei comuni di Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello dalla regione Marche e la loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, nell'ambito della provincia di Rimini. A tale riguardo, ritiene opportuno acquisire chiarimenti in merito ai possibili effetti finanziari che potrebbero derivare dalla disposizione, in particolare nella fase di transizione, nell'eventualità che si determini la necessità di regolare i rapporti finanziari fra le regioni, le province, i comuni e altri enti pubblici aventi competenze nei territori interessati. Infatti, poiché generalmente larga parte dei trasferimenti dalle regioni, o dalle province, ai comuni ha carattere vincolato e riferibile a spese in conto capitale, andrebbe chiarito, nel caso specifico, quali siano i soggetti tenuti al finanziamento delle opere in corso e, in generale, degli impegni di spesa a carattere pluriennale attualmente in essere. Tale chiarimento si rende a suo avviso necessario anche al fine di comprendere se l'eventuale trasferimento di oneri in capo a soggetti amministrativi diversi da quelli che hanno originariamente previsto gli impegni stessi sia compatibile con gli equilibri finanziari delle diverse categorie di enti territoriali interessati, con particolare riferimento ai vincoli imposti dal patto di stabilità interno. Ritiene, invece, non sussistano significativi profili problematici per quanto attiene i rapporti finanziari fra lo Stato e gli enti territoriali interessati dalla disposizione. In ogni caso, anche su questo punto ritiene opportuno acquisire una conferma da parte del Governo. Ricorda, inoltre, che l'articolo 2 dispone che il Ministro dell'interno nomini un commissario avente il compito di promuovere gli adempimenti necessari al distacco dei comuni e alla loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna, prevedendo altresì che le regioni e le province interessate provvedano agli adempimenti di rispettiva

competenza senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica. La norma stabilisce inoltre che l'assemblea dei sindaci dei comuni interessati, ove costituita, designi un coordinatore delegato a partecipare, con funzioni consultive e senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica alle attività necessarie al distacco e che, entro 180 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento, siano rideterminate le tabelle delle circoscrizioni dei collegi elettorali delle province di Pesaro e Urbino e di Rimini. In base a tale articolo, infine, gli atti e gli affari amministrativi pendenti alla data di entrata in vigore del provvedimento, presso organi dello Stato costituiti nei territori interessati e relativi a cittadini dei territori stessi, sono attribuiti alla competenza dei rispettivi organi e uffici costituiti nell'ambito della provincia di Rimini o della regione Emilia-Romagna. Al riguardo, ritiene opportuno che il Governo chiarisca su quale soggetto ricadano gli oneri relativi alle attività del commissario nominato dal Ministro dell'interno, dal momento che, a differenza di quanto disposto con riferimento agli adempimenti a carico di regioni, province e comuni, non è prevista in questo caso una clausola di invarianza finanziaria. Dovrebbe, inoltre, essere chiarito se l'attività di rideterminazione delle tabelle dei collegi elettorali delle province interessate sia attuabile senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica. Quanto ai profili di copertura finanziaria, da un punto di vista formale, in merito alla formulazione della clausola d'invarianza finanziaria presente nei commi 1 e 2 dell'articolo 2, richiede l'avviso del Governo in ordine all'opportunità di sostituire – in conformità alla prassi consolidata seguita in casi analoghi – l'attuale dicitura presente nel testo « senza oneri aggiuntivi per la finanza pubblica » con la seguente « senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica ». Alla luce di queste considerazioni, ritiene, pertanto, sia necessario che il Governo predisponga una relazione tecnica sul testo del provvedimento.

Il sottosegretario Alberto GIORGETTI rileva che la valutazione degli effetti finanziari del provvedimento risulta particolarmente complessa e concorda, pertanto, sulla necessità che, ai fini della quantificazione dei relativi oneri, sia predisposta una apposita relazione tecnica.

La Commissione delibera quindi di richiedere la predisposizione della relazione tecnica ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 5, della legge n. 468 del 1978.

La seduta termina alle 9.45.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

SEDE CONSULTIVA

Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 3 gennaio 2006, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 22, in materia di ammissione degli elettori disabili al voto domiciliare.
Testo base C. 907 e C. 1643.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00749 Ghizzoni: Finanziamenti per il restauro di Palazzo Boncompagni di Vignola	113
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	124
5-00744 Ceccuzzi: Chiarimenti sul piano di risanamento dell'Università di Siena	113
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	125
5-00871 Lolli: Sull'esclusione dell'educazione fisica dalla media complessiva dei voti e della determinazione del credito scolastico.	
5-00872 Centemero: Inserimento dell'educazione fisica tra le discipline che attribuiscono credito scolastico.	
5-00883 Rivolta: Inserimento dell'educazione fisica tra le discipline che concorrono alla valutazione degli studenti	113
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	127
5-00879 Contento: Chiarimenti sulla gestione degli istituti scolastici della provincia di Pordenone	114
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	128
5-00851 Rondini: Sull'assicurazione obbligatoria per gli sportivi, di cui al DPCM 16 aprile 2008	114
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	130

SEDE CONSULTIVA:

Decreto-legge 3/2009: Disposizioni urgenti per lo svolgimento nell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie. C. 2227 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	115
<i>ALLEGATO 6 (Parere approvato dalla Commissione)</i>	132
Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	116

SEDE REFERENTE:

Abrogazione dell'equipollenza del diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia. C. 2131 Senatore Caforio, approvata dalla 7 ^a Commissione permanente del Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	117
Disposizioni per consentire la candidatura dell'Italia come Paese ospitante delle edizioni della Coppa del mondo di rugby degli anni 2015 e 2019. C. 1994 Fava (<i>Esame e rinvio</i>)	121

ATTI DEL GOVERNO:

Elenco delle proposte di istituzione e di finanziamento di comitati nazionali per l'anno 2009. Atto n. 60 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	123
---	-----

INTERROGAZIONI

Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza del vicepresidente Paola FRASSINETTI. — Intervengono il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Pizza, ed il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega allo sport, Rocco Crimi.

La seduta comincia alle 10.**5-00749 Ghizzoni: Finanziamenti per il restauro di Palazzo Boncompagni di Vignola.**

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Manuela GHIZZONI (PD) sottolinea innanzitutto che, seppure sembra ormai una consuetudine acquisita in Commissione, non è appropriato che il sottosegretario Pizza risponda a interrogazioni che non riguardano la sua competenza. Preannuncia quindi che rappresenterà al presidente del proprio gruppo di segnalare al Presidente della Camera l'ormai atavica assenza in Commissione di rappresentanti del Ministero dei beni e delle attività culturali. Si dichiara quindi insoddisfatta della risposta fornita dal sottosegretario Pizza, in quanto laconica, una vera e propria presa in giro.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, concorda con la collega Ghizzoni, segnalando peraltro che la compagine di Governo rispetta i limiti fissati dalla legge finanziaria per il 2008, approvata dal governo Prodi.

5-00744 Ceccuzzi: Chiarimenti sul piano di risanamento dell'Università di Siena.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Franco CECCUZZI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta fornita del rappresentante del Governo dettagliata e esauriente, prendendo atto delle difficoltà in cui versano attualmente le finanze pubbliche. Rileva che vi è una crescente attenzione del Governo al problema sollevato con l'atto di sindacato ispettivo, preannunciando in ogni caso la presentazione di una nuova interrogazione all'esito dei futuri sviluppi della vicenda. Auspica in ogni caso che anche l'Università si adoperi al fine di contribuire al risanamento della propria situazione finanziaria.

5-00871 Lolli: Sull'esclusione dell'educazione fisica dalla media complessiva dei voti e della determinazione del credito scolastico.**5-00872 Centemero: Inserimento dell'educazione fisica tra le discipline che attribuiscono credito scolastico.****5-00883 Rivolta: Inserimento dell'educazione fisica tra le discipline che concorrono alla valutazione degli studenti.**

Paola FRASSINETTI, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla medesima materia, verranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde congiuntamente alle interrogazioni in titolo, nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Giovanni LOLLI (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta ricevuta alla sua interrogazione, rilevando che lo scopo per il quale era stata presentata è stato raggiunto attraverso le decisioni assunte dal Ministro successivamente alla sua presentazione. Sottolinea peraltro che

l'Italia è il paese in cui vi è il numero più basso di ore insegnate di educazione fisica; si tratta di una anomalia che va sanata, seguendo anche la importante sperimentazione attuata dal passato Governo per risolvere tale anomalia. Preannuncia, infine, che presenterà una proposta di legge al riguardo, che dia il giusto rilievo all'educazione fisica, aumentando le ore dedicate all'insegnamento di questa importante materia.

Erica RIVOLTA (LNP), replicando anche per la sua interrogazione e per l'interrogazione n. 5-00872 di cui è cofirmataria, si dichiara soddisfatta della risposta ricevuta, ricordando che l'educazione fisica è importante per lo sviluppo psicofisico degli studenti. Sottolinea che l'educazione fisica deve fare parte delle materie oggetto di valutazione ed essere il più possibile incentivata.

5-00879 Contento: Chiarimenti sulla gestione degli istituti scolastici della provincia di Pordenone.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Manlio CONTENUTO (PdL), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta ricevuta, in quanto non risponde assolutamente ai quesiti da lui posti al Governo. È ormai una pessima prassi consolidata quella per cui le interrogazioni sono lette dagli uffici dei Ministeri senza che sia fornita alcuna risposta ai quesiti posti. Ritiene quindi che, non essendo stata data alcuna risposta alla sua interrogazione, è necessario che il rappresentante del Governo fornisca una nuova risposta alla sua interrogazione di cui richiede che sia previsto nuovamente lo svolgimento in un'altra seduta.

Il sottosegretario Giuseppe PIZZA manifesta la propria disponibilità a rinviare l'interrogazione ad altra seduta, al fine di fornire una risposta più esauriente, con-

cordando con le osservazioni fornite dal deputato Contento.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, si associa alle considerazioni espresse dal deputato Contento. Sospende quindi brevemente la seduta in attesa dell'arrivo del sottosegretario Crimi.

La seduta, sospesa alle 10.25, è ripresa alle 10.40.

5-00851 Rondini: Sull'assicurazione obbligatoria per gli sportivi, di cui al DPCM 16 aprile 2008.

Il sottosegretario Rocco CRIMI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Marco RONDINI (LNP), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta ricevuta.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno, ad eccezione dell'interrogazione Contento 5-00879, il seguito del cui svolgimento è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.55.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 26 febbraio 2009 — Presidenza del vicepresidente Paola FRASSINETTI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, Giuseppe Pizza e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Aldo Brancher.

La seduta comincia alle 10.55.

Decreto-legge 3/2009: Disposizioni urgenti per lo svolgimento nell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie.

C. 2227 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla I Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione).

Giancarlo MAZZUCA (PdL), *relatore*, illustra una proposta di parere favorevole con condizione (*vedi allegato 6*).

Pierfelice ZAZZERA (IdV) rileva che su questo provvedimento non vi è in teoria una posizione contraria da parte del gruppo cui appartiene, ma ritiene necessario attendere l'arrivo del rappresentante del Governo prima di procedere all'esame del provvedimento in oggetto.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, constata la presenza del sottosegretario Pizza.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere presentata dal relatore.

Manuela GHIZZONI (PD) si associa alle considerazioni del deputato Zazzera. Preannuncia quindi, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere presentata. Riterrebbe peraltro opportuno chiarire se si devono intendere compresi anche incarichi generici di ricerca nella possibilità di voto per corrispondenza dall'estero.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, sottolinea che gli incarichi di ricerca compresi nella proposta di parere del relatore sono solo quelli relativi alla competenza della Commissione.

Emerenzio BARBIERI (PdL) sottolinea il buon lavoro svolto dal relatore, evidenziando l'importanza che sulla proposta di parere presentata ci sia il voto favorevole unanime della Commissione. Preannuncia quindi, anche a nome dei deputati del gruppo cui appartiene, il voto favorevole

sulla proposta di parere presentata dal relatore.

Paola GOISIS (LNP) preannuncia, anche a nome dei deputati del proprio gruppo, il voto favorevole sulla proposta di parere, in quanto è importante tutelare il diritto di voto di studenti e insegnanti italiani che si trovino temporaneamente all'estero per motivi di studio o professionali.

Giovanni Battista BACHELET (PD), pur confermando il proprio voto favorevole, esprime rammarico per il fatto che non sia stata inserita nel provvedimento in esame anche la previsione del referendum elettorale.

Eugenio MAZZARELLA (PD) conferma il proprio voto favorevole, rappresentando l'impossibilità del collega Nicolais a partecipare alla seduta della Commissione per impegni istituzionali precedentemente assunti.

La Commissione approva quindi la proposta di parere favorevole con condizione del relatore.

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(Seguito dell'esame e rinvio.)

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato il 25 febbraio 2009.

Fabio GARAGNANI (PdL) ricorda che nella seduta di ieri era stato sottolineato che il diritto allo studio è un tema importante; l'impostazione del provvedimento in merito è corretta, in quanto sono garantiti i livelli essenziali che comprenderanno tutto ciò che riguarda la formazione dello studente. Sottolinea quindi che non si può prevedere per il diritto allo studio discriminazioni tra regioni e regioni ed è quindi importante stabilire livelli

essenziali delle prestazioni. Aggiunge che la legge n. 62 del 2000 richiede che le famiglie possano scegliere la scuola migliore per i loro ragazzi; il federalismo dà quindi la possibilità di perseguire i livelli essenziali delle prestazioni, demandando alle regioni compiti rilevanti. Segnala quindi che la Corte Costituzionale ha riconosciuto recentemente un'estensione del diritto allo studio, richiamando il legislatore a farsi carico di questa esigenza. Per quel che riguarda le aree metropolitane, ritiene invece che Roma, Milano, Napoli siano quelle essenziali perché vi è una elevata densità di popolazione, mentre in altre zone come Bolzano, Ferrara, Venezia e la stessa Bologna, città da cui proviene, non è necessario istituire aree metropolitane.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) rileva che il federalismo fiscale è un tema importante sul quale non occorre avere troppa preoccupazione; si tratta di un'opportunità importante anche per il Sud del Paese che va senz'altro colta. Ritiene quindi fondamentale garantire la responsabilità di gestione, prevedendo sanzioni per chi gestisce male le risorse pubbliche. Rileva, peraltro, che anche se le risorse sono poche, occorre utilizzarle bene; non va inoltre trascurato che il federalismo garantisce solidarietà istituzionale. Aggiunge quindi che i momenti difficili di crisi economica possono essere superati solo con solidarietà istituzionale, seppure nel provvedimento in esame sussistono dei problemi che andrebbero risolti. La delega deve essere per esempio per la realizzazione di attività legislative mentre gli atti attuativi devono essere discussi da tutte le forze politiche. Sottolinea quindi che la distribuzione e la perequazione delle risorse è un problema rilevante che va risolto, anche perché non vanno assegnate risorse eccessive a certe regioni rispetto ad altre. In questo senso, rileva che se ci sono imprese del nord che impegnano lavoratori al Sud è giusto che trasferiscano in queste aree del Paese anche i centri amministrativi e gestionali, come nel caso dell'Ilva. Aggiunge quindi

che su alcune questioni, come il diritto allo studio, è necessaria una visione più ampia; anche la sicurezza scolastica è un tema che occorre monitorare bene. Ritiene quindi che il federalismo fiscale possa migliorare il quadro del paese; l'istituzione delle aree metropolitane appare invece un inutile adempimento burocratico, in quanto è necessario ridurre gli enti e non aumentarli. Sottolinea per esempio che anche le province sono inutili, auspicando quindi siano presto abrogate; le istituzioni devono essere infatti vicine al cittadino poiché minor tempo, minori spese, sono i principi da attuare. Non ritiene quindi necessario istituire Roma Capitale, in quanto già è così e non c'è bisogno di precisarlo ulteriormente. Si associa quindi alle considerazioni del collega Giulietti in materia di beni culturali: un trasferimento gratuito dei beni dello Stato a Roma non può essere giustificato in quanto si tratta di materie importanti la cui attuazione deve essere però affidata al potere centrale.

Manuela GHIZZONI (PD) comprende le sensazioni esplicitate dalla relatrice nella scorsa seduta circa l'emozione di affrontare un tema così importante per il suo movimento. Si tratta di un tema fondamentale anche per il partito Democratico in quanto vi è un legame forte dello stesso con il territorio, al fine di potenziarlo da tutti i punti di vista. Per questo motivo l'impegno al Senato è stato costruttivo e ha portato buoni risultati. Il lavoro fatto nell'altro ramo del Parlamento ha migliorato infatti il testo, introducendo ad esempio un cambiamento del principio solidaristico tra regioni, con quello di responsabilità e distribuzione orizzontale. È stata data inoltre maggiore attenzione alle autonomie locali, ma si possono fare altri passi avanti, come la previsione del patto di convergenza introdotto dal Senato e l'istituzione della Commissione bicamerale che sono due importanti novità che hanno migliorato il testo iniziale. Non vi è peraltro certezza

sull'entità delle risorse che saranno disponibili attraverso il provvedimento; occorre definire meglio poi le funzioni definite dal titolo V della Costituzione, ad esempio l'articolo 8, in riferimento al quale è stato fatto un lavoro appropriato e condiviso sull'istruzione e sui livelli essenziali delle prestazioni, ma bisognava stabilire meglio le funzioni in esso previste. Ritiene infatti necessario articolare e precisare meglio le funzioni già esercitate dalle regioni e dagli enti locali in sintonia con il Titolo V della Costituzione in materia di istruzione; la definizione del diritto allo studio è infatti troppo indeterminata, come ha rilevato anche il Ragioniere Generale dello Stato. Ritiene quindi che il successo scolastico dovrebbe essere incluso nel diritto allo studio, evitando che ci si fermi a fotografare la situazione attuale per i compiti delle regioni. Rileva, quindi, che dal federalismo discenderanno nuove norme sul sistema scolastico; va inoltre affrontato debitamente il tema della valorizzazione dei beni culturali che è molto importante. Sussistono dubbi in questo senso sul trasferimento di risorse a singoli enti locali per la valorizzazione dei beni culturali, rilevando che potrebbe essere opportuno includere la valorizzazione dei beni culturali nell'ambito dell'articolo 8 del disegno di legge.

Paola FRASSINETTI; *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.35.

SEDE REFERENTE

Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza del vicepresidente Paola FRASSINETTI.

La seduta comincia alle 11.35.

Abrogazione dell'equipollenza del diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia.

C. 2131 Senatore Caforio, approvata dalla 7ª Commissione permanente del Senato.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento all'ordine del giorno.

Emerenzio BARBIERI (PdL), *relatore*, ricorda che la proposta di legge in esame di iniziativa parlamentare, approvata dal Senato, è volta ad abrogare l'articolo 1-*septies* del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27, che ha disposto l'equipollenza della laurea in scienze motorie alla laurea in fisioterapia, subordinatamente alla frequenza certificata di un « corso su paziente » da istituire presso le università con un decreto ministeriale. Il provvedimento era stato già esaminato nella scorsa legislatura sia dalla Camera che dal Senato, giungendo all'approvazione – anche in quel caso in sede legislativa – di un testo che giustamente teneva conto dell'esigenza di salvaguardare gli iscritti ai corsi di laurea in scienze motorie che, nelle more dell'adozione della disciplina di coordinamento, si fossero iscritti o fossero già iscritti al corso di laurea in scienze motorie con l'aspettativa di una equipollenza con quello di fisioterapia. Per questo motivo, il testo del progetto di legge approvato all'unanimità in sede legislativa dalla Commissione cultura della Camera, nel corso della XV legislatura, inseriva un nuovo comma 2 all'articolo in esame, ai sensi del quale si prevedeva che con decreto del Ministro dell'università e della ricerca, da emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, sentito il Ministro della salute e con il previo parere del Consiglio universitario nazionale, si definisse per i laureati e gli studenti iscritti ai corsi di laurea in scienze motorie la disciplina del riconoscimento dei crediti formativi, nonché

delle modalità di espletamento del periodo di formazione e tirocinio sul paziente, ai fini del conseguimento della laurea in fisioterapia. Purtroppo quel testo non fu licenziato dal Senato che intese inserire mere correzioni formali, impedendo di fatto l'approvazione definitiva del testo così faticosamente concordato. Per completezza, aggiunge infatti che le modifiche approvate dal Senato prevedevano che il decreto fosse adottato di concerto con il Ministro della salute; vi fosse la precisazione della necessità del rispetto della normativa vigente nella definizione del menzionato decreto; si trattasse poi di crediti formativi utili ai fini del conseguimento della laurea in fisioterapia. Si aggiungeva inoltre un inciso – proposto peraltro anche nel corso dell'esame in Commissione cultura ma sul quale non c'era accordo – in base al quale si stabiliva la necessità per i laureati e gli studenti iscritti ai corsi di laurea in scienze motorie di superare una prova di selezione per l'accesso ai posti complessivamente programmati in fisioterapia nei limiti del fabbisogno previsto. A parte, quindi, quest'ultima, modifica sulla quale non c'era accordo, le altre introdotte al Senato sono state assolutamente formali e non certo tali da giustificare un rinvio del provvedimento all'esame di questo ramo del Parlamento.

Ricorda quindi che i due corsi di laurea indicati, entrambi di durata triennale, appartenenti alla classe delle lauree in scienze delle attività motorie e sportive e delle lauree in professioni sanitarie della riabilitazione, sono disciplinati – per quanto attiene gli obiettivi formativi qualificanti e le attività formative indispensabili – dal decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 4 agosto 2000, recante determinazione delle 42 classi delle lauree universitarie (di primo livello) e dal decreto 2 aprile 2001, adottato di concerto dal ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica con il ministro della sanità, recante le classi dei corsi di laurea per le professioni sanitarie. Il citato articolo 1-*septies* del decreto-legge

n. 250 del 2005 intervenne quindi con una norma di dettaglio sull'esercizio delle professioni sanitarie; in una materia recentemente disciplinata, oltre che dalla legge n. 43 del 2006, che ne ha previsto la regolazione mediante accordi sanciti in sede di Conferenza Stato-Regioni, anche dalla direttiva europea 2005/36/CE. Fatta questa doverosa premessa, precisa che la vicenda si è da ultimo sviluppata ulteriormente. Sottolinea infatti che una recente sentenza della sezione VI del Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, n. 7448 dell'11 novembre 2008, riformando la decisione del Tar in primo grado, ha accolto il ricorso in appello di alcuni privati contro il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, condannando quest'ultima ad emanare il decreto istitutivo dei corsi su paziente, di cui all'articolo 1-*septies* del decreto-legge n. 250 del 2005, come convertito con modificazioni dalla legge di conversione 3 febbraio 2006, n. 27, entro novanta giorni dalla sua notifica all'indicato ministero. Il Consiglio di Stato ha quindi sancito l'obbligo del Ministero dell'istruzione, università e ricerca di istituire i corsi prodromici all'equipollenza del corso di laurea in scienze motorie a quello di fisioterapia, ponendo altresì a carico dell'Amministrazione le spese giudiziali, liquidate in cinquemila euro per i due gradi di giudizio.

Aggiunge che sulla base di tale pronuncia è stato quindi adottato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, il decreto interministeriale 24 febbraio 2009 previsto dall'articolo 1-*septies* della legge n. 27 del 2006. Il decreto prevede, all'articolo 1, che il percorso integrativo della formazione dei laureati in scienze motorie (classe 33) – al fine di permettere loro il conseguimento dell'abilitazione all'esercizio della professione di fisioterapista – è individuato come segue: i laureati in scienze motorie possono essere ammessi, ai soli fini dell'equipollenza, alla frequenza, previo riconoscimento da parte delle università di

massimo 60 crediti formativi universitari, di tutte le attività professionalizzanti previste nel triennio del corso di laurea in fisioterapia, nonché all'integrazione di tutte le discipline teoriche comprese nel regolamento didattico del singolo corso e non riconosciute. Il successivo articolo 2 del medesimo decreto stabilisce, inoltre, che, al fine di consentire l'accesso ai suddetti percorsi integrativi attivati dagli atenei, il Ministero della salute indicherà con il fabbisogno per il servizio sanitario nazionale una programmazione triennale di posti in soprannumero riservati ai laureati in scienze motorie che vogliono concorrere per l'accesso ai percorsi stessi. L'articolo 3, infine, prevede che, al termine del percorso integrativo, gli studenti parteciperanno all'esame finale presso le facoltà di medicina e chirurgia, per la valutazione delle competenze pratiche acquisite e conseguiranno l'equipollenza della propria laurea in scienze motorie alla laurea per fisioterapista, venendo abilitati ai fini della professione sanitaria di fisioterapista. Segnala, quindi, che il testo approvato dal Senato non solo non ha tenuto conto del faticoso lavoro condotto nella scorsa legislatura dalla Commissione cultura della Camera, ma neanche della successiva evoluzione sopra ricostruita che ha costretto il Ministero dell'istruzione, università e ricerca ad adottare un decreto dovuto per legge, su decisione del Consiglio di Stato. In particolare, il testo in esame licenziato dal Senato non introduce alcun criterio per la gestione della fase transitoria, quale ad esempio il superamento dell'esame d'ingresso nell'ambito di una programmazione, la valutazione dei crediti formativi, la frequenza e il superamento del tirocinio triennale, che si ritiene invece siano importanti ai fini di una corretta programmazione dei corsi universitari e del relativo accesso alle professioni, in una materia particolarmente delicata quale la salute dei cittadini. A tal proposito, intende invece precisare che, pur essendo vero che i piani di studio dei corsi di laurea indicati presentano percorsi formativi diversi, essi hanno, però, rilevanti

analogie, come evidenziato dal decreto del Ministro Gelmini del 24 febbraio. Anche i docenti di varie discipline, di entrambi i corsi di laurea, risultano d'altra parte gli stessi; il corso di laurea a scienze motorie prevede materie che vanno dall'anatomia alla fisiologia, dalla neurologia a malattie dell'apparato locomotore, alla medicina fisica e riabilitativa, medicina interna, medicina legale, reumatologia, patologia clinica e altre ancora che indubbiamente contribuiscono a formare una figura professionale esperta anche nel campo sanitario. Nel campo delle scienze motorie, poi, la preparazione, anche quella degli istituti superiori di educazione fisica, è sempre stata di grado universitario, mentre per l'ottenimento del diploma di terapeuta della riabilitazione era prima sufficiente il possesso della licenza di scuola media inferiore, poi del biennio di scuola superiore; soltanto da ultimo la figura del fisioterapista ha raggiunto il grado universitario.

Ricorda inoltre che gli istituti superiori di educazione fisica in Italia sono stati sostituiti con corsi di laurea in scienze motorie tenuti dalle facoltà di medicina e chirurgia, a norma dell'articolo 17, comma 115, della legge 15 maggio 1997, n. 127. Si aggiunge, altresì, che tra le attività formative della classe delle lauree in scienze motorie, non è previsto specificatamente l'esercizio pratico ma si richiede l'esistenza di competenze relative alla gestione di attività motorie a carattere « adattativo », finalizzandole allo sviluppo, al mantenimento e al recupero delle capacità motorie e del benessere psico-fisico. La riabilitazione ha d'altra parte oggi un ruolo rilevante perché la richiesta di prestazioni cresce con il mutare dei dati epidemiologici della popolazione ed è cambiata anche l'attenzione per le fasce fragili, gli anziani, i bambini, i diversamente abili. L'articolo 5 della legge n. 43 del 2006 ha previsto d'altra parte la possibilità di individuare nuove professioni sanitarie, in considerazione dei fabbisogni connessi agli obiettivi di salute previsti nel Piano Sanitario Na-

zionale o nei Piani Sanitari Regionali, che non trovino rispondenza in professioni già riconosciute. Ritiene che non sfugge quindi che l'esercizio fisico, regolare e controllato, ha una notevole efficacia nelle patologie cardiovascolari e cerebrovascolari, in quelle osteoarticolari, in particolare l'osteoporosi, in quelle metaboliche, come il diabete, come prevenzione sia primaria che secondaria. Come evidenziato dal decreto interministeriale del 24 febbraio 2009, emerge quindi che fisioterapisti e laureati in scienze motorie devono poter condividere alcuni aspetti della loro formazione e mettere da parte le tendenze corporative per garantire al cittadino le migliori prestazioni professionali. Le competenze professionali del fisioterapista sono d'altra parte quelle di attuare protocolli che prevedono un importante utilizzo di terapie manuali, come massaggi e mobilità passiva; sviluppare protocolli che necessitano dell'utilizzo di apparecchiature di energia fisica di tipo semplice e complesso in presenza della figura medica specialistica ovvero del fisiatra, quali laser, ultrasuoni, ionoforesi. Al contrario, le competenze professionali del laureato in scienze motorie sono quelle di attuare protocolli di adattamento fisiologico attraverso la prescrizione e la pratica di esercizi di mobilità attiva, anche per categorie quali i cardiopatici, diabetici, obesi gravi; esercizi fatti svolgere anche con macchinari volti agli adattamenti muscolari, come macchine isotoniche, isocinetiche, e con macchinari volti all'allenamento cardiovascolare. Si tratta quindi di protocolli di attività che possono essere svolti secondo modalità attiva o passiva, a seconda dei casi e delle situazioni e che comunque non richiedono un diretto contatto manuale tra terapeuta e paziente; protocolli di valutazione e rieducazione degli schemi motori e delle capacità motorie come propriocezione, ginnastica posturale e adattiva. Vi sono quindi forti analogie tra i due corsi di laurea di cui la Commissione cultura della Camera aveva

tenuto debitamente conto nella definizione del testo unificato approvato la scorsa legislatura.

Alla luce delle considerazioni esposte, preannuncia quindi l'intendimento di tenere conto dell'importante lavoro svolto con il presidente Folena e tutta la Commissione nel corso della XV legislatura, sul tema in esame, completando altresì la conoscenza delle problematiche che sono sottese al provvedimento in esame, attraverso lo svolgimento di un completo ciclo di audizioni informali. Sarà necessario tenere in ogni caso in debita considerazione le decisioni di recente assunte dal Ministero dell'istruzione, università e ricerca e dal Ministro della salute con l'adozione del decreto 24 febbraio 2009 sopra citato.

Manuela GHIZZONI (PD), sottolineando che prima di procedere allo svolgimento delle audizioni, è fondamentale completare la discussione sul provvedimento, rileva che il lavoro svolto dalla Commissione sul tema nella scorsa legislatura è stato di livello eccellente ed ha portato all'individuazione di scelte condivise. Rileva, in particolare, che sono state svolte una serie di audizioni molto interessanti, coinvolgendo anche le persone direttamente coinvolte, soprattutto i pazienti. Concorda quindi con l'opportunità di svolgere nuovamente un ciclo di audizioni informali, seppure più ridotto, anche al fine di dare la possibilità ai nuovi componenti della Commissione di avere un quadro esaustivo della situazione. Sottolinea inoltre che il proprio punto di vista sulla materia in questione non è mutato rispetto al momento in cui la Commissione VII ha approvato il testo della proposta di legge. Esprime in conclusione un forte rammarico per l'atteggiamento tenuto dal Senato nella scorsa legislatura, e in quella in corso, visto che non si è tenuto conto allora come adesso del lavoro completo svolto dalla Commissione cultura.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, concorda con le considerazioni svolte dagli

onorevoli Barbieri e Ghizzoni relative all'importanza di tener conto del lavoro svolto dalla Commissione nella scorsa legislatura. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni per consentire la candidatura dell'Italia come Paese ospitante delle edizioni della Coppa del mondo di rugby degli anni 2015 e 2019.

C. 1994 Fava.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Paolo GRIMOLDI (LNP), *relatore*, ricorda che la proposta di legge in esame, composta di due articoli, riguarda la candidatura dell'Italia come Paese ospitante delle edizioni della Coppa del mondo di rugby degli anni 2015 e 2019. In particolare, l'articolo 1, comma 1, autorizza il Ministero dell'economia e delle finanze a concedere la garanzia dello Stato per gli impegni che la Federazione italiana rugby dovrà assumere per promuovere la candidatura dell'Italia all'organizzazione della Coppa del mondo di rugby negli anni 2015 e 2019 dinanzi ai competenti organi della Federazione internazionale rugby. Aggiunge al riguardo che la Federazione Italiana Rugby (FIR), come tutte le federazioni sportive, è una associazione con personalità di diritto privato riconosciuta ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, e successive modifiche; ad essa è riconosciuta autonomia tecnica, organizzativa e di gestione, sotto la vigilanza del CONI. Secondo quanto previsto dall'articolo 2 dello Statuto, la FIR ha lo scopo di promuovere, regolamentare e sviluppare in Italia il gioco del rugby e di attuare programmi di formazione di giocatori e tecnici, nonché quello di promuovere e mantenere relazioni con le associazioni rugbistiche internazionali; ha, inoltre, lo scopo di sviluppare l'attività agonistica finalizzata all'attività in-

ternazionale. Aggiunge, inoltre, che nel luglio 2008 la FIR ha comunicato di aver inviato all'*International Rugby Board* (IRB) – ossia l'organismo internazionale che definisce le regole del rugby, regola i rapporti tra le federazioni nazionali e organizza i principali tornei del mondo – richiesta di candidatura quale Paese ospitante per le edizioni 2015 e 2019 della *Rugby World Cup*. Secondo quanto si apprende da un comunicato della federazione internazionale, le edizioni 2015 e 2019 della *Rugby World Cup* verranno contestualmente assegnate in una speciale seduta del Council dell'IRB, fissata per il 28 luglio 2009. Precisa quindi che la proposta di legge in esame prevede che la garanzia dello Stato è concessa nel limite di 80 milioni di lire sterline per la candidatura ai campionati mondiali del 2015 e di 100 milioni di lire sterline per quella relativa ai campionati mondiali del 2019. Nella relazione illustrativa si evidenzia che la prevista garanzia probabilmente non necessiterà di essere attivata, in quanto la Federazione italiana rugby dovrebbe essere in condizione di far fronte agli impegni finanziari con gli introiti derivanti dalla vendita dei biglietti. In particolare, si sottolinea che l'edizione 2015 potrebbe essere collegata all'Expo Milano 2015. In proposito, ricorda che l'articolo 11, comma 5-*bis*, del già citato decreto-legge n. 185 del 2008 stabilisce che, per gli impegni assunti dalle federazioni sportive nazionali per l'organizzazione di grandi eventi sportivi in coincidenza degli eventi correlati all'Expo Milano 2015, è autorizzato il rilascio di garanzie nel limite di 13 milioni di euro per l'anno 2009. Il comma 2 dell'articolo 1 prevede che la garanzia dello Stato sia inserita nell'allegato allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Aggiunge, infatti, che l'articolo 13 della legge di contabilità generale dello Stato prevede che in allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, ora Ministero dell'economia e delle finanze, siano elencate le garanzie principali e sussidiarie prestate dallo Stato a favore di enti o

altri soggetti. Sottolinea che la norma prevede, altresì, che alla copertura finanziaria dei relativi eventuali oneri derivanti dalla concessione della suddetta garanzia statale si provveda attraverso l'utilizzo delle risorse del Fondo di riserva per le spese obbligatorie e di ordine, ai sensi dell'articolo 7, secondo comma, numero 2), della già citata legge n. 468 del 1978. La disposizione indicata prevede l'emanazione di appositi decreti mediante i quali il Ministro dell'economia e delle finanze provvede ad aumentare gli stanziamenti di capitoli di spesa aventi carattere obbligatorio – o connessi con l'accertamento e la riscossione delle entrate – con risorse prelevate a valere sul Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine. Rileva che per l'esercizio 2009, l'articolo 2, comma 7, della legge di bilancio, legge n. 244 del 2008, stabilisce la dotazione finanziaria del Fondo in 779 milioni di euro nell'U.P.B. 25.2.3, cap. 3000, del programma « Fondi di riserva e speciali » nell'ambito della missione « Fondi da ripartire ».

Ricorda ancora che da ultimo, il comma 2 dell'articolo 1 specifica che le risorse prelevate dal predetto Fondo di riserva sono imputate nell'ambito dell'unità previsionale di base 8.1.7. dello stato di previsione del medesimo Ministero dell'economia e delle finanze. Allo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze è allegato l'elenco dei capitoli relativi a spese obbligatorie, per i quali è possibile l'utilizzo del Fondo di riserva delle spese obbligatorie e d'ordine. Tra questi vi è il capitolo 7407 « Oneri derivanti dalle garanzie assunte dallo Stato in dipendenza di varie disposizioni legislative » – iscritto nella U.P.B. 8.1.7 del programma « Incentivi alle imprese », nell'ambito della missione « Competitività e sviluppo delle imprese » del Ministero dell'economia e delle finanze – che nella legge di bilancio per il 2009 presenta una dotazione finanziaria di 79 milioni di euro. Aggiunge infine che l'articolo 2 del provvedimento dispone l'entrata in vigore della legge dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Uf-*

ficiale. Auspica in conclusione di pervenire ad una rapida approvazione del provvedimento anche in sede legislativa, visti i tempi ristretti per la presentazione della candidatura da parte dell'Italia.

Emerenzio BARBIERI (PdL) ritiene importante che il relatore verifichi la possibilità di un trasferimento dell'esame del provvedimento in sede legislativa, sul quale si dichiara favorevole, con tutti i rappresentanti dei gruppi in Commissione e con il rappresentante del Governo competente.

Antonio PALMIERI (PdL) concorda con il trasferimento in sede legislativa del provvedimento in esame, ricordando l'importanza di uno sport che è sempre più praticato dai bambini viste le sue importanti implicazioni educative.

Giovanni LOLLI (PD) si associa all'esigenza rappresentata dal relatore di giungere in tempi brevi all'approvazione del provvedimento in titolo, manifestando la disponibilità, a nome del proprio gruppo, al trasferimento in sede legislativa del provvedimento in esame. È necessario infatti avere una norma primaria perché la federazione internazionale richiede ora non più una semplice lettera da parte del Presidente del Consiglio ma un atto certo di fonte legislativa a sostegno della garanzia fideiussoria.

Ricardo Franco LEVI (PD) chiede quali siano le effettive possibilità di svolgimento dei mondiali di rugby in Italia.

Giovanni LOLLI (PD), intervenendo per una precisazione, sottolinea che le possibilità sono elevate anche perché vi è l'interesse all'organizzazione di una manifestazione che a livello internazionale è la terza per importanza e assicura introiti per almeno due punti percentuali del Pil, secondo quanto è avvenuto in Francia in occasione dell'ultimo campionato del mondo.

Paolo GRIMOLDI (LNP), *relatore*, precisa che la Francia ha realizzato entrate per 3,8 miliardi di euro dall'organizza-

zione dell'ultimo mondiale di rugby. Si tratta quindi di una opportunità che non può essere persa.

Claudio BARBARO (Pdl) concorda sull'importanza del provvedimento in esame che può assicurare un impatto economico simile a quello dell'Olimpiade. È necessario peraltro avere certezze sull'iter legislativo, acquisendo la reale disponibilità del Governo al trasferimento in sede legislativa del provvedimento in esame. È necessario peraltro che si consideri debitamente l'idoneità dello strumento tecnico del Fondo di garanzia della fideiussione.

Paola FRASSINETTI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.15.

ATTI DEL GOVERNO

Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza del vicepresidente Paola FRASSINETTI.

La seduta comincia alle 12.15.

Elenco delle proposte di istituzione e di finanziamento di comitati nazionali per l'anno 2009.
Atto n. 60.

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame dell'atto del Governo all'ordine del giorno, rinviato il 25 febbraio 2009.

Paola FRASSINETTI *presidente*, avverte che, malgrado i numerosi solleciti svolti dagli uffici e da lei personalmente per assicurare la presenza del competente rappresentante del Governo ai lavori della seduta odierna, non vi è stata nessuna risposta da parte dell'Esecutivo. Si tratta di un comportamento che considera lesivo delle prerogative della Commissione e che si riserva di rappresentare alla presidente

Aprèa per le necessarie, conseguenti valutazioni. Personalmente, ritiene si tratti di un fatto grave, già evidenziato nel corso dello svolgimento delle interrogazioni nella seduta odierna.

Manuela GHIZZONI (PD) stigmatizza ancora una volta il comportamento dei rappresentanti del Ministero dei beni e delle attività culturali che sembrano ignorare l'importanza dei lavori della Commissione su un provvedimento tra l'altro di sua competenza. Ritiene che in queste condizioni non si possa procedere, chiedendo di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

Emerenzio BARBIERI (Pdl) concorda con l'esigenza di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta, dovendosi necessariamente richiedere una proroga del termine per l'espressione del parere. Considera in ogni caso non rispettoso delle prerogative parlamentari il comportamento dei rappresentanti del Governo competenti.

Fabio GARAGNANI, *relatore*, prende atto dell'assenza del rappresentante del Governo, chiamato a fornire i necessari chiarimenti richiesti nel corso della seduta di ieri. Concorda quindi con l'esigenza di chiedere una proroga del termine per l'espressione del parere.

Pierfelice ZAZZERA (IdV) ritiene che andrebbe comunicato al Governo il malessere di tutte le forze politiche per la mancata presenza del rappresentante del Ministero dei beni e le attività culturali, visto che è all'ordine del giorno un provvedimento molto rilevante che reca assegnazione di risorse pubbliche. Concorda con la richiesta di una proroga del termine per l'espressione del parere nell'impossibilità di acquisire dal Governo i necessari chiarimenti richiesti.

Paola FRASSINETTI *presidente*, prende atto dell'orientamento unanime sulla richiesta di una proroga del termine per l'espressione del parere, che si riserva di rappresentare al Presidente della Camera. Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.25.

ALLEGATO 1

**5-00749 Ghizzoni: Finanziamenti per il restauro
di Palazzo Boncompagni di Vignola.****TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento a quanto richiesto dall'Onorevole Ghizzoni riguardo il restauro di Palazzo dei Contrari-Boncompagni in Vignola (Modena), faccio presente che nella programmazione degli interventi ai sensi dell'articolo 1, comma 1138 della legge 296 del 2006 (legge finanziaria 2007), non risultava alcun finanziamento per l'anno 2007, mentre per l'anno 2008 era stato assegnato un contributo di euro 500 mila, successivamente revocato, come altri, con decreto ministeriale 12 novembre 2008, non essendo state avviate le

procedure di gara per l'affidamento dei lavori.

Nonostante la predette revoca, che si è resa necessaria per sopperire ai tagli di bilancio operati dalla legge n. 244 del 2007 (legge finanziaria 2008) e dal decreto-legge 112 del 2008, si fa presente che il Ministero terrà in considerazione l'intervento nell'ambito delle future programmazioni, – assicurando, comunque, in caso di documentata necessità ed urgenza ogni tempestiva azione di recupero a favore del predetto Palazzo.

ALLEGATO 2

5-00744 Ceccuzzi: Chiarimenti sul piano di risanamento dell'Università di Siena.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come indicato dall'onorevole Ceccuzzi nel testo dell'interrogazione, già il 20 novembre 2008, è stato risposto, congiuntamente all'onorevole Grimoldi, sulla situazione debitoria dell'Università di Siena.

Si ritiene, quindi, di riferire in merito agli sviluppi della suddetta situazione, successivi alla data del 20 ottobre, quando il Rettore ha trasmesso, il 12 novembre, la documentazione riguardante:

assestamento al bilancio di previsione 2008;

nomina della società di revisione;

nomina di una società di consulenza nell'ambito immobiliare (Real Estate Advisory Group S.p.A.);

predisposizione del piano di risanamento per il periodo 2009-2012.

Con particolare riferimento alla situazione finanziaria dell'Ateneo, dalla suddetta documentazione si evince:

disavanzo al 31 dicembre 2007 (corretto): euro 20.927.248;

debito INPDAP comprensivo di sanzioni e interessi (ipotesi di estinzione in un'unica soluzione): euro 98.972.935 (*);

debito IRAP comprensivo di sanzioni e interessi: euro 27.078.870;

Totale: euro 146.979.053.

L'Ateneo, sta valutando diverse ipotesi di pagamento:

nel caso di rateizzazione dei debiti relativi agli anni 2004 e 2005 e di pagamento, in unica soluzione, al 31 gennaio

2009 dei debiti relativi agli anni 2006-2007, l'importo del debito viene quantificato in euro 113.301.327 per un totale di euro 161.307.445;

nel caso di pagamento in unica soluzione dei debiti per gli anni 2004 e 2005 al 31 gennaio 2009 e rateizzazione dei debiti relativi agli anni 2006-2007, l'importo del debito viene quantificato in euro 112.576.271 per un totale di euro 160.582.389.

La situazione descritta è soggetta a variazioni per l'avvio di procedure di riaccertamento dei residui attivi e passivi.

Riguardo il Gruppo di Lavoro, sul quale si è riferito in occasione della precedente risposta, composto anche da rappresentanti dell'Ispettorato Generale di Finanza, si comunica che nella riunione di insediamento del 7 gennaio scorso, è stato definito lo svolgimento delle attività, stabilendone le modalità operative e si è ritenuto fondamentale procedere con priorità all'analisi delle situazioni deficitarie prevedendo che saranno analizzati il quadro informativo ministeriale, la documentazione relativa al conto consultivo ed ogni altra informazione trasmessa, le azioni intraprese e la verifica della relativa fattibilità.

Da una prima analisi della situazione dell'Università in parola è stata rilevata la necessità di ulteriori elementi conoscitivi; pertanto, il successivo 28 gennaio, è stato chiesto al Rettore di riferire in merito a:

situazione dettagliata di prestiti/mutui con oneri di ammortamento a carico del bilancio al 31 dicembre 2008 (onere annuo di ammortamento, durata, debiti residuo, tasso, eccetera), in quanto la re-

lazione n. 5 presentata non concorda con quanto dichiarato nell'omogenea redazione dei conti consuntivi;

situazione completa del disavanzo al 31 dicembre 2007 che tenga conto anche delle somme aventi vincolo di destinazione e confluite nell'esercizio finanziario successivo;

elenco dettagliato residui attivi e passivi, incluso esercizio di provenienza e cliente/fornitore, nonché causale;

decisioni assunte in merito alla situazione debitoria INPDAP e IRAP e relativa contabilizzazione a bilancio;

stato avanzamento attività KPMG;

analisi *trend* contribuzione studentesca e iscrizioni;

situazione patrimoniale aggiornata e relazione sugli interventi edilizi (piano edilizio in corso e dismissioni programmate);

maggiori informazioni sulle eventuali partecipazioni patrimoniali e le quote societarie;

bilancio di previsione anno 2009.

In data 6 febbraio il Rettore dell'Ateneo di Siena ha trasmesso la documentazione richiesta che sarà esaminata dal Gruppo di Lavoro.

Si comunica, infine, che l'11 dicembre 2008, si è proceduto alla denuncia cautelare alla Procura Generale della Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali ipotesi di danno erariale.

Questo ministero attende le valutazioni che il gruppo di lavoro vorrà formulare, una volta acquisiti tutti i documenti e gli elementi richiesti.

La gravità della situazione, del resto da tempo di pubblico dominio, impone a tutti una grande accortezza nell'impiego del pubblico danaro e di eventuali contributi straordinari.

La ricchezza della storia e della tradizione dell'Università di Siena, giustamente rilevata dagli onorevoli interroganti, non può in alcun modo rappresentare una attenuante rispetto allo stato del bilancio dell'Ateneo, ma anzi ne costituisce una aggravante che le autorità competenti valuteranno, ci auguriamo, col dovuto rigore.

ALLEGATO 3

5-00871 Lolli: Sull'esclusione dell'educazione fisica dalla media complessiva dei voti e della determinazione del credito scolastico.

5-00872 Centemero: Inserimento dell'educazione fisica tra le discipline che attribuiscono credito scolastico.

5-00883 Rivolta: Inserimento dell'educazione fisica tra le discipline che concorrono alla valutazione degli studenti.

TESTO DELLA RISPOSTA

Rispondo congiuntamente alle interrogazioni parlamentari n. 5-00871 dell'Onorevole Lolli, n. 5-00872 dell'Onorevole Centemero e n. 5-00883 dell'Onorevole Rivolta con le quali gli Onorevoli interroganti chiedono iniziative per includere il voto in educazione fisica nel calcolo della media dei voti che concorrono alla valutazione degli studenti negli scrutini finali.

Come già noto ai medesimi Onorevoli interroganti, la legge 30 ottobre 2008, n. 169, di conversione del decreto legge 1° settembre 2008, n. 137, ha disposto modifiche al sistema di valutazione degli alunni che trovano immediata attuazione nel corrente anno scolastico. La medesima legge prevede, altresì, l'emanazione di un apposito regolamento di coordinamento delle norme vigenti in materia di valutazione da adottarsi con le modalità stabilite dall'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400.

Nelle more di emanazione di questo regolamento, in data 23 gennaio 2009, il Ministero ha fornito alle scuole le prime

indicazioni per consentire ai consigli di classe di procedere alle valutazioni intermedie nel rispetto delle nuove disposizioni. In tale sede si è fatto presente che nella scuola secondaria «per quanto riguarda la valutazione dell'insegnamento dell'educazione fisica, si conferma, nella prospettiva di una specifica modifica regolamentare, che tale disciplina, come da prassi diffusa, concorre alla determinazione della media dei voti».

Dovendosi provvedere ad emanare il suddetto regolamento, nel relativo schema predisposto dal Ministero viene prevista l'abrogazione dell'articolo 304 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, Testo unico delle norme in materia d'istruzione, e pertanto la valutazione di tale disciplina concorrerà alla determinazione della media dei voti.

Ovviamente ogni determinazione conclusiva al riguardo dovrà essere adottata dal Consiglio dei Ministri, successivamente all'acquisizione del prescritto parere da parte del Consiglio di Stato.

ALLEGATO 4

5-00879 Contento: Chiarimenti sulla gestione degli istituti scolastici della provincia di Pordenone.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Le misure di contenimento della spesa contenute nelle leggi finanziarie degli anni pregressi hanno comportato, come in altri settori pubblici, una riduzione delle risorse finanziarie destinate alle scuole, determinando le segnalate note difficoltà delle scuole stesse; di ciò hanno anche risentito le scuole della provincia di Pordenone.

Di tale situazione era consapevole la precedente gestione che, al riguardo, aveva promosso alcune iniziative, risultate, tuttavia, non risolutive. Alcuni provvedimenti della precedente legislatura, al contrario, non hanno affatto migliorato la situazione finanziaria delle istituzioni scolastiche.

Ricordo l'articolo 2, comma 5, del decreto-legge n. 147 del 2007 che, nel porre a carico del bilancio del Ministero gli oneri relativi alle retribuzioni del personale della scuola nominato in sostituzione del personale assente per maternità, ha sì integrato gli stanziamenti dei relativi capitoli, riducendo però contestualmente il tetto massimo di spesa per le supplenze brevi fissato dalla Finanziaria 2005.

Va pure ricordata l'accresciuta spesa per gli esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore, conseguente all'attuazione delle disposizioni dettate in materia dalla legge n. 1 del 2007 che, com'è noto hanno previsto commissioni d'esami composte per il cinquanta per cento da docenti interni mentre il restante cinquanta per cento da docenti esterni all'istituto, più il presidente, esterno.

In particolare, per l'anno 2008, la situazione finanziaria delle scuole ha registrato una forte sofferenza, determinata

dall'applicazione della cosiddetta norma di salvaguardia contenuta nella Finanziaria 2007. Questa norma, infatti, ha previsto interventi compensativi, previo decremento degli stanziamenti iscritti nello stato di previsione del Ministero relativi ad altre voci di spesa diverse da quelle di personale, da operare a fronte dell'eventuale mancato raggiungimento delle economie da conseguire a seguito del processo di razionalizzazione del personale della scuola. Poiché per l'anno scolastico 2007-2008 dette economie non sono state realizzate, a seguito della rimodulazione delle stesse operata dalla Finanziaria Prodi 2008, per lo stesso anno si è proceduto ad una riduzione di 560 Milioni di euro degli stanziamenti relativi alle spese di funzionamento delle scuole statali. Questo Governo, appena insediato, ha subito dato una prima risposta alle prioritarie esigenze di funzionamento delle scuole, incrementando, per il 2008, di 200 milioni di euro il « Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche » con il decreto-legge n. 112 del 25 giugno 2008, fondi che sono stati erogati in data 29 gennaio 2009. Contestualmente, si è proceduto all'erogazione della prima rata dei fondi per il medesimo anno, relativa ai 4 dodicesimi, pari a 491 milioni e 519 mila euro. Lo scorso anno, la medesima rata è stata pari a 371 milioni di euro ed è stata erogata solo il 19 di marzo.

In particolare alle scuole di Pordenone sono state assegnate risorse per 2 milioni 325mila 853 euro.

Inoltre a seguito del monitoraggio già effettuato riguardante le supplenze brevi e saltuarie per il periodo 1° settembre-31 di-

cembre 2008, è in corso di predisposizione la relativa assegnazione finanziaria che sarà resa disponibile entro il 15 di marzo prossimo. Con disponibilità 30 aprile 2009 sarà inoltre assegnata la seconda rata sul finanziamento dell'anno 2009.

Quanto alle attività di recupero delle carenze formative nelle scuole secondarie di secondo grado, con circolare n. 12 del 2 febbraio scorso, è stato fatto presente

che, per il corrente anno scolastico, le scuole potranno avvalersi di ulteriori risorse, pari a 55 milioni di euro, in corso di trasferimento a questo Ministero da parte del Ministero dell'economia e che saranno quanto prima erogati alle singole istituzioni scolastiche. Ai 15 istituti di istruzione secondaria superiore della provincia di Pordenone saranno erogate risorse per 239.111,00 euro.

ALLEGATO 5

5-00851 Rondini: Sull'assicurazione obbligatoria per gli sportivi, di cui al DPCM 16 aprile 2008.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, adottato in data 16 aprile 2008, dal Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze ed il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sono state dettate, in attuazione dell'articolo 6, comma 4, del decreto-legge 30 giugno 2005, n. 115, convertito nella legge 17 agosto 2005, n. 168, le nuove modalità tecniche per l'iscrizione all'assicurazione obbligatoria degli sportivi dilettanti, tesserati con le Federazioni Sportive Nazionali, con le Discipline Sportive Associate e con gli Enti di Promozione Sportiva, riconosciuti dal CONI, nonché la natura, l'entità delle prestazioni ed i relativi premi assicurativi.

Ai sensi dell'articolo 3 del Decreto menzionato, l'assicurazione obbligatoria copre le conseguenze degli infortuni occorsi ai soggetti assicurati durante ed a causa dello svolgimento delle attività sportive, degli allenamenti e durante le indispensabili azioni preliminari e finali di ogni gara od allenamento ufficiale, ovvero in occasione dell'espletamento delle attività proprie della qualifica di tecnico o dirigente rivestita nell'ambito dell'organizzazione sportiva dei soggetti obbligati. Tale assicurazione opera anche in occasione di trasferimenti, con qualsiasi mezzo effettuati dai soggetti assicurati, come passeggeri od in forma individuale, verso e dal luogo di svolgimento delle predette attività, esclusi gli incidenti verificatisi in conse-

guenza di infrazioni o, comunque, di inosservanza delle norme che regolano il trasferimento (articolo 8).

In particolare, l'articolo 14 del Decreto in questione prescrive, ai commi 1 e 2, che i soggetti obbligati sono tenuti a scegliere l'assicuratore attraverso una apposita procedura competitiva, alla quale debbono essere comunque invitati non meno di cinque concorrenti.

E ciò in conformità delle vigenti disposizioni normative contenute nel Codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, e successive modificazioni ed integrazioni, nel pieno ed integrale rispetto dei principi di rango comunitario di massima trasparenza e di parità di trattamento, privilegiando lo spirito concorrenziale e la partecipazione alla procedura del maggior numero di imprese.

L'interrogante sostiene che l'articolo 18 del sopra menzionato Decreto, nello stabilire che i soggetti obbligati debbano adeguare i rapporti assicurativi, in essere alla data di entrata in vigore del Decreto stesso, alle disposizioni normative ivi contenute, entro il 31 marzo 2009, determini una discrepanza tra la normale durata temporale della stagione sportiva ed il termine indicato, tale da indurre a rivedere i rapporti contrattuali durante la stagione sportiva in corso.

A tale riguardo, si è dell'avviso che la disposizione di diritto transitorio contemplata dal citato articolo 18, si possa considerare congrua purché correttamente interpretata. Secondo la lettura data dall'Avvocatura Generale dello Stato, tale dispo-

sizione si limita a stabilire che l'adeguamento dei rapporti assicurativi in essere alle nuove condizioni introdotte deve avvenire entro il 31 marzo 2009, fermo restando che i contratti in corso alla data di entrata in vigore del decreto in questione, sono destinati a rimanere efficaci sino alla loro naturale scadenza.

A tale proposito, si fa, infine, presente che il Tribunale Amministrativo Regionale per il Lazio, Sezione 1, su ricorso avanzato dalla Federazione Italiana Giuoco Calcio (F.I.G.C.) e dalla Lega Nazionale Dilettanti (L.N.D.) avverso il surrichiamato Decreto 16 aprile 2008, con Ordinanza emessa nella Camera di Consiglio del 5 novembre 2008, ha sospeso l'efficacia degli articoli 14 e 15 dell'impugnato Decreto, aventi per oggetto la disciplina, rispettivamente, delle modalità di scelta del contraente privato e delle conseguenze sul tesseramento del mancato pagamento del premio, e fissato per la trattazione del merito del ricorso l'udienza dell'11 febbraio 2009.

Allo stato, non si è a conoscenza dell'esito del giudizio, non avendo ricevuto in proposito notizie dall'Avvocatura generale dello Stato.

Tuttavia, si fa presente che, accogliendo le sollecitazioni pervenute dalla Lega Nazionale Dilettanti (ricorrente nel giudizio dinanzi il TAR) e dal CONI (che si è fatto portatore delle istanze delle Federazioni sportive nazionali e degli altri enti del settore) in merito ad un differimento del termine di cui all'articolo 18, per poter addivenire all'auspicata riforma del provvedimento impugnato, è stato predisposto un decreto di proroga del termine al 31 dicembre 2009.

La bozza di decreto, inviata alle Amministrazioni con le quali, di concerto, il provvedimento deve essere emanato (Ministero economia e finanze, Ministero lavoro salute e politiche sociali) ha ricevuto l'approvazione dei rispettivi Uffici legislativi ed è, al momento, in via di essere sottoposta alla firma dei Ministri competenti.

ALLEGATO 6

Decreto-legge 3/2009: Disposizioni urgenti per lo svolgimento nell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie (C. 2227 Governo, approvato dal Senato).

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La VII Commissione (Cultura, scienza e istruzione);

esaminato, per le parti di propria competenza, il disegno di legge C. 2227 di conversione del decreto-legge 27 gennaio 2009, n. 3, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento nell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie,

considerata l'esigenza di garantire il diritto al voto anche per gli studenti, gli insegnanti nonché i docenti che per ragioni professionali si trovino all'estero;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

all'articolo 2, comma 1, lettera c) e all'articolo 3, comma 1, lettera c), appare necessario aggiungere in fine le seguenti parole: « ovvero, con i medesimi termini temporali, studenti temporaneamente iscritti ad istituti o università straniere nel quadro di programmi di studio all'estero ».

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00746 Madia: Sulle condizioni del porto canale di Fiumicino	133
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	138
5-00854 Lanzarin: Lavori sulla strada statale n. 470	133
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	140

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo, approvato dal Senato, ed abb. (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Esame e rinvio</i>)	134
--	-----

INTERROGAZIONI

Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI. — Interviene il sottosegretario alle infrastrutture e ai trasporti, Mario Mantovani.

La seduta comincia alle 10.20.

5-00746 Madia: Sulle condizioni del porto canale di Fiumicino.

Il sottosegretario Mario MANTOVANI risponde all'interrogazione in titolo, testé sottoscritta dal deputato Braga, nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Chiara BRAGA (PD), cofirmataria dell'interrogazione in titolo, ringrazia il sottosegretario per le assicurazioni fornite in ordine all'impegno del Governo di convocare sul tema un tavolo interistituzionale e di apprestare le necessarie risorse finanziarie. Chiede, comunque, al Governo di continuare a prestare particolare attenzione alla questione affinché si possa ad-

divenire in tempi brevi alla definitiva messa in sicurezza del porto insistente sul canale di Fiumicino.

5-00854 Lanzarin: Lavori sulla strada statale n. 47.

Il sottosegretario Mario MANTOVANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Manuela LANZARIN (LNP) ringrazia il sottosegretario per le delucidazioni fornite; auspica, comunque, che non si attenda ancora molto per avviare gli interventi necessari, data la pericolosità della strada statale n. 47, e che dagli esiti relativi allo studio sulla mappatura acustica possano conseguire gli interventi necessari per creare le barriere di riduzione dell'impatto acustico a protezione della popolazione residente nelle vicinanze.

La seduta termina alle 10.35.

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Angelo ALESSANDRI.

La seduta comincia alle 13.30.

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo, approvato dal Senato, ed abb.
(Parere alle Commissioni riunite V e VI).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame.

Angelo ALESSANDRI, *presidente relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere il proprio parere sul disegno di legge delega in materia di federalismo fiscale, già approvato dal Senato e attualmente all'esame delle Commissioni V e VI della Camera. Si tratta di un provvedimento sul quale il Governo ha svolto un intenso confronto interistituzionale, anche con i rappresentanti degli enti locali, acquisendo il contributo di diverse forze politiche.

Osserva, in generale, che il disegno di legge reca una delega per dare attuazione all'articolo 119 Cost., come modificato nel 2001 dalla riforma del Titolo V della parte seconda della Costituzione, con cui è stata in particolare stabilita l'autonomia di entrata e di spesa di Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni, con l'attribuzione a tali enti di tributi propri e di partecipazioni al gettito di tributi erariali riferibile al loro territorio, oltre ad un fondo perequativo statale, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante.

Con l'attuazione dell'articolo 119 si intende superare il sistema di finanza regionale e locale ancora improntato a meccanismi di trasferimento, in cui le risorse finanziarie di Regioni ed enti locali non sono stabilite e raccolte dagli enti che erogano i servizi, ma derivano loro, in misura significativa, dallo Stato. In questo modo il sistema di finanza derivata non ha

favorito l'assunzione di responsabilità da parte degli amministratori né il controllo dei cittadini; inoltre, i trasferimenti si sono spesso realizzati sulla base della spesa storica, essendo mancato qualsiasi meccanismo premiante o qualsiasi incentivo all'efficienza.

Ricorda, al riguardo, che nel definire i principi fondamentali del sistema di finanziamento delle autonomie territoriali, il disegno di legge distingue tra le spese connesse alle funzioni corrispondenti ai livelli essenziali delle prestazioni e quelle inerenti le funzioni fondamentali degli enti locali – per le quali si prevede l'integrale copertura del fabbisogno – e le altre funzioni, per le quali si prevede la perequazione delle capacità fiscali.

Un diverso trattamento, intermedio rispetto alle precedenti funzioni, è previsto per il trasporto pubblico locale, nonché per gli interventi speciali di cui al quinto comma dell'articolo 119 della Costituzione.

Tra le funzioni riconducibili al suddetto vincolo costituzionale sono comprese la sanità, l'assistenza e l'istruzione, quest'ultima limitatamente alle spese per i servizi e le prestazioni inerenti all'esercizio del diritto allo studio, nonché per le altre funzioni di carattere amministrativo già ora attribuite alle regioni. Per tali funzioni, concernenti diritti civili e sociali, spetta allo Stato definire i livelli essenziali delle prestazioni, che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale in condizione di efficienza; ad essi sono associati i costi standard necessari alla definizione dei relativi fabbisogni.

Il modello proposto configura, pertanto, un doppio canale perequativo, valido per tutti i livelli di governo, in base al quale sarà garantita una perequazione integrale dei fabbisogni, valutati a costi standard, per ciò che attiene i livelli essenziali delle prestazioni inerenti i diritti civili e sociali e le funzioni fondamentali degli enti locali, mentre le altre funzioni o tipologie di spese decentrate saranno finanziate secondo un modello di perequazione che dovrebbe concretizzarsi in un tendenziale, ma non integrale, livellamento

delle differenti capacità fiscali dei diversi territori, il cui ordine dovrà rimanere inalterato.

Per quanto riguarda le modalità di finanziamento delle funzioni, ricorda che il normale esercizio di esse dovrà essere finanziato dalle risorse derivanti dai tributi e dalle entrate proprie di regioni ed enti locali, dalle partecipazioni al gettito di tributi erariali e dal fondo perequativo.

Conseguentemente, è prevista l'eliminazione dal bilancio statale delle previsioni di spesa per il finanziamento delle funzioni attribuite agli enti territoriali, tranne le spese per i fondi perequativi e le risorse per gli interventi speciali.

Il disegno di legge reca pertanto i criteri direttivi volti a individuare il paniere di tributi propri e partecipazioni da assegnare ai diversi livelli di governo secondo il principio della territorialità e nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza di cui all'articolo 118 della Costituzione, nonché le modalità di attribuzione agli stessi di cepiti patrimoniali, definendo un quadro diretto a consentire l'esercizio concreto dell'autonomia tributaria da parte dei governi decentrati, nonché un adeguato livello di flessibilità fiscale.

Alle regioni, con riguardo ai presupposti non assoggettati ad imposizione da parte dello Stato, viene attribuito un complesso di poteri, quali quello di istituire tributi regionali e locali, determinare variazioni delle aliquote o le agevolazioni che gli enti locali possono applicare nell'esercizio della loro autonomia, nonché istituire a favore di enti locali partecipazioni al gettito dei tributi e delle partecipazioni regionali.

Tra gli altri criteri direttivi di carattere generale ricorda il principio della tendenziale correlazione tra prelievo fiscale e beneficio connesso alle funzioni esercitate sul territorio, finalizzato a favorire la corrispondenza tra responsabilità finanziaria e responsabilità amministrativa delle funzioni fondamentali, nonché la

previsione del coinvolgimento di tutti i livelli istituzionali nell'attività di contrasto all'evasione e all'elusione fiscale.

Il sistema tributario, ad ogni livello istituzionale, dovrà comunque essere coerente con i principi di progressività e capacità contributiva stabiliti dall'articolo 53 della Costituzione. Inoltre, si stabilisce il principio in base al quale l'imposizione fiscale dello Stato deve essere ridotta in misura corrispondente alla più ampia autonomia di entrata di regioni ed enti locali, calcolata ad aliquota standard.

Viene, altresì, prevista l'attivazione di meccanismi di premialità dei comportamenti virtuosi ed efficienti – in termini di equilibri di bilancio, qualità dei servizi, contenuto livello della pressione fiscale e incremento dell'occupazione – ovvero sanzionatori per gli enti che non rispettano gli obiettivi di finanza pubblica, che possono giungere sino all'individuazione dei casi di ineleggibilità nei confronti degli amministratori responsabili di stati di dissesto finanziario, ovvero di scioglimento degli organi nei casi più gravi.

Per gli enti che non assicurano i livelli essenziali delle prestazioni ovvero l'esercizio delle funzioni fondamentali degli enti locali, le misure sanzionatorie possono determinare anche l'esercizio del potere sostitutivo di cui all'articolo 120, secondo comma, della Costituzione.

In linea generale, l'attuazione della delega dovrà risultare compatibile con gli impegni finanziari assunti con il patto di stabilità e crescita europeo; dovrà inoltre essere garantita la simmetria tra il riordino e la riallocazione delle funzioni e la dotazione delle risorse umane e finanziarie – onde evitare ogni duplicazione di funzioni e dunque di costi – nonché salvaguardato l'obiettivo di non produrre aumenti della pressione fiscale complessiva, anche nel corso della fase transitoria.

Il disegno di legge delinea, infine, la procedura di adozione ed esame parlamentare dei decreti legislativi attuativi, fissando il termine per l'adozione di almeno uno di essi entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della legge in esame e in ventiquattro mesi dall'entrata

in vigore della legge il termine per l'adozione degli altri. In allegato al primo schema di decreto, il Governo è chiamato a trasmettere alle Camere una relazione contenente dati sulle implicazioni e le ricadute di carattere finanziario conseguenti all'attuazione della delega, nel quale fornire un quadro generale di finanziamento degli enti territoriali e ipotesi di definizione su base quantitativa della struttura dei rapporti finanziari tra i diversi livelli di governo.

Gli schemi dei decreti saranno adottati previa intesa – non vincolante – raggiunta in sede di Conferenza unificata, e successivamente trasmessi alle Camere, ai fini del parere da parte della istituenda Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale e delle Commissioni parlamentari competenti per le conseguenze di carattere finanziario.

Per quanto riguarda più specificamente la competenza della Commissione Ambiente, ricorda che l'articolo 14 reca una disciplina speciale relativa all'attribuzione di tributi alle Città metropolitane. Nel dettaglio, la norma citata dispone che mediante uno specifico decreto legislativo siano introdotte le necessarie disposizioni per assicurare il finanziamento delle funzioni delle Città metropolitane, anche mediante l'attribuzione di specifici tributi. Tale attribuzione è preordinata a garantire a tali enti un'ampia autonomia di entrata e di spesa in corrispondenza della complessità delle funzioni attribuite.

L'articolo 21 reca le modalità di attuazione degli interventi a finalità vincolata di cui all'articolo 119, quinto comma, Cost., limitatamente al profilo della dotazione infrastrutturale. Si tratta, in sostanza di interventi in favore di determinati Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni cui lo Stato destina risorse aggiuntive per promuovere lo sviluppo economico, la coesione e la solidarietà sociale, e rimuovere gli squilibri economici e sociali.

Nel dettaglio, in sede di prima applicazione, il comma 1 prevede una ricognizione degli interventi infrastrutturali previsti dalle norme vigenti e riconducibili all'ambito applicativo dell'articolo 119,

quinto comma, Cost. Tali interventi devono riguardare: la rete stradale, autostradale e ferroviaria, la rete fognaria, la rete idrica, elettrica e di trasporto e distribuzione del gas, le strutture portuali ed aeroportuali. Lo stesso comma dispone che tale ricognizione venga concertata tra il Ministro dell'economia e delle finanze, incaricato della sua predisposizione, ed i Ministri per le riforme per il federalismo, per la semplificazione normativa, per i rapporti con le Regioni e con gli altri Ministri competenti per materia. L'ultimo periodo del comma in esame elenca i seguenti principi e criteri direttivi a cui informare l'attività ricognitiva: valutazione dell'estensione delle superfici territoriali interessate; valutazione della densità della popolazione e delle unità produttive; considerazione dei particolari requisiti delle zone montane; valutazione della dotazione infrastrutturale di ciascun territorio valutazione della specificità dei territori insulari. In base al successivo comma 2 – nella fase transitoria quinquennale di passaggio dal criterio della spesa storica a quello del fabbisogno standard e delle capacità fiscali, prevista dagli articoli 19-20 – è prevista l'individuazione degli interventi, con l'obiettivo di recuperare deficit infrastrutturale, incluso quello riguardante il trasporto pubblico locale, e calibrandoli sulla base della virtuosità degli enti nell'adeguamento al processo di convergenza verso i costi o i fabbisogni standard. L'ultimo periodo del comma in esame prevede l'inserimento degli interventi infrastrutturali così individuati nel Programma delle infrastrutture strategiche. Ricorda, al riguardo, che tale programma viene annualmente allegato al documento di programmazione economico-finanziaria ai sensi della legge obiettivo.

Fa notare, infine, che l'articolo 1, comma 2, prevede l'applicazione delle disposizioni dell'articolo 21 in esame anche alle Regioni a statuto speciale e alle Province autonome di Trento e di Bolzano, conformemente ai rispettivi statuti.

Ricorda, altresì, per completezza, che l'articolo 22 reca una disciplina transitoria per permettere una « prima » istituzione

delle città metropolitane nelle aree metropolitane delle regioni a statuto ordinario, ad esclusione di Roma. Quanto all'articolo 23, esso affronta il tema dell'attuazione dell'articolo 114, terzo comma, della Costituzione, ove si dispone che la legge dello Stato disciplini l'ordinamento di Roma, capitale della Repubblica. A Roma capitale sono attribuite ulteriori funzioni amministrative, in aggiunta a quelle già spettanti al comune di Roma, da esercitare mediante regolamenti adottati dal consiglio comunale di Roma, ridenominato « Assemblée capitolina », tra le quali, la valorizzazione dei beni storici, artistici, ambien-

tali e fluviali, previo accordo con il Ministero competente, lo sviluppo urbano e la pianificazione territoriale, l'edilizia pubblica e privata nonché la protezione civile (in collaborazione con la Presidenza del Consiglio e con la Regione Lazio).

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, propone, pertanto, che la Commissione si esprima in senso favorevole al provvedimento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.45.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-00746 Madia: Sulle condizioni del porto canale di Fiumicino.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Le competenze per interventi di difesa della costa e di riparazione di danni causati dalle mareggiate appartengono, in linea generale, alle Regioni e ciò con maggior evidenza allorché si tratti di interventi di ripristino attinenti a porti regionali.

Va ricordato, peraltro, che i principali porti laziali – Civitavecchia, Gaeta e, per l'appunto quello di Fiumicino – rientrano nella circoscrizione territoriale dell'Autorità portuale di Civitavecchia la quale, in base alla legge n. 84 del 1994, è tenuta a provvedere alla « manutenzione ordinaria e straordinaria delle parti comuni nell'ambito portuale ivi compresa quella per il mantenimento dei fondali » e ad assicurare la navigabilità nell'ambito portuale e provvedere al mantenimento ed approfondimento dei fondali.

Fino al 2006, la citata manutenzione era assicurata, tramite apposite convenzioni, da ordinari fondi del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti mentre, con l'avvio dell'autonomia finanziaria delle autorità portuali e la contestuale devoluzione ad esse dell'intero gettito derivante dalle tasse d'ancoraggio, erariale e portuale come previsto dalla legge finanziaria 2007, detti enti sono chiamati a provvedere ai predetti adempimenti mediante le risorse rinvenienti da tali nuovi introiti, integrati dalle ulteriori risorse del fondo perequativo per le autorità portuali sempre previsto dalla citata legge di Bilancio.

Tanto premesso, va rilevato che la problematica sollevata nell'interrogazione cui si risponde, è di notevole rilevanza ed urgenza ragion per cui, per quanto ri-

guarda in dettaglio le iniziative concretamente intraprese per risolvere i problemi causati dai fenomeni di insabbiamento del porto canale di Fiumicino, è stato attivato, presso la Provincia di Roma - Assessorato alle politiche dell'agricoltura, un apposito tavolo interistituzionale con il quale i vari soggetti (amministrazioni centrali e locali, autorità portuale di Civitavecchia e Protezione civile, nel prendere atto della situazione di fatto creatasi in conseguenza delle forti mareggiate, hanno dato la propria disponibilità al reperimento delle risorse finanziarie per una serie di interventi individuati quali prioritari lungo la fascia costiera laziale.

In particolare, gli interventi immediatamente posti allo studio e per i quali è già stato il reperimento dei fondi necessari, riguarderanno la messa in sicurezza della foce del fiume Tevere, l'escavo e la costruzione della diga soffolta nel porto di Fiumicino nonché interventi di decoro e pulizia degli argini del Tevere.

È prevista inoltre, nel corso delle prossime riunioni del Tavolo, l'analisi delle soluzioni più idonee ed efficienti per alleviare il problema dell'insabbiamento di porti di Fiumicino ed Anzio.

Nelle more degli interventi strutturali a carattere permanente e a garanzia della sicurezza complessiva dell'approdo, la Capitaneria di Porto si è fatta carico di sopperire alle problematiche presenti con una più accurata razionalizzazione della distribuzione delle unità tra le aree di ormeggio disponibili e disponendo l'attua-

zione di temporanee modifiche al piano ormeggi rese necessarie da situazioni contingenti di maltempo.

Per quanto attiene quindi al rilascio della Valutazione di impatto ambientale da parte del Ministero dell'ambiente, tutela del territorio e del mare, quest'ultimo ha fatto conoscere che l'istruttoria della Commissione tecnica di verifica VIA/VAS relativa alla valutazione di impatto ambientale del Piano portuale del porto di Fiumicino si è conclusa in data 15 dicembre 2008 con parere positivo, con prescrizioni, n. 187.

Tuttavia non si è potuto procedere alla firma del Ministro dell'ambiente in quanto non risultano pervenuti i prescritti pareri del Ministero per i beni e le attività culturali e la della Regione Lazio. Non appena si potrà procedere alla formalizzazione del decreto di VIA, il Ministero dell'ambiente provvederà a dare comuni-

cazione all'Autorità portuale della positiva conclusione dell'istruttoria del progetto di PRP del porto.

Ad ulteriore chiarimento, si rileva che la richiesta avanzata dalla predetta Autorità portuale di valutare le opere di dragaggio e di realizzazione di vasche di contenimento del materiale dragato ai sensi dell'articolo 6, comma 11, del decreto legislativo 152 del 2006, cui fa cenno l'interrogante, non poteva essere accolta in quanto detto riferimento di legge prevede che siano esclusi dal campo di applicazione della procedura di VIA gli interventi disposti in via di urgenza ai sensi della legge 225/1992. L'urgenza doveva essere deliberata in presenza dei presupposti di legge mentre nel caso in esame non risultava emanata alcuna deliberazione di urgenza da parte della Presidenza del Consiglio.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-00854 Lanzarin: Lavori sulla strada statale n. 47.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Nel confermare, in linea generale, la risposta resa all'interrogazione 3-00668 presentata nella passata Legislatura citata nell'atto cui si risponde, va rilevato che dagli esiti dello studio per la mappatura acustica che parte nel corrente anno, discenderanno tutte le priorità di interventi sulla rete viaria nazionale tra cui, nello specifico, la statale 47.

Si deve inoltre osservare che il Piano stralcio di risanamento acustico 2009-2011, oggetto di accordo tra ANAS e il Ministero dell'ambiente e redatto in attesa della predisposizione del piano definitivo di contenimento ed abbattimento delle emissioni sonore su tutta la rete stradale gestita, ha preso in considerazione gli assi stradali con flussi stimati superiori a 4 milioni di veicoli annui ma non ha individuato aree critiche lungo la statale in questione.

Nello scorso mese di dicembre 2008, il suddetto Piano è stato inviato da ANAS al Ministero dell'ambiente, alla Regione veneto ed ai Comuni interessati che devono a tuttoggi esprimersi in merito.

Bisogna altresì ricordare che nel primo ciclo di Mappatura acustica strategica, ai sensi del decreto legislativo 194/2005, la statale 47 non era stata sottoposta ad indagine acustica in quanto il flusso di traffico medio annuo stimato risultava inferiore ai valori di riferimento individuati dalla mappatura medesima.

Il Piano stralcio 2009-2011 per il risanamento acustico è stato redatto in attesa della predisposizione del piano definitivo di contenimento ed abbattimento delle emissioni sonore su tutta la rete stradale gestita ed ha preso in considerazione gli assi stradali con flussi stimati superiori a 4 milioni di veicoli annui.

La tratta della statale 47 passante per il Comune di Romano d'Ezzelino, fa conoscere l'ANAS, verrà quindi analizzata nell'ambito del Piano di risanamento acustico definitivo esteso su tutta la rete gestita da ANAS e di cui si prevede il completamento entro la fine del 2011.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui progetti di legge C. 44, C. 419, C. 471, C. 649, C. 772, C. 844, C. 965, C. 1075, C. 1101, C. 1190, C. 1469, C. 1488, C. 1717, C. 1737, C. 1766 e C. 1998, in materia di sicurezza nella circolazione stradale.

Audizione di rappresentanti della Confederazione titolari autoscuole agenzie d'Italia (CONFEDERTAADI) (*Svolgimento e conclusione*) 142

SEDE REFERENTE:

Disposizioni in materia di circolazione e sicurezza stradale. C. 44 Zeller, C. 419 Contento, C. 471 Anna Teresa Formisano, C. 649 Meta, C. 772 Carlucci, C. 844 Lulli, C. 965 Conte, C. 1075 Velo, C. 1101 Boffa, C. 1190 Velo, C. 1469 Vannucci, C. 1488 Lorenzin, C. 1717 Moffa, C. 1737 Minasso, C. 1766 Giammanco e C. 1998 Guido Dussin (*Seguito dell'esame e rinvio - Abbinamento della proposta di legge C. 2177 Cosenza*) 142

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni in materia di circolazione e sicurezza stradale. C. 44 Zeller, C. 419 Contento, C. 471 Anna Teresa Formisano, C. 649 Meta, C. 772 Carlucci, C. 844 Lulli, C. 965 Conte, C. 1075 Velo, C. 1101 Boffa, C. 1190 Velo, C. 1469 Vannucci, C. 1488 Lorenzin, C. 1717 Moffa, C. 1737 Minasso, C. 1766 Giammanco, C. 1998 Guido Dussin e C. 2177 Cosenza 143

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 143

INTERROGAZIONI:

5-00576 Laratta: Sulla situazione di degrado in cui versa la stazione ferroviaria di Cosenza ... 143

ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta) 147

5-00869 Lovelli: Riordino delle competenze in materia di navigazione interna 143

ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta) 149

5-00880 Velo: Modalità di utilizzo da parte dell'ANAS delle risorse destinate alla manutenzione e al miglioramento della sicurezza stradale 144

ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta) 150

5-00911 Velo: Aumento dei costi dell'abbonamento ferroviario per la tratta Roma-Grosseto ... 144

ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta) 151

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01076 Nicco: Rispetto del principio del bilinguismo da parte di Poste Italiane nella provincia di Bolzano 145

ALLEGATO 5 (Testo integrale della risposta) 153

5-01077 Lovelli: Emissione da parte di Poste Italiane SpA di strumenti finanziari che hanno determinato pesanti perdite per i risparmiatori 145

ALLEGATO 6 (Testo integrale della risposta) 154

5-01079 Misiti: Impossibilità di accesso alla banda larga per i cittadini del comune di Campana (Cosenza) 145

ALLEGATO 7 (Testo integrale della risposta)	156
5-01080 Montagnoli: Apertura di un nuovo ufficio postale nel comune di Bussolengo (Verona) .	145
ALLEGATO 8 (Testo integrale della risposta)	157
5-01081 Proietti Cosimi: Liquidazioni a dirigenti di Poste Italiane SpA	146
ALLEGATO 9 (Testo integrale della risposta)	158
AVVERTENZA	146

INDAGINE CONOSCITIVA

Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI.

La seduta comincia alle 10.15.

Indagine conoscitiva sui progetti di legge C. 44, C. 419, C. 471, C. 649, C. 772, C. 844, C. 965, C. 1075, C. 1101, C. 1190, C. 1469, C. 1488, C. 1717, C. 1737, C. 1766 e C. 1998, in materia di sicurezza nella circolazione stradale.

Audizione di rappresentanti della Confederazione titolari autoscuole agenzie d'Italia (CONFEDERTAAI).

(Svolgimento e conclusione).

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata, oltre che mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Giorgio SCHIAVO, *presidente della Confederazione titolari autoscuole agenzie d'Italia (CONFEDERTAAI)*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono quindi, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Aurelio Salvatore MISITI (IdV) e Settimo NIZZI (PdL).

Giorgio SCHIAVO, *presidente della Confederazione titolari autoscuole agenzie d'Italia (CONFEDERTAAI)*, risponde ai quesiti posti, fornendo ulteriori precisazioni.

Interviene quindi nuovamente il deputato Settimo NIZZI (PdL), al quale replica Giorgio SCHIAVO, *presidente della Confederazione titolari autoscuole agenzie d'Italia (CONFEDERTAAI)*.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ringrazia il presidente della Confederazione titolari autoscuole agenzie d'Italia (CONFEDERTAAI) per il suo intervento.

Dichiara quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 10.40.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

SEDE REFERENTE

Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI.

La seduta comincia alle 10.40.

Disposizioni in materia di circolazione e sicurezza stradale.

C. 44 Zeller, C. 419 Contento, C. 471 Anna Teresa Formisano, C. 649 Meta, C. 772 Carlucci, C. 844 Lulli, C. 965 Conte, C. 1075 Velo, C. 1101 Boffa, C. 1190 Velo, C. 1469 Vannucci, C. 1488 Lorenzin, C. 1717 Moffa, C. 1737 Minasso, C. 1766 Giammanco e C. 1998 Guido Dussin.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 2177 Cosenza).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 18 febbraio 2009.

Mario VALDUCCI, *presidente*, avverte che in data 24 febbraio è stata assegnata alla Commissione la proposta di legge n. 2177 Cosenza, che verte su materia

analoga a quella delle proposte già all'ordine del giorno.

Ne propone pertanto l'abbinamento ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del Regolamento.

La Commissione delibera l'abbinamento della proposta di legge n. 2177.

Mario VALDUCCI, *presidente*, rileva che, a seguito dell'abbinamento, nei lavori del Comitato ristretto, nominato ai fini della predisposizione di un testo unificato, si terrà conto anche della proposta di legge abbinata nella seduta odierna. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 10.45.

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 26 febbraio 2009.

Disposizioni in materia di circolazione e sicurezza stradale.

C. 44 Zeller, C. 419 Contento, C. 471 Anna Teresa Formisano, C. 649 Meta, C. 772 Carlucci, C. 844 Lulli, C. 965 Conte, C. 1075 Velo, C. 1101 Boffa, C. 1190 Velo, C. 1469 Vannucci, C. 1488 Lorenzin, C. 1717 Moffa, C. 1737 Minasso, C. 1766 Giammanco, C. 1998 Guido Dussin e C. 2177 Cosenza.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 10.45 alle 11.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11 alle 11.10.

INTERROGAZIONI

Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per infrastrutture e i trasporti Mario Mantovani.

La seduta comincia alle 11.15.

5-00576 Laratta: Sulla situazione di degrado in cui versa la stazione ferroviaria di Cosenza.

Il sottosegretario Mario MANTOVANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Francesco LARATTA (PD), replicando, rileva che gli elementi forniti nella risposta non corrispondono alla realtà della stazione di Cosenza, come possono verificare gli utenti della stazione medesima. Le soppressioni di treni, i ritardi, le condizioni della stazione creano una situazione gravissima, che è attestata anche dagli organi di stampa e che porta all'espulsione dei passeggeri. Sottolinea in particolare le condizioni di scarsissima igiene, dovute anche al fatto che vengono utilizzati convogli obsoleti. Nell'osservare che la risposta del Governo si limita a dati rilevati in un periodo molto ristretto, ritiene che il Governo avrebbe dovuto dare indicazioni sul potenziamento delle linee ferroviarie che attraversano la stazione e sulle prospettive di recupero e valorizzazione dello stesso immobile che costituisce la stazione e che si trova attualmente pressoché abbandonato. In conclusione, dichiara di essere assolutamente insoddisfatto della risposta fornita.

5-00869 Lovelli: Riordino delle competenze in materia di navigazione interna.

Il sottosegretario Mario MANTOVANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Mario LOVELLI (PD), nel prendere atto della risposta, auspica che l'integrazione tra navigazione marittima e navigazione nelle acque interne dia buoni risultati. Osserva peraltro che i soggetti del settore lamentano la frammentazione tra le varie direzioni competenti e l'assenza di un interlocutore unico per la navigazione interna. In proposito evidenzia la rilevanza

della navigazione interna, sia sotto il profilo turistico sia sotto quello del trasporto di merci. Ribadisce che a suo avviso sarebbero state opportune diverse scelte organizzative, data la specifica disciplina che interessa la navigazione interna, anche a livello comunitario. Segnala altresì che sarebbe stata opportuna la previsione di una organizzazione amministrativa periferica in materia di navigazione interna. Nel dichiararsi pertanto non pienamente soddisfatto, auspica comunque che nell'attuazione delle scelte adottate si tenga conto dei rilievi e delle richieste degli interlocutori del settore.

5-00880 Velo: Modalità di utilizzo da parte dell'ANAS delle risorse destinate alla manutenzione e al miglioramento della sicurezza stradale.

Il sottosegretario Mario MANTOVANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Silvia VELO (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto, osservando che sono proprio gli elementi forniti nella risposta a sollecitare ulteriori approfondimenti. Rileva che le condizioni delle strade italiane sono palesemente inadeguate sotto il profilo della sicurezza, in particolare per quanto riguarda le barriere. In questo contesto non appare opportuno che ANAS destini risorse – che peraltro nella risposta rimangono non quantificate – per lo svolgimento di ricerche relative alla progettazione di nuove barriere. Non risulta chiara, infatti, né la competenza di ANAS rispetto a tali ricerche né l'utilità che esse possono avere per l'attività di ANAS, che dovrebbe invece utilizzare le risorse pubbliche che gestisce per sostituire e migliorare la segnaletica e le dotazioni di sicurezza delle strade.

5-00911 Velo: Aumento dei costi dell'abbonamento ferroviario per la tratta Roma-Grosseto.

Il sottosegretario Mario MANTOVANI risponde all'interrogazione in titolo

nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Silvia VELO (PD), replicando, richiama l'ampia attività dedicata negli ultimi mesi dalla Commissione ai problemi del trasporto ferroviario. Osserva che, nel caso specifico, sulla tratta Grosseto-Roma manca un treno Intercity negli orari utili per i pendolari, che sono peraltro costretti ad acquistare un abbonamento Intercity che utilizzano soltanto per il ritorno. Osserva che i collegamenti interregionali, che dovrebbero essere effettuati mediante Intercity, rappresentano il settore di maggiore sofferenza per il trasporto ferroviario, anche a causa dell'assenza di finanziamenti. Auspica pertanto che il Governo voglia adottare interventi efficaci, per garantire il diritto di mobilità per un gran numero di persone che si spostano per ragioni di studio o di lavoro.

Mario VALDUCCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 11.45.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Mario VALDUCCI. — Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Paolo Romani.

La seduta comincia alle 12.15.

Mario VALDUCCI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-01076 Nicco: Rispetto del principio del bilinguismo da parte di Poste Italiane nella provincia di Bolzano.

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.), rinuncia ad illustrare l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Paolo ROMANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Karl ZELLER (Misto-Min.ling.), replicando, ritiene la risposta insoddisfacente. Osserva infatti che molti utenti e associazioni hanno potuto verificare che non c'è possibilità presso i *call center* di Poste Italiane di dettare telegrammi in lingua tedesca. Le rassicurazioni fornite nella risposta, pertanto, non sembrano assolutamente corrispondenti alla situazione reale. Rileva pertanto che se continueranno ad essere apertamente disattesi gli obblighi previsti dalla normativa in materia di bilinguismo, non resterà che adire le vie legali.

5-01077 Lovelli: Emissione da parte di Poste Italiane SpA di strumenti finanziari che hanno determinato pesanti perdite per i risparmiatori.

Mario LOVELLI (PD), illustra l'interrogazione in titolo rilevando la forte svalutazione degli strumenti finanziari indicati nell'interrogazione, che sono stati emessi nel 2002; ribadisce quindi i quesiti formulati nell'interrogazione medesima.

Il sottosegretario Paolo ROMANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Mario LOVELLI (PD), pur giudicando la risposta dettagliata, ritiene che non siano stati adottati interventi utili per superare la situazione di difficoltà creata a danno degli investitori. In particolare, evidenzia il fatto che Poste Italiane ha collocato sul mercato strumenti finanziari altamente rischiosi, tradendo la fiducia dei risparmiatori. Per questo sollecita una valutazione sull'opportunità di adottare

misure di risarcimento e comunque invita il Governo a svolgere un attento controllo sull'attività di emissione di strumenti finanziari da parte di Poste Italiane.

5-01079 Misiti: Impossibilità di accesso alla banda larga per i cittadini del comune di Campana (Cosenza).

Augusto DI STANISLAO (IdV) illustra i contenuti dell'interrogazione in titolo, sollecitando un intervento del Ministro per tutelare i diritti personali e professionali dei cittadini del comune di Campana, che si trovano gravemente penalizzati dall'impossibilità di disporre della banda larga.

Il sottosegretario Paolo ROMANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Augusto DI STANISLAO (IdV), replicando, apprezza la disponibilità del Governo a risolvere il problema. Tuttavia ribadisce la perplessità su interventi di realizzazione delle reti elettroniche condotti « a macchia di leopardo », con l'effetto di lasciare del tutto scoperte aree significative, penalizzando i cittadini e le imprese di quei territori. Pur non potendosi dichiarare completamente soddisfatto, auspica peraltro che le date indicate nella risposta siano rispettate, in modo da assicurare anche ai cittadini del comune di Campana l'accesso alla banda larga.

5-01080 Montagnoli: Apertura di un nuovo ufficio postale nel comune di Bussolengo (Verona).

Alessandro MONTAGNOLI (LNP), illustra l'interrogazione in titolo. Osserva che il comune di Bussolengo, una realtà importante e in espansione della provincia di Verona, si trova ad avere un solo ufficio postale di dimensioni inadeguate. Per questo sollecita il Governo ad attivarsi per la realizzazione di un nuovo ufficio postale.

Il sottosegretario Paolo ROMANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 8*).

Alessandro MONTAGNOLI (LNP), replicando, ritiene importante aver sollevato il problema. Sottolinea che l'espansione della popolazione del comune, i flussi turistici, la vicinanza a importanti centri imprenditoriali giustificano un nuovo ufficio postale. Auspica pertanto che la richiesta possa avere una risposta positiva, osservando peraltro che le ripetute sollecitazioni inviate in passato a Poste Italiane non hanno neppure ricevuto risposta.

5-01081 Proietti Cosimi: Liquidazioni a dirigenti di Poste Italiane SpA.

Silvano MOFFA (PdL), illustra l'interrogazione in titolo. Ricorda che analoga interrogazione è stata presentata anche dal collega Foti. Segnala che pare che siano state erogate da Poste Italiane a propri dirigenti liquidazioni di ammontare molto ingente e ritiene che sarebbe opportuno conoscere sia l'entità delle liquidazioni, sia i nomi dei beneficiari.

Il sottosegretario Paolo ROMANI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 9*).

Silvano MOFFA (PdL) ritiene che la risposta, fornita in termini generali, non

sia soddisfacente. Osserva infatti che era interesse dei proponenti conoscere i nomi di coloro che hanno percepito le liquidazioni in questione e l'entità delle stesse, con particolare riferimento alla liquidazione del dottor Massimo Bragazzi. Sottolinea infatti che fondamentali esigenze di trasparenza dovrebbero indurre a rendere pubblico l'elenco dei dirigenti che hanno ricevuto liquidazioni da una società interamente posseduta dallo Stato e l'ammontare di tali liquidazioni.

Mario VALDUCCI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 12.45.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

5-01078 Drago: Mantenimento dell'operatività pomeridiana dell'ufficio postale di San Marco in Lamis (Foggia).

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-00576 Laratta: Sulla situazione di degrado in cui versa la stazione ferroviaria di Cosenza.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Per quanto riguarda la situazione dei servizi ferroviari tra Paola e Cosenza, Ferrovie dello Stato ha fatto conoscere che l'analisi dei dati forniti dal sistema informatico di rilevazione della puntualità (RIACE) – per i treni in circolazione sulla linea Paola-Cosenza – pone in rilievo, nel periodo ottobre-novembre 2008, livelli di puntualità superiori al 95 per cento nella fascia di arrivo entro 5 minuti dall'orario previsto.

Nel trascorso mese di novembre, in particolare, si registra un apprezzabile incremento dell'indice puntualità, con il risultato del 96,03 per cento contro il 93,14 per cento di novembre 2007.

Analogamente, risulta migliorata la puntualità dei convogli giunti a destinazione entro i 15 minuti dall'orario di arrivo previsto che si è attestata nel mese di novembre 2008 al 98,46 per cento contro il 95,55 per cento del novembre 2007.

Relativamente, infine, alle soppressioni dei convogli, citate dall'interrogante, si fa presente che la circolazione sulla direttrice di cui trattasi risulta particolarmente condizionata dalle caratteristiche infrastrutturali della linea stessa a binario unico che, in determinate circostanze (guasti al materiale rotabile o agli apparati tecnici dell'infrastruttura), può compromettere la regolarità di marcia di più convogli. Tale eventualità si è verificata nel mese di ottobre 2008, quando un principio di incendio ad un mezzo, verificatosi nella stazione di Castiglione Cosentino, ha comportato il blocco della circolazione per

l'effettuazione degli interventi necessari e la conseguente soppressione di quattro treni.

Relativamente alle questioni riguardanti la stazione di Cosenza, Ferrovie dello Stato ha reso noto che la stazione in questione, realizzata nella zona periferica di « Contrada Vagliolise », è stata progettata negli anni '80 per divenire uno fra gli scali ferroviari più grandi del Compartimento di Reggio Calabria con la funzione di soddisfare possibili incrementi del traffico viaggiatori, di quello merci e di un eventuale sviluppo dei collegamenti sia con le Ferrovie della Calabria che con il trasporto extraurbano su strada.

Attualmente l'impianto, che fa parte del « Progetto Pegasus » (Programma per l'Evoluzione della Gestione di Aree di Stazioni Ubicate nel Sud d'Italia), risulta eccessivamente sovradimensionato rispetto alle effettive esigenze ferroviarie, al limitato traffico dei viaggiatori, che è risultato mediamente intorno a 1.600 unità giornaliere, ed a quello merci di circa 2.000 carri l'anno fra « treno completo » e « traffico diffuso ».

La stazione è, comunque, in esercizio per le attività di movimento durante tutte le ventiquattro ore e recentemente è stato attivato a servizio degli utenti il nuovo sistema di teleinformazione al pubblico con l'installazione anche di tabelloni elettronici più moderni e funzionali.

Le aree e gli immobili prettamente destinati al servizio ferroviario ed alla sua utenza sono in più che soddisfacenti condizioni sia di manutenzione che di igiene, decoro e pulizia, per altro, con costi di un

certo rilievo vista l'ampia estensione delle superfici e dei locali. Frequentemente vengono effettuati controlli per verificare lo stato della struttura e per predisporre, se necessario, interventi di manutenzione.

È da rilevare che spesso si registrano atti vandalici e vari danneggiamenti, presumibilmente dovuti alla presenza nelle vicinanze di accampamenti nomadi e di stranieri senza fissa dimora, malgrado l'esistenza nell'Impianto di un Posto Polfer dotato, però, di pochi agenti. Questi episodi, oltre a causare un danno economico alle Ferrovie, provocano il degrado di un bene comune e disagi alla collettività.

Il problema veramente critico della struttura è costituito dalle tante aree marginali esistenti e generalmente non frequentate dai viaggiatori ed, in particolare, da un'area coperta e facilmente accessibile di quasi settemila metri quadri ubicata nel piano interrato della stazione ed utilizzabile come parcheggio per autoveicoli.

Tale area, insieme con altri 1.300 metri quadrati di locali per uffici situati ai piani superiori, era stata concessa dal 2000 in locazione al Comune di Cosenza e, più volte negli ultimi anni, la Direzione Compartimentale di Ferrovie dello Stato di Reggio Calabria aveva dovuto sollecitare il

Commissario Prefettizio *protempore* e, poi, il Sindaco in carica affinché, in rispetto agli oneri contrattuali assunti dall'Ente locale, fossero intrapresi seri interventi atti ad eliminare lo stato di degrado esistente ed a ripristinare le normali condizioni di pulizia, igiene e decoro dell'intero sito.

Nel 2007 il Comune di Cosenza ha ritenuto di procedere alla disdetta anticipata del contratto di locazione, precedentemente rinnovato fino al 2012, e nel mese di aprile 2008 ha riconsegnato alla proprietà le aree ed i locali, tranne circa 1.000 metri quadrati di uffici occupati dal Centro Provinciale dell'Impiego della Provincia di Cosenza ed oggetto di nuova stipula locativa sempre con il Comune.

Poiché è evidente che l'organizzazione di attività negli immobili della stazione potrebbe ridurne sensibilmente il degrado e l'abbandono, recentemente sono state avviate trattative con una ditta di Cosenza del settore rimessaggio e parcheggio auto per affittare l'area interrata ad uso posteggio custodito. Inoltre, sono stati allacciati contatti con l'Amministrazione Penitenziaria di Cosenza che da qualche anno avrebbe bisogno di trovare una nuova sistemazione per i propri uffici.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-00869 Lovelli: Riordino delle competenze in materia di navigazione interna.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Per effetto dell'entrata in vigore del Regolamento di organizzazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti approvato con decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 2008 n. 211 i due dipartimenti del disciolto Ministero dei trasporti sono confluiti nel nuovo Dipartimento per i Trasporti, la Navigazione ed i sistemi informativi e statistici nell'ambito del quale operano la Direzione generale per il trasporto marittimo e per vie d'acqua interne e la Direzione Generale per la motorizzazione.

L'aver accorpato in un unico conto di responsabilità, ed in una unica struttura amministrativa, le due Direzioni Generali che trattano la materia della navigazione interna non può che facilitare il coordinamento e l'uniforme applicazione ed interpretazione delle relative disposizioni.

Circa la ventilata possibilità di prevedere l'istituzione di una nuova Divisione dedicata alla « Navigazione per via d'acqua interna » si evidenzia che l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 211 del 2008 ha fissato il numero degli uffici del Ministero riducendolo rispetto a quelle delle preesistenti strutture, in stretta osservanza dei criteri di legge contenuti nel decreto-legge 16 maggio 2008 n. 85 così come convertito con modificazioni con legge 14 luglio 2008 n. 121.

Va tuttavia rilevato che a livello europeo la Comunità ha mostrato notevole interesse per lo sviluppo e l'incremento della navigazione interna con varie iniziative, normative e non, finalizzate a incrementare il trasporto per vie d'acqua interne sia per ragioni di maggiore rispetto per l'ambiente e la sicurezza.

Sulla scia di questi eventi, nonché dell'inserimento della navigazione fluviale e lacuale all'interno della nuova Politica Marittima europea, con le Autostrade del Mare e lo Short Sea Shipping, negli ultimi anni si è registrato anche in Italia un incremento della navigazione fluviale, lacuale e soprattutto fluvio-marittima nel bacino del Po, che ha favorito la costituzione di alcune importanti Associazioni di categoria, facendo registrare una serie di iniziative in ambito nazionale e regionale tese al rilancio, attraverso l'impegno diretto di nuovi operatori, dell'intero settore.

Sulla base di quanto sopra si ritiene che, nell'ambito del prossimo decreto ministeriale di individuazione dei compiti degli Uffici di secondo livello, nel quale sarà prevista la redistribuzione dei compiti e delle attività svolte dagli uffici previsti dalla precedente organizzazione, potranno trovare soluzione le problematiche sollevate dall'interrogante.

ALLEGATO 3

Interrogazione n. 5-00880 Velo: Modalità di utilizzo da parte dell'ANAS delle risorse destinate alla manutenzione e al miglioramento della sicurezza stradale.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Con riferimento agli specifici quesiti posti, attinenti i presunti investimenti finanziari operati da ANAS per la progettazione di barriere stradali, si riportano alcune osservazioni riferite da ANAS s.p.a che intendono chiarire quello che è il ruolo della società nella materia facendo riferimento alle diverse disposizioni di legge che, nel tempo, hanno modificato le attribuzioni facenti capo ai diversi soggetti pubblici e privati.

L'ANAS ha avviato da tempo numerose iniziative per incrementare la sicurezza stradale in tutti i suoi aspetti. A tal fine, sono state sviluppate sia iniziative di tipo attivo, tese a ridurre o eliminare gli incidenti legati alle condizioni delle infrastrutture; sia di tipo passivo, per eliminare o ridurre le conseguenze delle incidentalità.

Nell'ambito della sicurezza attiva, si segnalano ad esempio le nuove modalità di tipo prestazionale applicate alla costruzione e controllo delle pavimentazioni, che consentono di elevare significativamente la qualità delle infrastrutture.

Le barriere di sicurezza costituiscono elementi espressamente preposti alla sicurezza passiva, finalizzate cioè a ridurre le conseguenze degli incidenti avvenuti. Di conseguenza, l'attenzione di ANAS nel settore delle barriere è stata negli ultimi anni rivolta alla ricerca di soluzioni che incrementino la sicurezza per tutti gli utenti della strada.

Prima del 1992, la scelta e la definizione delle barriere di sicurezza erano affidate ai gestori di strade ed autostrade, e l'ANAS, con la prima pista di prove di

crash in scala reale effettuate nel Centro Sperimentale Stradale di Cesano, acquisì un primato riconosciuto universalmente.

La normativa in materia subì successive modificazioni, che hanno spostato la competenza attribuendola, dapprima (nel 1992) ai produttori di barriere e poi ristabilendo, nel 1998, la progettazione ed omologazione di dispositivi di protezione come possibilità in carico agli Enti gestori di strade.

Dal 2004, inoltre, è stata prevista la figura del progettista delle sistemazioni su strada che è deputato a definire la classe di resistenza, le caratteristiche funzionali e geometriche dei dispositivi stessi.

In tale ambito normativo, ANAS ha sviluppato attività di ricerca per la progettazione, realizzazione e richiesta di omologazione di una barriera di tipo H2 Bordo Laterale. Tali attività, rileva l'ANAS, sono state di modestissima entità economica.

ANAS, come ogni altro gestore di strade, ferma restando la libertà dei produttori di barriere di proporre dispositivi equivalenti secondo i principi richiesti dalla norma, intende dunque stimolarli a migliorare risultati e prestazioni con riferimento al patrimonio tecnico e scientifico esclusivo dell'ente gestore stradale.

Tale esperienza ed i relativi risultati sono posti gratuitamente a disposizione di tutto il mercato, nell'intento di contribuire direttamente ed efficacemente al miglioramento della sicurezza delle infrastrutture.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-00911 Velo: Aumento dei costi dell'abbonamento ferroviario per la tratta Roma-Grosseto.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

In relazione al costo degli abbonamenti ferroviari, con particolare riferimento a quello della relazione Grosseto-Roma, va preliminarmente posto in rilievo che il quadro regolatorio vigente prevede una netta distinzione tra il trasporto di media/lunga percorrenza, i cui ricavi derivano dal mercato (o, per una parte, da contributo statale) e il trasporto regionale le cui tariffe sono fissate dalle Regioni e integrate – ai fini della copertura dei costi – dai corrispettivi stabiliti nell'ambito dei contratti di servizio.

Tale separazione, peraltro, risulterà ancora più evidente nei prossimi anni con l'entrata sul mercato libero di nuove imprese o con l'eventuale subentro a Trenitalia di altre aziende di trasporto, a seguito di gare regionali.

Sulla base di tale distinzione operata dalla normativa vigente, con decorrenza 1° gennaio 2009, è stata estesa anche agli abbonamenti Intercity la regola della non validità degli stessi per viaggi effettuati sui treni del trasporto regionale – analogamente a quanto già previsto, dal 1° novembre scorso, per gli abbonamenti di nuova istituzione riguardanti i servizi AV, ES ed ES City – e, conseguentemente, sono state anche abolite le « Carte di Ammissione Intercity », che potevano essere acquistate dai possessori di abbonamento regionale-sovraregionale e consentivano di viaggiare sui treni Intercity.

Tuttavia, per venire incontro alla clientela pendolare interessata ad un uso promiscuo delle diverse categorie di treno, sono stati stipulati accordi con alcune Regioni che hanno manifestato un inten-

dimento al riguardo che prevedono la possibilità, per i pendolari in possesso di abbonamenti Alta velocità, Eurostar, Eurostar City o Intercity di poter utilizzare anche i treni regionali (abbonamenti con estensioni regionali), o ai possessori di abbonamento regionale o infraregionale di accedere ai treni di media e lunga percorrenza acquistando un'apposita « carta » annuale (Carta Tutto Treno). Le caratteristiche di tali titoli di viaggio (prezzi, condizioni di acquisto, classe di viaggio) variano da Regione a Regione, sulla base delle esigenze e tipologia del traffico viaggiatori di ognuna.

Nello specifico, l'accordo con la Regione Toscana (operativo dal 1° gennaio 2009), ha previsto gli abbonamenti mensili Alta velocità, Eurostar, Eurostar city ed Intercity con estensione regionale, che consentono di viaggiare anche sui treni a carattere regionale, sia sulla relazione prescelta nell'ambito dei confini tariffari della Toscana, che su quelle relazioni rientranti nei confini tariffari delle Regioni confinanti (tra cui il Lazio).

In particolare, sulla tratta Roma-Grosseto, menzionata dagli Interroganti, la clientela interessata può acquistare un abbonamento Intercity che consente – dietro corresponsione del 5 per cento in più rispetto al prezzo del normale abbonamento Intercity – anche l'utilizzo dei treni regionali suddetti.

Inoltre, per effetto del medesimo accordo, la clientela Toscana può acquistare la « Carta Tutto Treno » valida un anno, al prezzo di 150 euro per relazioni fino a 100 km e 250 euro per relazioni oltre 100 km.

La Carta consente ai residenti nella regione titolari di un abbonamento regionale o infraregionale avente origine o destinazione nei confini tariffari della stessa, di viaggiare in seconda classe sui treni Eurostar City, Intercity Plus, Intercity notte

ed Intercity per una relazione coincidente o compresa in quella dell'abbonamento; l'onere economico, cioè la differenza tra il costo dei due abbonamenti, detratto il prezzo della Carta, è assunto dalla Regione Toscana.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-01076 Nicco: Rispetto del principio del bilinguismo da parte di Poste Italiane nella provincia di Bolzano.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

In relazione all'interrogazione in esame, si forniscono i seguenti elementi di risposta, anche sulla base di informazioni acquisite presso la società Poste Italiane.

In particolare, si segnala che la predetta società, ha rappresentato che la propria struttura organizzativa dei Call Center è articolata in modo tale da poter rispondere anche alle necessità di servizio espresse dalla clientela del gruppo linguistico tedesco.

Poste Italiane ha, infatti, evidenziato che per le richieste di fonodettatura di telegrammi in lingua tedesca, provenienti da alcuni distretti telefonici del Trentino Alto Adige (Bolzano, Bressanone, Merano e Brunico), il Contact Center garantisce il servizio tutti i giorni della settimana (dalle ore 08,00 alle ore 20,00), mettendo a disposizione un gruppo di operatori esperti bilingue italiano-tedesco, pronto a rispondere in lingua, secondo le diverse esigenze dei clienti.

In particolare l'Azienda ha evidenziato che il proprio Contact Center, in cui è allocato il servizio 186 per i distretti

Altoatesini, avendo la disponibilità di 20 risorse bilingue italiano-tedesco, è sempre in grado di garantire l'opportuna turnazione per una corretta copertura del servizio.

A tal proposito, la Società ha precisato che il servizio consente di rispondere ai volumi di chiamate che provengono, nella sopraccitata fascia oraria, dai distretti telefonici in argomento e di esaudire mediamente circa 40 richieste al giorno in lingua italiana, oltre alle circa 4-5 richieste al giorno in lingua tedesca, ma che, attualmente, negli orari eccedenti quelli di erogazione del servizio 186 le richieste, provenienti dai clienti di Bolzano e dei distretti Altoatesini, vengono instradate sul servizio di fonodettatura nazionale.

Infine, occorre segnalare che tali problematiche sono state oggetto di discussione in un recente incontro tra il Presidente della Provincia di Bolzano e l'Amministratore Delegato di Poste Italiane, il quale, in tale sede, ha assicurato interventi diretti a garantire un adeguato miglioramento del servizio sul territorio altoatesino.

ALLEGATO 6

Interrogazione n. 5-01077 Lovelli: Emissione da parte di Poste Italiane SpA di strumenti finanziari che hanno determinato pesanti perdite per i risparmiatori.

TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA

In relazione all'interrogazione in esame si fornisce la seguente risposta anche sulla base di elementi informativi acquisiti presso la società Poste Italiane.

La sottoscrizione delle polizze oggetto dell'interrogazione si è sviluppata esclusivamente da Novembre 2001 fino a novembre 2002.

Si tratta in buona sostanza di 6 prodotti assicurativo-finanziari di tipo *index linked*, indicizzati a obbligazioni emesse da una società di cartolarizzazione, denominata Programma Dinamico Spa e collocati presso circa 200.000 clienti, con una durata pari a 10 anni.

La società Poste Vita, operando in modo simile ad altre compagnie presenti sul mercato assicurativo «vita» in Italia, ha commercializzato e diffuso i suddetti prodotti, nel rispetto delle regolamentazioni all'epoca in vigore, compresa la descrizione e l'evidenziazione dei rischi in carico alla clientela, inseriti nella «premess» dei relativi fascicoli informativi.

Tutti i prodotti segnavano buoni (ed in alcuni casi anche ottimi) rendimenti, fino a prima dell'attuale crisi finanziaria.

Quei clienti che nel tempo hanno riscattato la polizza sottoscritta (tra l'altro senza costi perché Poste Vita, al contrario di quello che accade sul mercato, non applica alcun costo all'operazione di riscatto) hanno, quindi, realizzato importanti plusvalenze.

Si segnala, inoltre, che quotidianamente, il valore dei prodotti è pubblicato su *Il Sole 24 ore* e sul sito di PosteVita, disponibile anche attraverso un numero

verde presso l'operatore dell'ufficio postale, ciò al fine di consentire alla clientela di monitorare il titolo acquistato e di decidere autonomamente cosa fare.

Con lo scoppio della crisi finanziaria mondiale, alcuni di questi prodotti hanno cominciato a perdere valore, subendo un rilevante deprezzamento.

Non appena, infatti, tali valori sono scesi sotto la soglia del 70 per cento, realizzando, quindi, una perdita potenziale del 30 per cento, PosteVita ha prontamente informato tutta la clientela dei rischi potenziali ed ha immediatamente offerto un soluzione, garantita al 100 per cento.

La società ha, infatti, presentato all'ISVAP un'operazione di ristrutturazione che ha interessato i prodotti «Ideale» e «Classe 3A Valore Reale», emessi nel 2002, che ne prevede la trasformazione in un contratto rivalutabile, con scadenza posticipata di circa 3 anni, e con garanzia di restituzione del capitale investito nel 2002, maggiorato del 5 per cento.

La soluzione tecnica offerta è sostanzialmente simile, e per certi versi migliore, a quella adottata da altre compagnie assicurative, che si sono trovate ad affrontare gli stessi problemi, incluso il richiesto aumento della durata di 3-4 anni, rispetto alla data prevista.

Tutta l'operazione è stata pianificata nel rispetto delle norme in vigore e, preventivamente, rappresentata a CONSOB e ISVAP, che ha ritenuto l'iniziativa coerente con il quadro regolamentare vigente.

Poste Vita ha, inoltre, autonomamente provveduto a migliorare la predetta proposta, con ulteriori particolari soluzioni per la clientela più anziana, pur essendo l'età media dei sottoscrittori, nel 2002, pari a circa 53 anni (in linea con il resto del mercato per le operazioni di investimento).

Tutta l'operazione è stata preventivamente illustrata alle maggiori Associazioni di Consumatori, che ne hanno sostanzialmente apprezzato i contenuti; con le stesse è stato, peraltro, aperto un confronto permanente per risolvere eventuali casi particolari per persone più in difficoltà, meritevoli di un trattamento *ad hoc*, tramite tavoli di conciliazione.

Un'unica associazione dei consumatori (ADUC) si è ritenuta insoddisfatta della soluzione proposta ed ha chiesto che sia riconosciuto anche un ulteriore 30 per cento di rendimento oltre al capitale versato, intraprendendo a tale proposito una personale e quasi individuale battaglia.

Attualmente, circa 68.000 persone hanno ricevuto la proposta da parte di PosteVita e solo circa 700 hanno per il momento rifiutato.

Per quanto riguarda gli altri 4 prodotti, la Società ha precisato che gli stessi sono costantemente monitorati dai tecnici della Compagnia e, comunque, se la situazione dovesse assumere tendenze critiche, anche tali prodotti saranno oggetto di un'eventuale riflessione al fine di ricercare una soluzione adeguata.

Per quanto concerne il quesito in merito ad altre emissioni di titoli « tossici », successive al 2002, si fa presente che nel giugno 2003 l'ISVAP, rilevata la pericolosità dei prodotti *index linked*, collegati ad

operazioni di cartolarizzazione e derivati del credito, nonostante gli stessi fossero destinabili anche alla clientela *retail* dei mercati finanziari, ed in considerazione della difficoltà di comprensione dei profili di rischio insiti negli stessi, con circolare n. 507, ne ha vietato la circolazione nel settore assicurativo.

Si precisa, inoltre, che, a partire dal 2004, PosteVita offre quasi per il 75 per cento circa del fatturato totale (contro una media di mercato inferiore al 50 per cento) prodotti di investimento garantiti al 100 per cento, privi di qualsiasi rischio finanziario ed a basso costo.

La Compagnia ha, dal 2007, la *leadership* assoluta del Mercato « vita » ed è anche *leader* nel mercato assicurativo della previdenza, con un prodotto individuale pensionistico garantito, accessibile a tutti ed a bassissimo costo.

Per quanto riguarda l'ultimo quesito posto dagli onorevoli interroganti, come già sopra segnalato, l'evidenziazione dei rischi in carico alla clientela, era stata inserita nella « premessa » dei relativi fascicoli informativi. Per obbligo di esattezza, occorre precisare che i sei prodotti *index linked* erano stati offerti alla clientela con l'obbligo di consegnare ai sottoscrittori non un semplice prospetto informativo, ma un Fascicolo Informativo ISVAP.

Il Ministero dello Sviluppo Economico seguirà, comunque, in modo attento l'evoluzione di questa vicenda, rendendosi disponibile ad affrontare le problematiche emerse, soprattutto nel rispetto di quelle categorie di clientela che da questi eventi hanno subito i più pesanti disagi.

ALLEGATO 7

Interrogazione n. 5-01079 Misiti: Impossibilità di accesso alla banda larga per i cittadini del comune di Campana (Cosenza).**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

Il comune di Campana e l'area della Silla Greca, in provincia di Cosenza, sono all'attenzione del Ministero dello Sviluppo Economico poiché fanno parte di quell'8 per cento del territorio italiano in situazione di *digital divide* (assenza di collegamenti ADSL) come argomentato nella stessa interrogazione parlamentare.

Il Comune di Campana, data la sua bassa densità abitativa (solo 647 linee), non è rientrato nel primo contratto di programma siglato dall'ex Ministero delle Comunicazioni e la Regione Calabria.

Si tratta di un piano di intervento in cui lo Stato ha investito 12 milioni di euro (provenienti dal Fondo per le Aree Sottoutilizzate) per coprire, entro giugno 2009, 139 mila utenze, non ancora raggiunte dal servizio ADSL, in quanto residenti in zone a fallimento di mercato. Il soggetto attuatore di questo programma – Infratel Italia SpA – a dicembre 2008 aveva già collegato centomila utenze, rispettando quindi il piano di implementazione stabilito.

Il comune di Campana, però, rientra nel secondo intervento attuativo, che il Dipartimento per le Comunicazioni del Ministero dello Sviluppo Economico sta definendo, assieme alle Regioni italiane che ancora presentano una forte percentuale di divario digitale. L'avvio dei lavori per le aree interessate da questo intervento è previsto entro il 2009 e sarà completato entro l'anno successivo.

Il Ministero dello Sviluppo Economico ha adottato e sta adottando ogni possibile iniziativa per implementare al massimo la diffusione di questo mezzo trasmissivo ed eliminare il *digital divide*.

La fornitura del servizio ADSL è, infatti, considerata una assoluta priorità e si stanno, pertanto, definendo le soluzioni tecniche ed i piani per una ulteriore diffusione del servizio ADSL, in modo da estendere la copertura anche a realtà che al momento non è possibile raggiungere.

ALLEGATO 8

5-01080 Montagnoli: Apertura di un nuovo ufficio postale nel comune di Bussolengo.

TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA

Si forniscono elementi di risposta sulla base di quanto comunicato da Poste Italiane.

L'Ufficio del Comune di Bussolengo, situato in un immobile patrimoniale e ristrutturato nel 2005, secondo i canoni *lay-out*, è aperto al pubblico tutti i giorni, operando in media con 10 sportelli, di cui 6 con turno antimeridiano e 4 aperti solo nel pomeriggio.

Per maggior precisione si rappresenta che tale ufficio postale dispone di:

6 sportelli per la clientela *retail*;

1 Area per prodotti finanziari e 1 Area per prodotti di finanziamento;

1 Area PosteBusiness, con 1 sportello ed 1 sala, dedicati alla clientela SoHo/SMB (libero professionisti e piccole medie imprese);

Shop in shop;

Bancomat esterno, attivo 24 ore.

Le verifiche sulle *performance* operative e commerciali non evidenziano problematiche di dimensionamento, dal momento che il numero di sportelli dell'ufficio è adeguato ai livelli di domanda registrati.

Occorre, inoltre, segnalare, che l'ufficio di Bussolengo non presenta disallineamenti rispetto agli standard aziendali previsti per i tempi di attesa. Possono ovviamente registrarsi, in occasione di particolari scadenze, elevati flussi di clientela che possono creare momentanee situazioni di criticità.

Il Ministero dello Sviluppo Economico nei prossimi giorni chiederà a Poste italiane, di verificare ulteriormente se risulti adeguato il rapporto numerico tra clientela e numero di sportelli al fine di valutare in base ai parametri se incorrano le condizioni per aprire un secondo ufficio postale venendo così incontro alle richieste ed alle esigenze dei cittadini del Comune di Bussolengo, come suggerito dall'onorevole interrogante.

ALLEGATO 9

5-01081 Proietti Cosimi: Liquidazioni a dirigenti di Poste Italiane SpA.**TESTO INTEGRALE DELLA RISPOSTA**

In relazione all'interrogazione in esame, si forniscono i seguenti elementi di risposta, sulla base di informazioni acquisite presso la società Poste Italiane S.p.A..

In merito alle cessazioni dal servizio dei dirigenti, di cui tratta l'atto in esame, la Concessionaria ha precisato che si tratta per la maggior parte di cessazioni connesse ad accordi di risoluzione di natura consensuale, basati, sotto il profilo economico sulle prassi interne definite con riferimento anche a quanto attuato da altre Aziende comparabili.

Le poche risoluzioni unilaterali messe in atto da Poste Italiane, peraltro, risultano assolutamente fisiologiche in

un'Azienda di grandi dimensioni e sono, comunque, connesse a motivazioni di giusta causa o di giustificato motivo oggettivo. La Concessionaria ha inoltre evidenziato che anche in tali casi, di norma, le risoluzioni sono precedute da proposte di risoluzione consensuale attraverso accordi economici di sostegno basati sulle *policy* interne e riferiti alle indennità previste in caso di ricorso al Collegio Arbitrale.

A tale riguardo Poste Italiane ha, altresì, precisato che i dati economici della dirigenza sono comunque oggetto di esame annuale da parte della Corte dei Conti, organo di controllo dell'Azienda.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo, approvato dal Senato, e abb. (Parere alle Commissioni V e VI) (*Seguito esame e rinvio*) 159

RISOLUZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO:

Risoluzione del Parlamento europeo del 4 dicembre 2008 su « La strada verso il miglioramento dell'ambiente per le PMI in Europa – Atto sulle piccole imprese (“*Small Business Act*”) ». Doc. XII, n. 194 (*Esame, ai sensi dell'articolo 125 del regolamento, e rinvio*) 161

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 166

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza del vicepresidente Raffaello VIGNA indi del presidente Andrea GIBELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Daniele Molgora.

La seduta comincia alle 11.10.

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo, approvato dal Senato, e abb.

(Parere alle Commissioni V e VI).

(*Seguito esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta di ieri.

Carlo MONAI (IdV) condivide nella sostanza gli interventi svolti ieri dai deputati Lulli e Vico, sottolineando che, sotto il profilo dei principi, è difficile esprimere un orientamento contrario sul disegno di legge in esame. Rileva tuttavia che le linee guida del provvedimento sono eccessiva-

mente indeterminate e si limitano a disegnare un quadro i cui contorni risultano poco definiti. Non intende esprimere una critica preconcepita, sottolineando che la discussione sia nelle Commissioni sia in Assemblea potrebbe portare ad un miglioramento del testo. Osserva che, per una riforma delle istituzioni repubblicane nel senso dell'introduzione del federalismo fiscale, è necessario procedere anche ad una semplificazione degli assetti istituzionali. Ricorda che il provvedimento in esame ha la finalità di rendere più trasparente il controllo della spesa pubblica e di responsabilizzare gli amministratori. Procedono in questo senso le disposizioni che prevedono l'ineleggibilità degli amministratori che hanno portato in dissesto i bilanci degli enti. Ribadisce quindi l'indifferibilità di una semplificazione istituzionale, se si vuole giungere ad una riforma dello Stato in senso federale realmente efficiente. Ritiene infine che le linee di indirizzo contenute nelle norme in esame, pur condivisibili, debbano essere più chiaramente definite nel corso dell'esame parlamentare per non lasciare al Governo una delega in

bianco privando, nel contempo, il Parlamento della sua essenziale funzione legislativa.

Laura FRONER (PD) ritiene molto importante, in linea di principio, l'approvazione di una riforma sul federalismo, ma sottolinea che il disegno di legge delega in esame non sembra soddisfare le aspettative che si erano diffuse tra i cittadini e le istituzioni in base alle dichiarazioni anticipate dalla stampa sul merito del provvedimento. Rileva che una riforma sul federalismo fiscale dovrebbe necessariamente implicare una revisione generale del funzionamento della pubblica amministrazione; in caso contrario, la dichiarata responsabilità del territorio sui servizi offerti ai cittadini verrebbe svilita da una sovrapposizione di competenze che ha finora appesantito notevolmente l'iter burocratico cui cittadini ed imprese sono quotidianamente sottoposti per avere soddisfazione alle loro legittime richieste. Osserva che dovrebbe essere definito, in primo luogo, il livello di responsabilità e di autonomia dei comuni – la realtà locale più immediatamente a contatto dei cittadini – e che si dovrebbero conseguentemente ridisegnare le competenze dei diversi livelli amministrativi territoriali. Giudica fondamentale dare compiuta attuazione ai principi di responsabilità e di solidarietà, in quanto il federalismo non deve pregiudicare in alcun modo l'unitarietà dello Stato e i livelli essenziali dei servizi offerti ai cittadini. Lamenta che finora vi sono state molte dichiarazioni di intenti ma poche soluzioni, soprattutto per quanto riguarda la materia dei trasferimenti e l'autonomia tributaria degli enti locali. Aggiunge che sarebbe auspicabile conoscere preventivamente l'obiettivo della qualità dei servizi offerti e avere un quadro ben delineato riguardo ai fabbisogni e al costo standard dei livelli essenziali dei servizi. Osserva altresì che bisogna approfondire il reale livello di autonomia dei comuni: finora, al riguardo, è stata manifestata una dichiarazione di intenti che tuttavia non ha trovato concreta applicazione. L'attuale Governo ha infatti sot-

tratto ai comuni, con l'eliminazione dell'ICI, un'autonomia impositiva dalla quale essi ricavano una fonte importante delle loro entrate. Ritiene inoltre che le disposizioni in esame dovrebbero consentire la possibilità di premiare i comuni virtuosi che si impegnano per migliorare il livello dei servizi offerti. Questo principio, infatti, non ha finora trovato soddisfazione perché spesso i trasferimenti hanno paradossalmente premiato le amministrazioni che non avevano dato buona prova di sé riguardo alla qualità dei servizi e alle economie di bilancio. Per quanto riguarda infine la perequazione, sottolinea che i territori di montagna presentano maggiori disagi sia per la localizzazione sia per la carenza di infrastrutture che penalizzano non solo i residenti, ma anche coloro che decidono di svolgere attività produttive in quei luoghi. Ritiene che le disposizioni in esame non siano sufficientemente chiare in materia di perequazione infrastrutturale.

Raffaello VIGNALI (PdL), *relatore*, ringrazia i colleghi per le modalità costruttive con cui si è svolto il dibattito e per i contributi ricchi di stimoli. Osserva che le tematiche del federalismo sono presenti fin dalla nascita dello Stato italiano unitario e che l'attenzione al territorio è una costante del dibattito parlamentare. Il federalismo fiscale rappresenta un aspetto essenziale della riforma federale dello Stato: attualmente la «manovrabilità» della leva fiscale da parte delle regioni e degli enti locali è molto limitata. Sottolinea che in diversi passaggi del testo in esame si richiamano le tematiche del federalismo solidale e della perequazione, assicurando che anche nelle regioni settentrionali è molto avvertita la necessità di favorire lo sviluppo del Mezzogiorno. Il federalismo, infatti, non rappresenta una risposta ad un presunto egoismo del nord, ma intende dare una possibilità di sviluppo al sud. Si tratta di un federalismo vicino ai cittadini che ha l'obiettivo di rendere più semplice la lotta all'evasione fiscale, certamente più efficace a livello locale.

Osserva che il provvedimento introduce criteri di responsabilità della spesa ai diversi livelli di governo del territorio: l'obiettivo è individuato in un fisco efficiente, in cui il passaggio dalla spesa storica ai costi standard rappresenta un conquista per delineare modelli virtuosi di gestione territoriale, oltre alla definizione di livelli essenziali delle prestazioni. Ritiene che l'ampliamento della sussidiarietà verticale implichi necessariamente quello della sussidiarietà orizzontale, altrimenti si darebbe luogo ad una forma ancora più pervasiva di centralismo e burocratizzazione. A questo fine, concorda sul rilievo che nel prossimo futuro si dovrà procedere ad una revisione degli assetti istituzionali e dei livelli di governo possibilmente partendo dal basso e procedendo ad una semplificazione delle strutture amministrative particolarmente richiesta dal mondo delle imprese.

Con riferimento ai rilievi formulati dall'onorevole Formisano in merito all'utilizzo di un disegno di legge delega per introdurre la riforma, ritiene che questo strumento sia necessario al fine di consentire una rapida partenza del federalismo fiscale, e rileva peraltro che il dialogo con il Parlamento è assicurato dal previsto confronto con la neoistituita Commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale. Per quanto riguarda più specificamente le competenze della Commissione, nel preannunciare una proposta di parere favorevole, osserva che il federalismo fiscale non può produrre un aumento della tassazione sulle imprese. Al riguardo, auspica anzi che il sistema consenta di giungere ad una riduzione dell'imposizione fiscale, come del resto preannunciato dal ministro Tremonti. In secondo luogo, ritiene che il federalismo fiscale debba condurre ad una forte semplificazione degli adempimenti burocratici e fiscali sia per i cittadini sia per le imprese. Questi due elementi saranno esplicitamente richiamati nella predisposizione della proposta di parere.

Andrea GIBELLI, *presidente*, rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 11.50.

RISOLUZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO

Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Daniele Molgora.

La seduta comincia alle 11.50.

Risoluzione del Parlamento europeo del 4 dicembre 2008 su «La strada verso il miglioramento dell'ambiente per le PMI in Europa – Atto sulle piccole imprese ("Small Business Act")».

Doc. XII, n. 194.

(Esame, ai sensi dell'articolo 125 del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del documento in titolo.

Andrea GIBELLI, *presidente*, avverte che la Commissione è chiamata ad esaminare la risoluzione del Parlamento europeo in oggetto. In proposito ricorda che l'articolo 125 del Regolamento, al comma 1, prevede che l'esame dei testi di risoluzioni del Parlamento europeo sono assegnati alle Commissioni competenti per materia e, per il parere, alla Commissione politiche dell'Unione europea e alla Commissione affari esteri e comunitari. Lo stesso articolo 125 stabilisce poi che il dibattito avviato sulla risoluzione del Parlamento europeo può concludersi con la votazione di una risoluzione a norma dell'articolo 117 dello stesso Regolamento. Dà quindi la parola al relatore, il collega Vignali.

Raffaello VIGNALI (Pdl) desidera anzitutto esprimere la propria soddisfazione per essere relatore dell'importante provvedimento in oggetto; la comunicazione

adottata dalla Commissione europea il 25 giugno scorso, «Una corsia preferenziale per la piccola impresa», meglio nota come Small business Act, costituisce infatti un documento della massima importanza ai fini della individuazione di una politica organica a sostegno delle piccole e medie imprese.

In effetti, l'ordinamento europeo già da tempo riconosce il rilievo di tali categorie di imprese nell'ambito dell'assetto produttivo del continente, in particolare consentendo che per le stesse si applichino regole meno rigorose ai fini della concessione di aiuti di Stato. Le piccole e medie imprese rappresentano oltre il 90 per cento delle imprese attive in Europa; garantiscono l'occupazione a 65 milioni di persone e producono oltre la metà del PIL dell'Unione europea.

Con lo *Small Business Act* si compie, tuttavia, un evidente passo in avanti.

L'intento è quello di ricondurre ad una logica coerente ed organica il complesso delle disposizioni agevolative o derogatorie che si sono successivamente stratificate al di fuori di un disegno compiuto.

La comunicazione tocca, infatti, diversi aspetti, tutti particolarmente sensibili per le piccole e medie imprese: dalla semplificazione delle procedure per l'avvio della loro operatività al regime fiscale, dal miglioramento della qualità dei servizi prestati da amministrazioni pubbliche alla velocizzazione dei termini di pagamento dei debiti di fornitura vantati nei confronti delle stesse amministrazioni.

La comunicazione merita, quindi, pieno apprezzamento per lo sforzo di razionalizzazione che la ispira, e che può risultare particolarmente utile per il nostro Paese per due ragioni.

In primo luogo, per l'ovvia considerazione che il fenomeno delle piccole e medie imprese è particolarmente diffuso in Italia, costituendo tale categoria di imprese la vera ossatura del tessuto produttivo nazionale. Per cui è evidente che il nostro Governo dovrà dimostrare la massima cura nel seguire, a livello europeo, le successive fasi di avanzamento dello Small Business Act.

In secondo luogo, le indicazioni contenute nella comunicazione, per quanto concerne i compiti che vengono affidati alla competenza degli Stati membri, offrono al nostro legislatore l'occasione per aggiornare, ove necessario, la disciplina vigente, particolarmente frastagliata e spesso anche contraddittoria.

Questo è forse il più vistoso difetto della disciplina vigente nel nostro Paese: orientarsi all'interno delle diverse misure di sostegno di cui le PMI possono beneficiare è cosa talmente complessa, e così complicate risultano le relative procedure che, alla fine, molto spesso queste rinunciano ad avvalersene.

La comunicazione ha un ulteriore merito: quello di rispondere pienamente al criterio della sussidiarietà che implica il ricorso all'intervento delle istituzioni europee quando il livello nazionale non risulta adeguato o sufficiente allo scopo.

Sulla base di questo criterio, vengono, infatti, distinti i compiti spettanti agli Stati membri da quelli che invece investono direttamente la competenza dell'Unione europea.

Se l'obiettivo che la comunicazione si prefigge è quello di individuare un complesso di iniziative idonee a valorizzare le PMI, è evidente che tale proposito assume carattere prioritario nell'attuale congiuntura, contrassegnata dalla grave crisi che sta determinando una contrazione della domanda e una accentuazione delle difficoltà, specie per le imprese di più ridotta dimensione, a far fronte agli impegni finanziari assunti.

Il valore strategico dello Small business Act risulta ancora più chiaro quando si consideri lo scarto esistente fra l'attuale situazione del nostro paese e gli obiettivi che vengono stabiliti nel documento per quanto concerne le competenze degli Stati membri.

Non si riferisco soltanto a quella esigenza di coerenza complessiva cui ha già accennato ma anche ai ritardi che in numerosi casi penalizzano gravemente le imprese operanti in Italia rispetto a quelle di altri paesi membri, le cui positive espe-

rienze hanno evidentemente ispirato la Commissione europea, secondo il metodo delle *best practices*.

Procedendo ad una rapida rassegna di dieci principi fondamentali intorno ai quali vengono organizzate le iniziative da adottare, si deve anzi tutto constatare che nel nostro ordinamento non sembra sussistere una stretta e proficua integrazione tra sistema scolastico e l'esigenza di una diffusione della imprenditorialità, fattore determinante per l'attivazione di nuove iniziative produttive.

Uno dei difetti più frequentemente denunciati per quanto riguarda la nostra istruzione scolastica è proprio costituito dalla distanza tra programmi e metodologie di studio ed esigenze del mondo produttivo dall'altra. È crescente la difficoltà del sistema produttivo di trovare forza lavoro adeguatamente formata, una volta completato il ciclo secondario di istruzione, per essere direttamente immessa nel mercato del lavoro.

La comunicazione sottolinea, a questo proposito, non soltanto l'esigenza di aggiornare i programmi scolastici inserendovi sistematicamente le discipline che attengono all'organizzazione e alle regole delle aziende, ma anche quella formare adeguatamente i docenti e di intensificare i rapporti tra strutture scolastiche e mondo delle imprese.

Analoghe considerazioni valgono per il secondo principio, vale a dire la esigenza di consentire la continuità delle imprese che siano risultate temporaneamente insolventi ma che non si siano dimostrate responsabili di comportamenti illeciti.

La normativa vigente in Italia in materia di fallimenti e di procedure concorsuali sconta, infatti, nonostante i correttivi apportati negli scorsi anni, gli effetti deleteri della eccessiva durata temporale dei relativi procedimenti, che pone tutti i soggetti interessati (imprese, lavoratori e creditori) in una prolungata condizione di precarietà. Il primo e più pesante danno di questa situazione è costituito dalla condizione di incertezza in cui sono costrette ad operare imprese che pure, superata una

fase di temporanea difficoltà, avrebbero le potenzialità per proseguire, magari riconvertendosi.

Significativo appare anche l'obiettivo di considerare adeguatamente le esigenze specifiche delle PMI quando si procede all'adozione di nuove disposizioni di carattere legislativo o amministrativo.

Soltanto recentemente si è avviato in Italia un virtuoso lavoro di drastica semplificazione della normativa e per la riduzione di adempimenti che, pur non rispondendo più a effettive necessità, risultano assai onerosi per i soggetti interessati.

Si è tuttavia soltanto agli inizi di un percorso che implica un passo ulteriore che consiste nell'obbligo di effettuare una valutazione rigorosa, nella fase di predisposizione delle nuove iniziative legislative e amministrative, delle eventuali ricadute sulle PMI, anche attraverso la tempestiva e preventiva consultazione delle organizzazioni rappresentative delle stesse.

Il documento della Commissione attribuisce poi notevole importanza alla semplificazione delle procedure per l'avvio di nuove attività riducendo ovvero eliminando tutte le procedure, a partire dal rilascio di licenze o permessi, che non siano necessarie allo scopo.

Ricorda a questo proposito che il Piano di ripresa economica (Recovery Plan) ha fissato in tre giorni il tempo massimo a disposizione delle autorità pubbliche per valutare la procedibilità di richieste di avvio di nuove attività imprenditoriali.

Questo è un caso esemplare di distanza amplissima tra le previsioni della comunicazione e la realtà del nostro Paese: è evidente che su questo aspetto occorre un impegno particolare da parte delle amministrazioni competenti per velocizzare le pratiche, in considerazione del fatto che l'ingiustificato prolungamento delle procedure per l'avvio di nuove aziende costituisce un formidabile disincentivo alla imprenditorialità. A tal fine è auspicabile che le amministrazioni competenti si organizzino per attuare immediatamente, all'indokmani dell'emanazione del previsto regolamento, le disposizioni previste dall'ar-

articolo 38 del decreto-legge n.112 del 2008, convertito dalla legge n. 133 del 2008, in materia di impresa in un giorno.

Assai delicato è poi il tema dell'accesso delle piccole e medie imprese agli appalti pubblici. È evidente, alla luce delle continue modifiche apportate alla disciplina della materia nel nostro paese, che non è facile trovare un punto di equilibrio soddisfacente tra la necessità delle stazioni appaltanti di avvalersi delle economie di scala che possono essere assicurate da controparti di maggiori dimensioni con quella di non estromettere dal mercato delle commesse pubbliche le piccole e medie imprese.

Nella comunicazione si stabilisce, in proposito, che i soggetti contraenti dovrebbero essere indotti a suddividere, ove possibile, i contratti in lotti anche per evidenziare le possibilità di subappalto.

Le stesse considerazioni valgono per quanto concerne l'indicazione per cui occorre evitare che ai fornitori o agli appaltatori siano richiesti requisiti finanziari sproporzionati. Anche in questo caso, non si può trascurare il dato di fatto costituito dal valore che la solidità finanziaria può assumere come indicatore di affidabilità di un'impresa che lavori per conto di amministrazioni pubbliche.

In ogni caso, non sembrano porre problemi, per cui dovrebbero trovare puntuale attuazione, le indicazioni della Commissione che impegnano gli Stati membri a porre in essere alcune iniziative per quanto concerne la facilitazione della disponibilità di informazioni e la maggiore trasparenza negli appalti anche attraverso l'istituzione di appositi portali elettronici.

Una questione che chiama direttamente in causa il nostro paese riguarda la tempestività dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni.

Come è noto, il sistema delle imprese italiano si lamenta per i ritardi con i quali le pubbliche amministrazioni provvedono a saldare i propri debiti, il che comporta enormi difficoltà per le imprese creditrici che si vedono private della liquidità indi-

ispensabile per la prosecuzione della loro attività e che in taluni casi finiscono per risultare addirittura insolventi.

Su questo aspetto è indispensabile che il Governo italiano assuma comportamenti adeguati alla gravità della situazione, risultando oggettivamente paradossale che le stesse amministrazioni che non provvedono a saldare i propri debiti procedano poi nei confronti delle medesime imprese all'attivazione di procedure di riscossione coattiva dei tributi dovuti.

Ricorda che il Piano di ripresa economica, nel ribadire l'importanza di questo tema, ha fissato in un mese il termine massimo entro cui dovranno essere saldati i debiti in essere e quelli nuovi che le pubbliche amministrazioni dovessero contrarre con le imprese.

Gli ulteriori principi indicati nella comunicazione pongono l'accento sulla facilitazione all'accesso al credito con strumenti che combinino indebitamento e capitale proprio; sull'utilizzo della leva fiscale per incoraggiare la destinazione di utili all'investimento; sul ricorso più intenso alla firma elettronica; sulla agevolazione all'utilizzo del sistema del marchio comunitario; sulla prestazione alle PMI di servizi di consulenza, anche con riferimento agli strumenti per contrastare pratiche commerciali sleali di cui le stesse PMI possono essere vittime; sulla costituzione di cluster, vale a dire di raggruppamenti di imprese relativamente ai quali si dovrebbe verificare l'utilità dell'esperienza italiana dei distretti, e sugli incentivi per l'utilizzo di tecnologie ecocompatibili nonché sul sostegno alle imprese esportatrici.

A questo ultimo riguardo, segnala che nel nostro paese si registrano evidenti carenze e sovrapposizioni a causa di una troppo articolata e non sempre efficace strumentazione a sostegno delle imprese esportatrici.

Nel quadro delle iniziative già assunte dalle istituzioni europee per tradurre concretamente le indicazioni della comunicazione, occorre prestare particolare attenzione all'attenuazione dei vincoli relativi alla fruizione degli aiuti di Stato *de minimis*.

È chiaro che i nuovi criteri indicati offrono notevoli opportunità di cui appare necessario che il nostro sistema delle PMI sia posto nelle condizioni di potersene avvalere.

Non meno significativa, specie per il nostro paese, appare l'intenzione di presentare a breve una proposta legislativa diretta a rendere permanente l'applicazione dell'aliquota IVA ridotta per alcuni servizi ad alta intensità di lavoro, tipicamente svolti da imprese di minore dimensione.

La comunicazione è stata esaminata dal Parlamento europeo che il 4 dicembre scorso ha adottato una risoluzione nella quale si richiamano gli Stati membri a garantire l'integrale attuazione dello *Small business Act*, per quanto di loro competenza, e si sottolinea l'importanza di un periodico monitoraggio dei progressi compiuti al riguardo. Questo lavoro di screening può essere utile anche dal nostro Parlamento che dovrà costantemente richiamare l'attenzione del Governo e sollecitarlo affinché assuma pienamente le sue responsabilità e provveda a dare attuazione, per quanto di sua competenza, alle indicazioni contenute nella comunicazione.

La portata della comunicazione giustifica un attento esame da parte della nostra Commissione.

Si tratta, in particolare, di individuare, tra le diverse indicazioni fornite agli Stati membri, quelle che, nel caso specifico del nostro paese, rivestono carattere prioritario.

Questa ricognizione può essere effettuata anche sulla base di un confronto con gli organismi rappresentativi delle PMI, che può essere svolto nell'ambito della deliberata indagine conoscitiva sullo stato di crisi del settore industriale-manifatturiero. Allo stesso tempo, occorre procedere ad una accurata valutazione, con il Governo, degli ostacoli che impediscono, nel breve periodo, la modifica della normativa nazionale vigente nel senso auspicato così come delle iniziative che possono invece trovare rapida traduzione sul piano legislativo e su quello amministrativo.

Gianluca BENAMATI (PD), concorda con il collega Vignali sulla valutazione della rilevanza della risoluzione del Parlamento europeo in esame; lo *Small business act* è il primo documento nel quale si riconosce l'importanza nell'economia europea delle piccole e medie imprese. L'obiettivo definito di « pensare in piccolo » interessa particolarmente il nostro Paese ed implica il rafforzamento di regole e strategie in ambito UE che creino un ambiente più favorevole alle PMI, e che costituiscano il quadro nel cui si inseriscono le iniziative di carattere nazionale.

Tutti i 10 punti indicati nel documento europeo sono ampiamente condivisibili, ma alcuni assumono, a suo avviso, carattere di priorità: si riferisce in particolare alla semplificazione legislativa e burocratica finalizzata all'ottenimento di concreti risparmi nei costi di gestione; ad una fiscalità tendenzialmente unitaria in ambito europeo tesa ad alleggerire il carico fiscale per le PMI in particolare in momenti particolarmente strategici, quali le fasi di *start up*, ovvero di crescita o di fusione; alla modificazione dei meccanismi che sovrintendono alla gestione degli appalti pubblici finalizzata a consentire la trasparenza informativa e la frammentazione degli appalti per facilitarne l'accesso alle PMI; alla sottolineatura della necessità di risolvere l'annoso problema dei ritardi di pagamento in particolare da parte della pubblica amministrazione. Qualcosa a tale proposito è stato fatto con il decreto n. 185, ma occorre senza dubbio operare per ampliare l'ambito di applicazione della norma.

Conclude con una rapida osservazione su un altro tema cui il documento fa riferimento e del quale condivide l'impostazione: si tratta del tema della ricerca e dell'innovazione che devono essere stimulate prevedendo fondi specifici per le PMI e facilitando il loro accesso ai programmi quadro già varati in sede europea, operando nel senso di limitare i requisiti che impediscono l'accesso e favorendo la partecipazione di *cluster*.

Concorda infine sull'opportunità costituita dalla redazione, a conclusione del

dibattito, di una risoluzione da parte della X Commissione, che evidenzia la necessità del massimo raccordo fra la politica italiana in materia e la politica europea.

Carlo MONAI (IdV) rileva che la relazione del collega Vignali non ha sufficientemente illustrato la tematica della centralità della ricerca e dell'innovazione che è un punto fondamentale della risoluzione in esame. Sottolinea che la competitività globale, soprattutto nei mercati in espansione, è un elemento essenziale per promuovere processi di ricerca e di innovazione. Auspica quindi che questo aspetto sia valorizzato nella risoluzione che sarà eventualmente approvata dalla Commissione. Ritiene che il Governo dovrebbe approfondire maggiore impegno nell'incentivare i settori industriali in crisi, lamentando altresì che le difficoltà che interessano il sistema scolastico italiano e il taglio dei fondi per l'istruzione non hanno consentito, negli ultimi tempi, l'attuazione di progetti di collegamento tra scuole ed imprese. Sollecita pertanto la Commissione ed il Governo a lavorare sulle rilevanti problematiche affrontate dalla risoluzione in titolo, confrontandosi con realtà essenziali per lo sviluppo del Paese ed evitando inutili proclami.

Alberto TORAZZI (LNP) dichiara di condividere, anche a nome del suo gruppo, il contenuto della risoluzione in esame e il sotteso *small business act*; intende sottolineare alcuni nodi che a suo parere occorrerà affrontare compiutamente: le piccole e medie imprese, che bisogna ricordare sono quelle che impiegano più manodopera, subiscono un carico fiscale eccessivamente elevato, e inoltre subiscono intollerabili ritardi nella riscossione dei pagamenti. Ai fini della programmazione delle attività delle aziende, sottolinea la necessità di introdurre un sistema di certezza dei pagamenti, soprattutto da parte della pubblica amministrazione. Aggiunge che le PMI hanno particolari difficoltà nell'accesso al credito; al riguardo, ritiene che le maggiori garanzie loro richieste

dovrebbero avere come controparte un trattamento di maggior favore. Richiamate le difficoltà delle PMI nei mercati esteri, rileva che sul versante degli ammortizzatori sociali esse, pur essendo libere, nella maggior parte dei casi, dai vincoli stabiliti dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, non sono in grado di garantire il lavoro dipendente quando attraversano un momento di crisi. Ritiene infine necessario favorire un più proficuo collegamento tra le università e le PMI per promuovere ricerca e innovazione.

Raffaello VIGNALI (PdL), *relatore*, sottolinea l'importanza del tema della ricerca e innovazione nella risoluzione in esame, ricorda che in occasione della discussione del provvedimento C. 1441-*ter*, attualmente in corso di esame al Senato (S. 1195), dopo un serrato confronto con il Governo, si è individuata una riserva del 50 per cento degli incentivi da destinare alle piccole imprese, per le quali sono state introdotte anche forme di semplificazione che auspica siano mantenute nel testo che sarà prossimamente approvato dall'altro ramo del Parlamento. Con riferimento all'ultima osservazione del deputato Torazzi, sottolinea che negli ultimi anni vi è una grande dinamicità delle università nei confronti delle PMI insistenti sul loro territorio. Manifesta quindi ampia disponibilità ad inserire i diversi contributi della discussione nella risoluzione che sarà eventualmente approvata dalla Commissione.

Andrea GIBELLI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.25.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.25 alle 12.45.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00217 Schirru: Situazione gestionale e occupazionale della compagnia Eurofly	167
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	170
5-00799 Miglioli: Funzionalità dei servizi pubblici per l'impiego	168
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	172
5-00933 Cazzola: Sul lavoro notturno delle lavoratrici madri	168
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	174
5-00984 Vannucci: Sull'applicazione dell'articolo 1, comma 208, della legge n. 662 del 1996 ...	168
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	177

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Predisposizione del programma dei lavori per il periodo marzo-maggio 2009	169
---	-----

INTERROGAZIONI

Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Stefano SAGLIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali, Pasquale Viespoli.

La seduta comincia alle 9.40.

5-00217 Schirru: Situazione gestionale e occupazionale della compagnia Eurofly.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Amalia SCHIRRU (PD), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta del Governo. Infatti, pur prendendo atto dei chiarimenti forniti in merito alle corrette modalità di esecuzione del contratto di solidarietà sottoscritto tra il Mi-

nistero del lavoro, della salute e delle politiche sociali e il gruppo Meridiana – oltre che del positivo avvio della connessa attività ispettiva – ritiene opportuno svolgere ulteriori accertamenti in ordine alla provenienza delle risorse destinate a tale forma di « tutela sociale » e al loro effettivo utilizzo, interrogandosi, al riguardo, sulla generale opportunità di finanziare gli ammortizzatori sociali con risorse attinte dal fondo pensioni dell'INPS.

Dopo aver espresso preoccupazioni sulla situazione occupazionale dei lavoratori impiegati presso Eurofly, dal momento che l'attuazione del contratto di solidarietà non sembra in grado di garantire pienamente il loro posto di lavoro, giudica quantomeno inopportuno che la carica di presidente del comitato di vigilanza sull'utilizzo del fondo di previdenza dei piloti, di cui si avvale l'INPS (che finora non ha segnalato nulla di irregolare), sia ricoperta dallo stesso rappresentante di Meridiana, che ha firmato il contratto di solidarietà con il Ministero medesimo.

5-00799 Miglioli: Funzionalità dei servizi pubblici per l'impiego.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Ivano MIGLIOLI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto della risposta del Governo. Ritiene che la vicenda dei lavoratori « atipici » utilizzati presso i servizi pubblici per l'impiego si collochi in un quadro occupazionale più generale, nel quale risulta a rischio il posto di lavoro di milioni di lavoratori precari impiegati con contratto a tempo determinato nell'ambito della pubblica amministrazione. Fa notare, infatti, che le recenti disposizioni normative contenute nel decreto-legge n. 112 del 2008, convertito dalla legge n. 133, tese a bloccare il processo di stabilizzazione avviato dal Governo Prodi, hanno già portato e porteranno in futuro al mancato rinnovo di molti di quei contratti, con la conseguenza che i lavoratori coinvolti si troveranno disoccupati e senza la possibilità di beneficiare di forme di sostegno al reddito.

Esprime, pertanto, una profonda preoccupazione sull'argomento, atteso che le attività svolte da molti dipendenti pubblici risultano indispensabili ai fini del corretto funzionamento di servizi essenziali alla collettività, come quelli legati al collocamento dei lavoratori, descritti nell'interrogazione in titolo. Proprio con riferimento ai lavoratori dei servizi pubblici per l'impiego, esprime l'auspicio che il Governo possa modificare il proprio orientamento in materia e prorogare il termine previsto per la loro stabilizzazione, attesa la grande rilevanza che il ruolo di tali lavoratori assume nel contesto attuale di crisi economica. Rileva, infine, come l'Esecutivo, per giustificare il mancato rinnovo del contratto di tali lavoratori, non possa invocare ragioni di natura finanziaria quali il rispetto del patto di stabilità interno, dal momento che la stessa legge approvata dal precedente Governo nella scorsa legislatura riconosce piena autonomia agli enti locali nell'attuazione di tale processo di stabilizzazione.

5-00933 Cazzola: Sul lavoro notturno delle lavoratrici madri.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Giuliano CAZZOLA (PdL), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del Governo. Richiamate, infatti, le motivazioni che hanno portato la Commissione europea a ritenere l'articolo 53, comma 1, del decreto legislativo n. 151 del 2001 in contrasto con la normativa comunitaria in materia di parità tra uomini e donne, dal momento che esso determina una evidente situazione di discriminazione, esprime la propria condivisione nei confronti delle iniziative normative allo studio del competente dicastero, che sembrano muoversi nella giusta direzione.

5-00984 Vannucci: Sull'applicazione dell'articolo 1, comma 208, della legge n. 662 del 1996.

Il sottosegretario Pasquale VIESPOLI risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Teresa BELLANOVA (PD), cofirmataria dell'interrogazione in titolo, si dichiara parzialmente soddisfatta della risposta del Governo. Pur accogliendo positivamente l'impegno, oggi assunto, nel senso di tenere sotto osservazione la situazione e risolvere quanto prima il problema, fa notare che – nonostante i ripetuti pronunciamenti della Corte di cassazione, che vanno in direzione opposta rispetto al cosiddetto « doppio assoggettamento » alla contribuzione previdenziale – permangono molti dubbi interpretativi in ordine all'applicazione dell'articolo 1, comma 208, della legge 23 dicembre 1996, n. 662: ciò ha portato, infatti, ad un'attuazione della citata normativa, da parte delle sedi INPS, assai diversificata sul territorio nazionale, oltre che a numerosi ricorsi. Auspica pertanto che il Governo, anche attraverso una proficua interlocuzione con la Commissione,

possa pronunciarsi in modo chiaro e definitivo al riguardo, al fine di superare inutili e costosi contenziosi.

Stefano SAGLIA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 10.15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

**Predisposizione del programma dei lavori
per il periodo marzo-maggio 2009.**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 11.35 alle 11.55.

ALLEGATO 1

5-00217 Schirru: Situazione gestionale e occupazionale della compagnia Eurofly.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In merito all'interrogazione presentata dall'onorevole Schirru faccio presente quanto segue.

Nel gennaio 2007, la Società Eurofly SpA ha avviato, una procedura di licenziamento collettivo per riduzione di personale a complessive n. 134 risorse, risultate in eccedenza rispetto alle esigenze tecnico-organizzative e produttive della società medesima.

Al fine di evitare il licenziamento dei predetti lavoratori, è stato stipulato un accordo tra i rappresentanti aziendali e le parti sociali, con il quale si è convenuto di ricorrere allo strumento del contratto di solidarietà.

In proposito l'INPS ha reso noto che il contratto di solidarietà in argomento è stato firmato dal gruppo Meridiana e dal Ministero che rappresento per un periodo di ventiquattro mesi, a decorrere dal primo aprile 2007, ed ha come destinatari tutti i lavoratori.

Per quanto concerne il versante dei finanziamenti, l'Inps ha reso noto che il finanziamento degli oneri per gli ammortizzatori sociali, tra i quali figura il contratto di solidarietà, avviene per metà a carico del Fondo Occupazione e, per la parte residua a carico del Fondo speciale per il trasporto aereo, al quale affluiscono i contributi a carico delle aziende del settore previsti dalla legge istitutiva di detto Fondo e da una tassa sui biglietti emessi in Italia.

La Direzione Provinciale del Lavoro di Milano a seguito di accesso ispettivo non ha riscontrato alcuna irregolarità in seguito all'applicazione del contratto di Eurofly.

Si fa, inoltre, presente che il Comitato di vigilanza sul Fondo di previdenza dei piloti (Fondo Volo) è competente sulle questioni inerenti ai contributi pensionistici del personale navigante e sui ricorsi concernenti i criteri di calcolo delle pensioni, ma non ha alcuna competenza in merito al riconoscimento degli ammortizzatori sociali, per i quali, come già indicato, è competente questo Ministero.

Per quanto concerne l'aspetto relativo alla riduzione dell'orario di lavoro, così come previsto dalla procedura di solidarietà, interessa tutte le categorie di lavoratori (piloti, assistenti e personale di terra), sia pure con percentuali differenziate.

Per quanto riguarda le giornate di riserva, si fa presente che sostanzialmente, si tratta dei periodi in cui il personale navigante si trova in condizioni di reperibilità, in attesa di essere impiegato in attività di volo, di posizionamento ovvero altro servizio riferito ad attività della Compagnia.

In primo luogo, si rimarca che l'attribuzione della solidarietà a giornate di riserva non impiegate è finalizzata all'esigenza di salvaguardare l'effettuazione dei voli per non perdere il diritto all'esercizio delle tratte di trasporto aereo.

In considerazione della complessità della questione e dei risvolti economici connessi, si è ritenuto opportuno sottoporre la problematica alla Direzione Generale competente per materia, che sul punto, con nota del 31 luglio 2008, ha ribadito la correttezza del comportamento dell'Eurofly.

In particolare, si ritiene che l'attribuzione delle giornate di riserva non impiegate a solidarietà sia comunque conforme alle previsioni dell'accordo sottoscritto dalle O.O.S.S., laddove viene indicato che « le giornate di riduzione dell'attività potranno essere programmate nel turno mensile di ciascun pilota o assegnate in fase operativa in sostituzione di eventuali giornate di riserva non impiegabili »: proprio la previsione, nell'accordo sindacale, della possibilità di due diverse opzioni per la determinazione delle giornate di solidarietà (di cui la prima legata ad una imputazione *a priori*, mentre la seconda consente l'attribuzione della solidarietà nella fase operativa, successiva alla fase programmatoria) fa ritenere corretto il criterio adottato dalla società.

Per quanto riguarda le altre problematiche sollevate dall'interrogazione parlamentare, fermi restando gli esiti dell'ac-

certamento ispettivo condotto dalla Direzione provinciale del lavoro di Varese, si espongono le informazioni assunte nella sede milanese di Eurofly. In merito ai turni di lavoro particolarmente pesanti sostenuti dai piloti, la direzione aziendale ha evidenziato che l'organo competente alla vigilanza (ENAC) ha regolarmente concesso deroghe al superamento del tempo massimo di servizio di volo (14 ore) nel periodo dal dicembre 2007 all'agosto 2008 per complessive 234 tratte.

Per quanto concerne il ricorso alla somministrazione di piloti stranieri mediante contratti di fornitura sottoscritti con agenzie comunitarie, i responsabili di Eurofly hanno precisato di avvalersi in modo limitato di tale strumento e che tale ricorso avviene nel rispetto delle percentuali fissate dal contratto aziendale sottoscritto con i rappresentanti delle singole categorie di lavoratori.

ALLEGATO 2

5-00799 Miglioli: Funzionalità dei servizi pubblici per l'impiego.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'interrogazione presentata dall'onorevole Miglioli, passo ad illustrare gli elementi acquisiti presso i competenti Uffici dell'Amministrazione che rappresento ivi compresi quelli forniti dall'agenzia tecnica « Italia lavoro ».

L'evoluzione della normativa in materia dei servizi per il lavoro, messa in atto negli ultimi anni, ha portato all'allargamento del numero dei soggetti chiamati a svolgere detti servizi.

Partendo dalla verifica che i soli Centri per l'impiego pubblici presenti sul territorio nazionale non erano in grado di rispondere a tutta la domanda di servizi, la normativa ha provveduto a contemperare le esigenze di offrire servizi adeguati e diffusi con le esigenze di bilancio, con le precise sollecitazioni dell'Unione Europea e con gli *input* che provenivano dai numerosi studi di *benchmarking* effettuati sugli altri paesi europei.

Il legislatore ha, inoltre, provveduto ad ampliare, attraverso il decreto legislativo n. 276 del 2003, il numero di operatori presenti sul mercato del lavoro con soggetti deputati alle attività di erogazione di servizi di mediazione e intermediazione di manodopera, nonché di supporto alla riqualificazione e al reinserimento lavorativo delle persone (interinali, *outplacement*).

Si tratta, soprattutto, di soggetti pubblici, come università, scuole, comuni (si consideri, ad esempio come i programmi di attivazione dei *placement* universitari abbiano portato all'attivazione o al consolidamento del servizio in 70 sedi).

Questo percorso legislativo ha incrementato le potenzialità strutturali e operative del sistema per l'impiego, attraverso

operatori privati e del privato sociale che operano con autorizzazione nazionale.

Sono, ad oggi, oltre 700 i nuovi soggetti (tra somministrazione, intermediazione, ricerca e selezione e ricollocazione), con circa 6.000 sportelli che si affiancano ai 539 centri pubblici per l'impiego.

È auspicabile che il percorso legislativo intrapreso, che ha portato nel corso di alcuni anni all'incremento del 32 per cento dei soggetti attivi sul mercato, sia ulteriormente completato dall'azione concorrente delle amministrazioni regionali in tema di accreditamento a livello territoriale, necessario per contestualizzare – entro chiare regole di *governance* istituzionale – l'azione sinergica delle Agenzie con quella dei Centri per l'Impiego.

Al riguardo, è opportuno sottolineare che, tra le regioni che hanno legiferato in materia di servizi per il lavoro (Marche, Friuli-Venezia Giulia, Toscana, Emilia-Romagna, Sardegna, Lombardia, Piemonte, Liguria), l'accreditamento territoriale risulta operativo solo in Lombardia e in Toscana.

Nel merito della questione posta dall'onorevole interrogante, si rammenta che i servizi per l'impiego hanno operato, quasi ovunque, ricorrendo a supporto di personale qualificato, assunto con contratti di lavoro di durata temporanea e con la chiara finalità di far fronte ad una iniziale emergenza organizzativa nonché ad una mancanza di *know-how* del personale interno ai Centri per l'impiego.

Con la legge n. 133 del 2008, di conversione del decreto-legge n. 112 del 2008, il legislatore ha voluto regolamentare e razionalizzare l'utilizzo di tali tipologie contrattuali da parte delle Amministra-

zioni pubbliche, evitando, peraltro, di caricare oneri finanziari aggiuntivi sugli Enti territoriali, già toccati dalla crisi finanziaria e dai limiti introdotti dal patto di stabilità che impone, come è noto, un rigoroso controllo della finanza pubblica e delle spese degli enti territoriali.

Non è, peraltro, superfluo rammentare che, per quanto riguarda il numero degli operatori dei Centri per l'Impiego e il consolidamento delle piante organiche, la questione va comunque riportata all'interno delle regole definite dalla normativa che, nel prevedere la mobilità interna del personale della pubblica amministrazione, consente di utilizzare personale qualificato.

Tutto ciò, non va, però, interpretato come minore attenzione ai Servizi pubblici per l'impiego e al loro ruolo nel mercato del lavoro.

In primo luogo, si informa che è attualmente in fase di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* un decreto ministeriale che provvederà alla ripartizione tra le regioni e, successivamente, tra le province, di risorse finanziarie già stanziare per l'anno 2008 e non ancora assegnate, pari a 51.645.690,00 euro.

Inoltre, nell'ambito della nuova programmazione dei Fondi Strutturali 2007-2013, sono state previste azioni specifiche rivolte ai servizi pubblici per l'impiego e alla loro capacità di intervenire nel mercato del lavoro. Così, le regioni nell'ambito dei POR (Programmi Operativi Regionali) dovranno programmare interventi mirati per assicurare una reale capacità di risposta all'utenza e una sostenibilità delle azioni finanziate, anche attraverso azioni di cooperazione con altri soggetti operanti nel mercato del lavoro.

In particolare, per quanto, di competenza del Ministero che rappresento, informo che sono state messe a disposizione delle regioni, utilizzando le risorse dei PON (Programmi Operativi Nazionali) [PON *Governance* e Azioni di Sistema (Ob.

Convergenza) e PON Azioni di Sistema (Ob. Competitività)] le due agenzie tecniche (Italia Lavoro e ISFOL), con l'intento di porre in essere azioni volte a razionalizzare e potenziare i servizi per il lavoro. Si tratta di azioni a sostegno delle amministrazioni regionali e provinciali, funzionali al consolidamento definitivo dei servizi per il lavoro entro il 2013, onde consentire una ottimale gestione dei servizi di politica attiva del lavoro, quali necessario complemento all'erogazione delle misure di politica passiva che si stanno organizzando in questi giorni. Nel dettaglio, le azioni in parola riguardano:

la qualificazione del sistema dei servizi attraverso l'adozione di *standard* qualitativi;

la messa a punto delle procedure per l'accreditamento;

la qualificazione della rete degli operatori pubblici e privati, al fine di aumentare il livello di integrazione e cooperazione;

l'integrazione dei diversi servizi pubblici che incidono sul mercato del lavoro, gestiti nel rispetto delle diverse linee di competenza (sanità, formazione, sviluppo economico, eccetera);

l'incremento delle competenze professionali degli operatori;

la razionalizzazione delle azioni sui territori (affinché gli interventi dei servizi per l'impiego siano più rispondenti alle reali esigenze del mercato);

l'adozione di un sistema unificato di monitoraggio della gestione e dei risultati delle politiche attive e passive in corso di attivazione.

In conclusione, posso assicurare all'onorevole Miglioli la massima attenzione da parte dell'Amministrazione che rappresento alle questioni sollevate.

ALLEGATO 3

5-00933 Cazzola: Sul lavoro notturno delle lavoratrici madri.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con riferimento all'atto parlamentare presentato dall'onorevole Cazzola si rappresenta quanto segue.

Nel gennaio del 2007, la Commissione europea aveva dato avvio ad una procedura di infrazione nei confronti dello Stato italiano sostenendo che l'articolo 53 del decreto legislativo 26 marzo 2001 n. 151, alla cui stregua «è vietato adibire le donne al lavoro dalle ore 24 alle ore 6 dall'accertamento dello stato di gravidanza fino al compimento di 1 anno di età del bambino», non sarebbe compatibile con la direttiva 76/207/CEE, relativa all'attuazione del principio di parità di trattamento tra gli uomini e le donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro e le condizioni di lavoro, nonché con la direttiva 92/85/CEE, concernente l'attuazione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute sul lavoro delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento.

Con riferimento alla direttiva 76/207/CE, la Commissione ha affermato che detta disposizione interna, violando il principio di parità di trattamento tra uomini e donne, verrebbe a configurarsi come una discriminazione nei confronti di queste ultime in relazione al diritto ad ottenere le stesse condizioni di lavoro e, a parità di lavoro, la stessa retribuzione. In ordine a tale ultimo aspetto, infatti, viene censurata dalla Commissione la norma italiana alla cui stregua, nel periodo di interdizione della donna dal lavoro notturno, verrebbe corrisposta una indennità pari all'ottanta per cento della retribuzione, con una decurtazione, quindi, del venti per cento degli emolumenti ordinariamente percepiti.

Con riferimento alla direttiva 92/85/CE, la Commissione ha ritenuto che la richiamata norma italiana violerebbe il disposto di cui all'articolo 7 della direttiva stessa a mente del quale «Gli Stati membri adottano le misure necessarie affinché le lavoratrici di cui all'articolo 2 non siano obbligate a svolgere un lavoro notturno durante la gravidanza o nel periodo successivo al parto che sarà determinato dall'autorità nazionale competente per la sicurezza e la salute, con riserva della presentazione, secondo modalità stabilite dagli Stati membri, di un certificato medico che ne attesti la necessità per la sicurezza o la salute della lavoratrice interessata».

A giudizio della Commissione, dunque, il disposto di cui all'articolo 53 del citato decreto legislativo integrerebbe un «eccesso di tutela» rispetto a quella accordata dal diritto comunitario, in quanto travalicherebbe il «divieto di obbligare al lavoro notturno», previsto dal richiamato articolo 7 della direttiva, introducendo un «divieto di lavoro notturno» nel periodo intercorrente tra la fine del congedo obbligatorio di maternità ed il compimento di un anno di età del bambino, con una retribuzione del venti per cento inferiore a quella dei lavoratori di sesso maschile. Tale tutela automatica sarebbe, dunque, sproporzionata rispetto all'obiettivo perseguito dalla direttiva, e finirebbe per imporre un ingiustificato sacrificio del diritto alla parità di trattamento nelle condizioni di lavoro, altrettanto meritevole di tutela.

A tal proposito il Ministero che rappresenta ha fatto presente che, ai sensi della direttiva 2003/88/CE, concernente taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario

di lavoro, « l'organismo umano è più sensibile nei periodi notturni ai fattori molesti dell'ambiente nonché a determinate forme di organizzazione del lavoro ».

Si è poi rilevato che la richiamata direttiva 92/85/CE, recita « le lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento devono essere considerate sotto molti punti di vista come un gruppo esposto a rischi specifici » e dunque « devono essere adottati provvedimenti per quanto riguarda la protezione della loro sicurezza e salute ». Le misure di tutela della salute e della sicurezza di tali lavoratrici devono essere correlate alla peculiarità ed alla specificità dei rischi cui le stesse sono esposte per la particolare condizione soggettiva in cui si trovano, e quindi devono essere proporzionalmente più forti rispetto a quelle previste per la generalità delle lavoratrici e dei lavoratori a fronte dei medesimi rischi. La direttiva da ultimo richiamata dispone, inoltre, che le lavoratrici in esame « non devono svolgere attività la cui valutazione abbia rivelato un rischio di esposizione, che metta in pericolo la sicurezza e la salute, a taluni agenti o condizioni di lavoro particolarmente pericolosi », con ciò chiarendo esplicitamente che a tali attività non può estendersi, in ogni caso, il rilievo mosso dalla Commissione alla normativa italiana.

In merito alle censure sollevate con riferimento alla misura della indennità speciale riconosciuta alla categoria in esame, ammontante all'ottanta per cento del salario percepito, si è segnalato che la stessa direttiva 92/85/CE recita che le misure di organizzazione del lavoro a scopo di protezione della salute delle lavoratrici gestanti, puerpere o in periodo di allattamento e le disposizioni concernenti il congedo di maternità « non avrebbero un effetto utile se non fossero accompagnate dal mantenimento dei diritti connessi con il contratto di lavoro, compreso il mantenimento di una retribuzione e/o dal versamento di una indennità adeguata ». Non viene, dunque, imposto il mantenimento della retribuzione, riferimento questo che non avrebbe lasciato spazio a seppur minime riduzioni del

salario percepito, bensì il mantenimento di una retribuzione o il versamento di una indennità adeguata, espressioni che, per converso, non precludono la facoltà del Legislatore di contenere, appunto adeguatamente, e comunque di fatto in minima parte, la somma corrisposta alla lavoratrice gestante o puerpera, in relazione alla circostanza per cui la prestazione lavorativa rimane sospesa.

Con riferimento poi alla censura afferente la durata del periodo di sospensione dall'attività lavorativa della puerpera, fissata in un anno dalla nascita del bambino, si era fatto rilevare che, a mente dell'articolo 8 della direttiva medesima, « gli Stati membri adottano le misure necessarie affinché le lavoratrici di cui all'articolo 2 fruiscano di un congedo di maternità di almeno 14 settimane ininterrotte, ripartite prima e/o dopo il parto, conformemente alle legislazioni e/o prassi nazionali ». La stessa direttiva, dunque, fissa un termine minimo di sospensione – peraltro preceduto dall'espressione almeno – senza imporre un termine massimo.

Con riferimento alla non conformità della normativa italiana alla direttiva 2002/73/CE, relativa all'attuazione del principio della parità di trattamento fra gli uomini e le donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionale e le condizioni di lavoro, si era rappresentato che l'articolo 2, paragrafo 7, della direttiva *de qua* recita testualmente « La presente direttiva non pregiudica le misure relative alla protezione della donna, in particolare per quanto riguarda la gravidanza e la maternità ».

L'articolo stesso, al paragrafo 2, prevede che per discriminazione indiretta deve intendersi la « situazione nella quale una disposizione, un criterio o una prassi apparentemente neutri possono mettere in una situazione di particolare svantaggio le persone di un determinato sesso, rispetto a persone dell'altro sesso, a meno che detta disposizione, criterio o prassi siano oggettivamente giustificati da una finalità

legittima e i mezzi impiegati per il suo conseguimento siano appropriati e necessari ».

La normativa italiana garantisce alle lavoratrici gestanti e puerpere:

il diritto di riprendere, al termine del periodo di sospensione, il medesimo posto di lavoro alle stesse condizioni precedentemente applicate;

il diritto di vedersi riconosciuto il periodo di sospensione ai fini dell'anzianità di servizio e ai fini pensionistici;

il diritto, in caso di rapporto di lavoro a termine, di vedersi sospesa la decorrenza del termine di conclusione del contratto durante detto periodo;

il diritto, qualora trattasi di prestazioni con turnazioni, di continuare a svolgere la propria attività lavorativa nelle ore non rientranti nella fascia che va dalle 24 alle 6 e di concordare con il proprio datore di lavoro lo spostamento dei turni rientranti in detta fascia in altri orari.

Si è, infine, osservato che ai sensi del quarto capoverso del paragrafo 7 del citato articolo 2, « la presente direttiva lascia altresì impregiudicate le disposizioni della direttiva 96/34/CE ». Quest'ultima, con riferimento ai congedi parentali, sancisce la necessità fondamentale di conciliare la vita professionale con quella familiare.

Al riguardo, la competente Direzione generale condividendo i principi riaffermati dalla Commissione, ha rappresentato che « non si può contestare che l'articolo 53 citato configuri un automatismo (il

divieto *tout court* di lavoro notturno per le categorie in questione) – sia pure voluto dal legislatore per le ragioni protettive sopra esposte – che, per l'effetto, comporta una riduzione della retribuzione per le donne rispetto agli uomini, dando luogo, ad avviso della Commissione, ad una disparità di trattamento. Alla luce di quanto sopra esposto, la materia oggetto della procedura di infrazione n. 2006/2228 potrebbe essere rivisitata nell'ottica di una nuova struttura del *welfare*, che renda l'occupazione delle donne uno strumento effettivo di sviluppo ovvero, nell'immediato, attraverso un apposito provvedimento legislativo che, superando l'automatismo, renda non obbligatorio l'esonero dal lavoro notturno ».

La Direzione generale competente in materia ha, peraltro, rappresentato che « in ottemperanza a quanto previsto nel Protocollo d'intesa del 25 giugno 2007, siglato dalla Rete Nazionale delle Consigliere e dei Consiglieri di Parità e dalle direzioni generali del mercato del lavoro e per l'attività ispettiva, è stato costituito, con apposito decreto, un tavolo tecnico di studio, avente il compito di dare impulso agli strumenti di parità, allo scopo di assicurare l'attuazione del principio delle pari opportunità e della parità di trattamento tra uomini e donne in ambito lavorativo ».

Il Governo è pertanto impegnato a valutare la predisposizione di una norma che modifichi l'attuale formulazione dell'articolo 53, comma 1, del decreto legislativo n. 151 del 2001.

ALLEGATO 4

5-00984 Vannucci: Sull'applicazione dell'articolo 1, comma 208, della legge n. 662 del 1996.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione all'atto ispettivo presentato sulla questione della doppia contribuzione previdenziale, passo ad illustrare gli elementi informativi forniti dai competenti Uffici del Ministero che rappresento e quelli pervenuti dalle altre Amministrazioni interessate.

La problematica in parola interessa, in particolare, i soci delle società a responsabilità limitata che svolgono presso una stessa azienda la duplice attività di amministratore e di lavoratore.

L'obbligo previdenziale presso l'INPS, relativo a detti soggetti, è stato finora regolato mediante l'iscrizione sia alla gestione assicurativa degli esercenti attività commerciali, per quanto concerne l'attività di lavoratore, sia attraverso l'iscrizione alla Gestione separata, ex articolo 2, comma 1, legge n. 335 del 1995, per ciò che concerne l'incarico di amministratore.

Si ritiene, infatti, che la contemporanea iscrizione di un soggetto alle due citate gestioni non sia in contrasto con il comma 208 della legge n. 662 del 1996 recante « Misure di armonizzazione della finanza pubblica », in ragione di un doppio ordine di motivazioni.

In primo luogo, la legge n. 335 del 1995 prevede che l'obbligo contributivo alla gestione separata discenda dal reddito realizzato e l'iscrizione alla predetta gestione non richieda il requisito della prevalenza dell'attività previsto per altre Gestioni di lavoratori autonomi laddove sono, appunto, imposti dalla legge i caratteri della prevalenza e dell'abitudine.

Inoltre, in presenza di duplice attività, l'iscrizione alle due gestioni non concretizza una « doppia contribuzione » poiché i due diversi redditi sono sottoposti, ciascuno singolarmente, a contribuzione verso la gestione previdenziale competente.

Attualmente la problematica è all'attenzione della Suprema Corte a Sezioni Unite che esaminerà la materia al fine di pervenire ad una definitiva e univoca conclusione.

A tal fine, per quanto di competenza del Ministero che rappresento, posso garantire il massimo impegno di approfondimento delle competenti Direzioni nelle more delle decisioni della Cassazione a Sezioni Unite.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nuova disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi. Testo unificato C. 326 Stefani e abb. (Parere alla X Commissione) (*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole*) 178

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01067 Mussolini: Iniziative per consentire la donazione del cordone ombelicale in tutti i giorni della settimana e a qualsiasi orario 179

ALLEGATO 1 (*Testo della risposta*) 181

5-01068 Nunzio Francesco Testa: Misure volte a impedire le gare al ribasso per le attività relative alla sicurezza sul lavoro e alla sorveglianza sanitaria 179

ALLEGATO 2 (*Testo della risposta*) 182

5-01069 Palagiano: Interventi a favore dell'Istituto nazionale di riposo e cure per gli anziani (INRCA) nell'ambito del progetto « Codice Argento » 179

ALLEGATO 3 (*Testo della risposta*) 183

5-01070 Livia Turco e Lenzi: Numero delle *social card* realmente distribuite e attive, sia per i pensionati sia per le famiglie con bambini di età inferiore a tre anni 179

ALLEGATO 4 (*Testo della risposta*) 184

SEDE REFERENTE:

Disposizioni concernenti l'impiego di farmaci psicotropi per la cura dei bambini e degli adolescenti. C. 126 Bocciardo, C. 1414 De Angelis, C. 1716 Laura Molteni e C. 2125 Cosenza (*Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 2125 Cosenza*) 180

COMITATO RISTRETTO:

Disposizioni concernenti l'impiego di farmaci psicotropi per la cura dei bambini e degli adolescenti. C. 126 Bocciardo, C. 1414 De Angelis, C. 1716 Laura Molteni e C. 2125 Cosenza . 180

SEDE CONSULTIVA

Giovedì 26 febbraio 2009 – Presidenza del vicepresidente Gero GRASSI.

La seduta comincia alle 11.35.

Nuova disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi.

Testo unificato C. 326 Stefani e abb.
(Parere alla X Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 25 febbraio 2009.

Melania DE NICHILLO RIZZOLI (PdL), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

La seduta termina alle 11.40.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza del vicepresidente Gero GRASSI. — Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Ferruccio Fazio.

La seduta comincia alle 11.40.

Gero GRASSI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-01067 Mussolini: Iniziative per consentire la donazione del cordone ombelicale in tutti i giorni della settimana e a qualsiasi orario.

Alessandra MUSSOLINI (PdL) illustra l'interrogazione in titolo, volta ad acquisire dal Governo informazioni sulle iniziative che esso intenda adottare al fine di consentire alle madri, che intendono donare il proprio cordone ombelicale, di farlo anche nei giorni festivi e senza limitazioni di orario.

Il sottosegretario Ferruccio FAZIO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Alessandra MUSSOLINI (PdL), replicando, si dichiara soddisfatta e invita il Governo a procedere con celerità nella direzione indicata nella risposta all'atto di sindacato.

5-01068 Nunzio Francesco Testa: Misure volte a impedire le gare al ribasso per le attività relative alla sicurezza sul lavoro e alla sorveglianza sanitaria.

Nunzio Francesco TESTA (UdC) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Ferruccio FAZIO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Nunzio Francesco TESTA (UdC), replicando, si dichiara soddisfatto e auspica che il Governo rispetti gli impegni assunti nella risposta del sottosegretario Fazio.

5-01069 Palagiano: Interventi a favore dell'Istituto nazionale di riposo e cure per gli anziani (INRCA) nell'ambito del progetto « Codice Argento ».

David FAVIA (IdV) illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmatario, con la quale si chiede al Governo come intenda procedere affinché all'INRCA sia riconosciuto un ruolo primario nell'ambito del progetto « Codice Argento ».

Il sottosegretario Ferruccio FAZIO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

David FAVIA (IdV), replicando, si dichiara parzialmente soddisfatto e auspica che il Governo, al di là degli aspetti tecnici contenuti nella risposta all'atto di sindacato, si attivi concretamente al fine di superare l'anomalia del mancato coinvolgimento dell'INRCA nel progetto « Codice Argento ».

5-01070 Livia Turco e Lenzi: Numero delle social card realmente distribuite e attive, sia per i pensionati sia per le famiglie con bambini di età inferiore a tre anni.

Donata LENZI (PD) illustra l'interrogazione in titolo, volta ad acquisire informazioni sul numero di *social card* realmente distribuite e attive, con particolare riferimento a quelle destinate alle famiglie con bambini di età inferiore ai tre anni.

Il sottosegretario Ferruccio FAZIO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Donata LENZI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatta, poiché le 140 mila *social card* distribuite rappresentano una percentuale molto piccola rispetto al totale di circa un milione stimato dal Governo. La risposta del sottosegretario Fazio conferma le preoccupazioni del Partito democratico per la scarsa conoscenza di questo beneficio da parte di un'ampia fascia degli aventi diritto. Auspica pertanto che il Governo promuova un'efficace campagna informativa al riguardo.

Gero GRASSI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 11.55.

SEDE REFERENTE

Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza del vicepresidente Gero GRASSI.

La seduta comincia alle 11.55.

Disposizioni concernenti l'impiego di farmaci psicotropi per la cura dei bambini e degli adolescenti. C. 126 Bocciardo, C. 1414 De Angelis, C. 1716 Laura Molteni e C. 2125 Cosenza.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 2125 Cosenza).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 28 ottobre 2008.

Gero GRASSI, *presidente*, avverte che, in data 11 febbraio 2009, è stata assegnata alla Commissione, in sede referente, la

proposta di legge n. 2125, d'iniziativa del deputato Cosenza: « Disposizioni per assicurare la piena pubblicità e la conoscenza dei possibili effetti collaterali derivanti dall'uso di farmaci psicotropi per la cura dei bambini e degli adolescenti ». Poiché la suddetta proposta di legge verte su materia analoga a quella delle proposte di legge n. 126, n. 1414 e n. 1716, la presidenza ne ha disposto l'abbinamento ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del regolamento.

Mariella BOCCIARDO (PdL), *relatore*, osserva che la proposta contenuta nel progetto di legge n. 2125 Cosenza, relativa all'inserimento del cosiddetto *black box* sulle confezioni dei farmaci psicotropi, potrà senz'altro essere oggetto di eventuali emendamenti in una fase successiva, sebbene nella comunità scientifica l'efficacia di tali indicazioni sia questione controversa.

Gero GRASSI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.05.

COMITATO RISTRETTO

Giovedì 26 febbraio 2009.

Disposizioni concernenti l'impiego di farmaci psicotropi per la cura dei bambini e degli adolescenti. C. 126 Bocciardo, C. 1414 De Angelis e C. 1716 Laura Molteni e C. 2125 Cosenza.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 12.05 alle 12.20.

ALLEGATO 1

5-01067 Mussolini: Iniziative per consentire la donazione del cordone ombelicale in tutti i giorni della settimana e a qualsiasi orario.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Attualmente in Italia le 18 banche di sangue cordonale, distribuite in maniera più o meno omogenea su tutto il territorio nazionale, sono organizzate in una rete nazionale, gestita a livello centrale dal Centro Nazionale Sangue e dal Centro Nazionale Trapianti; il loro comune obiettivo, oltre a quello di aumentare continuamente l'inventario delle unità di sangue cordonali disponibili a scopo trapiantologico, è quello di garantire la sicurezza e qualità delle cellule conservate.

La richiesta di donazione del sangue cordonale trova alcune limitazioni, correlate alla priorità assoluta dell'assistenza alla madre e al bambino, ed al fatto che devono essere effettuate, nel giro di alcune ore, indagini di laboratorio e procedure di sicurezza dedicate alla garanzia di qualità del materiale donato.

Per poter accogliere 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 le domande di donazione, come viene richiesto dagli Onorevoli deputati, è necessario rafforzare le banche in termini di attrezzature e personale dedicato, motivo per cui il Governo ha ritenuto opportuno rinviare al 31 dicembre 2009, con un emendamento inserito nel Decreto legge di proroga termini di fine dicembre 2008, convertito in legge il 24 febbraio 2009, come peraltro è noto, il termine per la predisposizione di una rete nazionale di

biobanche. È inoltre necessario incrementare e rafforzare i punti nascita connessi alle banche.

In considerazione dell'importanza e della complessità della questione, sta valutando la possibilità di interventi specifici da condividere con le Regioni, dopo una necessaria verifica delle risorse economiche che dovrebbero essere destinate a tale scopo.

Peraltro, fin da ora, nel caso in cui la raccolta si configuri come « dedicata » (a un familiare, in genere fratello o sorella del nascituro, con patologia in atto al momento della raccolta per la quale risulti scientificamente fondato e clinicamente appropriato l'utilizzo di cellule staminali da sangue cordonale, oppure a favore di famiglie ad alto rischio di avere altri figli affetti da malattie geneticamente determinate) le banche pubbliche, in stretta collaborazione con ematologi, oncologi e genetisti, attivano una reperibilità 24 ore su 24, escludendo pertanto qualsiasi limite o vincolo temporale correlato all'imprevedibilità del parto.

Da ultimo anticipo che è in corso di adozione una Ordinanza recante: « Disposizioni in materia di conservazione di cellule staminali da sangue del cordone ombelicale » intesa a risolvere una serie di problematiche tra cui quelle poste dagli Onorevoli interroganti.

ALLEGATO 2

5-01068 Nunzio Francesco Testa: Misure volte a impedire le gare al ribasso per le attività relative alla sicurezza sul lavoro e alla sorveglianza sanitaria.

TESTO DELLA RISPOSTA

Si assicurano gli Onorevoli interroganti che il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali rivolge particolare attenzione alla questione dell'effettuazione di gare di appalto con il metodo dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 ha delineato una disciplina normativa omogenea per la Tutela della salute e della sicurezza in tutti i luoghi di lavoro.

In considerazione della quasi recente introduzione, nel settore della sicurezza dei luoghi di lavoro, della nuova normativa dettata dal decreto legislativo n. 81 del 2008, il Ministero ancorché non sia titolare di diretta competenza istituzionale nella materia, fatta eccezione dell'obbligo di aggiornare in apposite tabelle il costo del lavoro sulla base dei valori indicati dalla contrattazione collettiva *ex* articolo 26, comma 6, del decreto legislativo n. 81 in questione, intende comunque porre in essere tutti gli interventi che consentano di pervenire alla verifica della completa e corretta applicazione delle disposizioni, a tutela dei lavoratori e dei cittadini.

ALLEGATO 3

5-01069 Palagiano: Interventi a favore dell'Istituto nazionale di riposo e cure per gli anziani (INRCA) nell'ambito del progetto « Codice Argento ».

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento all'I.P. in oggetto, prendo atto dell'interesse manifestato dall'Istituto INRCA di Ancona attraverso l'Interrogazione in esame.

Nonostante non vi sia un prescritto obbligo normativo ad inserire nel Progetto « Codice Argento » l'Istituto INRCA di Ancona, mi attiverò personalmente affinché la richiesta e il predetto interesse manifestato dalla struttura in questione siano portati a conoscenza del Responsabile Scientifico del predetto Progetto per le ulteriori, successive iniziative da avviare.

ALLEGATO 4

5-01070 Livia Turco e Lenzi: Numero delle *social card* realmente distribuite e attive, sia per i pensionati sia per le famiglie con bambini di età inferiore a tre anni.

TESTO DELLA RISPOSTA

Con riferimento ai contenuti della I.P. preciso che rispetto alle informazioni già fornite dall'INPS in data 15 gennaio 2009, relative alle Carte attivate con riferimento alle richieste fino al 31 dicembre 2008, nell'arco di tempo che va dal 1° gennaio 2009 al 23 febbraio 2009, le nuove Carte Acquisti richieste e distribuite ammontano a 140.000.

Tenuto conto della contestualità della presente I.P. con le iniziative in corso per l'attivazione delle carte, non è ancora possibile specificare quante delle nuove richieste saranno attivate con il dettaglio richiesto, tenuto conto che, in base alle regole di funzionamento della carta stabilite nel decreto del 16 ottobre 2008 e successive modifiche, esse vengono attivate nel bimestre successivo e, quindi, a partire dal mese di marzo, pertanto dalla prossima settimana saranno messi in opera i controlli sui requisiti posseduti dai richiedenti.

Mi riservo di fornire il dettaglio dei dati in questione appena possibile, e comunque ricordo che in base a quanto stabilito dall'articolo 81, comma 38-*bis* della legge 6 agosto 2008, n. 133, il Governo relazionerà sull'attuazione della carta acquisti entro il prossimo mese di marzo.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti dell'Unione nazionale delle imprese di meccanizzazione agricola (UNIMA) su questioni di interesse della categoria 185

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01055 Catanoso: Provvedimenti in materia di iscrizione sulla licenza di pesca della rete da posta derivante fino a 2,5 chilometri 186

ALLEGATO 1 (Testo della risposta) 188

5-01056 Ruvolo: Orientamenti del Governo in merito alla destinazione delle risorse comunitarie derivanti dai risparmi del bilancio agricolo dell'Unione europea 186

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 189

5-01057 Brandolini: Iniziative per lo stato di crisi del settore ippico 186

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 190

INTERROGAZIONI:

5-00521 Brandolini: Espletamento dei servizi di pulizia nei comandi stazione del Corpo forestale dello Stato in Emilia Romagna 187

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 191

5-01002 Paolo Russo: Iniziative per la prevenzione e il contrasto delle infestazioni delle palme ad opera del punteruolo rosso 187

ALLEGATO 5 (Testo della risposta) 192

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 26 febbraio 2009.

Audizione dei rappresentanti dell'Unione nazionale delle imprese di meccanizzazione agricola (UNIMA) su questioni di interesse della categoria.

L'audizione informale si è svolta dalle 9.40 alle 10.20.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza del vicepresidente Angelo ZUCCHI. — In-

terviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Antonio Buonfiglio.

La seduta comincia alle 10.20.

Angelo ZUCCHI, *presidente*, ricorda che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 5, del regolamento, la pubblicità delle sedute per lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata è assicurata anche tramite la trasmissione attraverso l'impianto televisivo a circuito chiuso. Dispone, pertanto, l'attivazione del circuito.

5-01055 Catanoso: Provvedimenti in materia di iscrizione sulla licenza di pesca della rete da posta derivante fino a 2,5 chilometri.

Basilio CATANOSO (PdL) rinuncia ad illustrare l'interrogazione.

Il Sottosegretario Antonio BUONFIGLIO risponde all'interrogazione nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*). Desidera inoltre aggiungere che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, in attesa del parere del Consiglio di Stato sui ricorsi straordinari al Capo dello Stato presentati in materia, sta cercando di verificare, attraverso incontri con le marinerie e gli organi istituzionali interessati, le eventuali possibilità di impiego dell'attrezzo in questione.

Basilio CATANOSO (PdL), replicando, si dichiara rassicurato dall'ultima parte della risposta del rappresentante del Governo. Ricordando infatti che la questione è da riportare alla differenza tra reti da posta derivanti e spadare, sottolinea la necessità di mettere le marinerie in condizioni di operare con gli attrezzi consentiti, dando ad esse regole chiare per l'esercizio dell'attività, soprattutto in vista dell'avvio della campagna di pesca.

5-01056 Ruvolo: Orientamenti del Governo in merito alla destinazione delle risorse comunitarie derivanti dai risparmi del bilancio agricolo dell'Unione europea.

Giuseppe RUVOLO (UdC), nell'illustrare l'interrogazione in titolo, sottolinea l'esigenza di conoscere se il Governo ha maturato una linea comune in merito all'utilizzo dei 5 miliardi di risparmi nel bilancio agricolo dell'Unione europea, dovuti alle nuove regole della Politica agricola comune (PAC), a fronte di dichiarazioni di diverso tenore di alcuni Ministri.

Il Sottosegretario Antonio BUONFIGLIO risponde all'interrogazione in titolo

nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Giuseppe RUVOLO (UdC), replicando, prendendo atto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo, sottolinea l'esigenza di mobilitare tutte le energie esistenti nei settori dell'agricoltura e della pesca, per evitare la sottrazione di risorse quanto mai necessarie nella presente situazione di crisi.

5-01057 Brandolini: Iniziative per lo stato di crisi del settore ippico.

Sandro BRANDOLINI (PD) rinuncia ad illustrare l'interrogazione.

Il Sottosegretario Antonio BUONFIGLIO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Sandro BRANDOLINI (PD), replicando, si dichiara insoddisfatto per la risposta del rappresentante del Governo e trasmette anche l'insoddisfazione del settore ippico per una situazione che evidenzia uno scarto tra gli impegni assunti quotidianamente dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali e i tempi di realizzazione di tali impegni. In proposito, osserva che, per quanto riguarda il contributo straordinario all'UNIRE per il 2008, i ritardi nell'erogazione determinano l'ulteriore aggravamento della situazione finanziaria dell'ente. Inoltre, il mancato pagamento da parte dell'UNIRE dei corrispettivi dovuti ha già determinato la decisione delle società gerenti gli ippodromi metropolitani di Roma, Milano e Napoli di sospendere l'attività di organizzazione delle corse, ma la situazione rischia di aggravarsi ulteriormente perché i ritardi nei pagamenti riguardano tutti gli ippodromi. In proposito, invita il Governo alle dovute verifiche, in quanto risulterebbe che l'ammontare dei debiti superiori i 100 milioni di euro.

Sottolinea poi che il rappresentante del Governo non ha fatto cenno al coinvolgi-

mento delle Commissioni parlamentari negli stati generali dell'ippica, cui pure il Ministro si era detto disponibile. Ribadisce pertanto la necessità che il Ministro incontri la Commissione ora che si sta passando alla fase di definizione di un piano strategico per il settore, in vista del quale un contributo del Parlamento sarebbe importante.

Angelo ZUCCHI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 10.35.

INTERROGAZIONI

Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza del vicepresidente Angelo ZUCCHI. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Antonio Buonfiglio.

La seduta comincia alle 10.35.

5-00521 Brandolini: Espletamento dei servizi di pulizia nei comandi stazione del Corpo forestale dello Stato in Emilia-Romagna.

Il Sottosegretario Antonio BUONFIGLIO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Sandro BRANDOLINI (PD), replicando, prende atto della risposta del rappresentante del Governo, rilevando tuttavia che essa descrive una situazione diversa da quella denunciata dal Sindacato autonomo polizia ambientale forestale (SAPAF) dell'Emilia-Romagna, sulla cui base è stata presentata la sua interrogazione. Si riserva pertanto gli opportuni approfondimenti.

5-01002 Paolo Russo: Iniziative per la prevenzione e il contrasto delle infestazioni delle palme ad opera del punteruolo rosso.

Il Sottosegretario Antonio BUONFIGLIO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Marcello DI CATERINA (PdL) replicando, quale cofirmatario dell'interrogazione, si dichiara soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, che testimonia la volontà di monitorare lo stato delle palme e di contrastare le infestazioni da punteruolo rosso.

Angelo ZUCCHI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 10.45.

ALLEGATO 1

Interrogazione n. 5-01055 Catanoso: Provvedimenti in materia di iscrizione sulla licenza di pesca della rete da posta derivante fino a 2,5 chilometri.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si rappresenta quanto segue.

Occorre, in primo luogo, precisare che con il regolamento (CE) n. 1239/98 del Consiglio in data 8 giugno 1998, è stato vietato, a qualsiasi nave, di effettuare attività di pesca con una o più reti da posta derivanti (cosiddette spadare).

A seguito della citata decisione del Consiglio, è stato varato un piano obbligatorio per la definitiva dismissione e riconversione delle reti derivanti.

In dettaglio, è stato emanato il decreto-legge 7 maggio 2002, n. 85, convertito dalla legge 6 luglio 2002, n. 134, contenente una serie di misure di sostegno in favore dei proprietari-armatori e degli equipaggi che, in esecuzione del citato regolamento n. 1239/98, hanno dovuto interrompere dal 1° gennaio 2002 la pesca con le reti da posta derivanti.

Quanto sopra premesso, a proposito dei ricorsi straordinari al Capo dello Stato avanzati da alcuni pescatori, è pur vero che è stato reso un parere di sospensione del provvedimento di diniego delle istanze volte ad ottenere in licenza la rete da posta derivante fino a 2,5 chilometri.

Tuttavia, successivamente, lo stesso Consiglio di Stato ha richiesto a questa

amministrazione ulteriori elementi istruttori, puntualmente forniti, ed ha fissato al 17 dicembre 2008 l'Adunanza per rendere il parere definitivo.

Ad oggi, questo Ministero non ha ricevuto comunicazioni ufficiali dal Consiglio di Stato.

Ad ogni buon conto, preme sottolineare che il regolamento (CE) del Consiglio n. 809/07, richiamato nei ricorsi al Consiglio di Stato, è un testo di valenza « tecnica » più che giuridica, limitandosi a fornire una definizione dell'attrezzo denominato « rete da posta derivante » valida per tutte le acque comunitarie.

Pertanto, il divieto non è stato affatto riconsiderato e non ha aperto formalmente la strada verso l'adozione verso la revisione delle modalità d'uso delle reti da posta derivanti.

In altri termini, come risulta oggettivamente dal parere del Parlamento europeo sul regolamento n. 809/07 del Consiglio dell'Unione Europea, il fatto di aver fissato la definizione tecnica di rete da posta derivante, non ha ampliato il campo di applicazione delle restrizioni e delle condizioni per l'uso degli attrezzi in questione, così come da tempo stabilite dalla normativa comunitaria.

ALLEGATO 2

Interrogazione n. 5-01056 Ruvolo: Orientamenti del Governo in merito alla destinazione delle risorse comunitarie derivanti dai risparmi del bilancio agricolo.

TESTO DELLA RISPOSTA

In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si rappresenta quanto segue.

In primo luogo, si ritiene opportuno rilevare che in data 8 luglio 2008, la Commissione europea ha licenziato una comunicazione al Parlamento ed al Consiglio sulla crisi economica del settore della pesca determinata, in primo luogo, dal drastico rialzo dei costi del gasolio.

Tra l'altro, nella comunicazione è evidenziata la disponibilità della Commissione ad avviare la procedura per aumentare di 600 milioni di euro la disponibilità finanziaria del Fondo europeo per la pesca (FEP). Le maggiori risorse sarebbero dovute essere assicurate dai risparmi conseguiti nella gestione dei mercati agricoli rispetto al preventivo.

In occasione della sessione di luglio 2008 del Consiglio agricoltura e pesca dell'Unione europea, il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali ha espresso l'apprezzamento per quanto annunciato dalla Commissione. L'incremento dei fondi FEP avrebbe garantito all'Italia finanziamenti aggiuntivi per almeno 60 milioni di euro.

Sinora, la Commissione non ha dato seguito a quanto indicato nella comunicazione citata e nella lista di interventi in materia di investimenti per le infrastrutture, presentato il 28 gennaio 2008, non c'è alcun riferimento al settore della pesca.

La discussione sulle proposte della Commissione prosegue in seno al Consiglio dei ministri economici e finanziari (Ecofin) dell'Unione europea.

ALLEGATO 3

**Interrogazione n. 5-01057 Brandolini: Iniziative
per lo stato di crisi del settore ippico.**

TESTO DELLA RISPOSTA

In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, circa le problematiche del settore ippico, si rappresenta quanto segue.

In primo luogo, si ritiene opportuno far presente che, relativamente all'erogazione all'UNIRE del contributo straordinario 2008 di 25 milioni di euro proveniente dal decreto-legge n. 149 del 2008, convertito dalla legge n. 184 del 2008, va evidenziato che il Ministero dell'economia e delle finanze ha comunicato a questo Ministero di aver allocato i fondi sul Cap. 7732-esercizio 2008 (completamento e potenziamento infrastrutturali dei servizi istituzionali UNIRE) solo il 9 gennaio 2009.

Non essendo evidentemente possibile impegnare i predetti fondi oltre la fine dell'esercizio si è provveduto ad effettuare la richiesta al Ministero dell'economia e delle finanze di conservazione in bilancio dei fondi e parallelamente è stato richiesto all'UNIRE un apposito programma a sostegno delle iniziative richiamate dalla citata legge n. 184. Come per i programmi già approvati per gli anni 2005-2007 realizzati con i fondi recati dalla legge n. 71 del 2005, le iniziative riguarderanno tra le altre il miglioramento dei sistemi retributivi dei servizi resi dalle società di corse e interventi diretti al mantenimento dei montepremi.

Inoltre, questo Ministero, per « assicurare le risorse finanziarie necessarie per il proseguimento dell'attività, in attesa del piano di rilancio del settore », sta valutando la possibilità di trasferire all'UNIRE, in quote di dodicesimi, parte delle risorse

recate dall'articolo 1-bis, comma 7, del decreto-legge n. 149 del 2008, convertito dalla legge n. 184 del 2008, proprio per venire incontro alle esigenze manifestate dalle categorie ippiche.

Circa le proposte scaturite dagli stati generali, che hanno visto una partecipazione molto significativa per qualità e quantità dei partecipanti, terminata la fase cui hanno partecipato i rappresentanti delle imprese ed organizzazioni italiane, ora sono in corso le audizioni dei rappresentanti dei sistemi ippici dei principali paesi europei.

È emersa generale la consapevolezza che il sistema ippico italiano vada profondamente riformato per assicurargli competitività ed autosufficienza.

C'è consapevolezza che il settore potrà essere rilanciato solo dopo che adeguate politiche di prodotto saranno poste in atto. Stante la complessità e la gravità della situazione che abbiamo ereditato, la definizione di un piano di rilancio ancorché in tempi celeri non può essere operazione frettolosa e superficiale, e entro aprile questo Ministero presenterà al Parlamento una proposta di Piano strategico del settore ippico.

Un Gruppo di lavoro con i rappresentanti delle organizzazioni e degli enti più rappresentativi si riunirà il 5, il 18 e il 26 marzo presso questa amministrazione per definire il più possibile in modo condiviso, principi, obiettivi e strumenti del Piano.

Sulla base del Piano strategico si individueranno anche le nuove caratteristiche che l'ente di *governance* deve avere.

ALLEGATO 4

Interrogazione n. 5-00521 Brandolini: Espletamento dei servizi di pulizia nei comandi stazione del Corpo forestale dello Stato in Emilia-Romagna.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, si rappresenta quanto segue.

Si evidenzia preliminarmente che, a causa della cronica carenza di fondi sui pertinenti capitoli di spesa afferenti al bilancio del Corpo Forestale dello Stato (CFS), la situazione relativa alle pulizie dei 76 comandi stazione forestali presenti nella regione Emilia-Romagna è la seguente:

1. 10 sono chiusi perché privi di personale e non necessitano quindi di pulizie;

2. per 12 di essi le pulizie sono effettuate settimanalmente con fondi della Regione o delle province o degli enti parco;

3. per 10 stazioni le pulizie straordinarie sono effettuate da operai degli Uffici territoriali per la biodiversità (UTB), ovvero utilizzando fondi di enti, con frequenza da 1 a 4 volte l'anno;

4. per 16 comandi stazione le relative gare d'appalto sono andate deserte ed attualmente risultano in corso di riproposizione;

5. per 4 stazioni sono effettuate pulizie saltuarie, con cadenza mensile;

6. per 24 unità organizzative le pulizie sono effettuate dal personale in servizio.

Per i 3 posti fissi (articolazioni degli UTB), pure presenti nella regione, le pulizie sono effettuate settimanalmente da maestranze degli UTB a ciò destinate e per la sede del Nucleo operativo CITES (NOC) provvede regolarmente la Società Aeroporti di Bologna.

Inoltre si fa presente che il personale delle stazioni non ha espresso lamentele, provvedendo anzi a richiedere il materiale necessario per le pulizie agli uffici periferici del CFS i quali lo hanno fornito.

Si evidenzia poi che dalle risultanze dei sopralluoghi eseguiti dal Medico competente ai sensi del decreto legislativo n. 81 del 2008 non sono emerse osservazioni sulla pulizia e le condizioni igieniche dei locali dei comandi stazione.

In definitiva, non corrisponde a verità l'affermazione – contenuta nell'interrogazione in questione – che nei 76 comandi stazione non sia stata assicurata alcuna pulizia dei locali. Tale situazione è limitata, per le ragioni suesposte, a 27 unità organizzative, per le quali il relativo personale non risulta aver presentato specifiche richieste ai rispettivi comandanti.

Inoltre, tutti i fondi disponibili nel 2008 sui capitoli di spesa specifici per il pagamento di utenze, forniture e servizi di pulizia degli uffici del Corpo forestale dello Stato in Emilia-Romagna sono stati utilizzati.

È stato così possibile ridurre le criticità riscontrabili in alcune strutture, sia con l'effettuazione di pulizie straordinarie che con la stipula di nuovi contratti di pulizia per l'anno 2009. Infine, questa amministrazione assicura il dovuto impegno degli uffici del Corpo Forestale dello Stato competenti per le iniziative in materia, nell'ambito della disponibilità finanziarie che, tenendo conto della riduzione delle complessive «spese per missioni e programmi» imposta dalla legge di bilancio, sarà possibile rendere disponibili per l'Emilia-Romagna.

ALLEGATO 5

Interrogazione n. 5-01002 Paolo Russo: Iniziative per la prevenzione e il contrasto delle infestazioni delle palme ad opera del punteruolo rosso.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, relativa alla presenza dell'organismo nocivo *Rhynchophorus ferrugineus* su piante di palma in importazione nel territorio nazionale, si rappresenta quanto segue.

In primo luogo, si ritiene opportuno far presente che il citato coleottero *Rhynchophorus ferrugineus* nidifica nel fusto delle piante di numerosi generi di palme e con il suo sviluppo ne provoca la morte.

Tale insetto, di origine asiatica, si è stabilito in Medio oriente ed in particolare modo in Egitto, da dove presumibilmente è arrivato, tramite l'importazione di palme, prima in Spagna, primo paese di ingresso in Europa, e successivamente anche in Italia.

Le notizie di ingenti danni al patrimonio ornamentale che provenivano dalla Spagna hanno evidenziato il pericolo fitosanitario rappresentato dall'introduzione di questo insetto altamente dannoso e pertanto, al fine di approfondire la problematica, il servizio fitosanitario centrale di questo Ministero ha, già agli inizi del 2005, istituito uno specifico gruppo di lavoro tecnico costituito da esperti dei servizi fitosanitari regionali, dell'Istituto sperimentale per la zoologia agraria di Firenze, nonché di diverse università.

Lo scopo iniziale di detto gruppo è stato di definire le misure di intervento più idonee permettere, ai servizi fitosanitari regionali, la più efficace azione di contrasto dell'introduzione sia di questo organismo nocivo, che di un altro organi-

simo dannoso alle palme denominato *Paysandisia archon*, con le spedizioni di piante di palme in importazione.

Contemporaneamente, il ritrovamento dei primi esemplari di *Rhynchophorus ferrugineus* in alcuni areali nazionali, ha portato alcune regioni, quali la Campania, ad adottare specifici provvedimenti regionali per l'intervento sul territorio di propria competenza.

All'iniziale mandato del gruppo di lavoro, pertanto, si è aggiunta la richiesta di formulare delle misure di intervento sul territorio al fine di permettere la predisposizione di un decreto di lotta obbligatoria contro questo insetto.

Una significativa esperienza è stata acquisita su una partita di palme del genere *Waschintonia* proveniente dall'Egitto, introdotta in Italia attraverso il porto di Napoli e messa in quarantena presso l'azienda del dell'importatore in Puglia, ove sono stati rinvenuti numerosi esemplari adulti di *Rhynchophorus ferrugineus*, nonché stadi larvali in ogni stadio di sviluppo.

Dette piante risultavano completamente asintomatiche all'esame esteriore ed il ritrovamento è stato possibile grazie alla comparsa di un adulto fuoriuscito da una pianta e trattenuto dalla rete anti insetto con la quale erano state avvolte singolarmente tutte le piante ai fini della quarantena.

Il taglio della pianta interessata ha evidenziato un forte attacco dell'organismo nocivo in questione, che non sarebbe stato riscontrato senza la distruzione della stessa.

In considerazione di questa nuova esperienza relativa al fatto che con i previsti controlli all'importazione non era possibile verificare la presenza di detto organismo nocivo sulle piante, il Servizio fitosanitario centrale, con nota 33873 del 12 settembre 2006, ha richiesto ai Servizi fitosanitari regionali che tutte le spedizioni di palme in importazione da paesi terzi fossero sottoposte ad un periodo di quarantena durante il quale le piante restano avvolte singolarmente con rete anti insetto.

Considerato che nel frattempo, il punteruolo rosso è stato ritrovato oltre che in Spagna ed in Italia, anche in Francia e Grecia, la Commissione europea ha adottato la decisione 2007/365/CE del 25 maggio 2007, che stabilisce le misure d'emergenza per impedire l'introduzione e la diffusione nella Comunità di *Rhynchophorus ferrugineus* (Olivier), entrate in vigore dal mese di maggio del 2007.

Detta decisione, recepita con decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali del 9 novembre 2007, prevede che le piante di palma, originarie di paesi terzi in cui è nota la presenza dell'organismo nocivo, prima di poter essere importate nel territorio europeo devono essere tenute per almeno un anno in quarantena, sotto protezione fisica totale, nei vivai di produzione ove vengono sottoposte ad attente ispezioni.

Arrivate nel nostro paese, dette piante devono rimanere un altro anno sotto una specifica protezione fisica o chimica e sottoposte ad ispezioni periodiche prima di poter essere commercializzate.

Il suddetto decreto ministeriale, inoltre, stabilisce anche le misure obbligatorie da adottarsi nelle aree del territorio nazionale in cui è presente l'organismo nocivo.

In particolare, devono essere abbattute le piante infestate o che recano sintomi di infestazione ed inoltre non è possibile spostare piante sensibili all'insetto al di fuori delle aree infestate.

I Servizi fitosanitari regionali effettuano regolarmente il monitoraggio del territorio e prescrivono le misure fitosanitarie da attuare ai proprietari delle piante interessate, nonché danno massima

divulgazione della pericolosità dell'insetto, della conoscenza dei sintomi e delle tecniche di lotta e prevenzione, ai sensi dell'articolo 9 del suddetto decreto. La prescrizione delle misure ritenute necessarie viene inviata anche alle amministrazioni comunali che valutano l'eventuale sussistenza di situazioni di pericolo per la pubblica incolumità, provvedendo se del caso alla attuazione degli interventi ritenuti più idonei.

Infine, si fa presente che questo Ministero ha finanziato il progetto di ricerca DIPROPALM « Difesa nei confronti del punteruolo rosso delle palme, *Rhynchophorus ferrugineus* » con i seguenti obiettivi:

1. mappatura dei focolai di diffusione e creazione di un sistema di informazioni, per stabilire dove maggiore è il rischio di infestazione;
2. sviluppo di sistemi diagnostici adeguati;
3. definizione di una valida strategia di difesa a basso impatto ambientale per frenare la diffusione del punteruolo rosso e per salvaguardare il patrimonio di palme appartenenti alla specie *P. canariensis*.

In conclusione, appare opportuno evidenziare cinque punti:

1. Non è possibile vietare l'importazione delle palme dai paesi fonti dell'insorgere del focolaio in quanto la norma comunitaria prevede che ciò possa avvenire con le indicate prescrizioni. Inoltre, le piante raggiungerebbero l'Italia ugualmente attraverso il fenomeno della triangolazione commerciale con gli altri paesi della Comunità europea, con conseguente aumento dei prezzi delle piante.

2. È già stata effettuata dai Servizi fitosanitari regionali una campagna informativa (*depliant, poster, convegni, eccetera*) al fine di sensibilizzare la popolazione e prevenire la diffusione. Per quanto riguarda l'utilizzo di prodotti fitosanitari è stato autorizzato dal Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, in via

eccezionale, l'utilizzo di alcune sostanze attive di concerto con lo scrivente Ministero ed il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

3. I servizi fitosanitari monitorano costantemente la situazione ed adottano le iniziative più appropriate che devono essere attuate, sia da parte delle amministrazioni locali che dei privati interessati dal fenomeno.

4. Il coinvolgimento di altre strutture operative appartenenti alla pubblica am-

ministrazione sarà valutato caso per caso in funzione della gravità della situazione riscontrata e del livello di inadempienza alle prescrizioni impartite dai servizi fitosanitari.

5. Quanto alla possibilità di attivare interventi compensativi, si fa presente che nel prossimo piano assicurativo nazionale sarà prevista la possibilità di intervenire con il sistema delle assicurazioni agevolate, nei casi la coltivazione delle palme rappresenti un fattore economico collegato all'attività agricola o vivaistica.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale del Presidente della Commissione Bilancio, Affari generali e istituzionali dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, Antonio Nervegna, nell'ambito dell'esame della proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera (COM(2008)414 def.)	195
ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione)	198

ATTI COMUNITARI:

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera. COM(2008)414 def. (Parere alla XII Commissione) (Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione - Parere favorevole con condizioni e osservazioni)	195
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	197

AUDIZIONI INFORMALI

Giovedì 26 febbraio 2009.

Audizione informale del Presidente della Commissione Bilancio, Affari generali e istituzionali dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, Antonio Nervegna, nell'ambito dell'esame della proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera (COM(2008)414 def.).

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.40 alle 12.10.

ATTI COMUNITARI

Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza del vicepresidente Gianluca PINI. — Inter-

viene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Ferruccio Fazio.

La seduta comincia alle 12.15.

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera.

COM(2008)414 def.

(Parere alla XII Commissione).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione - Parere favorevole con condizioni e osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento in oggetto, rinviato nella seduta del 10 dicembre 2008.

Il sottosegretario Ferruccio FAZIO avverte che, essendo richiesta la sua presenza presso l'Assemblea del Senato, dovrà purtroppo abbandonare i lavori della Commissione; consegna tuttavia alla presidenza una nota predisposta per la seduta, nella quale sono fornite le risposte ai quesiti emersi nel corso del dibattito svoltosi presso la XIV Commissione.

Gianluca PINI, *presidente*, illustra la nota consegnata dal rappresentante del Governo, nella quale si informa, con riferimento alla posizione assunta dalle Regioni in ordine alla proposta di direttiva in esame, che la Commissione Salute, in data 16 dicembre 2008, ha espresso una posizione favorevole. Per quanto riguarda i quattro quesiti posti nel corso del dibattito svoltosi presso la XIV Commissione, il Governo fornisce le seguenti risposte.

In ordine alla richiesta avanzata dal relatore di sapere se, ai fini della formazione ed espressione della posizione italiana sulla proposta, il Governo stia valutando l'impatto economico e finanziario che essa produrrebbe sui sistemi sanitari nazionali e regionali, sulla loro programmazione e sulle modalità di accesso alle prestazioni, il Governo ha preso in seria considerazione gli aspetti connessi con l'impatto economico e finanziario. Purtroppo il testo proposto dalla Commissione presenta ancora alcune incertezze interpretative che rendono estremamente difficoltoso effettuare una analisi di impatto economico-finanziaria adeguata. Si segnala, tuttavia, che nell'analisi di impatto predisposta, la Commissione ha valutato nell'ordine dell'1 per cento, a livello complessivo UE, la mobilità transfrontaliera dei pazienti. La Commissione ha chiarito che il paziente, nell'ambito delle prestazioni offerte dalla direttiva, dovrà anticipare le spese nel Paese di Trattamento successivamente ottenere il rimborso da parte del Paese di affiliazione (che fornisce la copertura sanitaria) fino alla tariffa che sarebbe stata pagata, in quel Paese, per la stessa prestazione sanitaria offerta dal Sistema di sicurezza sanitaria per prestazioni erogate in ambito nazionale. Tale

opzione determina un importante effetto in ambito economico finanziario, in quanto dovrebbe indurre il paziente a preferire il Regolamento UE 1408, che garantisce prestazioni all'estero in modalità di tipo diretto senza esborso per il paziente. Per quanto attiene invece le problematiche connesse con i termini di recepimento, si segnala che l'esame dell'articolato non è ancora avanzato a tale punto.

Circa la domanda posta dal relatore in riferimento all'articolo 8 della proposta, riguardante l'opportunità di precisare meglio i presupposti e le condizioni per introdurre l'autorizzazione preventiva, si comunica che la misura dell'autorizzazione preventiva secondo il dettato della giurisprudenza europea è da considerare come eccezionale. Può essere inserita da parte di uno Stato Membro solo in presenza di dimostrati squilibri finanziari o nel caso in cui il flusso di pazienti verso l'estero possa determinare uno squilibrio nelle prestazioni erogate tali da determinare un danno significativo alla sanità pubblica. La posizione italiana è quella comunque di verificare la possibilità di Governare il flusso dei pazienti. Si segnalano difficoltà ad inserire controlli preventivi unicamente di tipo amministrativo, a causa dei limiti posti dalla Corte di giustizia europea. Per tale motivo la posizione italiana è finalizzata a verificare, in sede di dibattito comunitario, la possibilità ed il limite per l'inserimento di una possibile Autorizzazione preventiva per la fruizione di prestazioni all'Estero. Il 30 ottobre 2008 è stato presentato un testo inglese – documento concettuale – con le proposte di modifica avanzate ai primi 8 articoli del testo in discussione.

Passando quindi alla domanda relativa all'articolo 14 della proposta di direttiva, in ordine ai possibili effetti negativi sulle misure adottate in Italia, a livello nazionale e regionale, per l'uso e la rimborsabilità dei farmaci, della previsione del riconoscimento delle prescrizioni rilasciate in un altro Stato membro per l'utilizzazione di medicinali sul proprio territorio, il Governo segnala che il punto 14 della

proposta di Direttiva nello specifico non è stato ancora affrontato a livello del Gruppo Sanità del Consiglio UE, pertanto non è stato avviato il percorso di mediazione. È intenzione del Governo comunque assicurare che il testo della direttiva sia chiaro ed eviti ripercussioni negative sul sistema nazionale. Il Governo si riserva di trasmettere alla XIV Commissione le risultanze della discussione sul tema a livello europeo, al fine di consentire eventuali valutazioni tali da indirizzare la posizione italiana in merito.

Con riferimento infine al quesito relativo al tema della mobilità dei professionisti del settore sanitario, si evidenzia come nella stesura iniziale della direttiva alcuni articoli abbiano posto il dubbio che la stessa potesse avere effetti sulla mobilità transfrontaliera dei professionisti. La Commissione Europea ha chiarito che la direttiva in discussione riguarda solo i servizi forniti ai pazienti e non intende regolamentare la mobilità dei professionisti sanitari. Ha chiarito altresì che le prestazioni oggetto di rimborso nell'ambito della direttiva possono essere solo quelle che nel Paese di appartenenza sono regolamentate e di conseguenza devono essere fornite da prestatori esteri regolamentati. Si segnala che secondo la Corte di Giustizia europea la direttiva 2005/36/CE è sufficiente ad assicurare la qualità delle prestazioni erogate dai professionisti sanitari, gli aspetti organizzativi e regolatori dei professionisti sanitari attengono alle prerogative nazionali. Per quanto, attiene gli aspetti di mobilità dei professionisti si segnala una grande attenzione del tavolo europeo con prese di posizione estremamente differenziate tra i diversi Stati membri. L'impostazione prevalente sul tavolo di trattativa è quella che tale mobilità sia esclusa dal testo dell'attuale direttiva. Il Governo si riserva comunque di relazionare su tale punto quando sarà chiaro

il testo definitivo della direttiva e conseguentemente valutare la eventuale necessità di regolamentare la mobilità dei professionisti sanitari in ambito europeo con una norma specifica.

Benedetto Francesco FUCCI (PdL), *relatore*, preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo e tenuto altresì conto delle risultanze delle audizioni svolte sul tema in esame, formula una proposta di parere favorevole con condizioni e osservazioni (*vedi allegato*).

Jean Leonard TOUADI (PD) rilevato che la proposta di parere formulata dal relatore tiene conto di alcune osservazioni formulate dal suo gruppo nel corso del dibattito, con particolare riferimento al tema del regime di autorizzazione preventiva per la copertura dei costi delle cure ospedaliere prestate in un altro Stato membro, nonché all'esigenza di garantire processi di convergenza tra sistemi sanitari nazionali anche ai fini della fissazione di livelli di assistenza minimi, preannuncia il voto favorevole del gruppo del PD.

Nunziante CONSIGLIO (LNP) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Antonio RAZZI (IdV) preannuncia il voto favorevole del gruppo dell'IdV sulla proposta di parere formulata dal relatore.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere formulata dal relatore.

La seduta termina alle 12.30.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.30 alle 12.35.

ALLEGATO

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera COM(2008)414 def.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE

La XIV Commissione Politiche dell'Unione europea,

esaminata la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera (seguito esame COM(2008)414 def.);

considerata la particolare importanza e delicatezza della proposta in quanto volta ad istituire un quadro normativo comunitario per l'assistenza sanitaria transfrontaliera all'interno dell'UE;

rilevato, in particolare, che la proposta mira definire in modo chiaro i presupposti e i limiti dei diritti al rimborso spettante per l'assistenza sanitaria ricevuta da un cittadino dell'UE in uno Stato membro diverso da quello di appartenenza e garantire che tale assistenza transfrontaliera soddisfi i necessari requisiti di qualità, sicurezza ed efficienza;

osservato che il corretto funzionamento dei sistemi sanitari dell'Unione europea, costituendo uno degli elementi centrali dell'alto livello di protezione sociale europeo e contribuendo alla coesione e alla giustizia sociali e allo sviluppo sostenibile, è essenziale ai fini del perseguimento degli obiettivi fondamentali dell'UE;

tenuto conto che la base giuridica della proposta, costituita dall'articolo 95 del Trattato CE relativo all'instaurazione e al funzionamento del mercato interno,

appare pienamente corretta e adeguata per l'adozione delle misure prospettate dalla proposta stessa;

considerata la proposta pienamente conforme ai principi di sussidiarietà e di proporzionalità per i seguenti motivi:

un'azione condotta unicamente a livello nazionale pregiudicherebbe l'efficienza e la sicurezza dell'assistenza sanitaria transfrontaliera – che presenta molti aspetti transnazionali di dimensione comunitaria – lasciando gli Stati membri privi della capacità reale di gestire il complesso dei propri sistemi sanitari;

la proposta lascia agli Stati membri la competenza di stabilire norme da applicare per il rimborso dei pazienti e per la prestazione di assistenza sanitaria e non modifica la libertà di scelta degli Stati membri in merito alle norme applicabili a un determinato caso;

la proposta enuncia soli i principi generali necessaria per l'istituzione di un quadro normativo comune, lasciando agli Stati membri ampio margine per dare attuazione a tali principi in base alle condizioni nazionali, regionali e locali;

la proposta non incide sull'autonomia degli Stati membri nella fissazione delle forme e dei livelli minimi di tutela della salute per i propri cittadini né sull'assetto delle competenze e sull'organizzazione in seno a ciascun ordinamento nazionale;

considerato che l'articolo 8 della proposta consente agli Stati membri di prevedere un sistema di autorizzazione preventiva per la copertura dei costi delle cure ospedaliere prestate in un altro Stato membro nel rispetto di alcune condizioni, tra le quali, l'esigenza di gestire il flusso di pazienti in uscita determinato dall'attuazione della direttiva e di evitare che esso possa compromettere l'equilibrio finanziario del sistema di sicurezza sociale dello Stato membro e/o la programmazione e la razionalizzazione che il settore ospedaliero effettua per evitare l'eccesso di capacità degli ospedali, lo squilibrio nell'offerta di cure ospedaliere, gli sprechi e la dispersione a livello logistico e finanziario, il mantenimento di un servizio medico ospedaliero equilibrato e aperto a tutti;

sottolineato che, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 11 del 2005, qualora le Camere abbiano iniziato l'esame di progetti di atti dell'UE, il Governo può procedere alle attività di propria competenza per la formazione dei relativi atti comunitari e dell'Unione europea soltanto a conclusione di tale esame, e comunque decorso il termine di 20 giorni, apponendo in sede di Consiglio dei Ministri dell'Unione europea la riserva di esame parlamentare;

rilevata l'esigenza di valutare con attenzione l'impatto che la proposta potrebbe avere sul sistema nazionale e sugli operatori sanitari nazionali nonché sui diritti dei pazienti italiani che si recano in altri stati membri dell'UE;

tenuto conto che la proposta non interviene sulla questione della mobilità dei professionisti del settore sanitario e che l'esclusione dei servizi sanitari dalla direttiva sui servizi ha lasciato una evidente lacuna normativa in materia;

sottolineato, in particolare, che la direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, non disciplina adeguatamente la libera circolazione del personale sanitario, in particolare in materia di formazione con-

tinua, diritto di stabilimento e garanzia delle competenze degli operatori sanitari;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti condizioni:

1) provveda la Commissione di merito a segnalare nel documento finale la necessità che il Governo valuti, ai fini della formazione ed espressione della posizione italiana sulla proposta, l'impatto economico e finanziario che essa produrrebbe sui sistemi sanitari nazionali e regionali, sulla loro programmazione e sulle modalità di accesso alle prestazioni;

2) provveda la Commissione di merito a segnalare nel documento finale la necessità che il Governo si adoperi affinché il termine di recepimento della direttiva sia sufficiente a consentire agli Stati membri ed alle Regioni di adeguarsi ai significativi oneri di organizzazione e regolamentazione che deriverebbero dall'attuazione della direttiva stessa, con particolare riferimento alle procedure ed ai modelli organizzativi ed informativi previsti dagli articoli 6, 8, 9, 10, 11 della proposta in esame;

e con le seguenti osservazioni:

a) valuti la Commissione di merito se segnalare, nel documento finale, l'esigenza che il Governo si adoperi affinché nel testo della proposta siano meglio precisati, in coerenza con la giurisprudenza della Corte di giustizia, i criteri e le condizioni per il ricorso ad un regime di autorizzazione preventiva per la copertura dei costi delle cure ospedaliere prestate in un altro Stato membro, in particolare al fine di evitare che il flusso di pazienti in uscita determinato dall'attuazione della direttiva possa compromettere l'equilibrio finanziario del sistema sanitario nazionale e regionale o la programmazione del servizio ospedaliero. A questo scopo andrebbe valutata con attenzione l'ipotesi, prospettata negli emendamenti del Parlamento europeo, di

offrire ai pazienti un sistema volontario di autorizzazione preventiva, grazie al quale, a fronte di tale autorizzazione, il paziente riceve un buono con l'indicazione dell'importo massimo rimborsabile;

b) valuti la Commissione di merito se segnalare, nel documento finale, l'esigenza che il Governo si adoperi affinché il riconoscimento delle prescrizioni rilasciate in un altro Stato membro per l'utilizzazione di medicinali sul proprio territorio, di cui all'articolo 14 della proposta di direttiva, non incida negativamente sulle misure nazionali e regionali relative all'uso e la rimborsabilità dei farmaci;

c) valuti la Commissione di merito se segnalare, nel documento finale, l'esigenza che il Governo promuova la presentazione da parte della Commissione europea di una proposta di direttiva volta a garantire effettivamente la libera circolazione dei professionisti della sanità;

d) valuti la Commissione di merito se segnalare, nel documento finale, l'esigenza che il Governo promuova altresì, nelle competenti sedi decisionali comunitarie e nel rispetto del principio di sussidiarietà, processi di convergenza tra sistemi sanitari nazionali anche ai fini della fissazione di livelli di assistenza minimi.

COMITATO PARLAMENTARE

per la sicurezza della Repubblica

S O M M A R I O

Comunicazioni del Presidente	201
------------------------------------	-----

*Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza
del presidente Francesco RUTELLI.*

La seduta comincia alle 8.40.

Comunicazioni del Presidente

Il PRESIDENTE svolge alcune comunicazioni sulle quali si apre un dibattito nel quale intervengono il senatore CAFORIO ed i deputati BRIGUGLIO, FIANO, ROSATO e COTA.

La seduta termina alle 10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE

di vigilanza sull'anagrafe tributaria

S O M M A R I O

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nel contrasto all'evasione fiscale.	
Audizione del Vicepresidente vicario dell'ANCI, on. Sergio Chiamparino, del Presidente dell'IFEL – Fondazione ANCI, prof. Giuseppe Franco Ferrari e del Segretario Generale dell'ANCI, avv. Angelo Rughetti (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	202

Giovedì 26 febbraio 2009. — Presidenza del presidente Maurizio LEO.

La seduta comincia alle 8.20.

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nel contrasto all'evasione fiscale.

Audizione del Vicepresidente vicario dell'ANCI, on. Sergio Chiamparino, del Presidente dell'IFEL – Fondazione ANCI, prof. Giuseppe Franco Ferrari e del Segretario Generale dell'ANCI, avv. Angelo Rughetti.
(*Svolgimento e conclusione*).

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(*Così rimane stabilito*).

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, introduce il tema oggetto dell'audizione e dà quindi la parola al sindaco Chiamparino, Vicepresidente vicario dell'ANCI.

Il sindaco CHIAMPARINO svolge un'ampia e dettagliata relazione al termine della quale intervengono per porre domande, formulare osservazioni e richiedere chiarimenti il senatore Candido DE ANGELIS (PdL), il deputato Giampaolo FOGLIARDI (PD), i senatori Lucio D'UBALDO (PD) e Giuliano BARBOLINI (PD).

Il sindaco Sergio CHIAMPARINO, il professor Giuseppe Franco FERRARI e l'avvocato Angelo RUGHETTI rispondono alle considerazioni e ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione.

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, nel ringraziare il sindaco Chiamparino, il professor Ferrari e l'avvocato Rughetti, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

INDICE GENERALE

COMITATO PER LA LEGISLAZIONE

Variazione nella composizione del Comitato per la legislazione	3
Sui lavori del Comitato	3
ESAME AI SENSI DELL'ARTICOLO 96-BIS, COMMA 1, DEL REGOLAMENTO:	
Conversione in legge del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, recante misure urgenti a sostegno dei settori industriali in crisi (Esame C. 2187 – Governo) (Parere alle Commissioni riunite VI e X) (<i>Esame e conclusione – Parere con osservazioni</i>)	3
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 27 gennaio 2009, n. 3, recante disposizioni urgenti per lo svolgimento nell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie (Esame C. 2227 – Governo – Approvato dal Senato) (Parere alla Commissione I) (<i>Esame e conclusione – Parere senza condizioni né osservazioni</i>)	6
<i>ERRATA CORRIGE</i>	7

GIUNTA DELLE ELEZIONI

<i>ERRATA CORRIGE</i>	9
-----------------------------	---

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI

Esame della domanda di autorizzazione a eseguire la misura cautelare degli arresti domiciliari nei confronti del deputato Angelucci (doc. IV, n. 4) (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	10
ESAME DI DOMANDE DI DELIBERAZIONE IN MATERIA D'INSINDACABILITÀ:	
Domanda di deliberazione in materia d'insindacabilità avanzata dal deputato Luca Volontè, nell'ambito di un procedimento penale pendente presso l'autorità giudiziaria di Roma (proc. n. 4951/08 RGNR) (<i>Esame e rinvio</i>)	14

COMMISSIONI RIUNITE (III Camera e 3^a Senato)

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sulla presidenza italiana del G8 e le prospettive della <i>governance</i> mondiale.	
Audizione del ministro dell'economia e delle finanze, Giulio Tremonti (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	16

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	17
---	----

COMMISSIONI RIUNITE (I e XII)

SEDE REFERENTE:

Istituzione del Garante nazionale dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. C. 127 Bocciardo, C. 349 De Poli, C. 858 Pisicchio, C. 1197 Palomba, C. 1591 Veltroni, C. 1913 Iannaccone e C. 2008 Governo (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	18
--	----

COMMISSIONI RIUNITE (V e VI)

SEDE REFERENTE:

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo, approvato dal Senato, C. 452 Ria, C. 692 Consiglio regionale della Lombardia e C. 748 Paniz (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	21
--	----

COMMISSIONI RIUNITE (V e VIII)

SEDE REFERENTE:

Misure per il sostegno e la valorizzazione dei comuni con popolazione pari o inferiore a 5.000 abitanti nonché dei comuni compresi nelle aree naturali protette. C. 54 Realacci (<i>Esame e rinvio</i>)	40
---	----

COMMISSIONI RIUNITE (VI e X)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	47
---	----

COMMISSIONI RIUNITE (XI e XII)

RISOLUZIONI:

7-00072 Caparini: Libro verde sul futuro del modello sociale.	
7-00089 Cazzola: Libro verde sul futuro del modello sociale.	
7-00116 Delfino: Libro verde sul futuro del modello sociale.	
7-00118 Damiano: Libro verde sul futuro del modello sociale (<i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i>)	48

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Modifica dell'articolo 6 del decreto legislativo 28 febbraio 2001, n. 82, in materia di arruolamento dei congiunti di appartenenti alle Forze armate vittime del dovere. Testo base C. 2120, approvato dalla 4ª Commissione del Senato e C. 1896 Cirielli (Parere alla IV Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	55
ALLEGATO 1 (<i>Parere approvato</i>)	65

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	55
5-01071 Dussin ed altri: Sulle misure per la prevenzione delle rapine a istituti di credito in Lombardia	55
ALLEGATO 2 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	66
5-01072 Zeller e Brugger: Sulle competenze del Questore di Bolzano in ordine alla gestione degli esercizi pubblici	55
ALLEGATO 3 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	68
5-01073 Volontè ed altri: Sulle risorse per la gestione e la manutenzione dei veicoli della polizia di Stato	56
ALLEGATO 4 (<i>Testo integrale della risposta</i>)	70

SEDE CONSULTIVA:

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo, approvato dal Senato ed abb. (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	56
--	----

SEDE REFERENTE:

Distacco di comuni dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna. Testo base C. 63 Pizzolante e C. 177 Pini (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	59
Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 3 gennaio 2006, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 22, in materia di ammissione al voto domiciliare di elettori affetti da infermità che ne rendano impossibile l'allontanamento dall'abitazione. Testo base C. 907 Bernardini e C. 1643 Galletti (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	59

Norme in materia di cittadinanza. C. 103 Angeli, C. 104 Angeli, C. 457 Bressa, C. 566 De Corato, C. 718 Fedi, C. 995 Ricardo Antonio Merlo, C. 1048 Santelli, C. 1592 Cota, C. 2006 Paroli e C. 2035 Sbai (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	59
DL 3/2009: Disposizioni urgenti per lo svolgimento nell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie. C. 2227 Governo, approvato dal Senato (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	59
ALLEGATO 5 (<i>Emendamenti ed articoli aggiuntivi</i>)	72
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	64

II Giustizia

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01044 Belcastro ed altri: Ritardo nell'attuazione della nuova pianta organica per il personale di servizio presso la Casa circondariale di Bolzano	75
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	86
5-01045 Samperi ed altri: Sulla situazione di grave disagio abitativo nel carcere minorile del Pratello di Bologna	76
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	87
5-01046 Lo Presti e Costa: Sul fondo unico di giustizia	76
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	88

INTERROGAZIONI:

5-01047 Contento: Sulle prospettive di riordino della magistratura onoraria	76
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	89

SEDE REFERENTE:

D.L. 11/09: Misure urgenti in materia di sicurezza pubblica e di contrasto alla violenza sessuale, nonché in tema di atti persecutori. C. 2232 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>) .	77
Revisione a seguito di sentenze della Corte europea dei diritti dell'uomo. C. 1538 Pecorella e C. 1780 Di Pietro (<i>Seguito esame e rinvio – Adozione del testo base</i>)	82

SEDE CONSULTIVA:

D.L. 3/2009: Disposizioni urgenti per lo svolgimento nell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie. C. 2227 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione – Nulla osta</i>)	84
Norme in materia di ammissione al voto domiciliare di elettori affetti da infermità che ne rendano impossibile l'allontanamento dall'abitazione. C. 907 Bernardini ed abb. (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con condizioni</i>) ..	84
ALLEGATO 5 (<i>Parere approvato</i>)	90
Nuova disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi. C. 326 Stefani ed abb. (Parere alla X Commissione) (<i>Seguito esame e conclusione – Parere favorevole con osservazione</i>)	85
ALLEGATO 6 (<i>Parere approvato</i>)	92
AVVERTENZA	85

III Affari esteri e comunitari

SEDE CONSULTIVA:

DL 3/2009: Disposizioni urgenti per lo svolgimento dell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie. C. 2227 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	93
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	98
COMITATO PERMANENTE SUGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO.	

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio delle Nazioni Unite.	
Audizione di rappresentanti del Social Watch (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	98
Audizione del Sindaco di Milano, Letizia Moratti, Commissario straordinario del Governo per la realizzazione dell'Expo Milano 2015 (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	99

IV Difesa

SEDE CONSULTIVA:

DL 3/2009: Disposizioni urgenti per lo svolgimento nell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie. C. 2227 Governo, approvato dal Senato. (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	100
--	-----

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE:

Sugli esiti della missione del 18 febbraio 2009 presso il Centro di Selezione e Reclutamento Nazionale dell'Esercito di Foligno e presso il Polo di Mantenimento delle Armi Leggere (PMAL) di Terni (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	102
ALLEGATO (<i>Comunicazioni</i>)	103

V Bilancio, tesoro e programmazione

SEDE CONSULTIVA:

Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali. C. 1415 Governo e abb.-A. (Parere all'Assemblea) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione, ai sensi dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione – Parere su emendamenti</i>)	105
DL 3/2009: Disposizioni urgenti per lo svolgimento nell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie. C. 2227 Governo, approvato dal Senato. (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	107
Distacco di comuni dalla regione Marche e loro aggregazione alla regione Emilia-Romagna. Testo base C. 63 e C. 177. (Parere alla I Commissione) (<i>Esame e rinvio – Richiesta di relazione tecnica ai sensi dell'articolo 11-ter, comma 3, della legge n. 468 del 1978</i>)	109
AVVERTENZA	111

VII Cultura, scienza e istruzione

INTERROGAZIONI:

5-00749 Ghizzoni: Finanziamenti per il restauro di Palazzo Boncompagni di Vignola	113
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	124
5-00744 Ceccuzzi: Chiarimenti sul piano di risanamento dell'Università di Siena	113
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	125
5-00871 Lolli: Sull'esclusione dell'educazione fisica dalla media complessiva dei voti e della determinazione del credito scolastico.	
5-00872 Centemero: Inserimento dell'educazione fisica tra le discipline che attribuiscono credito scolastico.	
5-00883 Rivolta: Inserimento dell'educazione fisica tra le discipline che concorrono alla valutazione degli studenti	113
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	127
5-00879 Contento: Chiarimenti sulla gestione degli istituti scolastici della provincia di Pordenone	114
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	128
5-00851 Rondini: Sull'assicurazione obbligatoria per gli sportivi, di cui al DPCM 16 aprile 2008	114
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	130

SEDE CONSULTIVA:

Decreto-legge 3/2009: Disposizioni urgenti per lo svolgimento nell'anno 2009 delle consultazioni elettorali e referendarie. C. 2227 Governo, approvato dal Senato (Parere alla I Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con condizione</i>)	115
ALLEGATO 6 (<i>Parere approvato dalla Commissione</i>)	132

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo, approvato dal Senato (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	116
SEDE REFERENTE:	
Abrogazione dell'equipollenza del diploma di laurea in scienze motorie al diploma di laurea in fisioterapia. C. 2131 Senatore Caforio, approvata dalla 7 ^a Commissione permanente del Senato (<i>Esame e rinvio</i>)	117
Disposizioni per consentire la candidatura dell'Italia come Paese ospitante delle edizioni della Coppa del mondo di rugby degli anni 2015 e 2019. C. 1994 Fava (<i>Esame e rinvio</i>)	121
ATTI DEL GOVERNO:	
Elenco delle proposte di istituzione e di finanziamento di comitati nazionali per l'anno 2009. Atto n. 60 (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	123
VIII Ambiente, territorio e lavori pubblici	
INTERROGAZIONI:	
5-00746 Madia: Sulle condizioni del porto canale di Fiumicino	133
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	138
5-00854 Lanzarin: Lavori sulla strada statale n. 470	133
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	140
SEDE CONSULTIVA:	
Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo, approvato dal Senato, ed abb. (Parere alle Commissioni riunite V e VI) (<i>Esame e rinvio</i>)	134
IX Trasporti, poste e telecomunicazioni	
INDAGINE CONOSCITIVA:	
Indagine conoscitiva sui progetti di legge C. 44, C. 419, C. 471, C. 649, C. 772, C. 844, C. 965, C. 1075, C. 1101, C. 1190, C. 1469, C. 1488, C. 1717, C. 1737, C. 1766 e C. 1998, in materia di sicurezza nella circolazione stradale.	
Audizione di rappresentanti della Confederazione titolari autoscuole agenzie d'Italia (CONFEDERTAAI) (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	142
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni in materia di circolazione e sicurezza stradale. C. 44 Zeller, C. 419 Contento, C. 471 Anna Teresa Formisano, C. 649 Meta, C. 772 Carlucci, C. 844 Lulli, C. 965 Conte, C. 1075 Velo, C. 1101 Boffa, C. 1190 Velo, C. 1469 Vannucci, C. 1488 Lorenzin, C. 1717 Moffa, C. 1737 Minasso, C. 1766 Giammanco e C. 1998 Guido Dussin (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 2177 Cosenza</i>)	142
COMITATO RISTRETTO:	
Disposizioni in materia di circolazione e sicurezza stradale. C. 44 Zeller, C. 419 Contento, C. 471 Anna Teresa Formisano, C. 649 Meta, C. 772 Carlucci, C. 844 Lulli, C. 965 Conte, C. 1075 Velo, C. 1101 Boffa, C. 1190 Velo, C. 1469 Vannucci, C. 1488 Lorenzin, C. 1717 Moffa, C. 1737 Minasso, C. 1766 Giammanco, C. 1998 Guido Dussin e C. 2177 Cosenza	143
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	
INTERROGAZIONI:	
5-00576 Laratta: Sulla situazione di degrado in cui versa la stazione ferroviaria di Cosenza ...	143
<i>ALLEGATO 1 (Testo integrale della risposta)</i>	147
5-00869 Lovelli: Riordino delle competenze in materia di navigazione interna	143
<i>ALLEGATO 2 (Testo integrale della risposta)</i>	149
5-00880 Velo: Modalità di utilizzo da parte dell'ANAS delle risorse destinate alla manutenzione e al miglioramento della sicurezza stradale	144
<i>ALLEGATO 3 (Testo integrale della risposta)</i>	150
5-00911 Velo: Aumento dei costi dell'abbonamento ferroviario per la tratta Roma-Grosseto ...	144
<i>ALLEGATO 4 (Testo integrale della risposta)</i>	151

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01076 Nicco: Rispetto del principio del bilinguismo da parte di Poste Italiane nella provincia di Bolzano	145
<i>ALLEGATO 5 (Testo integrale della risposta)</i>	153
5-01077 Lovelli: Emissione da parte di Poste Italiane SpA di strumenti finanziari che hanno determinato pesanti perdite per i risparmiatori	145
<i>ALLEGATO 6 (Testo integrale della risposta)</i>	154
5-01079 Misiti: Impossibilità di accesso alla banda larga per i cittadini del comune di Campana (Cosenza)	145
<i>ALLEGATO 7 (Testo integrale della risposta)</i>	156
5-01080 Montagnoli: Apertura di un nuovo ufficio postale nel comune di Bussolengo (Verona) .	145
<i>ALLEGATO 8 (Testo integrale della risposta)</i>	157
5-01081 Proietti Cosimi: Liquidazioni a dirigenti di Poste Italiane SpA	146
<i>ALLEGATO 9 (Testo integrale della risposta)</i>	158
AVVERTENZA	146

X Attività produttive, commercio e turismo**SEDE CONSULTIVA:**

Delega al Governo in materia di federalismo fiscale. C. 2105 Governo, approvato dal Senato, e abb. (Parere alle Commissioni V e VI) (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	159
---	-----

RISOLUZIONI DEL PARLAMENTO EUROPEO:

Risoluzione del Parlamento europeo del 4 dicembre 2008 su « La strada verso il miglioramento dell'ambiente per le PMI in Europa – Atto sulle piccole imprese (<i>"Small Business Act"</i>) ». Doc. XII, n. 194 (<i>Esame, ai sensi dell'articolo 125 del regolamento, e rinvio</i>)	161
--	-----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	166
--	-----

XI Lavoro pubblico e privato**INTERROGAZIONI:**

5-00217 Schirru: Situazione gestionale e occupazionale della compagnia Eurofly	167
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	170
5-00799 Miglioli: Funzionalità dei servizi pubblici per l'impiego	168
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	172
5-00933 Cazzola: Sul lavoro notturno delle lavoratrici madri	168
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	174
5-00984 Vannucci: Sull'applicazione dell'articolo 1, comma 208, della legge n. 662 del 1996 ...	168
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	177

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Predisposizione del programma dei lavori per il periodo marzo-maggio 2009	169
---	-----

XII Affari sociali**SEDE CONSULTIVA:**

Nuova disciplina dei titoli e dei marchi di identificazione dei metalli preziosi. Testo unificato C. 326 Stefani e abb. (Parere alla X Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	178
---	-----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01067 Mussolini: Iniziative per consentire la donazione del cordone ombelicale in tutti i giorni della settimana e a qualsiasi orario	179
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	181

5-01068 Nunzio Francesco Testa: Misure volte a impedire le gare al ribasso per le attività relative alla sicurezza sul lavoro e alla sorveglianza sanitaria	179
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	182
5-01069 Palagianò: Interventi a favore dell'Istituto nazionale di riposo e cure per gli anziani (INRCA) nell'ambito del progetto « Codice Argento »	179
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	183
5-01070 Livia Turco e Lenzi: Numero delle <i>social card</i> realmente distribuite e attive, sia per i pensionati sia per le famiglie con bambini di età inferiore a tre anni	179
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	184
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni concernenti l'impiego di farmaci psicotropi per la cura dei bambini e degli adolescenti. C. 126 Bocciardo, C. 1414 De Angelis, C. 1716 Laura Molteni e C. 2125 Cosenza (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 2125 Cosenza</i>)	180
COMITATO RISTRETTO:	
Disposizioni concernenti l'impiego di farmaci psicotropi per la cura dei bambini e degli adolescenti. C. 126 Bocciardo, C. 1414 De Angelis, C. 1716 Laura Molteni e C. 2125 Cosenza .	180

XIII Agricoltura

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione dei rappresentanti dell'Unione nazionale delle imprese di meccanizzazione agricola (UNIMA) su questioni di interesse della categoria	185
--	-----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

5-01055 Catanoso: Provvedimenti in materia di iscrizione sulla licenza di pesca della rete da posta derivante fino a 2,5 chilometri	186
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	188
5-01056 Ruvolo: Orientamenti del Governo in merito alla destinazione delle risorse comunitarie derivanti dai risparmi del bilancio agricolo dell'Unione europea	186
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	189
5-01057 Brandolini: Iniziative per lo stato di crisi del settore ippico	186
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	190

INTERROGAZIONI:

5-00521 Brandolini: Espletamento dei servizi di pulizia nei comandi stazione del Corpo forestale dello Stato in Emilia Romagna	187
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	191
5-01002 Paolo Russo: Iniziative per la prevenzione e il contrasto delle infestazioni delle palme ad opera del punteruolo rosso	187
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	192

XIV Politiche dell'Unione europea

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale del Presidente della Commissione Bilancio, Affari generali e istituzionali dell'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, Antonio Nervegna, nell'ambito dell'esame della proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera (COM(2008)414 def.)	195
<i>ALLEGATO (Parere approvato dalla Commissione)</i>	198

ATTI COMUNITARI:

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera. COM(2008)414 def. (Parere alla XII Commissione) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e conclusione – Parere favorevole con condizioni e osservazioni</i>)	195
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	197

COMITATO PARLAMENTARE PER LA SICUREZZA DELLA REPUBBLICA

Comunicazioni del Presidente 201

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA

Indagine conoscitiva sull'anagrafe tributaria nel contrasto all'evasione fiscale.

Audizione del Vicepresidente vicario dell'ANCI, on. Sergio Chiamparino, del Presidente dell'IFEL - Fondazione ANCI, prof. Giuseppe Franco Ferrari e del Segretario Generale dell'ANCI, avv. Angelo Rughetti (*Svolgimento e conclusione*) 202

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 4,30



16SMC0001460